CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

10 maggio 2013

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 127€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Venerdì 10 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT



Intesa in vista dell'assemblea di domani. Sempre più quotato il parlamentare lucano per la segreteria nazionale

Renzi e Speranza: accordo nel Pd

La Basilicata attende. Poi corsa per le elezioni

LABANCA a pagina 6


Roberto Speranza

Parla Enrico Gambardella (Cisl) Rompere un sistema che non crea occupazione ma solo inganni e sprechi

Formazione, lsu, reindustrializzazione

Il grande sperpero


Enrico Gambardella

Centinaia di enti parassiti, inadeguatezza professionale, incapacità di portare ad attuazione i progetti. Per esempio il "Computer in ogni casa": «Senza infrastrutture telematiche a cosa è servito?»

La **crisi della politica** spinge la giunta a termine a una maxiproduttività. **Assessori** alla ricerca del tempo perduto. Anche il **governatore** più che mai presente nel Palazzo


Vito De Filippo

GIACUMMO, LABANCA **alle pagine 6,7,8 e 9**

Il Giro a Matera

Corriere dello Sport che gaffe! Scopre buche che non ci sono




Giro, slalom tra le buche
Asfalto con toppe e vernice fresca, mini-caduta anche a Matera

Il titolo del Corriere dello Sport e, nel tondo, la caduta a 1200 metri dall'arrivo determinata dall'asfalto bagnato

Ruzzolone per la pioggia
Il sindaco: «Le strade non c'entrano»
Colpa dell'organizzazione
che doveva correggere il tracciato

QUARTO **alle pagine 24 e 25**

San Fele. Comune commissariato

Il sindaco Fasanella si dimette. «Tradito dai miei collaboratori»


il sindaco Fasanella

ROSA a pagina 21


Cassonetti strabordanti di rifiuti

Il Tar sul conferimento dei rifiuti

Montescaglioso deve 281 mila euro a Ferrandina

CORRADO a pagina 29

Scanzano Mario Vitale accusa "Emergenza radio"

«Taxi sociale troppo caro se si beneficia dei fondi del Comune»


Mario Vitale

LUTRELLI a pagina 32

POTENZA Sblocco all'Ecological System, due stipendi dopo quattro mesi

MARTINO a pagina 17

MELFI Decisione del Tar: Fenice deve bonificare solo l'area dell'impianto

AMATO **a pagina 14**

POLICORO Fragole e polemiche: il punto della Cia sullo stato del settore

CORRADO **a pagina 31**



Vi segnaliamo

Potenza *a pagina 17*
Omicidio di via Parigi, a ritmo serrato esami e interrogatori

Matera *a pagina 28*
Fal, si allungano i tempi per andare a Bari La colpa è del nuovo orario di servizio

Venosa *a pagina 22*
Nuovi scenari politici dopo le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica

Inserto weekend *da pagina 41 a 45*
Nino D'Angelo a San Cataldo di Bella Gli Aeguana Way sul palco di casa a Brienza



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 10 maggio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (Da martedì a domenica in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore) Con Magazine Papa Francesco € 1,70

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie **Quotidiano fondato nel 1887**

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. **Sede centrale di Bari (prefisso 080):** Informazioni 5470200 - **Direzione Generale** 5470316 - **Direzione Politica** 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - **Segreteria di Redazione** 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronaca di Bari** 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronache italiane** 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - **Economia** 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - **Esteri** 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - **Interni** 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - **Regioni** 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - **Spettacoli** 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - **Speciali** 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - **Sport** 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - **Vita Culturale** 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 127

Tobiaco caffè

LAVORO E PATTO DI STABILITÀ

Potenza, quattro anni fa vinsero il concorso ma l'Arbea non li assume



AGENZIA La sede potentina dell'Arbea

LAGUARDIA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IX >>

REGIONE LUNEDÌ IN GIUNTA IL PIANO CON LA DELIBERA RIVISTA E CORRETTA

Rifiuti, la Puglia sceglie la strada del «recupero»

Stop ai termovalorizzatori, sì all'innovazione
Si potrà ottenere gas oppure materiale da riuso

SCAGLIARINI A PAGINA 11 >>

GOVERNO IL PREMIER ACCELERA SU CASSA INTEGRAZIONE E TASSA SULLA CASA. TAGLIO DELLO STIPENDIO PER I MINISTRI-PARLAMENTARI

Imu rimandata a settembre

Rinvio solo per la prima abitazione. Lavoro: soldi dalla formazione
Sbloccati 5 miliardi per pagare i debiti delle amministrazioni locali

ROMA LA CONSULTA SPIEGA L'OK ALLA LEGGE PER TARANTO

«Salute e lavoro diritti alla pari bene la salva-Ilva»

ATTENZIONE AL RISCHIO DI UNA NUOVA BEFFA FISCALE

di **GIANFRANCO SUMMO**

Almeno non si può imputare a Enrico Letta di essere arrivato con il piglio risolutore dei Professori. Due giorni fa la Corte dei Conti ha sbranato il Decreto sviluppo e la Legge di stabilità, frutti prelibati della coppia Monti-Passera: imprecisi, senza copertura, vaghi. Ieri il governo Pd-Pdl non ha prodotto qualcosa di molto diverso per Imu e Cig. Messe da parte le dichiarazioni roboanti, il decreto in preparazione si limita a spostare il problema che non si può risolvere.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

MANIFESTAZIONE A BRESCIA

Berlusconi: domani Pdl in piazza per la giustizia

E Grillo: «Altrove sarebbe in carcere»

● «I magistrati mi vogliono politicamente morto». Parole dure quelle di Silvio Berlusconi all'indomani della sentenza di appello del processo Mediaset che ha confermato la condanna di primo grado. Il Pdl scenderà in piazza domani a Brescia. Da Napoli arriva la richiesta di rinvio a giudizio per la presunta compravendita di senatori. E lunedì riparte il processo Ruby. Lapidario Beppe Grillo: «Uno come Berlusconi in un altro Paese starebbe in galera».

SERVIZI ALLA PAGINE 4 E 5 >>



TARANTO L'acciaio sequestrato: ora dovrebbe tornare all'Ilva

MAZZA A PAGINA 9 >>

Operazione Speranza nel Pd il capogruppo lucano favorito per il dopo Bersani

● Domani l'assemblea del Pd sceglie il segretario per il dopo-Bersani. C'è ancora molta incertezza, ma in *pole position* sembra il giovane lucano Roberto Speranza, capogruppo alla Camera.

BRANCATI E SERVIZI A PAGINA 7 >>

STRAGE A GENOVA

Ricordate le vittime
Ancora due dispersi

MASSARI A PAGINA 16 >>

AVEVA 92 ANNI

Addio a Ottavio Missoni il maestro dei colori

A PAGINA 17 >>

LA TAPPA DA MOLA A MARGHERITA

Giro, la Puglia incorona l'imprendibile Cavendish



BARI Il Giro in Corso Vittorio Emanuele [Foto Turi]

GIRO DA CAPITALIZZARE

di **GAETANO CAMPIONE**

Una volata perfetta per chiudere una festa perfetta. La tappa made in Puglia - da Mola a Margherita di Savoia - del Giro d'Italia va in archivio. L'immagine-ricordo è quella dell'imprendibile Mark Cavendish. Vittoria con dedica, la sua. Per Wouter Weylandt, lo sfortunato corridore belga morto esattamente due anni fa sulle strade della corsa rosa.

SEGUE A PAGINA 33 INSIEME CON LA CRONACA >>

IL VANDALO INCOMBE SULLE NOSTRE CITTÀ

di **LINO PATRUNO**

No, non si nasce incivili così come non si nasce signori. E di fronte a Bari vandalizzata nessuno può sbrigarsela imprecando alle mamme degli imbecilli che sono sempre incinte. Perché è inquietante lo spettacolo della città testa e simbolo della Puglia.

Giardini distrutti appena aperti. Fracassate le giostrine. Panchine divelte. Una landa abbandonata la pineta di San Francesco. Un tappeto di rifiuti il parco di Punta Perotti. Unte e annerite le chianche di piazza del Ferrarese e Mercantile, vanto della cosiddetta riqualificazione urbana del centro storico. Sopravvissute al furto e allo smembramento solo 45 delle 319 biciclette tramonto del sogno di strade liberate dalle auto. Messe fuori uso a giorni alterni le telecamere di controllo. Da tredici anni ridotte a ferraglie puntute le centraline del Poma, quelle che invece di regolare il traffico sono state uno sregolato spreco di soldi pubblici. Stessa sorte per le centraline del sistema Socrate, quando tutti i quartieri furono messi sottosopra per una banda larga telematica finita solo in altro denaro buttato. Incendiato dopo un giorno il parchimetro per le nuove strisce blu alla Madonnella. Ovunque muri imbrattati di spray.

SEGUE A PAGINA 25 >>





LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 10 maggio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

dichio vivai garden
www.vivaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusio
tel. 0835.259002

dichio vivai garden
dichio@vivaidichio.it
METAPONTO s.s.175 a 1 km da s.s.Jonica
direzione Matera - tel. 0835.745290

INCHIESTA SUI RIMBORSI OGGI SONO ATTESE LE DECISIONI DEL RIESAME. INTANTO GLI ATTI DELL'INCHIESTA ARRIVANO AL PREFETTO

Ora si «scava» nel passato tremano gli ex consiglieri

Saranno acquisiti documenti relativi agli anni precedenti al 2009

Il caso An e la trasformazione in Fli: la Procura indaga per l'ipotesi di «riciclaggio»

● Sono attese per oggi le decisioni del Riesame sui ricorsi di alcuni indagati. Intanto gli atti dell'inchiesta sui rimborsi arrivano al prefetto di Potenza che potrebbe decidere la surroga dei consiglieri per i quali è stata emessa la misura cautelare del divieto di dimora. La Procura della Corte dei Conti sta valutando la possibilità di acquisire la documentazione degli anni precedenti al 2009 nonostante l'incombere della prescrizione.

AMENDOLARA A PAGINA III >>



INDAGINI Carabinieri davanti al tribunale di Potenza [foto Tony Vece]

IL CASO ACCADE ALL'ARBEA. IN QUINDICI ASPETTANO ANCORA

Da 4 anni vincitori di un concorso ma restano a casa

Al loro posto personale a tempo

Il direttore Rocco Colangelo: «Sono incappati nei vincoli del patto di stabilità»

● Quattro anni fa hanno vinto un concorso ma non sono mai entrati in servizio. In quindici hanno superato lo «sbarramento» delle prove per entrare nell'organico dell'Arbea, ma l'azienda non li fa entrare e nel frattempo utilizza personale a tempo determinato. Il direttore dell'Arbea, Rocco Colangelo spiega: «Questo concorso - spiega - è incappato nelle maglie delle misure restrittive imposte dal patto di stabilità».

LAGUARDIA A PAGINA IX >>

REGIONE

Debiti coi fornitori 72 milioni «congelati»

● Se il Governo centrale non alzerà la quota del patto di stabilità, molti fornitori della Regione Basilicata rischiano di non vedere un euro. Al 31 dicembre 2012 resta un debito di circa 72 milioni di euro.

BRANCATI A PAGINA IV >>

REGIONE

Boccata d'ossigeno per 3.800 braccianti I cantieri forestali al via entro il 3 giugno

● I lavori per i circa 3.800 braccianti agricoli lucani sono garantiti anche per questa stagione. Le Aree Programma hanno fissato al 3 giugno il termine ultimo per avviare i cantieri forestali. È quanto emerso nel corso di una riunione convocata dal direttore generale del Dipartimento Ambiente, Donato Viggiano, a cui hanno preso parte i presidenti delle aree programma, i sindaci dei Comuni capofila o dei loro delegati, le Province di Potenza e Matera e le organizzazioni sindacali di categoria. L'incontro è servito a mettere in fase le azioni dei vari soggetti istituzionali al fine di avviare le attività di cantiere.

Per il Piano operativo annuale in materia di Forestazione sono due le linee di finanziamento: 10.500.000 derivanti dalla Misura 226 del Piano di sviluppo rurale della Basilicata 2007-2013 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) e 23.608.000 a valere su fondi Fsc, derivanti dalla realizzazione del progetto «Monitoraggio del patrimonio naturalistico ai fini della conservazione della Biodiversità». La discussione del Piano di Forestazione in Consiglio è attesa per il prossimo 21 maggio ed entro il 24 maggio i Comuni capofila dovranno approvare i Progetti integrati di filiera (Pif): già dal giorno successivo il sistema sarà attivo per predisporre l'avvio dei cantieri. «Stiamo garantendo gli impegni assunti per un rapido avvio delle attività, nei tempi rapidi indicati dal Presidente De Filippo nel corso di precedenti incontri coordinati dal presidente della Giunta» ha detto il direttore generale Donato Viggiano. «Il sistema che abbiamo attivato con le Province, le Aree Programma e i Comuni capofila – ha aggiunto il dg – è oggi un'organizzazione collaudata e assestata che ci consente di lavorare in sintonia e senza sovrapposizioni. Sulla base delle indicazioni esplicitate dagli enti affidatari, entro la prima settimana di giugno – ha concluso – partiranno tutti i cantieri così come da programma».

POLITICA

Roberto Speranza in pole position per la guida del Pd nazionale

● Chi guiderà il Pd dopo Bersani? Le strade di Roma sembrano portare a Potenza. Sono in crescita le quotazioni di Roberto Speranza su cui convergerebbe in queste ore l'asse Bersani-Franceschini. Una personalità nuova ma nello stesso tempo in continuità con la «vecchia gestione». Un «giovane vecchio» considerato in grado di essere un «segretario di garanzia».

INCISO A PAGINA II
E BRANCATI IN NAZIONALE A PAGINA 7 >>



SEGRETERIA Roberto Speranza con Pierluigi Bersani

POTENZA

Truccavano corse di cavalli Chiesto il giudizio per 17 persone

SERVIZIO A PAGINA V >>

VIGGIANO

Nuovo dramma della solitudine Muore aspettando il trapianto

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

I FIDANZATINI DI POLICORO OGGI IL GIP SULL'ARCHIVIAZIONE CHIESTA DAL PM

L'avv. Marazzita oggi in aula «Si indaghi sui depistaggi»



LEGALE Nino Marazzita

● È attesa per oggi la decisione del Gip sulla richiesta di archiviazione del caso dei fidanzatini di Policoro, presentata dal Pm, e sul ricorso presentato dai legali di Olimpia Fuina. L'avvocato Nino Marazzita, uno dei legali più noti d'Italia, anticipa alla Gazzetta le sue mosse: «Non chiederò la ricusazione del Pm Rosanna De Fraia e presenterò una lista di chi portare sul banco degli imputati in un secondo tempo. Mi opporrò all'archiviazione - aggiunge l'avvocato - chiedendo di fare nuove indagini e di approfondirne altre. Ci sono alcuni punti dell'inchiesta che non mi sembrano molto chiari».

MELE A PAGINA XIII >>

POTENZA GLI STUDENTI INVENTANO, L'ARTIGIANO REALIZZA

Idee trasformate in... oro un regalo per le mamme



REGALI Doni per le mamme

● Premiazione degli studenti dell'Istituto Comprensivo «Giacomo Leopardi» di Potenza nell'ambito del progetto «I gioielli importanti hanno una storia». Idee per la festa della mamma tradotte in «regali preziosi» dall'artista Manuela Telesca. E nel giorno della premiazione è stato un pullulare di emozioni e di commozione tra le molte madri presenti all'iniziativa.

PINTO A PAGINA VI >>

l'Unità

Anno 90 n. 126
Venerdì 10 Maggio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Dopo l'idea di virtù non ne conosco una più bella di quella dei diritti. Con l'idea dei diritti gli uomini hanno definito ciò che sono licenza e tirannide. Senza diritti non vi è grande popolo; si può quasi dire che non vi sia società.
Alexis de Tocqueville

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

Il Giappone e l'arte di scomparire
Valerio pag. 23

Il maialino e la moschea
Lakhous pag. 19



Thompson: poesie per chitarra
Bertoldo pag. 21

U:

Giudici, il Cav torna in piazza

Berlusconi di nuovo scatenato sulla giustizia: i magistrati mi vogliono far fuori

Berlusconi non si ferma. Dopo la sentenza di Milano, chiama di nuovo la piazza contro i giudici politicizzati e contro la «persecuzione giudiziaria». La manifestazione si svolgerà domani a Brescia. Il Cavaliere tuona contro i magistrati: mi vogliono far fuori politicamente, dice. L'Anm reagisce: parole violente, ci delegittima. Intervista a Rosaria Capacchione: siamo ancora un Paese in ostaggio. Intanto Nitto Palma visita in carcere Nicola Cosentino.

FUSANI A PAG. 4

Un conflitto pericoloso

MICHELE CILIBERTO

IL LUPO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO, DICE IL PROVERBIO, e questa volta a ragione. Silvio Berlusconi ha chiamato di nuovo a raccolta il suo «popolo», organizzando a Brescia una manifestazione contro l'ultima sentenza e contro i giudici che l'hanno emessa.

SEGUE A PAG. 17

SCONTRO ALL'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI



Diaria, M5S contro Grillo: abbiamo famiglie bisognose

● **Il leader** minaccia una «black list» di chi non riconsegna i contributi ● **I parlamentari** si ribellano: decideremo noi. E il comico è costretto a fare dietrofront

È sceso a Roma per mettere in riga i parlamentari che non vogliono restituire la diaria. E dopo un'infuocata assemblea Grillo è costretto a fare marcia indietro. Aveva minacciato di pubblicare una «black list» dei ribelli ma deputati e senatori non ci sono stati. C'è stata una mezza rivolta contro il capo: abbiamo famiglie bisognose, non possiamo rinunciare, hanno detto molti. Il leader se la cava dicendo che sarà l'assemblea a decidere se rendere noti i nomi di chi viola i patti.

LOMBARDO FABIANI MONTI A PAG. 5

Ipotesi Speranza ma nel Pd non c'è l'accordo

ZEGARELLI BUFALINI A PAG. 6

Ignazi: mi iscrivo i democratici l'unica possibilità

GRAVAGNUOLO A PAG. 7

La questione dei salari

L'ANALISI

SILVANO ANDRIANI

Mentre si intensifica il bombardamento contro le politiche di austerità e vengono demolite, anche ad opera del Fondo monetario internazionale, le ricerche che avevano finora dato ad esse una parvenza di scientificità, sorgono dubbi anche su una risposta alla crisi basata quasi esclusivamente su politiche monetarie ultraespansive. SEGUE A PAG. 17

Cig e Imu, tensione nel governo sul decreto

● **Accordo** in Cdm su cassa integrazione e sospensione della tassa per la casa ma il provvedimento slitta
● **Capannoni** industriali: problema per la copertura

Il governo raggiunge l'intesa su Cig e Imu ma il decreto slitta. Tensioni sulle coperture finanziarie, soprattutto sull'ipotesi di rinviare la tassa anche per i capannoni industriali. Taglio dei compensi per i ministri-parlamentari. Letta: abbiamo iniziato un cammino.

ANDRIOLO DI GIOVANNI A PAG. 2-3

Staino



Incertezze dentro la crisi

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

Reggenti, segretari, nomi evocati e bruciati. Mentre il governo prepara i primi provvedimenti sull'Imu e la cassa integrazione in deroga, la gestazione dell'assemblea nazionale del Pd di sabato non sembra promettere nulla di buono. SEGUE A PAG. 2

IN PIAZZA PER LE VITTIME DEL PORTO

Tutta la rabbia di Genova

● **Giornata** di lutto e di protesta. I portuali: «Basta morti sul lavoro»

Il silenzio cala alle undici: tutto si ferma, tutto tace a Genova per ricordare le vittime del Molo Giano. Poi le urla contro quella che i lavoratori del porto chiamano «tragedia annunciata». Ancora incerte le cause ma intanto si è appreso che i motori della Jolly Nero ripartirono dopo l'impatto. VESPO A PAG. 8-9



MACERATA

Gli striscioni di Forza Nuova contro Kyenge: «Vai in Congo»

● **L'appello** de l'Unità: oltre 5mila firme per lo «ius soli» in Italia A PAG. 14-15

MILANO

Sport, colori e fantasia: la moda senza Missoni

● **Si è spento** a 92 anni lo stilista ex olimpionico di atletica LO VETRO A PAG. 16

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

LA CRISI ECONOMICA
LE SCELTE DEL GOVERNO

Il presidente del Consiglio, Letta, e il ministro Saccomanni promettono una riforma della materia entro settembre



Sospesa l'Imu sulla prima casa ma il decreto non c'è ancora

Slitta di una settimana anche il rifinanziamento della cassa integrazione

● **ROMA.** L'impegno c'è ma per ora il governo ha solo «avviato la discussione». Per il varo del decreto per la sospensione della prima rata dell'Imu e per il rifinanziamento della cig in deroga bisognerà attendere ancora fino alla prossima settimana.

Nonostante Silvio Berlusconi avesse già cantato vittoria sulla sua battaglia personale contro l'imposta sulla casa prima ancora della fine del Consiglio dei Ministri, l'esecutivo si è preso ancora qualche giorno per definire gli aspetti «tecnici» delle misure. Probabilmente per trovare le necessarie coperture finanziarie, ma anche per decidere in via definitiva la forma del provvedimento. Palazzo Chigi assicura infatti che le misure arriveranno in un decreto legge, anche se, secondo fonti governative, la Ragioneria preferirebbe un emendamento al dl sui debiti della Pubblica amministrazione per evitare «un assalto alla diligenza».

L'impegno comunque resta, ha assicurato anche in prima persona il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. «La decisione è stata assunta» perchè il cdm ha voluto dare «un segnale rapido di indirizzo sulle aree di intervento». La rata dell'Imu del 16 giugno sarà dunque sospesa ed «entro 100 giorni» da quella scadenza, quindi a fine settembre, sarà ridefinita tutta la materia della tassazione immobiliare. «Qualche forma di tassazione dovrà rimanere», ha specificato il ministro, ma sarà rimodulata rispetto all'attuale sistema. Farlo non implicherà però un aumento delle tasse e tanto meno un prelievo forzoso, ha garantito ancora il ministro rispondendo alle domande di Lilli Gruber ad Otto e Mezzo, come non bisognerà aspettarsi una nuova manovra perchè l'Italia «non rischia il default». Per i tempi domenica potrebbe essere il primo giorno utile, in occasione del «ritiro» di tutta la squadra di governo in Toscana, ma è anche probabile che il decreto possa slittare di qualche giorno in più. L'agenda di Saccomanni è infatti fitta di impegni tutti lontani dal ministero di via XX Settembre. Prima il G7 di Londra venerdì e sabato, poi il «conclave» di Sarteano domenica ed infine Ecofin e Eurogruppo a Bruxelles lunedì e martedì. L'Europa aspetta infatti l'Italia al varco, mentre anche dal Fondo Monetario Internazionale arriva uno stimolo a fare il più possibile, non solo sul fronte Imu: secondo Washington «ogni riforma fiscale deve far parte di una strategia più ampia, per rendere il sistema delle tasse più efficiente e giusto».

Nodo spinoso resta intanto anche quello del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, giudicato ormai impellente da sindacati e imprese. «L'importo lo vedremo poi, ma è significativo per dare concreto sollievo alle situazioni di tensione su questo fronte», ha spiegato Saccomanni. Il governo sarebbe alla ricerca di un miliardo di euro con fondi già stanziati nell'ambito del bilancio per il ministero del lavoro e per altri ministeri. L'obiettivo è però più vasto ed è quello di ridisegnare tutto il sistema degli ammortizzatori sociali.

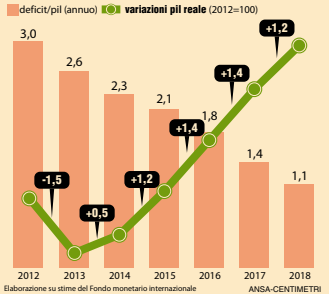
Quello di cui in cdm non si è parlato è invece l'abolizione dell'aumento dell'Iva al 22%. L'obiettivo c'è, ha osservato ancora il ministro non entrando però in dettaglio sulla tempistica e tanto meno sulla quantificazione dei costi.

Mila Onder

L'equilibrio dei conti italiani | Cifre in %

Attuali proiezioni del Fmi sul futuro sostenibile di crescita e bilanci pubblici

deficit/pil (annuo) | **variazioni pil reale** (2012=100)



Elaborazione su stime del Fondo monetario internazionale — ANSA-CENTIMETRI



L'EMERGENZA SULL'INTERO SISTEMA GRAVA ANCHE L'AVVIO DELL'ASPI, LA NUOVA ASSICURAZIONE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Occupazione ed esodati dubbi sulla riforma Fornero



«CHIEDIAMO DI ESSERE ASCOLTATI» Susanna Camusso Cgil, chiede al premier Letta un incontro con i sindacati, dopo quelli già avuti con le rappresentanze imprenditoriali

● **ROMA.** L'emergenza lavoro non finisce con il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. A destare preoccupazione è tutto il fronte degli ammortizzatori sociali. Sull'intero sistema grava anche l'avvio dell'Aspi, la nuova assicurazione contro la disoccupazione prevista dalla riforma Fornero. Non finisce qui, perchè resta da risolvere la questioni degli esodati. E ancora si cerca una soluzione per i giovani alla disperata ricerca di un posto. La Cgil non perde tempo e va all'attacco, ricordando la lista dei problemi. Soprattutto il segretario generale di Corso d'Italia, Susanna Camusso, lancia un appello al presidente del Consiglio, Enrico Letta, affinchè, dopo aver visto gli imprenditori, incontri pure i sindacati.

Di sicuro strettamente collegata alla Cig in deroga è la mobilità in deroga. Un sostegno per i lavoratori licenziati che secondo i sindacati deve essere assolutamente garantito. La Cgil avverte come ci sia bisogno di «coperture per entrambi gli ammortizzatori in deroga». Sulla stessa linea la Uil. Inoltre le organizzazioni dei lavoratori sottolineano come occorra anche alimentare i contratti di solidarietà e così tutti quegli strumenti che fanno da tampone all'emorragia di posti di lavoro.

Intanto nuove complicazioni potrebbero arrivare dall'Aspi. Ma il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa, apre all'ipotesi di rinvio. L'Aspi, partita quest'anno per andare a regime nel 2017, sostituisce sia l'indennità di disoccupazione, allungandone i tempi, sia la mobilità, accorciandoli e così creando il problema. Dell'Aringa spiega che potrebbe essere rimandata nel caso in cui emergesse un elevato numero di lavoratori anziani senza più un posto e lontani dalla pensione.

Sulla vicenda esodati lo stesso sottosegretario ammette: «Non ce ne possiamo permettere altri 150 mila». La "staffetta generazionale" potrebbe essere una soluzione per chi altrimenti si ritroverebbe senza stipendio e pensione. Non solo: si tratta di uno strumento, conferma il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, allo studio anche per arginare la disoccupazione giovanile. In pratica si tratta del part time, al posto del tempo pieno, per i più anziani in cambio di assunzioni a tempo indeterminato per i più giovani.

I problemi da affrontare sono quindi profondamente interconnessi tra loro e per questo Camusso pone la necessità di un confronto direttamente con il premier. Un richiamo che arriva dopo l'incontro dei giorni scorsi tra Letta e Squinzi, mentre finora i sindacati hanno solo tenuto colloqui informali con Giovannini.

I parlamentari-ministri rinunceranno allo stipendio bis
I tagli alla politica? Possibili, ma con calma

Qualcuno promette di rinunciare direttamente all'incasso; c'è chi garantisce di devolvere quasi tutto in beneficienza; altri assicurano che fanno già da tempo metà per uno con il partito: i costi eccessivi della politica animano da tempo il dibattito pubblico con un solo risultato certo, la mancanza di regole precise e l'ampio ricorso a incerti risparmi fai da te. Sugli emolumenti dei parlamentari si è incagliato anche il confronto all'interno del M5S, dopo che la maggior parte dei grillini si sono accorti che per esercitare il mandato elettorale con 2.500 euro netti al mese dovrebbero comprare una tenda da camping e spostarsi in autostop. In Parlamento sono state presentate alcune decine di progetti di legge, ma solo dalla prossima settimana si metteranno in moto le commissioni per decidere quali sono le vere priorità. E al clima di rinvio si adegua anche il Consiglio dei Ministri che rimanda la prima mossa prevista per la riunione di ieri sera con la quale avrebbe dovuto cancellare lo stipendio dei suoi componenti: i ministri che già percepiscono l'indennità da parlamentare non avranno diritto agli emolumenti provenienti da Palazzo Chigi. Basterà infilare mani bipartisan nelle tasche di deputati e senatori per risolvere il problema dei costi eccessivi della politica? In realtà potrebbe essere del tutto insufficiente. Ma soprattutto, la lotta agli illeciti compiuti dai rappresentanti dei cittadini potrebbe incagliarsi nel groviglio della normativa. La denuncia viene da due magistrati, Alfredo Robledo e Piercamillo Davigo che hanno scovato un comma «nascosto» in una legge approvata lo scorso luglio: non sarebbe più reato, hanno raccontato all'Espresso, presentare ai gruppi parlamentari e consiliari documenti falsi per i rimborsi. Il rischio manette sarebbe stato declassato a una più comoda ammenda amministrativa. I socialisti di Riccardo Nencini eletti nel Pd sono convinti che non basta minacciare la cura dimagrante per i rappresentanti del popolo: hanno infatti presentato un disegno di legge al Senato per «ridurre drasticamente pensioni, retribuzioni e liquidazioni d'oro fissando un tetto massimo invalicabile di 200.000 euro l'anno lordi». Ma fare la guerra ai grand commis di Stato potrebbe rivelarsi impresa difficile.



All'Assemblea di Rete Imprese Italia l'allarme degli imprenditori: «Nessun futuro senza crescita». Poi la sfida al governo: «Ora tocca a voi»

L'ultimatum del presidente Sangalli contro «il micidiale "combinato maldisposto" estivo: aumento dell'Iva, debutto della Tares e rata Imu»

Piccole e medie imprese in crisi «A rischio 600mila posti di lavoro»

Davanti al premier e al ministro Zanonato chiedono la riduzione delle tasse



RETE IMPRESE ITALIA Il presidente Carlo Sangalli ha anche chiesto un allentamento dell'Imu sui fabbricati industriali e sugli impianti di produzione

● **ROMA.** «Nessun futuro per l'Italia senza crescita. La rotta va invertita, in Italia e in Europa, insieme. Ora tocca a voi». L'ultimo appello delle Pmi «che non ce la fanno più» arriva dal palco dell'assemblea di Rete Imprese Italia. Il fisco, quindi la riduzione dei livelli record raggiunti dalle tasse, è la prima delle quattro priorità (insieme a credito, semplificazione e lavoro) che il presidente Carlo Sangalli snocciola al nuovo governo di Enrico Letta, in prima fila nella platea dell'Auditorium accanto al ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e altri esponenti dell'esecutivo. Immediata la risposta di Zanonato, in una delle sue prime uscite pubbliche: «la riduzione fiscale per le imprese è indispensabile, senza tuttavia compromettere la tenuta dei conti pubblici». In assenza di una sensibile accelerazione della crescita, le imprese italiane potrebbero trovarsi nella necessità di operare tagli di occupazione compresi fra 400 e 650 mila unità, avverte una ricerca Cer-Rete Imprese. E allora occorre subito, è l'ultimatum di Sangalli, «disinnescare la miccia del micidiale "combinato maldisposto" estivo: ulteriore aumento dell'Iva, debutto della Tares e rata Imu». In particolare l'Imu di giugno va sospesa anche per gli immobili di imprese, come per le abitazioni, chiede il presidente di Confcommercio e di Rete Imprese. «Sono d'accordo con voi, senza crescita non c'è futuro» ha detto il ministro, assicurando di condividere «moltissime cose» del manifesto delle Pmi, di cui gli è stata donata copia. Ci sono «ampi spazi per rilanciare gli investimenti privati» e su questo fronte il ministero è in prima linea per rimuovere gli ostacoli. Sintonia quindi sulla crescita: «Assicurate le condizioni per la stabilità dei conti pubblici, adesso diventa fondamentale riuscire a riattivare un circuito virtuoso di crescita. Siamo consapevoli – ha proseguito Zanonato – del forte disagio che ci circonda, che richiede una condivisa assunzione delle responsabilità da parte di tutti». Storicamente a ogni milione di euro investito in attività produttive corrispondono circa 22 nuovi occupati, ha detto. Sui debiti della Pa, occorre scongiurare «l'ennesimo flop» e dire sì invece a «un ampio ricorso al meccanismo delle compensazioni tra crediti certificati e tasse e contributi dovuti», ha chiesto Sangalli avvertendo che «sarebbe intollerabile, mentre le imprese chiudono» dover registrare ancora l'inaffidabilità delle p.a nel pagare il dovuto. Il decreto sui debiti scaduti della Pa «va nella giusta direzione - ha risposto il ministro – ma in fase di approvazione bisogna assicurare che queste risorse vengano erogate con tempi rapidi e certi». Sull'accesso al credito, Zanonato ha ricordato che al Mise è operativo il Fondo centrale di garanzia, che va potenziato. Il neoministro ha invitato però a «non esasperare i toni» e ha fatto appello alla fiducia: per uscire dallo stallo al Paese manca più di ogni altra cosa la fiducia nel futuro. «Riusciremo a farlo solo se saremo in grado di lavorare tutti insieme con l'obiettivo comune della crescita».

Paola Barbetti

Cala ancora il credito alle aziende

● Accelera la caduta dei prestiti a marzo e il flusso di nuove sofferenze cresce. Gli effetti della crisi continuano a farsi sentire sull'economia reale e i dati della Banca d'Italia, che giungono dopo quelli di Bce e Abi, certificano ancora una volta la stretta del credito operata dalle banche. Una situazione che Via Nazionale, nell'ultimo rapporto sulla stabilità, attribuiva sia alla maggior cautela delle banche nel concedere i finanziamenti vista la crisi, che alla scarsità di domanda da parte delle imprese. La Bce, nel suo bollettino mensile, peraltro riporta il taglio delle stime degli economisti privati per l'Eurozona (-0,4% nel 2013 solo +1% nel 2014) e ribadisce come verso la fine dell'anno sia previsto l'inizio della ripresa, sostenuta con il taglio dei tassi operato nei giorni scorsi. Nei prossimi 3 anni comunque il tasso di disoccupazione sarà più alto del previsto. A marzo quindi prestiti al settore privato in Italia sono calati dell'1,6% contro il -1,4% di febbraio e hanno colpito sia famiglie (-0,8%) che imprese (-2,8%) spiega il nostro istituto centrale. Per il Centro Studi Confindustria la stretta colpisce le aziende di Italia e Spagna, meno quelle della Germania. Da settembre 2011 il Csc calcola minori prestiti alle imprese nel nostro paese per 50 miliardi di euro. Gli impieghi rimangono comunque superiori alla raccolta. I tassi, secondo Banca d'Italia, scendono leggermente (da 3,98 a 3,9) per i mutui casa e rimangono stabili per le imprese dove restano, come ancora una volta ribadiva la Bce qualche giorno fa, ai massimi livelli nell'Eurozona. Difficile peraltro che la situazione cambierà di molto dopo il taglio dei tassi operato dalla Bce la scorsa settimana visto che la gran parte dei finanziamenti è parametrato all'Euribor, già su livelli inferiori allo 0,5% di Francoforte. A causa della segmentazione del mercato del credito sarà decisivo solo il calo dello spread per far ritornare i tassi a livelli «europei». In attesa della ventilata mossa Bce sul mercato Abs, le banche italiane stanno così spingendo ancora sulla raccolta da depositi, l'unica fonte certa di approvvigionamento. A marzo è salita del 7% mentre quella da obbligazioni è scesa del 3%. Gli istituti di credito devono poi fare i conti con «l'onda lunga» delle sofferenze. Nel mese di marzo il tasso di crescita è salito dal 18,6 al 21,7% alimentato non tanto dalle famiglie ma dalle imprese, specie di costruzioni. Un peggioramento anticipato dall'ultimo rapporto sulla stabilità della Banca d'Italia.

In arrivo 12 miliardi per pagare i debiti di Regioni ed enti locali

● Arrivano oltre 12 miliardi a Regioni, Province e Comuni per sanare i debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese: 7,2 miliardi per le Regioni, 5 miliardi per Comuni e Province. E a queste risorse si aggiungono altri 2,1 miliardi per pagare i debiti di parte capitale a favore delle imprese da parte degli enti locali. Le intese sono state raggiunte in Conferenza Stato Regioni e Stato Città e la Conferenza delle Regioni ha anche trovato l'accordo, tra i governatori, su come ripartire i 7,2 miliardi destinati dal Governo alle Regioni per pagare le imprese. «Abbiamo raggiunto un accordo importante ed ora chiediamo al premier Letta e al Governo un incontro per rilanciare le relazioni ed una leale collaborazione su Sanità, sulla crescita e sulle riforme», ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

«Il fatto che il riparto sia avvenuto con l'unanimità di tutti i presidenti delle Regioni è un fatto positivo», ha commentato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il quale ha precisato che alla Campania arriveranno un miliardo e 600 milioni.

«L'accordo raggiunto tra le Regioni per il riparto dei fondi per i debiti della Pubblica Amministrazione ci aiuta a chiudere una serie di partite importanti», ha osservato il governatore della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, il quale ha spiegato che «la richiesta della Calabria era originariamente di 600 milioni ma, escludendo quelli fuori bilancio, si arrivava a 499 milioni. Ora saranno erogati fondi pari al 55% e dunque 278 milioni di euro». Con il riparto dei fondi alla Toscana arriveranno 160 milioni di euro: una parte sono residui passivi verso gli enti locali, una parte sono debiti verso le Ferrovie. «La Regione Toscana paga entro 60-80 giorni – ha spiegato il governatore della Toscana Enrico Rossi – e non ha particolari problemi di liquidità». Al Piemonte arriverà 1 miliardo e 231 milioni di euro. «Lavoriamo a testa a bassa – ha affermato il governatore, Roberto Cota – e i risultati si vedono». Il presidente dell' l'Unione delle Province d'Italia, Antonio Saitta, ha spiegato che il censimento dei debiti fatto dall'Anci e dall'Upi ammonta a 5 miliardi e 200 milioni. «Per questo – ha detto – abbiamo chiesto al Governo di trovare tutte le risorse necessarie. L'accordo riguarda tutti i debiti, non solo quelli fino al 31 dicembre 2012 ma anche quelli contratti fino all'8 aprile". Subito verrà distribuito il 90% dei 5 miliardi pattuiti e, a luglio, il restante 10%.

Molto soddisfatto, il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio. «E' una buona giornata: il Governo ha chiuso un accordo con Regioni, Province e Comuni. È un primo segno di un nuovo Patto per la Repubblica", ha osservato. "Per i comuni - ha aggiunto – significa ampliare i margini del patto di stabilità, che ha un impatto depressivo. Ne abbiamo ridotto l'impatto sui comuni del 45%. Altra buona notizia, riguarda le Regioni con le quali abbiamo ampliato di 2,1 miliardi il patto di stabilità verticale. Le imprese – ha concluso Delrio - potranno essere soddisfatte: è un primo passo per fare, finalmente, pagamenti in tempi utili". L'accordo raggiunto nel pomeriggio in Conferenza Stato-regioni, infatti, sblocca altri 2,1 miliardi per il pagamento dei debiti di parte capitale a favore delle imprese da parte degli enti locali. «In sintesi si tratta di 2,1 miliardi di euro che tramite le Regioni e i comuni andranno alle imprese. A questo punto ci aspettiamo che l'emendamento proposto dalle Regioni venga inserito nel decreto sui pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese in discussione in commissione Bilancio della Camera", ha commentato Massimo Garavaglia, assessore al Bilancio in Lombardia.



IL SEGRETARIO DI STATO USA Dall'inviato di Obama ieri a Roma grande apprezzamento agli sforzi italiani per uscire dalla crisi e apertura al governo di Letta

LA VISITA «IMPAZIENTI DI LAVORARE CON VOI»

E John Kerry promuove Enrico Letta

● Il governo targato Letta piace agli Usa e all'Ue ed è promosso a pieni voti. Nell'arco di 24 ore il premier italiano ha incassato il plauso della Casa Bianca e di Bruxelles e, da entrambi, l'incoraggiamento a proseguire sulla strada delle riforme economiche avendo come obiettivo principe la crescita e la creazione di lavoro. «Siamo impazienti di lavorare con voi», ha dichiarato il segretario di Stato Usa John Kerry facendo eco alle parole di Letta che, prima dei colloqui a Palazzo Chigi, aveva salutato l'ospite con il suo impeccabile inglese: «Siamo felici che siate venuti qui. C'è sempre stato un forte rapporto tra Italia e Stati Uniti». Ma l'attestato di stima di Kerry è andato oltre: «L'Italia negli ultimi mesi ha messo in campo riforme senza precedenti. Ci vuole tempo, ma questa è la strada giusta», ha aggiunto l'inviato di Barack Obama, suggellando così l'atmosfera da «luna di miele» tra Washington e Roma. In una conferenza stampa dove si è anche cimentato con qualche frase in italiano, Kerry non ha avuto poi alcuna esitazione ad esternare quanto fosse «contento» di conoscere di persona Emma Bonino, sua nuova collega agli Esteri. Motivo che, forse, ha indotto il ministro a lasciarsi andare ad un informale 'John' rivolgendosi all'ospite. Nelle stesse ore in cui a Roma si cementava l'asse con Washington, da Firenze arrivava un'altra conferma di apprezzamento per l'Italia, altrettanto importante di quella giunta da oltreoceano. Josè Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, si è detto infatti «positivamente impressionato dal forte impegno europeo del primo ministro Letta».

PARTITI IN AFFANNO
DAL M5S AI DEMOCRATICI

Il leader cerca di stemperare toni e polemiche di senatori e deputati divisi sulla restituzione di parte dei rimborsi

Grillo sgrida i suoi «stellati» «Lista nera di chi si tiene i soldi»

«Se avete firmato qualcosa, dovete rispettarlo». La risposta è tiepida e fa dietrofront



ROMA. Il Movimento Cinque Stelle continua ad essere scosso dal caso della diaria. Neanche l'arrivo di Beppe Grillo alla Camera riesce a stemperare toni e polemiche di senatori e deputati divisi tra loro sulla restituzione di quella parte di rimborsi che supera le spese realmente sostenute per la loro «nuova vita romana».

Il leader «a cinque stelle» sbarca a Montecitorio per la sua prima volta nel «Palazzo del potere», ma al di là di una battuta per sciogliere il ghiaccio ("Sono un abusivo», dice ai cronisti) striglia con decisione i «suoi» parlamentari ai quali spiega che chi – come il vicepresidente dell'Ars cacciato dal MoVimento – si tiene i soldi «è un pezzo di merda». Un «Vaffa» che in molti, però, non digeriscono. Se Grillo chiede in tono fermo di rinunciare ai soldi ("Non si fa la cresta su ciò che non è rendicontato») loro gli rispondono che se ne parla tra una settimana «in assemblea». Lui annuncia una «black list» con «nomi e cognomi di chi vuol tenersi i soldi»; loro replicano alla minaccia della gogna spiegando via tweet che sulla lista il boss «ha ritrattato in meno di un'ora».

Una tensione che però lo stesso Grillo tenta di sdrammatizzare a fine giornata: «Abbiamo fatto un decalogo. Tutto ciò che è eccedente me lo prendo io; anzi, io e Casaleggio!», scherza.

Ma le divisioni tra i parlamentari «cinque stelle» sono evidenti. I deputati se la prendono con i colleghi del Senato; la fazione dei «duri e puri» vuole isolare chi non si attiene alle regole, e nei colloqui spunta spesso la parola «traditori» altri, invece, non nascondono l'insofferenza verso quelli che chiamano «i primi della classe». È un momento difficile anche per gli uffici comunicazione con parlamentari che vogliono indagare sui «loro rapporti con lo staff». E la smentita dell'esistenza della black list, prima annunciata proprio da loro con un tweet, non aiuta il clima collaborativo.

L'arrivo di Grillo a Roma puntava a ricompattare i «cinque stelle». «Sono venuto a portarvi un saluto», esordisce il leader all'assemblea «stellata», accolto come sempre da entusiasmo ed affetto ma molti temono il 'rimproverò. Tutti sanno che parlerà della questione degli stipendi: la scorsa settimana hanno ricevuto una lettera di «sollecito» da parte dello stesso Grillo e di Gianroberto Casaleggio; e hanno anche tenuto un sondaggio interno per decidere che fare (al momento l'idea è non restituire i soldi in eccesso).

Il blogger genovese usa toni forti: «Se avete firmato qualcosa, dovete rispettarlo». Ma la risposta è tiepida. Poi sbotta: «Il deputato siciliano Venturino che si tiene i soldi è un pezzo di merda». Alla riunione di Montecitorio non tutti erano presenti, qualche parlamentare si è attardato in commissione. E non è mancato chi ha sottolineato la coincidenza.

Nella riunione, comunque, non si è parlato soltanto della diaria. Sul tavolo c'era anche la questione comunicazione. Alcune dichiarazioni in libertà non sono piaciute ed è stato chiesto di fare attenzione. Ma Grillo apre alla presenze tv: «Andate in televisione a spiegare ai cittadini le nostre idee, purchè non siano talk-show», spiega. In serata, Grillo ha ancora parole di giustificazione per i sui ragazzi: «E' andata benissimo, sono dei ragazzi meravigliosi – confessa prima di raggiungere il suo albergo - Sono l'ultimo baluardo della democrazia in questo Paese che fra sei sette mesi avrà bisogno della Protezione Civile».



M5S
Un momento dell'assemblea dei parlamentari grillini con il leader Beppe Grillo

IL CASO VENTURINO È IL VICEPRESIDENTE VICARIO DELL'ASSEMBLEA. GLI CONTESTANO DI NON AVERE RINUNCIATO A PARTE DELL'INDENNITÀ

Grillino espulso in Sicilia

Il leader del Movimento: «Si tiene i denari? È un pezzo di m...»

PALERMO. Finisce a parolacce la militanza di Antonio Venturino nel Movimento Cinquestelle. «Si tiene i soldi? È un pezzo di merda», ha tuonato Beppe Grillo di fronte ai parlamentari del Movimento riuniti a Montecitorio. Poco prima l'anatema era arrivato direttamente dal blog del comico genovese. Per Venturino si profila il passaggio al gruppo Misto dell'Assemblea siciliana, ma voci di corridoio sussurrano un feeling col Pd.

Il Movimento gli contesta di non avere rinunciato a parte dell'indennità parlamentare, così come prevede il regolamento pentastellato, in particolare alle quote di marzo e aprile, trattenendo per intero emolumenti, diaria e i benefit che gli spettano come vice presidente vicario, la seconda carica dell'Ars. Per un mese, alcuni colleghi del movimento hanno tentato di evitare lo strappo, ma le riunioni non sono servite a convincere il deputato, critico sulla rendicontazione perchè dà adito «ad attacchi e speculazioni da parte di chi passa il proprio tempo davanti ad un pc a fare le pulci su chi e come spende cento euro in più o in meno». Insomma, sarebbe solo una questione di soldi. Ma lui non ci sta, portando il dissenso sul piano politico. «Apprendo con amarezza che ancora una volta l'attenzione dei miei colleghi si sia focalizzata su un piano meramente contabile, anzichè prendere in considerazione un pensiero di natura strettamente politica», dice. Ieri aveva parlato di un Movimento senza strategia, criticando la scelta di non avere appoggiato l'ex segretario del Pd Bersani, aprendo la strada a un governo sostenuto dal Pdl.

Dal gruppo del M5S filtra in realtà che qualche problema era sorto fin dall'inizio della legislatura. Da dicembre a febbraio, Venturino avrebbe rinunciato in totale a poco meno di 13 mila euro, con un bonifico mensile inferiore rispetto ad altri colleghi, che ogni mese, come il capogruppo Giancarlo Cancelleri, rinunciano a quasi il 70% dell'indennità. I rapporti si sono deteriorati durante la sessione di bilancio all'Ars.

IL CASO VICINO ALLE POSIZIONI DI GRILLO ATTACCA BERLUSCONI E TORNA A «GIOCARE» SULL'ALTEZZA DI BRUNETTA

Fo al Cav: sei ancora fuori?

L'attore: se serve a stopparlo potrei fare anche il senatore a vita

ROMA. «Mai senatore a vita, a meno che non serve per non mandare al Senato Berlusconi». La pensa così Dario Fo, ospite di «Un Giorno da Pecora», su Radio2. Cosa ne pensa della possibilità che il Cavaliere diventi senatore a vita? «Sarebbe una grossa trovata, così diventa intoccabile in eterno», ha detto a Sabelli Fioretti e Lauro il premio Nobel. Lei invece accetterebbe di fare il senatore a vita? «No, perchè mi siederei nello stesso luogo fisico di un personaggio appena mancato, Andreotti». Se accettando l'incarico di senatore a vita, eviterebbe che lo diventasse Berlusconi, ci starebbe? «A costo di sacrificare tutto il mio lavoro, per bloccare la possibilità che lui si sedesse su quella poltrona, arriverei di corsa, con un gran salto, e mi ci siederei io». Infine: visto che carcere Berlusconi non può andare, lei lo manderebbe ai domiciliari? «Si, mi piacerebbe che andasse ai domiciliari ma ad Arcore, così avrebbe gli amici vicino».

Cosa ne pensa dei giudici di Milano? «Quel gruppo lo adoro, e adoro la Boccassini, lei è decisa e costante, non si mortifica mai nonostante Berlusconi le abbia detto di tutto» . Berlusconi le è simpatico? «Si, quando racconta le sue favole: ha una faccia di tolla che gli invidio». Se lo incontrasse, cosa direbbe al Cavaliere? «Se lo incontrassi gli direi: ma sei ancora fuori?». Poi torna a parlare di Renato Brunetta, dopo la bufera nata dalle sue dichiarazioni sull'altezza fisica dell'esponente Pdl. «Volevo fare un atto di gentilezza, pensavo all'imbarazzo di Brunetta quando di fronte ad una persona alta 1.80 è costretto a farsi aiutare. Ma a me non piace giocare ironicamente sull'altezza di una persona, mi è sfuggita quella cosa e me ne sono subito pentito. A me interessa l'altezza del pensiero. E su questo avrei voluto dire qualcosa». Cosa? «Che sull'altezza di pensiero siamo proprio in basso, siamo proprio sotto i suoi piedi. Brunetta è sicuramente più basso nel pensiero che nel fisico».

Cicchitto (Pdl) replica: «Pensiamo con raccapriccio cosa succederebbe se, a parti invertite, qualcuno ironizzasse su aspetti fisici di un esponente della sinistra. Invece a Fo, tutto è concesso, perchè è un comico, perchè è di sinistra e perchè è un premio nobel. Gli è concesso anche di essere un cretino».

COMMISSARIO STRAORDINARIO
"Per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia previsti nell'Accordo di Programma siglato il 25.11.2010"

AVVISO PUBBLICAZIONE
ESITO DI GARA
CUP J25D12000080001
CIG 501253069B

Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.dissestopuglia.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura negoziata ai sensi dell'art.122 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i. relativa all'Intervento "COMPLETAMENTO SISTEMAZIONE MOVIMENTO FRANOSO INTERESSANTE IL VERSANTE COLLINARE DI VIA ROMA NEL CENTRO ABITATO DI CELLE DI SAN VITO (FG)". L'avviso per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.I.

Il commissario straordinario
Dott. Maurizio Croce

AVVISO AL PUBBLICO
Transunion Petroleum Italia S.r.l.
COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società Transunion Petroleum Italia S.r.l. con sede legale a Roma, Viale Isacco Newton n. 6, comunica di aver inviato in data 08/05/2013 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. istanza per l'avvio del procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: intervento di ricerca di idrocarburi in mare, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca denominata "d 68 F.R.-.TU", compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 7) - "prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare". Il progetto è localizzato nelle aree marina "D" e "F" del Golfo di Taranto, e prevede un'indagine geofisica (rilievo 2D su un'area di 623,47 km2, condotto con la tecnologia air-gun) che mira a comprendere l'estensione e la natura delle strutture geologiche presenti nella zona oggetto dell'istanza per definire l'estensione del bacino sedimentario, l'ubicazione della "roccia madre" degli idrocarburi e l'estensione massima di migrazione degli stessi. I principali impatti ambientali potenziali legati all'attività proposta riguardano la fauna marina e l'occupazione dello specchio d'acqua. Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. in quanto il progetto potrebbe interferire con la SIC "Secca di Amendolara" (codice IT 9310053). Tale area è localizzata al di fuori del perimetro oggetto di prospezione. Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale (comprensivo della valutazione di incidenza e di allegati cartografici) e la sintesi non tecnica sono depositati per la pubblica consultazione presso:
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - Roma;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – D.G. per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, Via di San Michele, 22 - Roma;
- Regione Calabria (Dip. Politiche dell'Ambiente - Viale Isonzo, 414 – Catanzaro); Regione Basilicata (Dip. Ambiente, Territorio, Politiche della sostenibilità - Via Anzio, 75 – Potenza); Regione Puglia (Assessorato alla qualità dell'Ambiente - Servizio Ecologia - Via delle Magnolie, 6/8 - Modugno - BA);
- Provincia di Crotone, Provincia di Cosenza, Provincia di Matera, Provincia di Taranto, Provincia di Lecce;
- Comune di Cirò Marina, Comune di Cirò, Comune di Crucoli, Comune di Cariati, Comune di Scala Coeli, Comune di Mandatoriccio, Comune di Pietrapaola, Comune di Calopezzati, Comune di Crosia, Comune di Rossano, Comune di Corigliano Calabro, Comune di Cassano all'Ionio, Comune di Villapiana, Comune di Trebisacce, Comune di Albidona, Comune di Amendolara, Comune di Roseto Capo Spulico, Comune di Montegiordano, Comune di Rocca Imperiale, Comune di Nova Siri, Comune di Rotondella, Comune di Policoro, Comune di Pisticci, Comune di Bernalda, Comune di Ginosa, Comune di Castellaneta, Comune di Palagiano, Comune di Massafra, Comune di Taranto, Comune di Leporano, Comune di Pulsano, Comune di Lizzano, Comune di Torricella, Comune di Maruggio, Comune di Manduria, Comune di Porto Cesareo, Comune di Nardò, Comune di Galatone, Comune di Sannicola, Comune di Gallipoli, Comune di Taviano, Comune di Racale, Comune di Alliste, Comune di Ugento, Comune di Salve, Comune di Morciano di Leuca, Comune di Patù, Comune di Castrignano del Capo.

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.va.minambiente.it.
Ai sensi dell'art.24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

IL LEGALE RAPPRESENTANTE
STEPHEN IAN JENKINS



I Democratici alla ricerca di un nome «di garanzia» che porti il partito fino al congresso

Prevista la presenza dei giovani di «OccupyPd» che nei giorni della scelta per il Quirinale, hanno occupato circoli

Speranza a un passo dalla segreteria del Pd

Il lucano in pole position. In lizza Fassino, Finocchiaro e Chiamparino



PD Anna Finocchiaro: è in lizza per la segreteria del partito. Si fronteggiano due linee: o un reggente che abbia una chiara esperienza alle spalle, o puntare su un giovane

● **ROMA.** Il Pd resta alla ricerca di un nome «di garanzia» che all'assemblea di sabato venga eletto segretario con una larga maggioranza e che porti il partito fino al congresso. E in campo, di fatto, resta da un lato l'ipotesi di affidarsi a un nome più di esperienza (si fanno quelli di Piero Fassino, Anna Finocchiaro o Sergio Chiamparino) e dall'altro quella di rivolgersi a un candidato di nuova generazione. In questo secondo caso l'ipotesi più accreditata è che la scelta ricada sul capogruppo alla Camera, Roberto Speranza.

Il nome del capogruppo alla Camera, contando sull'appoggio dell'ala bersaniana e di Areadem che hanno numeri pesanti in assemblea, è sempre più in pole nonostante le resistenze dei dalemiani (anche se D'Alema fa sapere «voterò a favore del candidato che sarà scelto») e dei giovani turchi ("sarebbe meglio restasse a fare il capogruppo», dice Silvia Velo). Ma, al di là dei nomi, in un momento che continua ad essere di forte tensione interna, il «rischio caos» in Assemblea sembra davvero dietro l'angolo. Tanto più che nella discussione i ribelli Dem sono pronti a portare il tema delle larghe intese. Laura Puppato, una tra i tanti che hanno mal digerito l'alleanza di governo con il Pdl, porterà sabato un documento che rivendica la centralità del ruolo del Parlamento e chiede che la sua azione sia svincolata da quella del governo ipotizzando, di fatto, maggioranze variabili sui provvedimenti e un dialogo con l'opposizione di Sel ed i Cinque Stelle. Una «mina» su un'assemblea che verrà drammatizzata anche dalla presenza dei giovani di «OccupyPd», la rete che, nei drammatici giorni della scelta per il Quirinale, hanno occupato circoli e sedi del partito.

Contro il rischio che l'assemblea sfugga di mano sta lavorando la task force con i vice presidenti dell'Assemblea Marina Sereni e Ivan Scalfarotto, i capigruppo Luigi Zanda e Roberto Speranza, David Sassoli ed Enzo Amendola, coordinatore dei segretari regionali e il cui nome circola, tra l'altro, anche tra i papabili per la segreteria. Tra le questioni sul piatto anche quella delle procedure per la presentazione delle candidature. Chi vorrà candidarsi sabato, compreso un eventuale candidato più o meno unitario, dovrà raccogliere 75 firme, distribuite sul territorio. Il precedente è quello che portò all'elezione di Dario Franceschini dopo le dimissioni di Walter Veltroni e contro il quale si candidò Arturo Parisi, ottenendo circa il 9% dei voti dell'Assemblea. Non sembra intenzionato a fare una scelta di questo tipo il parlamentare dalemiano Gianni Cuperlo, sostenuto anche dai «turchi». «Se ha deciso di candidarsi direttamente al congresso – dice la Velo – ha ragione, io l'avrei votato anche sabato». Ma non è escluso che possano comunque spuntare candidature di altri outsider. «Che ci siano altre candidature – dice il deputato prodiano Sandro Gozi – rispetto alla «task force» non sarebbe un dramma». L'idea è che comunque chi punta davvero a conquistare il partito, Cuperlo compreso, punti al congresso che, da più parti, viene chiesto si tenga il prima possibile. Ribadisce che non sarà di quella partita il sindaco di Firenze Matteo Renzi, nonostante i suoi lo vogliano in campo. «Io credo che per guidare il Pd sia necessaria una figura che possa incarnare un nuovo modo di intendere la sinistra – dice il deputato renziano Dario Nardella – e una figura come Matteo credo possa essere l'ideale e io, lo dico con amicizia, resto convinto che lui possa cambiare idea». Renzi fa sapere che sarà all'assemblea di sabato. Così come dovrebbe partecipare, invece, Massimo D'Alema che però non manca di puntualizzare che sabato ha anche altri impegni: «sono, purtroppo o per fortuna, a Barcellona – spiega – a un convegno: cercherò di vedere se riesco a partire un pò prima e riuscire a partecipare alla votazione finale».

IL RITRATTO SPERANZA SEMBRA CHE POSSA ESSERE IL SUCCESSORE DI BERSANI PER TRAGHETTARE IL PARTITO VERSO IL CONGRESSO D'AUTUNNO

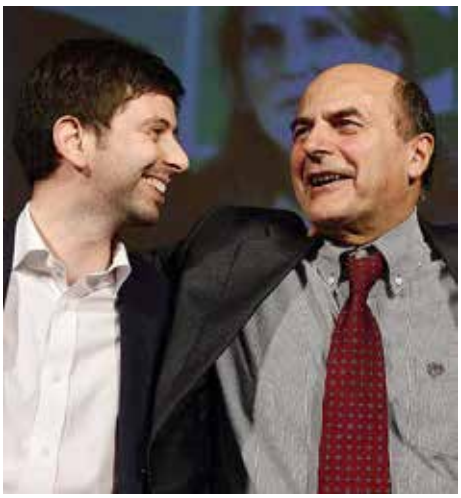
La scalata del giovane Roberto

Figlio d'arte, cresciuto a «pane e politica». In pochi mesi ha sfondato a Roma

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** È cresciuto a pane e politica. «Figlio d'arte» di Michele, ex segretario regionale del Psi e presidente dell'associazione «Fernando Santi», Roberto Speranza, 34 anni, di Potenza, ha sviluppato fin da adolescente un grande interesse per i temi politici, studiando all'ombra dei «fondatori» lucani dei Ds, dall'ex assessore regionale Rocco Colangelo all'attuale viceministro Filippo Bubbico.

Nonostante un carattere schivo, riservato, poco propenso a slanci soprattutto sul fronte mediatico, Speranza ha bruciato le tappe in un mondo, quello dei partiti, dove sgomitare per un posto al sole sembra essere l'unico modo per fare carriera: laureatosi in Scienze Politiche e con in tasca un Dottorato di ricerca in Storia dell'Europa mediterranea, nel 2005 comincia la sua «scalata» entrando nell'esecutivo nazionale della Sinistra giovanile dei Ds. Ci impiega poco meno di due anni per salire sul gradino più alto, diventando a marzo 2007 presidente nazionale. A ottobre dello stesso anno viene eletto nella costituente nazionale del Partito democratico, riuscendo a farsi apprezzare da «big» come Walter Veltroni che lo nomina nel comitato dei Giovani Democratici con il compito di dar vita alla nuova organizzazione giovanile del Pd. In parallelo si fa strada anche a livello locale: a soli 25 anni entra nel consiglio comunale di Potenza, restandoci dal 2004 al 2009, anno in cui viene nominato assessore all'Urbanistica. Il 9 novembre 2009 - subentrando ad un altro giovane, Piero Lacorazza, nel frattempo eletto presidente della Provincia di Potenza - Speranza assume l'incarico di segretario regionale del Pd.



PARTITO DEMOCRATICO Roberto Speranza con Pier Luigi Bersani

Il resto è storia recente. Dopo aver sostenuto Pier Luigi Bersani alle primarie per la scelta del candidato presidente del Consiglio del centrosinistra (novembre-dicembre 2012), diventa coordinatore delle primarie del Pd per le successive elezioni politiche del 2013 ed è candidato capolista alla Camera dei Deputati nella circoscrizione elettorale Basilicata. Entrato a Montecitorio, il 19 marzo scorso viene eletto capogruppo alla Camera dei Deputati. Elezione avvenuta a scrutinio segreto su richiesta del collega deputato Luigi Bobba: Speranza ottiene 200 voti.

Un'ascesa, quella di Robertino - il «giovane di lungo corso», come l'ha definito Bersani - che non sembra finita. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono: la sempre più probabile elezione a segretario nazionale del Pd scompaginerebbe i piani di chi, in Basilicata, lo vedrebbe candidato alla guida della Regione dopo le dimissioni del presidente della Giunta regionale Vito De Filippo. Sono i «grandi» lucani del partito a chiedergli un sacrificio, l'abbandono dello scranno parlamentare. Prefigurando così lo scenario di quel «trenino» su cui sarebbe pronto a salire proprio il governatore dimissionario, primo dei non eletti.

Puppato all'attacco
Domani documento contro larghe intese

«La guida del governo e affidata al vicesegretario Enrico Letta, ma dobbiamo distinguere l'azione dell'esecutivo da quella del Parlamento. Alla responsabilità che abbiamo verso il Paese, dobbiamo affiancare la lealtà verso i nostri elettori. Direi verso le nostre idee». Lo si legge nel documento della senatrice Pd Laura Puppato in vista dell'Assemblea di sabato del partito. «I gruppi del Pd alla Camera e al Senato – si prosegue – devono pertanto rivendicare la loro autonomia legislativa e lavorare nelle commissioni e in aula a quei provvedimenti che avevamo promesso in campagna elettorale. Sulle singole leggi si possono e si devono trovare maggioranze variabili e trasversali».
Nel documento si rivendica la necessità di un rinnovato rapporto con il territorio. «Gli eletti (parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali) – si sottolinea - hanno il dovere di mantenere un legame con i circoli e di garantire una presenza costante sul territorio, rifuggendo da pratiche feudali. Esiste un difetto di comunicazione a tutti i livelli, dal nazionale al locale. Lo abbiamo verificato drammaticamente nell'ultima campagna elettorale e ne abbiamo pagato le conseguenze». Anche in questa chiave si ribadisce la centralità dello strumento delle primarie anche per il congresso. «Il prossimo segretario del Pd – si legge – deve essere scelto non solo dagli iscritti, ma anche dagli elettori e simpatizzanti del Pd, attraverso lo strumento delle primarie.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 maggio 2013

ECONOMIA&FINANZA

I COSTI DELLA CRISI LO STATO PUNTA A RADDOPPIARE GLI INTROITI CHE VENGONO DAL CONTRIBUTO DEI CITTADINI: 2 MILIARDI

Sanità, salasso per i ticket 350 euro a testa dal 2014

Oggi lo pagano solo il 25% degli italiani: spesa media 150 euro



● Un vero e proprio salasso, che potrebbe costare a testa 300-350 euro, invece dei 150 attuali. E' quello che potrebbe abbattersi sulle tasche (sempre più vuote) degli italiani a partire dall'1 gennaio 2014 quando dovrebbero scattare 2 miliardi di euro aggiuntivi di ticket che, di fatto, raddoppiano il totale che lo Stato conta di incassare dalla compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (nel 2012 per la specialistica gli italiani hanno già pagato 2,2 miliardi).

Un impatto che il sistema non sarebbe in grado di reggere secondo l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) se non si amplia la platea dei paganti (di chi cioè non è esente per reddito o per patologia): ad oggi infatti per specialistica ed esami paga il ticket 'solò il 25% degli italiani, spendendo in media 150 euro a testa.

Un raddoppio delle entrate previste dai ticket rischierebbe insomma di tradursi in una «batosta per chi paga», come ha sottolineato il presidente dell'agenzia, Giovanni Bissoni, avendo come effetti collaterali da un lato il rischio di non incassare quanto previsto, dall'altro di provocare una 'fugà dal Servizio sanitario nazionale, come già è successo con il superticket.

Quest'ultimo balzello, una quota fissa per ricetta sulle prestazioni specialistiche più volte 'congelatò e infine entrato in vigore a luglio 2011, si è dimostrato un 'flop' perchè secondo le stime dell'Agenas, nelle casse delle Regioni sono mancati «almeno 300 milioni di euro». Come ha spiegato Bissoni, infatti, le entrate «si sono circa dimezzate», attestandosi tra i 400 e i 500 milioni, mentre la copertura da parte dello Stato era di 834 milioni di euro. Un problema, anche perchè i ticket servono a far fronte ai costi fissi e incomprimibili delle strutture necessarie all'assistenza specialistica.

Peraltro, secondo lo studio effettuato dall'Agenzia su 11 Regioni che rappresentano l'80% della popolazione, per effetto del superticket, ma anche della crisi economica, le prestazioni erogate hanno registrato, per la prima volta, un calo in media dell'8,5%, soprattutto gli esami di laboratorio. Un calo che tra i non esenti raggiunge il 17,2% di prestazioni in meno. «E' difficile – ha osservato ancora Bissoni – pensare che si siano ammalati solo gli esenti nell'ultimo anno»: c'è stata quindi una «fuoriuscita» dalla sanità pubblica che in parte si può spiegare con il ricorso al privato 'purò (che spesso ha costi concorrenziali e minori tempi di attesa) e in parte con la rinuncia alle cure, anche se «non siamo in grado di valutare i due fattori perchè non c'è un monitoraggio sul privato».

«Già una manovra da circa 800 milioni pone problemi di equità di accesso e di minori entrate – ha osserva Bissoni -,il sistema non reggerebbe l'impatto di altri due miliardi. Da un lato rischieremmo di accentuare temi come l'iniquità e la rinuncia alle cure, e dall'altro mai si riuscirebbe a raggiungere quelle entrate».

Il tema della riforma dei ticket proprio per fare fronte alle novità del 2014 è stato al centro dell'agenda dell'ex ministro Balduzzi che non ha avuto però la forza 'politicà di introdurla (si è parlato di un nuovo sistema di ticket-franchigia sulla base del reddito o dell'Isee).

SANITÀ RIDUZIONE DEL 50% SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DI ANDATA E RITORNO DEL VOLO NAZIONALE DI QUALSIASI CLASSE

Alitalia, uno sconto del 50% a chi si ricovera nei centri «eccellenti»

● Prosegue il percorso di sostenibilità e responsabilità d'impresa di Alitalia che ha siglato tre nuovi accordi con centri di eccellenza sanitaria come l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, l'Istituto Ortopedico Galeazzi, il Policlinico San Donatoe l'Ospedale San Raffaele e l'Istituto Neurologico Carlo Besta, per offrire tariffe ai pazienti che da tutta Italia si rivolgono a queste strutture.

A partire da oggi, ogni paziente che deve raggiungere uno dei centri di eccellenza menzionati potrà avvalersi di una riduzione del 50% sul prezzo del biglietto andata e ritorno del volo nazionale, su qualsiasi classe, per il suo viaggio verso Roma Fiumicino, Milano Linate o Genova. La stessa riduzione potrà essere estesa ad un eventuale accompagnatore. In caso di modifica dell'appuntamento ospedaliero al paziente sarà consentito modificare le date della prenotazione senza penali.

Usufruire della convenzione sarà estremamente semplice. Il paziente, dopo aver prenotato una visita, un esame diagnostico o un ricovero presso uno dei suddetti ospedali, potrà acquistare il biglietto aereo rivolgendosi direttamente al servizio dedicato dell'ospedale. Il viaggio potrà iniziare da qualsiasi scalo nazionale servito da Alitalia.

L'Ospedale Bambin Gesù è un policlinico multi specialistico di III livello, uno dei tre Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pediatrico italiani. Punto di riferimento di livello nazionale e internazionale per la ricerca e la cura di bambini e adolescenti,

Pediatrico Bambino Gesù
istituto Ortopedico Galeazzi
Policlinico San Donato e
ospedale San Raffaele

effettua ogni anno presso le sue 4 sedi di Roma Gianicolo, San Paolo Fuori le Mura, Palidoro e Santa Marinella, circa 25.000 ricoveri, 83.000 day hospital, oltre 1.100.000 prestazioni ambulatoriali e circa 20.000 interventi chirurgici su pazienti provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Il Gruppo Ospedaliero San Donatoe il Gruppo Ospedaliero San Raffaele insieme danno vita alla prima azienda ospedaliera in Italia con 19ospedaliche assicuranol'assistenza in regime di degenza e ambulatoriale, a circa due milioni e duecentomila pazienti l'anno. In particolare i tre Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico,Policlinico San Donato,Ospedale San Raffaele e Istituto Ortopedico Galeazzi, sono centri di eccellenza riconosciuti nell'aree della cardiochirurgia, cardiologia, chirurgia vascolare ed ortopedia. Inoltre l'Ospedale San Raffaele nel 2011 è stato il primo istituto scientifico in Italia per numero di pubblicazioni scientifiche e trial clinici.

L'Istituto Neurologico Carlo Besta è uno dei maggiori centri nazionali e internazionali per la ricerca e la cura delle patologie neurologiche. Riconosciuto Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) nel 1981, opera nell'ambito della neurologica clinica e di base e tratta i disturbi neurologici dell'adulto e del bambino, le patologie neurochirurgiche e oncologiche, le malattie croniche e rare.

Ogni anno vi si effettuano oltre 6.700 ricoveri, tra ordinari e day hospital e oltre 72.000 accessi per prestazioni ambulatoriali. Nel 2012 sono stati pubblicati 331 lavori per un impact factor di 1649 punti.

Tra i giovani è al 64,2%

Grecia, restano drammatici i numeri sulla mancanza di nuovi posti di lavoro

Il ministro delle Finanze Yannis Stournaras ripete che "la Grecia è sulla buona strada" e che il 2014 sarà l'anno della ripresa e del calo della disoccupazione.
Ma le cifre diffuse ieri sembrano dipingere un paese in cui la crisi economica e la mancanza di lavoro che genera si trasformano sempre più in una catastrofe sociale. Specialmente tra i giovani tra i 15 e i 24 anni, dove la disoccupazione giunge a un impressionante 64,2%, percentuale mai toccata da quando si fanno queste statistiche. Secondo l'istituto nazionale di statistica Elstat, i senza lavoro in Grecia nel mese di febbraio del 2013 erano il 27,0%, rispetto al 21,9% dello stesso mese del 2012. Secondo questi dati, i disoccupati sono aumentati di 245.021 unità (+22,8%) rispetto al febbraio del 2012 e di 11.663 unità rispetto il mese di gennaio del 2013.
Ma il dato più preoccupante riguarda i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 64,2%, rispetto il 54,1% del febbraio del 2012. Si tratta del tasso di disoccupazione più alto dal 2006, anno in cui l'Elstat ha cominciato a pubblicare le statistiche sul fenomeno.
"La Grecia si trova sulla buona strada, dobbiamo però fare ancora molto", aveva detto il ministro delle Finanze Stournaras, parlando alla televisione pubblica Net.

AMBIENTE SEI GIOVANI AZIENDE ITALIANE E UNA SPAGNOLA

Enel premia sette progetti per le energie «pulite»

● Sei giovani aziende italiane e una spagnola entrano nel laboratorio d'impresa per la Clean Technology creato da Enel, una in più rispetto a quanto previsto. Le 7 start up sono state proclamate vincitrici del progetto Enel Lab ieri a Roma, nella sede dell'Enel, alla presenza dell'ad Fulvio Conti. Le 7 aziende selezionate da Enel e Endesa propongono progetti che riguardano le energie rinnovabili, le smart grid, lo stoccaggio di energia, l'automazione, la digitalizzazione e i sistemi di comunicazione e l'efficienza energetica. I vincitori sono stati scelti su una lista di 13 start-up finaliste italiane e spagnole dopo un percorso di selezione, partito nel luglio 2012, a cui hanno partecipato 215 aziende.

Le start up vincitrici sono Atea (La Spezia), per le turbine eoliche ad asse verticale capace di produrre energia grazie allo spostamento d'aria generato dai veicoli in transito; l'italiana Athonet (Trieste-Vicenza), per la creazione di una rete di traffico dati dedicata alle smart grid; l'italiana Calbatt (Rende-CS), per lo sviluppo di una tecnologia che permette di ottimizzare il ciclo di ricarica delle batterie; l'italiana Green Lab Engineering, per la soluzione che permette la gestione proattiva della rete a bassa tensione.

BANCA POPOLARE DI BARI
www.popolarebari.it

USA SI PUNTA A UN NUOVO GIRO DI VITE NEL SETTORE FINANZIARIO

Stati Uniti, banche in rivolta contro la riforma Wall Street

● «Wall Street assume Washington». Un titolo che ben riassume l'offensiva in atto da parte delle principali banche mondiali per contrastare chi nella capitale americana – a Capitol Hill come alla Casa Bianca – vuole un'ulteriore giro di vite sul settore finanziario.

Così da JPMorgan a Goldman Sachs, da Bank of America a Credit Suisse, tutti i maggiori gruppi sono sul piede di guerra, e alla caccia di manager che provengono da esperienze molto diverse: ex membri del Congresso, ex consiglieri presidenziali, ex responsabili del Tesoro. Tutta gente, insomma, che – come scrive Politico.com – ha più di un orecchio nelle stanze che contano nella 'Main Street'.

Goldman Sachs è così in procinto di assumere un ex consigliere della Casa Bianca. Morgan Stanley un ex dirigente del Dipartimento del Tesoro ai tempi di Henry Paulson, Michele Davis. Citigroup, Credit Suisse e JPMorgan Chase hanno già preso tra le loro fila ex esponenti politici ed ex membri delle principali autorità di regolamentazione e vigilanza. Bank of America ha invece arruolato Stephanie Cutter, ex consigliere di Barack Obama, ed Ed Gillespie, ex dello staff di George W.Bush.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 maggio 2013

SUMMO

Attenti, rischi di una nuova beffa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sull'Imu la «novità» è lo slittamento a settembre (in coincidenza con il saldo) della rata di giugno. Ma solo sulla prima casa. Esclusi dal «beneficio» i capannoni industriali, con grande delusione delle associazioni imprenditoriali. In questa maniera si aggira l'ostacolo della copertura, perché essendo solo un rinvio e non una modifica dei parametri contabili non ci sono difficoltà con l'equilibrio di bilancio. Lo slittamento vale 1,2 miliardi e i Comuni in difficoltà potranno rivolgersi alla Cassa Depositi e Prestiti per ottenere delle anticipazioni di cassa. Allora qual è il vantaggio? Uno solo: guadagnare tempo. L'obiettivo dichiarato del premier Letta è quello di riformare la materia erariale sulla casa e arrivare quindi a settembre con una nuova fiscalità che metta d'accordo proprietari di case e imprenditori, sindacati e municipi, Pd e Pdl.

È evidente che la mossa è parecchio rischiosa. Senza arrivare ad immaginare una caduta del governo (ma si può escluderlo del tutto?) dobbiamo essere sicuri che la riforma arrivi entro un mese. Altrimenti a settembre i proprietari di prima casa dovranno pagare in una rata unica l'Imu che si prometteva addirittura di eliminare. Una beffa, no? E i tempi della riforma non possono essere più lunghi di un mese. Siamo a metà maggio, quasi. Se a settembre deve cambiare il modo di calcolare e pagare l'imposta è giusto dare ai cittadini, ai commercialisti, ai Caf il tempo di capire le nuove regole e applicarle correttamente. Insomma, si chiedono solo dinamiche di civiltà fiscale. Magari il governo Letta sarà capace di smentire lo scetticismo più ruvido, ma la realtà è che in tema di baratri fiscali ci sono piaghe ancora aperte: il 1° luglio scatta l'aumento automatico dell'Iva dal 21% al 22% e ancora non è stata trovata una soluzione alternativa che scongiuri l'ennesima sforbiciata sui redditi.

Per la Cig, la Cassa integrazione, le cose non sono molto diverse. Encomiabile l'iniziativa di devolvere a questo scopo il doppio stipendio che i ministri-parlamentari non percepiranno più. Ma è poco più di un gesto simbolico, in termini di peso economico. In realtà nell'immediato serve almeno un miliardo di euro e siccome le regioni in maggiore difficoltà sono Puglia, Campania, Calabria e Sicilia l'idea è di attingere dai fondi europei (che comunque sarebbero già stati destinati al Sud: un bis della Legge di stabilità già sbeffeggiata dalla Corte dei conti); e poi alleggerire il capitolo di bilancio nato per incentivare il salario di produttività, cioé quella dinamica studiata per tentare di rilanciare il sistema industriale del Paese e inseguire la famosa crescita.

Siccome la logica dell'emergenza sembra continuare ad essere il criterio principale di intervento, qualche preoccupazione è lecita. La principale è che per riformare l'Imu e/o garantire equi ammortizzatori sociali si creino nuove tasse o si inaspriscano quelle esistenti. Non è una «semplice» preoccupazione egoistica, di chi non gradisce nuovi balzelli. Ormai siamo oltre. Siamo al timore che una tassazione ulteriore sia semplicemente inutile. Come ha dimostrato l'Agenzia delle Entrate conti alla mano, da benzina, lotterie e sigarette (tradizionali vacche da mungitura fiscale) arrivano sempre meno risorse: gli italiani non hanno più soldi da spendere in giochi, usano sempre meno la macchina (quando ce l'hanno ancora) e chissà, forse rinunceranno anche alla moda della sigaretta elettronica quando anche questa sarà tassata per rimediare alla caduta verticale degli incassi del monopolio dei tabacchi.



LETTA Per ora prende tempo

Che cosa resta? Il taglio agli sprechi. Finora nessuna notizia pervenuta da questo fronte. Silenzio anche su futuribili piani di lotta all'evasione fiscale (quella poderosa, di multinazionali, banche e assicurazioni non solo la pur sacrosanta verifica degli scontrini). Siamo tutti in trepida attesa anche in tema di efficienza della pubblica amministrazione nonché del sistema creditizio italiano, a detta dell'Ue uno dei più ingessati ed esosi a danno dei clienti. Non sono solo i cittadini a pretendere qualcosa di concreto su questi fronti, eppure dovrebbe bastare. C'è l'Unione europea ad incalzare l'Italia. Già lunedì prossimo il ministro Saccomanni dovrà spiegare ai suoi colleghi ministri dell'Economia degli altri Paesi quali sono le riforme per consolidare i bilanci e quali quelle per finanziare la crescita economica. E per ora ci presentiamo all'Europa con il rinvio burocratico della prima rata dell'Imu.

Gianfranco Summo

PATRUNO

Il vandalo che incombe...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma non c'è solo questo vandalismo. L'altro vandalismo è quello delle incompiute. Da oltre un anno il tira e molla per l'arredo a via Argiro pedonalizzata. Si spera finalmente concluso il medesimo annoso tira e molla per l'arredo dei locali di Bari Vecchia. Disperso nelle nebbie il ponte sull'asse Nord-Sud, tanto avveniristico da essere incalcolabile il tempo per averlo. Prognosi riservata per il teatro Margherita e la caserma Rossani, nel senso di imprevedibile morte di cui moriranno. Una bandiera come il Petruzzelli commissariata per autoconsunzione. Il teatro Piccini chiuso per lavori sempre rinviati. Il Santalucia imbrigliato in un infinito conflitto giudiziario. Nuova via Sparano più annunciata che fatta. Un fantastico parco verde al posto dei binari non prima di 25 anni. La spiaggia di Pane e Pomodoro sempre a rischio di pioggia che ne faccia pane e fogna. Auditorium chiuso da dieci anni. Santa Scolastica più o meno idem. Fiera del Levante ignorata tanto quanto si trova sempre qualcuno su cui sparare. E su tutto, il vuoto spinto della candidatura a capitale europea della cultura.



BARI La spiaggia di «Pane e Pomodoro»

Duecento anni fa, Gioacchino Murat disse di Bari: "Ne faremo una grande e bella città".

Per fortuna non è alle viste una campagna elettorale che faccia suonare le trombe dell'opposizione più che capire cosa fare nell'interesse comune. Certo la città e la regione sono stanche e sfiduciate tanto quanto un brivido di sorti magnifiche e progressive le traversò in una ormai lontana Primavera. Ovvio che le eccellenze non manchino anche nel lavoro degli amministratori. E certo le mani sulla città e sulla regione sono state tenute sufficientemente lontane. Altrettanto innegabile che Bari e la Puglia siano comunque un discreto esempio di Sud diverso da quello che il pregiudizio abitualmente dipinge.

Ma è la decrescita civile ad allarmare. E una rassegnazione che ne è la causa e l'effetto. Ecco allora il vandalo. La cura e la difesa di un'aiuola come bene collettivo per vivere tutti meglio sono tanto più pronte quanto più spira la convinzione che ne valga la pena. Una convinzione figlia anche di una buca nella strada che sia riparata e di un lavoro pubblico che non duri all'infinito. Né c'è nulla di più sconsolante di un cantiere abbandonato per chi voglia esprimere amore per la sua città occupandosene come se fosse cosa propria e non di nessuno. Scatta allora il "chi me lo fa fare". E la sociologia ricorda sempre il famoso esempio dei vetri rotti: se li ritrovi rotti dopo una settimana, finisci per romperne uno anche tu.

Questa è l'aria di resa che allenta il controllo familiare e sociale verso chi distrugge la giostrina invece di giocarci. Questo trasforma il civismo in cinismo. Questo riduce la piccola mobilitazione del vicinato a un azzardo, visto che chi cercava di difendere il giardinetto al quartiere Libertà di Bari è stato preso a sassate da teppisti figli di un cielo malato. Senza che si vedesse ombra di vigile urbano o di custode.

Ma non si può diventare civili per paura del carabiniere. Si diventa più civili anche quando ci si accorge che tutti lavorano allo stesso scopo. A cominciare da chi è stato eletto per farlo. E' il segnale che si partecipa tutti al bene comune, dal primo all'ultimo cittadino. Ma se il primo cittadino e compagni sono distratti da cosa faranno da grandi, l'ultimo butta la carta per terra. Sicuro come la morte che il giorno dopo sarà lui stesso a ritrovarla lì.

Lino Patruno

UN MUSEO DI GUERRA TESTIMONIAL PER UN MONDO DI PACE

di **BIANCA TRAGNI**

È possibile che un museo della guerra inneggi alla pace? Nonostante il controsenso, sì, è possibile. Avviene in Belgio, a Ypres (Ieper in fiammingo) nelle Fiandre ai confini con la Francia. La prima guerra Mondiale ebbe qui il primo, il più caldo e il più feroce dei suoi fronti, perché i tedeschi nel 1914, volendo invadere la Francia, schiacciarono brutalmente i piccoli stati neutrali dell'Olanda, del Lussemburgo e del Belgio. Ma le difese dei francesi con gli inglesi (praticamente tutto il Commonwelth) e i belgi furono fortissime e tenaci. Nacque la guerra di trincea, la terribile guerra di uomini nascosti sotto terra come topi e pronti ad uccidersi come topi ad ogni sortita. Per la prima volta nella storia si usò l'arma chimica: un gas a base di cloro che, lanciato verso i nemici, distruggeva tutte le parti molli del corpo umano. Le foto dei volti sfregiati dei sopravvissuti sono impressionanti. Quel gas letale non aveva un nome. Così lo chiamarono col nome di questa città graziosa e gentile, perché lì era stato usato per la prima volta: IPRITE da Ypres. Era un liquido bruno-giallognolo, con un forte odore come di aglio e senape. I soldati lo ribattezzarono "gas mostarda". Era diclorodietilsolfuro, una sostanza micidiale, tossica e vescicante che si pensava dovesse risolvere l'esito della guerra. E invece no. I risultati, per quanto tremendi e devastanti, non furono risolutivi. I tedeschi furono i primi a lanciare l'iprite il 12 luglio 1917; subito li imitarono gli alleati. I morti furono alcune decine di migliaia, solo una piccola parte dei 600mila causati da tutte le altre armi (bombe, mitraglie, fucili, pistole, pugnali ecc.). Ciononostante l'ipite è stata ancora usata, proprio da noi italiani, in Etiopia nel 1935-36 (85 tonnellate di iprite scatenati sulla povera "colonia" africana) e sempre dai tedeschi contro la flotta alleata. Successe nel porto di Bari, nel dicembre 1943 quando fu colpita una nave americana piena di munizioni all'iprite. Fu il famoso "Disastro di Bari" che infettò e uccise tanti baresi nella loro città, come i belgi nelle trincee di Ypres.Di tutto questo e di molto altro ancora narra e testimonia il Museo Interattivo di Ypres, chiamato poeticamente "In Flanders Fields Musée" . E' una struttura modernissima in un edificio antichissimo, praticamente le grandi sale del mercato dei tessuti che nel XIII sec. fece di Ypres la capitale del commercio delle pregiate Tele di Fiandra. L'edificio, in puro stile fiammingo, cioè gotico fiammeggiante con un beffroi favoloso che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità, ospita nei suoi vasti spazi teche e schermi, sale di proiezione e ricostruzioni multimediali, oggetti e fotografie, divise e armi, un centro-studi scientifici, un bistrot e una boutique.

CELEBRAZIONE -Una cosa immensa che fra un anno si appresta a celebrare il 1° Cenenario della Guerra Mondiale con molte iniziative, eventi, mostre. Un appuntamento che non dovrebbero mancare tutte le scuole dove si studia la storia del '900. Qui il visitatore può "parlare" con alcuni protagonisti che narrano la loro storia: soldati, medici, crocerossine. Sono attori che li fanno rivivere raccontandone in diretta le vicende, ogni volta che si passa il braccialetto elettronico "poppy" sul tasto collegato allo schermo. Te la danno all'ingresso, questa strisciolina bianca con sopra stampato un papavero rosso: il fiore che diventò simbolo di questa guerra perchè gli inglesi, che non lo conoscevano, ne trovarono campi pieni, quando vi sbarcarono in aprile. E per ricordo li mandavano nelle lettere alle loro famiglie. Oggi è il "brand" di questo museo vivo che, pur avendo tutti gli elementi del museo tradizionale (oggetti, cimeli, elmetti, documenti ecc.) ha in più le nuove tecnologie che ti fanno vedere come si muoveva il fronte ad ogni vittoria o sconfitta dell'uno o dell'altro esercito; o come erano devastati e come sono oggi fiorenti quei campi; o i suoni e i rumori della trincea e della battaglia. Insomma è una "full immersion" in un campo di guerra che ti fa odiare la guerra. E ti fa amare e desiderare la pace. Ecco il motto di questo luogo: "Un museo di guerra con un messaggio di pace". Vi sono elencate tutte le guerre combattute nel mondo dal 1914 al 2011. Un elenco da far accapponare la pelle! Noi Europei credevamo che, dopo la seconda, le guerre fossero finite. Qui si vede fisicamente come la carneficina umana è continuata nelle varie zone del mondo, dai Balcani, al Medio Oriente, dall'Africa all'Asia. Incredibile. Eppure i messaggi su quanto l'Europa ha saputo creare allora perché i suoi popoli si ammazzassero, in confronto a quanto può fare oggi perché i suoi popoli vivano in pace, dovrebbero indurre alla speranza. L'Unione Europea è questa speranza. La crisi economica ci fa vivere peggio; la guerra ci fa morire meglio. E in massa, e non solo per bombe e gas, ma anche per fame, malattie, stenti d'ogni genere. Dopo aver visto cosa è stato e cosa ha combinato la prima Guerra Mondiale (col seguito atroce della seconda) si resta annichiliti dal pensiero che tutto ciò si possa esssere ripetuto per altre cento volte! Quasi una all'anno. Dal Museo di Ypres non si può che uscire con le lacrime agli occhi.

LA CRISI ITALIANA

Imu e cig, breve rinvio Tensioni nel governo

● **Slitta forse a domenica** il decreto che sposta a settembre il pagamento della tassa sulla casa e rifinanzia la cassa integrazione ● **I nodi:** capannoni e coperture per gli ammortizzatori

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo cerca lo sprint, ma i numeri e una contrasto tra le due anime della maggioranza lo costringono al rinvio. Il consiglio dei ministri di ieri ha esaminato un provvedimento sul rinvio della prima rata dell'Imu, da procrastinare a settembre, sul rifinanziamento di un miliardo della cig in deroga e sul taglio degli stipendi di ministri, viceministri e sottosegretari parlamentari, per un valore di circa 4 milioni da destinare agli ammortizzatori. Il varo tuttavia si è incagliato su elementi tecnici. La bozza del decreto distribuita in consiglio necessita di «ulteriori aggiustamenti tecnici», fanno sapere da Palazzo Chigi, sottolineando che sarebbero mancati raccordi tecnici tra Economia e ministero del Lavoro. In particolare la copertura della cig in deroga avrebbe sottratto risorse al fondo produttività, coinvolgendo le retribuzioni dei pubblici ferme da anni. A questo punto la cig sarebbe saltata. Ma un decreto con la sola Imu sarebbe stato indigesto per il Pd, e il premier ha preferito sospendere tutto. Serve qualche giorno in più. Fabrizio Saccomanni azzarda che il decreto potrebbe arrivare già domenica.

In particolare oggetto di ulteriore approfondimento sarebbero le coperture per il finanziamento della cassa integrazione in deroga. Il Pd preme per estendere le coperture per la cig mentre il Pdl vorrebbe far rientrare i capannoni industriali nella sospensione dell' Imu che in quanto tale non richiede tecnicamente coperture trattandosi di un rinvio. Sui provvedimenti in cantiere c'è il pressing dei partiti che hanno chiesto un vertice di maggioranza proprio per poter far valere le proprie posizioni ed evitare che il decreto sia blindato dal governo.

Dunque serve un passaggio politico, oltre che tecnico. La sospensione della rata Imu tecnicamente non richiede coperture di competenza: basta un anticipo di cassa ai Comuni, per poi affrontare una riforma complessiva della tassazione da varare in autunno. La pensa così anche Fabrizio Saccomanni. «C'è l'impegno politico a sospendere la rata di giugno - dichiara il ministro in Tv - e ridefinire la materia riguardante la tassazione sulle proprietà immobiliari entro 100 giorni dalla data di scadenza della prima rata». Silvio Berlusconi conosce bene la popolarità della misura, in una società in cui l'80% delle famiglie vive in una casa di proprietà. Ma in consiglio il Pdl alza l'asticella: pretende altri sconti sull'imposta immobiliare su capannoni, che quest'anno dovranno affrontare un aumento del moltiplicatore della rendita catastale dal 60% dell'anno scorso al 65 di quest'anno. Una decisione imposta dalla legge di Stabilità targata Monti. Saccomanni non può cedere molto di più. In Tv il ministro dice senza mezzi termini che i capannoni pagheranno la prima rata: ma non spiega se si conteggerà anche l'aumento. Saccomanni è atteso lunedì a Bruxelles, dove dovrà affrontare il suo primo Eurogruppo. Sa che l'Italia è ancora una osservata speciale, e punta ad ottenere una «promozione». Di qui la cautela del ministro.

Ma sul tavolo c'è anche la cig, che per il Pd è una priorità. Oggi si pensa all'emergenza, in ottobre si preparerà la riforma di tutti gli ammortizzatori sociali. Il miliardo stanziato per la cig è ancora insufficiente a coprire un fabbisogno che molte fonti stimano in almeno un miliardo e mezzo. Ma intanto arriva l'ossigeno, che durerà fino a ottobre secondo calcoli del sindacato. Le risorse saranno reperite per metà dal fondo Oggi risultano ancora scoperte alcune domande relative al 2012, per un ammontare di circa 200 milioni. Dei 990 milioni effettivamente destinati alla cig in deroga per il 2013 dall'ultimo governo, 650 sono già stati erogati e 250 sono in via di erogazione. Le altre somme stanziate da Monti comprendono 520 milioni di fondi europei destinati alle Regioni di convergenza e altri 246 milioni su cui non c'è accordo con le parti sociali, trattandosi di fondi per la formazione. Insomma, del miliardo e 700 milione stanziato, la quota effettivamente destinata alla cig in deroga si riduce a circa 900 milioni. Tutto questo nell'*annus horribilis* per l'occupazione, con una crisi che trascina nell'emergenza bnon solo le piccole aziende artigiane, ma anche grandi imprese ad alta occupazione. Ecco perché il fabbisogno è schizzato così in alto. Per coprire la nuova spesa l'esecutivo Letta dovrà reperire coperture strutturali, se non vorrà ricevere il cartellino rosso dell'Europa.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta FOTO LAPRESSE

I PROVVEDIMENTI IN DISCUSSIONE

Imu, ipotesi rinvio con anticipo ai Comuni



La bozza del decreto prevede il rinvio a settembre della prima rata dell'Imu sulla casa di residenza. Utilizzando la formula del rinvio l'Economia riesce ad evitare di dover reperire subito coperture strutturali per due miliardi. Ai Comuni si dovrà garantire comunque liquidità sotto forma di un anticipo di cassa. Ma proprio sull'Imu si è arenato il varo del decreto. Il Pdl chiede infatti che si includano nel rinvio anche i capannoni industriali, che quest'anno dovranno pagare un'aliquota maggiorata. Saccomanni in tv ha dichiarato esplicitamente che non ci sarà rinvio per loro. Possibile tuttavia evitare il rincaro.

Cig in deroga, sul tavolo un miliardo



Il decreto esaminato dal consiglio dei ministri prevede un miliardo di euro da aggiungere alle risorse già stanziate da monti per finanziare la cig in deroga. La somma è sufficiente per coprire le emergenze di qui all'autunno. Secondo diverse fonti infatti il fabbisogno complessivo sarebbe di un miliardo e mezzo. Le risorse sarebbero state individuate nel fondo per la produttività stanziato da Monti che evidentemente è rimasto inutilizzato (600 milioni quest'anno 400 l'anno prossimo) e in parte nei fondi europei destinati alle cosiddette Regioni di convergenza, cioè le zone meridionali.

Il taglio degli stipendi dei ministri parlamentari



Lo stesso decreto arrivato sul tavolo del consiglio ieri contiene il taglio degli stipendi di ministri, viceministri, sottosegretari che, essendo parlamentari, già ricevono un compenso. Di solito l'indennità da ministro si somma a quella da parlamentare, ma Enrico letta ha deciso per una spending review a partire dai membri del governo. Con questa operazione si reperirebbero circa 4 milioni, che l'esecutivo intende destinare al fondo per gli ammortizzatori sociali. Certo, è una goccia in un mare che si ingrossa sempre di più con la crisi dilagante. Per il premier, tuttavia, si tratta di inviare segnali di cambiamento ai cittadini.

La crisi economica e quelle pericolose incertezze

SEGUE DALLA PRIMA

Nulla di buono almeno agli occhi dei gentili che, fuori dal tempio del partito, osservano preoccupati i contorcimenti dei sacerdoti. Si respira un'aria pesante. I più pessimisti mormorano: un'aria di scissione.

Probabilmente, i pessimisti si sbagliano. Eppure, per quanto possa rivelarsi eccessiva nella previsione degli esiti, quest'attesa pugnace e sconsolata segnala un malessere profondo quanto irragionevole, e perciò pericoloso. Perché rischia di anticipare in una conta di pregiudizi, priva della legittimazione di un dibattito pubblico come già accadde con l'opaca ribe gli esiti di un congresso, che dovrebbe essere vero e impegnato in una profonda revisione.

Viste da lontano quanto basta per vedere il bosco senza perdersi sui singoli alberi, le dimissioni di Pier Luigi Bersani sono la conseguenza del risultato del 25 febbraio. Naturalmente, è legittimo interrogarsi sulla campagna elettorale e sulle settimane seguite al voto, sulle tattiche per il Quirinale e sugli streaming con i grillini. Di questo si parla molto. Con l'intelligenza acuminata dei sacerdoti, che tutto rileggono alla luce fioca che filtra sotto le volte del tempio. Ma i gentili, che pure con la loro dedizione sorreggono i sacerdoti, si pongono altre domande, fuori, alla luce del sole e della vita.

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

Quattro domande e quattro risposte su quello che il Pd potrebbe fare per aiutare l'Italia a uscire dal buio E non sta ancora facendo

La prima è questa: perché il Pd non ha preso l'iniziativa di porre termine al governo Monti già nell'estate del 2011 e ha lasciato l'iniziativa a Silvio Berlusconi? Seconda domanda: perché, poi, non avendone preso le distanze, il Pd non si è intestato l'impegno liberale di Monti? La terza domanda: perché, ora, non avendo vinto quando doveva, il Pd si lacera sull'alleanza con il Pdl anzichè interrogarsi sulle ragioni profonde della sconfitta del 25 febbraio che hanno determinato la necessità di questa relazione peccaminosa? Quarta e ultima domanda: perché tanta parte del Pd si sente prigioniera di Berlusconi quando dal Pd e dal centro-sinistra provengono tutte le più alte cariche dello Stato, e un vasto stuolo di ministri, viceministri, sottosegretari e presidenti di commissione?

Provo da ex cronista a dare quattro risposte. La prima: il Pd non se l'è sentita di chiudere l'esperienza del governo tecnico perché ha temuto la reazione dei mercati finanziari sul debito pubblico italiano. Evidentemente, non ha saputo leggere bene e con coraggio le decisioni della Bce e le tendenze della speculazione. Le ragioni di questa timidezza? Beh, stanno nella storia dell'ex Pci e dell'ex Dc andreattiana, nella subalternità intellettuale alla Banca d'Italia, chiunque ne fosse il Governatore e nonostante le diversità tra un Governatore e l'altro.

...

Nell'Italia travolta la querelle su Berlusconi finisce per interessare solo una minoranza

La seconda risposta: il Pd non si è intestato il governo Monti per tante ragioni, talvolta piccole come la discesa in campo del senatore a vita, ma anche perché l'austerità era una strada obbligata quanto sbagliata per i suoi effetti sull'economia reale in generale e sulla *constituency* del centro-sinistra in particolare. I sacerdoti cambiano senza ammettere mai gli errori. Perderebbero sacralità. Ma l'evo moderno nasce con Lutero e la Riforma. Terza risposta: ragionare sul 25 febbraio costringerebbe il Pd a porsi le domande di fondo alle quali tende a sfuggire, immaginando di risolvere ogni cosa con la *politique d'abord*. Certo, è già capitato che un tale pragmatismo abbia aggiustato le cose senza troppe ferite. Ma non capita sempre. E non è capitato questa volta, quando l'irrisolto dilemma tra liberismo e socialdemocrazia è riemerso nel fuoco della più grave recessione degli ultimi 100 anni. Quarta e ultima risposta: in una certa parte del Pd la legittima protesta contro il berlusconismo si è risolta nella riduzione a caso giudiziario del ruolo politico di Berlusconi nella democrazia italiana, un ruolo che, dati i risultati, mette in imbarazzo il centro-sinistra. L'area politica del centro-sinistra, essenziale per la tenuta del Paese, teme di rimanere contagiata dal centro-destra anziché azzardarsi a contaminarlo nel momento in cui le due aree condividono, di fatto, la critica all'austerità. Forse, lo sdegno contro il Caimano nasconde l'insicurezza davanti ai propri limiti e ai propri errori. Ma nell'Italia travolta dalla crisi globale la mera *querelle* su Berlusconi finisce con l'interessare una minoranza degli italiani e un centro-sinistra con tante sue persone al potere è chiamato a sfidare il centro-destra sul lavoro, lo sviluppo e la qualità della vita dei cittadini più che sulle condanne del vecchio Silvio.

...

Il centrosinistra teme di rimanere contagiato dal centrodestra: eppure dovrebbe fare l'opposto



La cautela di Letta: «Iniziato un cammino» Ma Brunetta chiede potere di veto per il Pdl

● **Il premier:** «Faremo di tutto perché l'Italia riparta ● **Il capogruppo** pdl vuole «preconsigli» per commissariarlo

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Comincia un cammino, ma non so quanto sarà lungo...». Con il realismo di chi si rende conto della «situazione di grave difficoltà» del Paese e delle «turbolenze» che segnano i rapporti nella maggioranza, oltre che le dinamiche interne dei partiti, Enrico Letta assicura all'assemblea di Rete Imprese Italia che il governo «farà di tutto perché l'Italia riparta». Uno sforzo titanico quello del presidente del Consiglio. In poco tempo dovrà trasformare ministri che provengono da squadre avversarie (e nemiche) in una nazionale coesa e capace di non farsi condizionare dalle contrapposizioni delle compagini di provenienza. Le stesse che continueranno a contendersi il campionato, mettendo nel conto - come fa il Pdl - un ravvicinato tornaconto elettorale. Elezioni in tempi rapidi che, d'altra parte, non sono affatto scongiurate. Malgrado ambienti di governo facciano notare che alla «propaganda» e alle «dichiarazioni di guerra» del partito di Berlusconi, non corrispondono «atteggiamenti incendiari» nell'azione concreta di governo. Diktat pubblici sull'Imu da una parte, mediazione per individuare le scelte dall'altra. Per vincere la sua scommessa, quasi impossibile, Letta punta sulla «squadra» e «sull'azione di governo». Anche se il Consiglio dei ministri di ieri ha prodotto un sostanziale rinvio delle decisioni annunciate.

I TESTI ERRATI

Sembra, tra l'altro, che i provvedimenti per la Cassa integrazione in deroga fossero stati preparati in modo incompleto dai funzionari ministeriali. E che le coperture fossero state individuate riducendo i premi di produttività (colpendo in particolare gli Statali). Il premier, a quel punto, ha deciso di rinviare tutto, anche il provvedimento sull'Imu sul quale l'intesa era a portata di mano

Fare «squadra», quindi. Con il «ritiro» nell'Abbazia di Spineto di domenica e lunedì, e con altre iniziative analoghe e periodiche, il premier cercherà di «amalgamare i 21» del suo governo perché «ce la mettano tutta» senza farsi bloccare dai partiti. Simbolico perfino il pullman a bordo del quale presidente del Consiglio e ministri potrebbero raggiungere domani la Toscana, qualora venissero superati i problemi di sicurezza che comporterebbe una scelta del genere. «La situazione è di grande difficoltà e ognuno deve fare la sua parte» ha spiegato ieri mattina il premier, illustrando l'ordine del giorno del Consiglio convocato per le ore successive. Un governo che cerca di mettersi al riparo dalle intemperie che colpiscono i propri partiti di riferimento e che attuando il programma svolge quasi un ruolo di traino per la sua maggioranza. Un progetto ambizioso. Lo stesso Letta si rende conto del sentiero stretto lungo il quale dovrà avanzare.

Non è ancora chiaro, ad esempio, se il premier parteciperà all'Assemblea nazionale del Pd convocata per domani nel corso della quale potrebbe intervenire «da presidente del Consiglio e non da leader di partito». Letta, in ogni caso, si attende dai democratici un'attestazione di sostegno al governo. La stessa che gli era stata annunciata nei giorni scorsi. A Palazzo Chigi mettono nel conto la difficoltà di individuare interlocutori che facciano sintesi, alla vigilia di un congresso che si preannuncia «vivace». Mentre anche nel Pdl non si placano i mal di pancia nei confronti del governo di larghe intese. E la stessa candidatura di Daniela Santanché alla vice presidenza della Camera - per nulla tramontata - sembra congegnata apposta dai «falchi» per alimentare nel Pd reazioni uguali e contrarie. Che salirebbero di tono se, come si mormora, il partito di Berlusconi preparasse per lunedì una nuova manifestazione davanti al tribunale di Milano.

Rapporti scivolosi tra governo e maggioranza, quindi. Stamattina Letta - con Alfano, Saccomanni e Franceschini - incontrerà i capigruppo di Pd, Pdl e SC di Camera e Senato. Il vertice rientra nell'ottica di «collegialità cara al governo sin dalla sua nascita» - spiega il ministro per i Rapporti con il Parlamento - e servirà a «fare il punto sugli incontri avuti in Europa dal presidente Letta, le scadenze delle prossime settimane e l'impianto delle cose fare sulla parte economica». Si parlerà anche di Cassa integrazione in deroga e del decreto sull'Imu.

I PRE CONSIGLI DI BRUNETTA

La prassi dei vertici di maggioranza sarà uno dei pilastri del metodo Letta. C'è un intoppo, però. Renato Brunetta pretende che queste riunioni si trasformino in veri e propri pre Consigli. E vorrebbe impegnare il governo a discutere con i capigruppo di Pd, Pdl e SC decreti e disegni di legge prima che i testi arrivino sul tavolo del governo. Una sorta di esame preventivo. I pre Consigli non hanno solitamente carattere politico. Prima che si riunisca l'esecutivo ministri e dirigenti dei dicasteri interessati si incontrano per mettere a punto i provvedimenti dal punto di vista tecnico, tenendo conto che le scelte definitive spettano al governo nel suo insieme. Ma Brunetta la pensa in altro modo. Non ha ottenuto la poltrona da ministro e cerca di farsi largo come può, fuori dall'esecutivo. Il governo discuterà con la maggioranza i provvedimenti più significativi «a grandi linee». Letta non sembra intenzionato a contrattare i provvedimenti articolo per articolo come vorrebbe il capogruppo Pdl alla Camera.

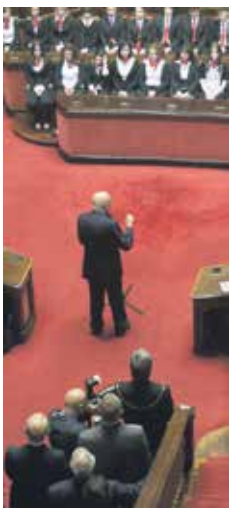
Napolitano: «Fermare la violenza, anche verbale»

● **Ricordate** al Senato le vittime del terrorismo
● **Il Parlamento** non è «sede di un potere oscuro»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La violenza «va combattuta, va fermata, va scongiurata prima che si trasformi in eversione e distruzione: penso che in questo momento non possiamo essere tranquilli di fronte al riemergere di estremizzazioni violente, anche solo su piano verbale o della propaganda politica». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo in aula al Sento a conclusione delle celebrazioni del Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi. Un allarme che è suonato come un richiamo a chi troppe volte si abbandona in questi tempi difficili a dichiarazioni senza valutarne le conseguenze. «Abbiamo un dovere di riconoscenza per le vittime del terrorismo», ha detto il Capo dello Stato rivolgendosi ad alcuni familiari intervenuti prima di lui e che hanno portato toccanti testimonianza del «sacrificio di dolore» che hanno vissuto. Al loro ricordo Napolitano ha riconosciuto un «alto valore democratico, direi pedagogico», perché «ricordando, come facciamo da anni sulla base di una legge approvata dal Parlamento, rispettiamo e impariamo molte cose e dobbiamo continuare a farlo». Com'è accaduto anche ieri quando hanno parlato Giovanna Maria Chelli, presidente dell'Associazione vittime di via dei Georgofili a Firenze, una strage di venti anni fa, Giovanni Ricci, il figlio dell'appuntato dei carabinieri, Domenico, autista di Aldo Moro, sono trascorsi trentacinque anni dall'eccidio in cui morirono anche Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi e poi lo stesso presidente della Dc; e, infine, Giampaolo Mattei, fratello di Virgilio e Stefano, figli del segretario della sezione Msi di Primavalle che quarant'anni fa furono uccisi nel rogo della loro casa, cui, ha detto Napolitano, «spetta di diritto di entrare nell'album doloroso delle vittime del terrorismo, senza nessuna parzialità e ghettizzazione».

Parlando a braccio, sull'onda delle testimonianze di eventi che bisogna fare di tutto perché non si ripetano mai più, il presidente ha dunque lanciato l'allarme sulle conseguenze rischiose di parole dette in libertà. Ed ha condannato l'attacco, anche solo verbale, alle istituzioni. «Ho voluto che a partire da quest'anno la cerimonia della memoria si dislocasse in altri luoghi oltre il Quirinale. In quei palazzi che vorrei che si smettesse di identificare come i Palazzi del Potere, secondo un'oscura definizione». Se, dunque «il Quirinale è la casa degli italiani, come lo ha definito il mio predecessore, i palazzi del Parlamento non sono i luoghi di un oscuro potere ma i luoghi della sovranità popolare e della sua rappresentanza democratica».



CAPACI DI SUPERARE DURE PROVE

Sugli scranni dell'Aula del Senato, aperta per un'occasione straordinaria, c'erano anche dei bambini. Non ragazzi, che tanti ce n'erano presenti come sovente accade in queste manifestazioni in cui la memoria si intreccia alla scoperta di fatti ed eventi. Ma proprio bambini piccoli. Certamente nipoti di qualcuno, tra i tanti, che negli anni hanno sacrificato la loro vita al servizio di una causa, nel rispetto del loro impegno o anche, solo, per una di quelle tragiche e inspiegabili combinazioni del destino. Tutte vittime innocenti. Per quei bambini, per quei ragazzi, bisogna confermare e mantenere l'impegno a lavorare per garantire un futuro fatto di serenità piuttosto che di tensione. Più sicuro, meno condizionato da un conflitto aspro durato troppo tempo e che non è stato solo di idee. Ma ha seminato disperazione e morte, ha provocato dolori inconsolabili che il trascorrere del tempo non è servito a lenire. Ma, lo ha ricordato il presidente del Senato, Pietro Grasso, «scorrendo il calendario quasi ogni giorno troviamo tristi ricorrenze di persone da ricordare perché uccise dal terrorismo o dalla mafia. Sono i nostri martiri. Il loro sacrificio farà germogliare una foresta di uomini e donne, di ragazzi e ragazze, di cittadini tutti che con il loro esempio potranno aiutarci a costruire un futuro e un Paese migliore».

E le istituzioni debbono fare la loro parte perché il solo ricordo non basta ma «va accompagnato alla volontà esplicita di conoscere tutte le verità, anche quelle rimaste nascoste e di capire perché non sia stato possibile fare completa luce sulle stragi». Ma uno sguardo positivo al futuro ha invitato a rivolgerlo il Capo dello Stato ricordando che «l'Italia ha superato non solo momenti di tensione, ma periodi tragici che l'hanno esposta a rischi estremi. Se abbiamo superato quei momenti, sapremo superare le prove che abbiamo davanti».

LA CRISI ITALIANA

Prima Brescia, poi Milano Pdl: piazze e tv contro le toghe

● **Parte l'offensiva** di Berlusconi dopo la condanna: manifestazione domani, marcia sul tribunale lunedì ● **I pm** di Napoli chiedono il processo per la compravendita dei senatori

C. FUS.
ROMA

Certe giornate vanno raccontate dalla fine per apprezzarne l'evoluzione. E rintracciarne il senso. Così se ieri di prima mattina una prima linea del Pdl come Fabrizio Cicchitto rassicura che «la sentenza Mediaset non avrà conseguenze sulla tenuta del governo», a sera, dalle 19 in poi, un Cavaliere a reti unificate sui canale Fininvest annuncia: «Domani sarà in piazza a Brescia, dirò che resto in campo e parlerò delle riforme di cui l'Italia ha bisogno tra cui la riforma della giustizia che significa parità tra accusa e difesa, separazione delle carriere, di responsabilità civile dei magistrati e le carceri». Alle 20, sul Tg 1, l'affondo più duro: «Questa condanna è il festival centrale della guerra dei vent'anni da parte della giustizia politicizzata contro il signor Berlusconi, reo di essere un ostacolo che deve essere eliminato perchè si oppone alla presa del potere da parte di una certa sinistra. Nessun italiano può ritenere fondata la condanna» sul processo Mediaset. «Ma io sono tranquillo perchè ho sempre trovato un giudice a Berlino e sarà così anche questa volta».

In mezzo, tra la mattina e la sera, c'è la convocazione ufficiale di una manifestazione domani a Brescia «in difesa di Berlusconi» a cui l'ex premier sarà presente. Un sussurro, che col passare delle ore diventa qualcosa di più, circa una nuova marcia di parlamentari Pdl sul tribunale di Milano «lunedì mattina quando ricomincerà il processo Ruby». Il grido dell'Anm, «basta con gli attacchi che delegittimano la magistratura». La richiesta di rinvio a giudizio depositata dalla procura di Napoli che chiede il processo per Berlusconi, De Gregorio e Lavitola con l'accusa di corruzione per la compravendita dei senatori ai tempi del governo Prodi. Se non fosse che sono passati due mesi con tutta l'agonia annessa, sembra di essere tornati ai primi di marzo con il Cavaliere ricoverato al San Raffaele, le richieste di rinviare i processi, l'impossibilità di formare un governo.

Con queste coordinate si sviluppa una giornata che racconta di un Berlusconi infuriato per via della condanna Mediaset e che torna ad essere bifronte, di lotta e di governo. Di lotta perché «la riforma della giustizia non è più rinviabile» e ha i contorni che sono di per sé una dichiarazione di guerra, dalla separazione delle carriere alla responsabilità civile per i magistrati. Ma anche di governo perché «ho fatto un accordo politico per risollevare i destini del Paese e io sono uno che mantiene le promesse». Un Berlusconi soprattutto capitano d'azienda visto che in questi due mesi di travestimento da statista il titolo Mediaset in Borsa è cresciuto del 50 per cento cosicchè la capitalizzazione del Biscione adesso supera i propri debiti stimati in 1,7 miliardi. Un boom di cui ovviamente non si trova traccia nelle innumerevoli esternazioni del Cav in queste settimane.

Nello sviluppo della giornata c'è un ordine di scuderia chiaro: muti, istituzionali ministri e membri del governo, anche se molti ironizzano su «come e quanto si stia mangiando le mani la Micaela Biancofiore per non poter dettare i suoi soliti comunicati di fuoco». E sul fatto che stavolta «Angelino non potrà andare nè a Brescia nè a Milano perché poi, cosa fa? Dà ordine alla polizia (di cui è il nuovo ministro, ndr) di fare una carica?»

Proliferi di dichiarazioni bellicose deputati e senatori. «Faremo la riforma della giustizia perchè è nel nostro programma - annuncia lancia in resta il capogruppo Renato Brunetta - ma certo non la faremo con il pd mozza orecchi». Più realista del re Gregorio Fontana, membro del coordinamento nazionale del Pdl: «Bene facemmo a manifestare davanti al palazzo di Giustizia. Altre manifestazioni verranno per sensibilizzare gli italiani contro l'accanimento giudiziario nei confronti di Silvio Berlusconi».

Quindi un doppio livello, uno puramente politico e l'altro istituzionale che è arduo non vadano a sbattere l'uno con l'altro. Da palazzo Grazioli si è provato ad insistere per tutto il giorno sulla necessità di non legare le vicende giudiziarie di Berlusconi con le sorti del governo. L'idea è quella di incentrare l'intervento dell'ex premier a Brescia sui «giudici politicizzati» che cercano di annientarlo. Insomma, il Cavaliere si rivolgerebbe direttamente al suo popolo per dire la «sua verità», come ha fatto in tv martedì sera, come ha rifatto ieri sera e così nei prossimi giorni. Per domenica sera, vigilia della requisitoria Ruby, è previsto uno speciale sulle notti di Arcore. Raccontate dal padrone di casa.

Quando poi a metà giornata è arrivata la notizia da Napoli, il difficile equilibrio tra Pdl di governo e Pdl di lotta è stato a un passo dal rompersi. I pm di Napoli ipotizzano il reato di corruzione nei confronti di Berlusconi, Lavitola e De Gregorio. A marzo il gip aveva respinto la richiesta di giudizio immediato e aveva anche suggerito di modificare l'ipotesi di reato (finanziamento illecito). Ma la procura insiste per la sua strada. I fatti sono relativi alla presunta compravendita di senatori avvenuta tra il 2006 e il 2008 quando, secondo l'accusa, l'ex premier avrebbe versato tre milioni di euro a De Gregorio, e tramite Lavitola, per convincerlo a cambiare schieramento e passare con il centrodestra. Un'operazione che sarebbe stata tentata anche con altri senatori dell'epoca. L'udienza preliminare potrebbe essere fissata prima dell'estate.

A quel punto il Cavaliere non ci ha visto più. E alla strategia in piazza ha aggiunto quella in tv. Che si dispiega in serata, dalle 19 in poi. «Sono amareggiato e indignato, stanotte non ho chiuso occhio» si lamenta da una telecamera all'altra, «la cosa più disonesta è condannare un innocente sapendo che lo è». Lo vogliono «eliminare», ma «non ce la faranno». E a tutti dà appuntamento per domani in piazza a Brescia.



Beppe Grillo a Roma per incontrare i parlamentari del Movimento 5 Stelle
FOTO LAPRESSE/TWITTER

ELEZIONI A ROMA

Più voti alle liste che ai candidati Marino (35%) in testa

Sondaggio Tecnè-Omniroma sui candidati sindaco A Roma: - Ignazio Marino: 35,0%; - Gianni Alemanno: 32,9%; - Marcello De Vito: 14,8%; - Alfio Marchini: 11,3%; - Sandro Medici: 2,5%; Non voto - Incerti: 28,7%. Le coalizioni: Pd: 25,9%; - Lista Civica Marino: 5,8%; - Sel: 3,6%; - Centro democratico: 1,0%; - Verdi: 0,6%; - Partito Socialista: 0,6%; Totale coalizione Marino: 37,5%. Pdl: 25,4%; - Cittadini x Roma: 4,1%; - La Destra: 2,0%; - Fli: 1,6%; - Movimento Azzurri Italiani: 0,2%; - Movimento Unione Italiano: 0,1%; Totale coalizione Alemanno: 33,4%; Movimento 5 Stelle: 14,9%; Lista Alfio Marchini: 7,7%; - Cambiamo Roma: 0,7%; Totale Marchini: 8,4%; Repubblica Romana: 1,7%; - Prc/Pdci/Sinistra: 0,5%; - Partito Pirata: 0,1%; Totale coalizione Medici: 2,3%.

IL CASO

Nitto Palma: «Ho visto Cosentino in carcere È pronto al giudizio»

«Ho incontrato Nicola Cosentino in carcere. Ho ritenuto opportuno fare una visita alle carceri di Secondigliano e l'ho incontrato, dieci minuti e me ne sono andato via». Lo ha riferito Nitto Francesco Palma, neo-presidente Pdl della commissione Giustizia al Senato, parlando ai microfoni si «24 Mattino» su Radio 24. «Questa vicenda appartiene alla mia sfera privata - ha aggiunto Palma - comunque non essendomi mai sottratto alle domande, rispondo che sì, nella mia qualità di coordinatore regionale dopo che il provvedimento di non revoca della misura cautelare è stato adottato, ho incontrato Cosentino in carcere. Nella brevità dell'incontro ho visto una persona evidentemente provata da una situazione a cui non è abituato, ma sereno, pronto al giudizio della magistratura».

Quanto alla mancata candidatura di Cosentino alle politiche, «sono convinto che gli elementi a suo carico non siano sufficienti per una condanna. Lo so perché ho letto le carte e sono un magistrato. Ma ora la sorte di Nicola Cosentino è nelle mani dei suoi giudici. E i giudici decideranno come meglio riterranno. Mi permetto però di dire che nei provvedimenti nei quali non si è revocata la misura cautelare vi sono state delle valutazioni di carattere politico, e di carattere generale sul mio partito, che io ho fortemente stigmatizzato sulla stampa senza che nessuno abbia osato smentirmi o obiettare qualcosa». E ha detto ancora: «Avevo sostenuto la ricandidatura di Cosentino ma se in questo Paese non è possibile esprimere serenamente o liberamente un'opinione credo che probabilmente forse è opportuno andarsene. Certo, lo dico come paradosso».

«Paese in ostaggio, non si manifesta contro le sentenze»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

L'INTERVISTA

Rosaria Capacchione

La giornalista senatrice Pd: «Dai processi ci si difende nei processi. Pacificazione ed emergenza non possono pagare un prezzo alla giustizia»



È uno dei senatori «ribelli», quella *cellula* che non ne ha voluto sapere di votare Nitto Palma presidente della commissione Giustizia. Rosaria Capacchione ammette di fare ancora un po' fatica a ragionare come senatrice e a tenere a bada la cronista che è stata fino a due mesi fa in uno dei territori più difficili della Campania.

Senatrice, reggerà il governo di servizio ed emergenza alla nuova ondata giudiziaria iniziata ieri con la condanna di Berlusconi sui Diritti tv?

«Non faccio previsioni di ordine politico perchè non ho gli elementi per dire se e quando Berlusconi deciderà di staccare la spina all'esecutivo. Mi metto però nei suoi panni. Quando ha dato vita a questo esecutivo sapeva che la condanna sarebbe arrivata e non solo questa. Era tutto molto prevedibile. Se ha ritenuto di dare vita a questa strana maggioranza due settimane fa, nella consapevolezza di quello che sarebbe accaduto, non ha senso staccare adesso».

E però il Pdl ha convocato per domani una manifestazione a Brescia in difesa del leader «perseguitato dalla giustizia».

«Non concepisco le manifestazioni contro i magistrati. Dai processi ci si difende nei processi, sono contraria per dna ad ogni tipo di esternazione contro i processi. Punto. Ancora una volta però mi voglio mettere nei panni di Berlusconi, le imputazioni, la certezza granitica di essere innocente ma anche un ruolo istituzionale così rilevante. Nei suoi panni non farei nulla di quello che sta facendo. Ragionerei su due opzioni. La prima è aspettare in silenzio e lasciare che le cose facciano il loro corso con massima fiducia nelle istituzioni...»

Come fece Andreotti. E forse non a caso nel collegio difensivo è arrivato il professor Coppi che ne fu il difensore ...

«Ecco. La seconda opzione è lasciare la vita politica per fare tutte le battaglie che ritengo necessarie. Farei un passo indietro anche per levare dall'imbarazzo il mio partito. Perché finchè resto lì è chiaro che tutti diventano ostaggi e tutto diventa istituzionalmente sospetto. Faccio un esempio: potrei essere d'accordo su amnistia e indulto, ma siccome potrebbe beneficiarne anche Berlusconi, non si fa nulla. È tutto paralizzante».

Se il presidente della Commissione Giustizia Nitto Palma domani andasse alle manifestazione a Brescia dovrebbe dimettersi?

«Fu già inopportuno vedere due mesi fa due ex Guardasigilli, Palma e Alfano, marciare sul tribunale di Milano. Ora Palma ha un ruolo di garanzia tale che non credo possa permettersi un'iniziativa del genere. Ha detto dopo l'elezione che cercherà di conquistare la fiducia di chi non l'ha votato. Sia conseguente».

I Cinquestelle metteranno al voto subito la legge sulla ineleggibilità del Cavaliere. Il Pd che farà?

«Non se n'è ancora parlato. Per quello che mi riguarda voglio vedere il testo di legge, leggerlo. Sono però sempre contraria alle strumentalizzazioni *ad personam*. Sempre. A Grillo piuttosto avrei da chiedere come mai non ha voluto, prima, fare con noi altre cose...»

La Giunta per le autorizzazioni del Senato potrebbe essere presieduta da un leghista, nella malintesa convinzione che il Carroccio sia opposizione. Le sembra opportuno visto che quell'ufficio potrebbe diventare arbitro di dossier delicati?

«La scelta migliore sarebbe di dare quell'incarico ad uno svedese, uno straniero. Sono cresciuta con un cultura chiara di maggioranza ed opposizione. Ora è tutto un po' più complicato, Lega, Sel ognuno rivendica di essere opposizione ma erano parte di una coalizione...Sono contenta di non essere in quella Commissione».

Lei e altri sette senatori avete fatto saltare l'accordo Pd-Pdl sulle commissioni. Vi chiamano la "cellula estremista". Le spiace?

«Affatto. Rivendico quella scelta. Vorrei far notare che quattro di quella presunta cellula sono donne».

La pacificazione e l'emergenza socio-economica hanno un prezzo. La giustizia può essere parte di quel prezzo?

«La giustizia non è un bene disponibile. Forse anche per questo abbiamo detto no a Palma. Detto questo, però, l'accordo, il baratto è nei numeri e nelle cariche. Tutto le caselle socio-economiche sono andate al centrosinistra perché appartengono al dna di questa parte della politica. Avrete forse notato che, all'opposto, tutto ciò che ha a che fare con legalità è stato appaltato al centro destra, Giustizia, Interno, servizi segreti. Più baratto di così...».



Diaria, Grillo minaccia la «black list» I dissidenti: «Abbiamo famiglie bisognose»

● **Il leader** costretto a rimangiarsi l'idea della lista nera contro chi si tiene i soldi
● **Sul Cav:** «In galera»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Arriva a Palazzo Montecitorio a bordo di una Bmw 6X scoperta nel garage di via della Missione normalmente precluso agli ospiti, Beppe Grillo, con la minaccia della «black list» sul web per chi si tiene i soldi (non rendicontati) della diaria, all'assemblea dei due gruppi parlamentari. «Metteremo nomi e cognomi di chi vuole tenersi i soldi», perché «fanculo ai soldi, non si fa la cresta su ciò che non è rendicontato», sono i primi tweet che escono alle quattro. Chi fa la cresta sarebbe stato messo alla gogna mediatica sul web, come è accaduto al siciliano Antonio Venturino, tacciato anche di essere «un pezzo di merda» da un grido nell'assemblea, opinione raccolta dall'ex comico e twittata.

Ma sulla «black list» il leader dei Cinque Stelle ha dovuto fare retromarcia, dopo proteste dei parlamentari grillini. «Sì, Grillo all'inizio ha detto che ci sarebbe stata, ma in molti interventi, soprattutto di donne, gli è stato spiegato che ci sono delle situazioni di difficoltà personale che vanno considerate», racconta Alessandro Furnari, giovane tarantino che ha fatto anche l'arbitro. Situazioni da «bisognosi», ovvero chi prima di decidere se candidarsi ha fatto due conti, sapendo della rinuncia a metà stipendio da parlamentare (circa 2500 euro netti) ma che ora si trova spiazzato nel dover rinunciare a quel disavanzo al netto delle spese sui 3500 euro di diaria. All'assemblea, finita verso le sei e mezza, non è stato votato nulla. «Ci rivedremo e voteremo la settimana prossima - continua Furnari - ma non credo che vincerà la linea della libertà di coscienza su questo». Piuttosto un accomodamento, «vincerà la mozione in cui si deciderà che quanto resta dalle spese resocontato viene restituito, poi verranno valutate le situazioni caso per caso». Non proprio deroghe ufficiali, ma atti di comprensione verso i "bisognosi", appunto. C'è chi magari vive al Sud «in casa dei genitori, e se uno prende la casa a Roma loro rischiano di perdere la casa popolare, o gli assegni familiari», per dire. O chi, alla domanda «quanti soldi servono per vivere a Roma», risponde «non so quantificarli, ho girato tutti i bed and breakfast, ma se dovessi venire con marito e figli non so», come fa Giuliana Labriola, un marito e due figlie a Taranto, e c'è chi dice che «non basterebbero tremila euro». Nel complicato meccanismo di propaganda grillina, inoltre, «se io prendo la residenza a Roma non posso ricandidarmi a Taranto, perché ci si può ripresentare due volte, ma sempre nel territorio di origine», spiega Furnari, perché «siamo entrati qui su un patto preciso, sulla restituzione della diaria non è mai stato detto niente. Ma insomma, chi non è in condizione che deve fare? Dimettersi dal gruppo e andare al Misto?».

Ci è venuto apposta da Genova, Grillo, sentendo i suoi grillini tentati dalle lussurie della Kasta. Dal suo blog, intanto, attaccava Berlusconi: «In qualunque Paese democratico del mondo sarebbe in carcere». Si è fatto attendere mezz'ora da cronisti e tv, per poi arrivare alle tre e mezza con la berlina bianca dal tettuccio aperto, senza un vero pass di accesso. Ad accoglierlo la capogruppo Roberta Lombardi. Salito al primo piano Grillo ha fatto il sorpreso: «Ragazzi, ma mi guardate come se fossi un mostro, fatemi assaporare questo momento, essere entrati dalle scale...».

«Ma no, non era arrabbiato con noi», racconta una parlamentare marchigiana. «Ci ha solo riletto il codice di comportamento. Chi non lo rispetta non viene ricandidato», è la prima minaccia semicomica. Anzi, «ci ha detto che siamo stati bravi», racconta orgogliosa. Il capogruppo Crimi, felice, a un certo punto fugge per Siena, «ci siamo abbracciati».

Sarà perché tasta il polso del sentire comune, Grillo, ma ha dettato loro una nuova linea comunicativa: «Fermatevi per la strada a rispondere ai giornalisti», purché non andiate ai talk show, che sono sempre l'inferno, «andate in tv a spiegare ai cittadini le nostre idee». Questa volta niente diretta streaming dell'assemblea pur sempre supermediatica, ma tweet sparati dallo "staff", piccoli diktat da 140 caratteri per segnare la linea dura all'esterno, mentre nella sala «il dissenso c'è eccome», ammette il portavoce Nicola Biondo.

«Alle critiche oppongono il fango»

TULLIA FABIANI

L'INTERVISTA

Antonio Venturino

Il 5 Stelle espulso da Grillo in Sicilia: «Continuando di questo passo il movimento si frantumerà Gli elettori l'hanno capito. Presto capiranno gli eletti»

«Non immaginavo che il M5S utilizzasse la macchina del fango contro chi all'interno, con una carica istituzionale, pone argomenti critici di natura politica». Antonio Venturino, deputato e vicepresidente del Consiglio regionale siciliano è fuori dal MoVimento. Un tweet pubblicato ieri durante l'assemblea del gruppo M5S a Montecitorio racconta che Beppe Grillo l'avrebbe definito un «pezzo di merda», dopo averne ufficializzato l'estromissione.

Lei non restituisce le indennità, come prevede il regolamento, dicono. Il capogruppo Cancelleri ha parlato di problemi con la rendicontazione.

«Cancelleri sa qual è la vera posizione che ho assunto, rinunciando sin da subito all'indennità di funzione e restituendo parte del mio stipendio di deputato».

C'è anche l'auto blu, ricorda?

«Solo gossip. Ho chiarito dall'inizio che avrei usato l'auto blu solo in caso di impegni istituzionali».

Resta alla vicepresidenza?

«Se il Parlamento regionale non indica una strada diversa io resto. Non ho alcuna intenzione di interrompere il lavoro cominciato e abbandonare gli impegni presi con i cittadini. Dobbiamo sapere se siamo pupari o pupi. È da dicembre che sono vicepresidente e non ho mai avuto il piacere di confrontarmi con Grillo. Credevo a un progetto serio per il Paese».

Non ci crede più?

«Se potessimo tornare all'incontro tra Bersani, Crimi e Lombardi, si dovrebbe dire "siamo pronti, partiamo, proviamo a governare insieme"».

Indietro non si torna.

«Spero che molti dei miei colleghi riflettano e traggano spunto da questa vicenda per dire finalmente quello che pensano. Spero che un gruppo, almeno al Senato, possa garantire a Letta un appoggio in caso di rottura con il Pdl».

Auspica lo «scongelamento»?

«Aveva ragione Letta quando ha detto a Crimi e Lombardi "scongelatevi". Mi sono sentito in difficoltà per loro. Non capisco cosa stanno a fare in Parlamento, se non per cambiare il Paese».

Qualche rimpianto per i posti di potere mancati?

«Noi dovevamo entrare a pieno diritto in un governo e avere quelli che chiama posti di potere; dovevamo prenderci la responsabilità di governare e contribuire al cambiamento del Paese».

Non l'avete fatto. Alla maggior parte del MoVimento va bene così, non crede?

«No, non credo. Tra gli elettori molti la pensano come me».

E tra gli eletti?

«Tra qualche settimana lo saprò dire... aspettiamo. Certo se il MoVimento continua così si frantumerà . Ma sono ottimista, spero che nel frattempo qualcosa succeda. Io continuo a credere e a stare nel MoVimento nonostante Grillo».

I diktat grillini e i ribelli nella «fattoria degli animali»

IL COMMENTO

GIOMMARIA MONTI

NOI NON SIAMO UN'AUTOMOBILE MIGLIORE, SIAMO UN NUOVO MEZZO DI TRASPORTO. GRILLO RIASSUME così la sua idea del M5S davanti agli eletti. Ma forse il movimento ricorda una forza del passato, non del futuro: lo stalinismo. Nell'era digitale, basta la gogna mediatica sul web e il responso di un pugno di internauti per decidere la sorte di chi ha violato il non-statuto dicendo la sua. Ne sanno qualcosa il senatore Mastrangeli, espulso per aver partecipato a un programma tv e ieri Venturino, vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana. Reo ufficialmente di aver trattenuto una parte della diaria. Forse, piuttosto, per aver detto cose politicamente non in linea: invece di dialogare con il Pd abbiamo consentito a Berlusconi di rilanciarsi. Risultato: sei un pezzo di m... (Grillo dixit).

Ieri il fondatore del M5S è andato alla Camera a dare lumi ai suoi sulle grandi questioni che strangolano il Paese: i soldi ai parlamentari. Il web ride da giorni (la battuta migliore è la locandina del film di Nanni Moretti che diventa «Cara diaria»). Il capo ha dato la linea e chi dissente è fuori. Definire stalinista Grillo è solo una constatazione. Ma ieri al suo diktat i parlamentari non è che hanno risposto politicamente o si sono piegati. Anzi, hanno detto più prosaicamente: abbiamo famiglie bisognose. Primi segnali di incrinatura nella caserma di Grillo.

A noi risulta difficile considerare le analisi del professor Rodotà al pari di quelle della cittadina Lombardi che senza arrossire si domanda dove stia scritto che un presidente della Repubblica debba avere 50 anni. L'altro ieri il costituzionalista ha tenuto una lezione ai parlamentari Cinque Stelle che, raccontano le cronache, erano commossi ed entusiasti. Chi c'era ci dice che Rodotà ha demolito alcuni pilastri del grillismo: dall'idea della totale abolizione del finanziamento ai partiti alla distruzione del bicameralismo.

Adesso il leader ha cambiato atteggiamento verso la stampa: possono parlare ma non partecipare ai talk show. Da domani vedremo gli esponenti 5 stelle spiegare le loro proposte su Imu, lavoro, pressione fiscale e altre quisquilie di cento meno importanti dei privilegi della Casta. Ma prima di parlare, si ricordino di prendere la linea.

Gli suggeriamo una agevole lettura: è la «Fattoria degli animali» di Orwell. Scritto nel 1944, è la satira perfetta dello stalinismo. I sette comandamenti voluti dagli animali che avevano partecipato alla rivoluzione per cacciare il padrone, piano piano furono ritoccati da Napoleon, il maiale-leader metafora di Stalin. Così a «nessun animale dovrà dormire nel letto» viene aggiunto «con le lenzuola», a «nessun animale deve bere alcolici» viene aggiunto «in eccesso». Fino all'ultimo, definitivo: tutti gli animali sono uguali. Ma alcuni sono più uguali di altri. E alla fine il maiale su due zampe non si distingueva più dall'odiato umano che avevano cacciato.

IL CENTROSINISTRA

Pd, ipotesi Speranza Ma l'intesa non arriva

● **Incontro** tra esponenti bersaniani e Areadem, si punta sul capogruppo ma i giovani turchi sono contrari: «Così la candidatura non è di garanzia»
● **All'Assemblea** i manifestanti di «Occupy Pd»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Per arrivare a fare un congresso serve che il Pd esista ancora, noi dobbiamo garantire questo passaggio dell'Assemblea altrimenti il partito non c'è più». Marina Sereni, vicepresidente dell'Assemblea insieme a Ivan Scalfarotto, la spiega così la curva a gomito che i democratici dovranno affrontare e superare domani senza uscire di strada. Ecco perché ieri mattina la Commissione di garanzia (formata da Sereni, Scalfarotto, Zanda, Speranza, Sassoli e Amendola) si è riunita per cercare di preparare le manovre. «Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per far sì che l'Assemblea nazionale di sabato sia un punto di ripartenza del Pd in questo momento così difficile per il Paese. L'obiettivo - afferma una nota della commissione - è che l'Assemblea elegga un segretario con la più ampia condivisione, che porti il nostro partito al congresso nei termini previsti dallo Statuto e che ci guidi rilanciando l'iniziativa del Pd».

Trovare la sintesi, prima di ogni altra cosa, perché va bene stabilire l'ordine del giorno dei lavori, ma se non si arriva a sabato con una proposta in grado di unire il partito per eleggere il segretario-reggente che dovrà portare al congresso d'autunno, allora sì che i democratici rischiano di diventare ex Pd, prima ancora che ex Dc o ex Ds. E così sono partiti i colloqui per capire se optare per un segretario «sperimentale», cioè giovane, come Roberto Speranza, oppure «solido», con una dose di esperienza alle spalle per poter affrontare i prossimi difficilissimi mesi. Ieri pomeriggio Pier Luigi Bersani ha incontrato i suoi, una cinquantina, per discutere anche di questo passaggio. «Noi dobbiamo farci carico di guidare questa linea di rinnovamento responsabile», ha spiegato ai suoi aggiungendo che l'asse con Franceschini deve restare solido e che sul nome di Speranza può esserci convergenza (anche con Enrico Letta). «Dal momento che il nome di Speranza nasce come un'operazione di corrente - commenta però il giovane turco Matteo Orfini - noi non siamo d'accordo. In un'intervista a *l'Unità* Bersani ha sostenuto che bisogna uscire dal correntismo, giusto, peccato che poi organizzi una riunione con la sua corrente».

È l'annuncio di una battaglia che i giovani turchi sono intenzionati a portare avanti fino in fondo e che molto probabilmente vedrà al loro fianco parecchi dalemiani. «Noi non facciamo storie sui nomi ma sul metodo - prosegue Orfini -. Avremmo sostenuto Gianni Cuperlo e hanno detto che non va bene. Allora perché non Claudio Martini o Sergio Chiamparino?». I giovani turchi vedono nella candidatura di Speranza una linea chiara anche per il congresso, un tentativo da parte di Bersani e i suoi di riprovare la scalata con un volto nuovo, da contrapporre a Renzi. Non a caso Pina Picierno, Areadem, a chi dà per scontato l'esito del congresso (nel caso in cui non si cambiasse lo Statuto e leadership e premiership coincidessero) ribatte che «non è affatto detto che a vincere sia Renzi, Speranza è preparatissimo e non ha nulla da temere da un confronto».

Dal canto suo Speranza continua a ripetere di essere «innamorato del ruolo di capogruppo» e di avere intenzione di svolgere al meglio la sua funzione, che «è un onore, dal momento che si tratta del gruppo parlamentare più grande dopo la Dc del 1948». Per sé, dice, non chiede altro. Se dovesse diventare lui segretario, infatti, dovrebbe dimettersi da presidente dei deputati Pd (ieri c'era chi faceva i nomi come possibili successori di Gianclaudio Bressa, che ha smentito - e di Guglielmo Epifani) a poche settimane dal suo insediamento. I veltroniani non esultano sul suo nome ma neanche si mettono di traverso purché chi assumerà il ruolo di segretario sabato «sia una figura di garanzia» e non metta ipoteche sul congresso, stessa linea del renziano Dario Nardella. Matteo Renzi dice di non essere appassionato, non ora, neanche alle eventuali modifiche statutarie, ma è probabile che domani sia a Roma per l'Assemblea. «Non mi candido» ripete a chi glielo chiede, compresi molti suoi parlamentari che premono affinché prenda in mano il partito. Pippo Civati e Laura Puppato già da ora annunciano disobbedienza. «Il problema per me non è che Letta sia di destra (anche perché d'accordo con lui ci sono molti esponenti di sinistra) - scrive Civati -. E non mi interessa che ora ci sia un segretario di sinistra o di destra a fare da contraltare... L'importante è che sia segretario fino al Congresso, garante del Congresso e del pluralismo. Per tutte e tutti». Puppato ha preparato un documento critico verso l'alleanza Pd-Pdl. «Ho sintetizzato il pensiero di molto, ribadendo la centralità del Parlamento e la necessità di trovare condivisione sulle leggi anche con Sel e M5S».

Ma dall'Assemblea potrebbe uscire anche un candidato outsider dal momento che i ragazzi di Occupy Pd, ancora furibondi contro i 101 franchi tiratori su Prodi, hanno annunciato la loro presenza massiccia e potrebbero riscuotere consensi tra i delegati malpancisti (intanto salutano come positiva la loro iniziativa alcuni deputati tra cui Giuditta Pini, Fausto Raciti, Laura Coccia, Anna Ascani, Chiara Gribaudo, Enzo Lattuca). Di sicuro per ora c'è l'ordine del giorno: elezione del segretario e convocazione del congresso. Bersani interverrà durante il dibattito ma non aprirà i lavori, non si parlerà di modifica dello Statuto e molto probabilmente interverrà il premier Enrico Letta (che in mattinata dovrebbe però essere presente ai funerali delle vittime di Genova). Sarà Luigi Zanda a presentare un documento di sostegno al governo. Dalla rosa dei nomi dei possibili candidati esce Gianni Cuperlo, «non mi candido all'Assemblea ma al congresso», dice.

Restano in campo oltre a Speranza e Chiti, anche Nicola Zingaretti su cui c'è forte pressing ma altrettanta resistenza del diretto interessato, e Piero Fassino e Anna Finocchiaro. Per ogni candidatura basteranno 75 firme, i delegati che hanno confermato la loro presenza sono circa 750. Ma scommettere sulla loro disponibilità a votare per il candidato «unitario» potrebbe essere un azzardo.



D'Alema: voterò il candidato prescelto

GIUSEPPE VITTORI

«Io voto sempre a favore. Ho sempre votato i candidati proposti. Sono disciplinato». A margine del summit internazionale *The State of the Union*, a Firenze, Massimo D'Alema parla con i giornalisti del difficile momento del Pd, partendo dall'Assemblea congressuale che domani sceglierà il nuovo segretario. Il presidente di Italianieuropei non è sicuro di esserci: «Sono a Barcellona - spiega - ma cercherò di arrivare in tempo per il voto finale. Il partito vive un momento di particolare difficoltà». Comunque, nota D'Alema, «è stato deciso di creare un gruppo istituzionale per scegliere un candidato di garanzia, che sia largamente condiviso, io ho piena fiducia in questo gruppo che sta lavorando e quindi sono fiducioso che troveranno una soluzione condivisa»

Nella conferenza stampa, D'Alema non si sottrae alle questioni che lo riguardano direttamente: «Io non sono in Parlamento: è l'unica vittoria che ha avuto Renzi», dice. Senza per questo voler riaprire una polemica con il sindaco di Firenze, che anzi considera «una risorsa» per i democratici. «Ma nelle primarie ha sbagliato perchè si è presentato con un programma di di-

Nel circolo dei pendolari non si occupa, si sciopera

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

A Fonte Nuova (provincia di Roma) i militanti sospendono le attività fino a quando non avranno risposte dai dirigenti: «Sedi trasformate in primarifici»

Il circolo non lo possono occupare perché sono pendolari, però sono molto arrabbiati i 220 iscritti al Pd di Fonte Nuova, piccolo paese alle porte di Roma. E allora la segreteria ha deciso una forma nuova di protesta, lo sciopero dei volontari, o militanti, che dir si voglia, anche perché, spiega il segretario Giacomo Marchese: «Noi siamo in periferia ed era tempo di lanciare un segnale». Il loro, spiegano in una lettera aperta alla segreteria del partito, non è uno dei circoli «dei bei quartieri della capitale dove le Tv sono sempre a caccia del militante deluso». Però delusi sono anche loro.

«Da oggi - scrivono nella lettera, mandata anche ai parlamentari del Lazio e al Pd regionale - cesseremo ogni attività di propaganda, ogni incontro pubblico, ogni evento, fino a quando non avremo risposte dagli organismi superiori, risposte che per la verità sarebbero già dovute arrivare dopo la incommentabile vicenda dell'elezione del presidente della Repubblica». Ne hanno digerite tante, ma non ne vogliono più sapere fino a quando non avranno capito una serie di cose, fino a quando qualcuno non si deciderà a spiegare cosa è successo ai circoli che per statuto, sono «le unità organizzative di base attraverso cui gli iscritti partecipano alla vita del partito» e invece si sono trasformati in «primarifici».

Le domande della lettera, che saranno il *fil rouge* dell'assemblea degli iscritti convocata per il 26 maggio (alla quale sono invitati i parlamentari del Pd eletti nel Lazio) sono tante, a cominciare da: «Come si è passati dall'esclusione categorica di un governo con il Pdl - cioè con Berlusconi - al governo sostenuto (e ben rappresentato) dal Pdl?».

Per Ermanno Iannacci, responsabile comunicazione, il nodo da sciogliere è ancora più radicale: «Che partito vogliamo? Sono passati cinque anni dalla nascita del Pd e ancora discutiamo su partito liquido o solido, vocazione maggioritaria o alleanze. Intanto abbiamo perso due elezioni, gli elettori hanno deciso che non siamo affidabili per governare. Non c'è una questione su cui il Pd esprima una posizione chiara e netta, a cui sostituisce l'appello alla responsabilità. Addirittura, in campagna elettorale c'era qualcuno che sosteneva che l'agenda Monti era la nostra». Il problema, aggiunge, «è quello della militanza, io resterò comunque un elettore del centrosinistra ma voglio sapere se ha senso dedicare il mio tempo libero al partito».

Per il segretario del circolo Giacomo Marchese «il passaggio del Quirinale è in contraddizione con la volontà dell'elettorato, che non avrebbe voluto le grandi intese». E un fatto molto grave è avvenuto con Prodi: «Hanno votato contro il padre nobile del Pd per impallinare Bersani». In questo modo «il partito si è consegnato a Napolitano e alle larghe intese». Una resa, sostiene, senza condizioni: «Ci siamo messi nella condizione di subire invece di esprimere una linea... si poteva, per esempio, mettere al primo punto la legge elettorale, definire dei tempi». Alla obiezione che anche Marini è stato impallinato dal voto dei franchi tiratori, il segretario del circolo risponde che «anche quello, certamente, è stato un errore, però di scala diversa. È stato un errore della dirigenza che non ha cercato la condivisione». E alla obiezione che, se è vero che l'elettorato Pd era contro le larghe intese, è anche vero che le elezioni il Pd non le ha perse ma non le ha nemmeno vinte, risponde che «si poteva giocare diversamente, tornare a votare, dopo aver inchiodato Grillo alle sue responsabilità. In Grecia si è votato e lì la crisi morde più che da noi».

Un gruppo dirigente, quello del circolo pd alle porte di Roma, che si è speso, al tempo delle primarie nazionali, per Bersani. «Sarebbe stato - dice Marchese - un bravo presidente del Consiglio e un ottimo capo coalizione», però, in quelle primarie era in gioco anche «l'idea di partito rispetto a Renzi». E tuttavia, questi militanti che rivendicano il loro impegno nella «partita delle regionali, nonostante si sostenga che le elezioni si vincono nelle grandi città», guardano criticamente alle primarie: «nella competizione interna si finisce per non fare sintesi». Separare elezione del segretario e del candiadto premier? «Forse nelle condizioni attuali sì», risponde Giacomo Marchese, «anche se rispetto all'Europa è un'anomalia». Ermanno Iannacci: «Chiediamo un percorso certo fino al congresso, si farà battaglia sul partito che si vuole».



Roberto Speranza capogruppo del Partito democratico alla Camera
FOTO LAPRESSE

«Il Pd resta l'unica possibilità ma basta illusioni bipartitiche»

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

«Un partito-associazione, che si divide ma poi sceglie leader e programma. Non una passerella mediatica, e neanche un partito elettorale che occupa lo Stato». Lo sogna così Piero Ignazi il Pd e per questo ci si iscrive, nel pieno della bufera. Ha molto in comune con Fabrizio Barca che si è molto ispirato, nella sua «memoria» sulla forma-partito, all'ultimo saggio di Ignazi: *Forza senza legittimità* (Laterza). Titolo che descrive in negativo ciò che il Pd non deve essere per il politologo, docente di Politica Comparata a Bologna.

Professor Ignazi, dopo anni di cortese distanza, ha dichiarato solennemente che prenderà la tessera del Pd. E lo fa nel momento meno felice per il Pd. Come mai?

«Quando un amico è in affanno lo si soccorre. Del resto a sinistra non c'è altro, se non un arcipelago minoritario. Il Pd malgrado tutto rimane l'unica forza alternativa alla destra. O meglio, è la colonna portante di ogni possibile coalizione in tal senso, visto che in Italia non può esistere un bipartitismo all'americana. Era solo un'invenzione da politologi, perché in Europa le forze intermedie contano parecchio come si è visto anche nella "maggioritaria" Inghilterra».

Ma non c'è stata un'implosione sul Quirinale che ha fatto venire a galla una sorta di anarchia ingovernata?

«Non è venuto a galla nulla. Nulla di trasparente. E poi un conto è la discussione su Marini altro la liquidazione di Prodi. Qui il Pd si è svelato simile alla Dc di una volta, che peraltro andava oltre le faide, in virtù della divisione di Yalta. Ma non c'è stata una crisi verticale di valori, come accade con la fine di Dc e Pci. Ci sono stati gravi errori di gestione politica, prima nella campagna elettorale, poi nella partita sul Colle. Nondimeno un firmamento ideale, magari non ben definito, persiste ancora nel Pd».

Non c'è un difetto genetico nel Pd?

«Ma fu lo stesso anche con Veltroni! Ferito il capo, il partito va in crisi. Il Pd è nato come federazione di gruppi dirigenti, priva di elaborazione culturale. Non c'erano linee divisorie visibili su cui schierarsi. Qualcosa c'è stato negli anni 90: la divisione tra la prospettiva di Michele Salvati e quella di Salvatore Biasco. Liberal e riformatrice la prima, neo-socialdemocratica la seconda. Non si è scelto, né si è fatta una sintesi tra i due punti di vista, perché ciò avrebbe disturbato i manovratori. Di qui anche la stravaganza del Pd in Europa, contortamente accanto al Pse, ma "diverso". Insostenibile».

Lei parla di Salvati e Biasco, allievi di Sylos Labini. Ma quale dev'essere il baricentro ideale in un partito che annovera un forte tratto di cattolicesimo sociale?

«Ci possono essere delle mediazioni tra una sinistra liberal e una socialdemocratica. Quanto al cattolicesimo sociale, esso non può che dividersi tra adesione alla destra e scelta di sinistra, come nel resto d'Europa. Dopo la fine del confessionalismo e del collateralismo, non vedo problemi a riguardo in Italia. Senza dubbio, dal punto di vista analitico, il cattolicesimo pesa nel Pd, sia per via del Pci, che guardava in modo speciale ai cattolici, sia per via di Prodi, con la sua idea dell'Ulivo e del partito coalizionale. Ma a mio avviso i nodi da sciogliere sono quelli della "constituency"...».

Tradotto in prosa allude per caso ai gruppi sociali di riferimento del Pd?

«Già, è esattamente questa la "constituency" di una partito, la sua ragion d'essere. Prima degli anni 80 i socialdemocratici rappresentavano in primo luogo la classe dei salariati. Poi, con i mutamenti economici, il "blocco" si è esteso a ceto medio dipendente, piccola impresa e individualismo di massa, con corredo di diritti civili. Ecco, da noi una neo-socialdemocrazia deve mettere ancora insieme tutte queste cose. E fare i conti con la forza del lavoro autonomo, decisivo in Italia, e che spinge il Paese a destra».

Dunque, un progetto alternativo in economia, neokeynesiano, alternativo all'individualismo proprietario e al populismo?

«Certo, ma non si tratta tanto di contrapporsi, quanto di conquistare. La constituency ritrovata deve dar luogo a un partito, e a un blocco, non tanto "alternativo", termine troppo totalizzante, bensì distinto e "distintivo"».

Veniamo all'oggi. Segretario forte o reggente prima dell'inevitabile congresso?

«Mi sembra irrilevante. Decisivo è il congresso invece, vera arena di opzioni in lotta, tra cui scegliere. E qui veniamo alla natura del partito. Deve essere un'associazione di condivisione, in grado di esprimere classe dirigente, e non una passerella mediatica per leader. E il tutto in base a un progetto che traduca in valori gli interessi privilegiati. Partito di programma quindi, con feste e case del popolo magari, ma non affidato a obsolete sezioni, o al mito della rete. Troppo generico? D'accordo. Ma dopo la crisi del modello industriale ancora non scorgiamo la forma-partito del futuro».

Qualcosa lei lo intravede, con Barca, nella ripulsa del partito-stato distributore di risorse...

«Sì, e va detto no al partito-stato centrico, e sì a un partito-società, che esprima altresì classi dirigenti al vertice e in periferia, ma senza occupare capillarmente l'amministrazione divenendo forte senza legittimità».

Segretario e premier: due figure che debbono coincidere, oppure no?

«Dovrebbero coincidere a mio avviso, benché in Europa non sempre abbiano coinciso. Sarebbe il segno di una vera selezione dei gruppi dirigenti, a cominciare dal premier scaturito dalla contesa programmatica e che alla fine vince le elezioni ed esprime governo con relative piattaforme».

L'INTERVISTA

Piero Ignazi

«Mi iscrivo ora perché quando un amico è in affanno lo si soccorre Ora però un congresso vero per un partito vero non una passerella»



struzione di una parte del nostro partito, "rottamazione" è stata una brutta parola. Tanto è vero che, avendo sbagliato, le ha perse. C'è un nesso fra le due cose, però dopo quell'episodio, la vita politica è continuata»

Altro tema delicato, il governo Letta. «Spero che faccia ciò per cui è nato. Non sarà - aggiunge il presidente di Italianieuropei - un cammino facile come appare chiaro, ma spero che ce la faccia». In questa impresa il Pd ha una «particolare responsabilità», «siamo impegnati con un'azione di governo molto problematica insieme a una forza politica che è molto distante da noi».

Un'ultima annotazione, infine, sulle nuove tensioni sulla giustizia provocate da Berlusconi e dal Pdl: «Non si fanno manifestazioni contro le sentenze».

Intanto la portavoce dell'ex premier Daniela Reggiani ha smentito con una nota le ricostruzioni apparse in un articolo di *Repubblica* a proposito dei contrasti con Bersani. «Non c'è nessuna guerra tra Bersani e D'Alema - si legge tra l'altro -. D'Alema non ha bruciato la candidatura di Guglielmo Epifani, che peraltro Bersani non ha mai proposto. Per quanto riguarda Gianni Cuperlo, egli stesso ha deciso di presentare la propria candidatura direttamente al congresso, nella convinzione che ci voglia una forte legittimazione per affrontare la nuova fase che attende il partito. Per quanto riguarda la prossima assemblea nazionale, è stato deciso, proprio per evitare contese o conflitti, di affidare a un comitato ristretto la gestione dell'assemblea e l'individuazione delle procedure più adeguate per arrivare a una candidatura unitaria e di garanzia». «D'Alema, peraltro, non c'entra nulla. Non ha partecipato alla riunione del coordinamento di ieri sera, essendo a Firenze per la conferenza annuale sullo stato dell'Unione europea, ed è in partenza per Barcellona per prendere parte a un convegno internazionale, dal quale cercherà di tornare in tempo per partecipare almeno alla votazione del segretario di garanzia».

DOMANI CON L'UNITÀ

Tempi duri per la democrazia in fabbrica



Nelle aziende metalmeccaniche oggi non manca solo il lavoro, ma anche la democrazia. Viaggio di *left* nelle fabbriche Fiat, a partire da Pomigliano dove è stato tentato di tutto pur di «far fuori» i delegati Fiom.

«Non chiudete le cronache dell'Unità»

Un forte «no» alla chiusura delle cronache de *l'Unità* in Emilia-Romagna e Toscana. Ad opporsi al piano industriale che prevede, tra l'altro, la cancellazione dei dorsi regionali, sono stati, ieri, esponenti locali dei partiti del Centrosinistra e sindacati, lavoratori e semplici lettori, che hanno partecipato alle due iniziative organizzate dalle redazioni a Bologna e Firenze. «La crisi non può giustificare tutto, c'è un piano delle scelte da considerare - esordisce Marco Macciantelli, a nome della federazione Pd di Bologna, nell'affollata sala del circolo *Passepartout* -. E noi riteniamo sbagliata e inaccettabile la scelta di chiudere le pagine dell'Emilia-Romagna. A Roma devono sapere che noi non siamo d'accordo. Diteci che cosa fare per aiutarvi». Presenti, tra gli altri, la parlamentare Pd Sandra Zampa, l'assessore comunale Alberto Ronchi, oltre a esponenti di Pd e Sel. Poi, il mondo della cultura e del lavoro, Cgil e Fiom: hanno preso la parola dipendenti di Coop Adriatica, Breda e Magneti Marelli, descrivendo l'importanza che l'Unità E-R ha avuto nel raccontare le loro vertenze. Anche a Firenze molti esponenti politici, istituzionali e sindacali hanno preso parte all'iniziativa in sostegno del giornale. Tra loro i parlamentari Pd Elisa Simoni, Federico Gelli e Francesco Bonifazi oltre a vari consiglieri, al segretario regionale della Cgil Alessio Gramolati e a rappresentanti del mondo dell'associazionismo. «*L'Unità* deve essere preservata, soprattutto nella sua capacità di rappresentare i territori - ricorda l'assessore regionale Gianfranco Simoncini -. Non possiamo perdere ulteriori voci, il rischio è che ci sia un concentramento delle testate in mano a pochi grandi gruppi». Il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Marco Ruggeri ha scritto al direttore Claudio Sardo per chiedere «un serio piano di rilancio che non prenda le mosse da quelli che appaiono come facili risparmi, destinati ad essere vanificati a causa della perdita di spessore del prodotto».

PAROLE POVERE

Il «Vaffa ai soldi» del miliardario

TONI JOP

● *«Fanculo i soldi»: così ha detto Grillo, parlando ieri davanti ai recalcitranti suoi parlamentari. L'invito è eccitante; anzi: a ben pensare potrebbe trasformarsi in un formidabile spot per il Movimento Cinque Stelle. Anche perché permetterebbe di superare questo palloso pendolo in base al quale Grillo ha oscillato fin qui tra euro, da buttare, e lira, da riesumare. Cosa ce ne frega dell'euro e della lira? A noi frega niente dei soldi, punto. Il problema, intanto, è capire se i suoi hanno apprezzato questo richiamo all'economia del baratto, animella della auspicata «decrescita felice». Se non ce ne frega nulla dei dané, vuol dire che non li usiamo, se li usiamo vuol dire che ce ne importa. Oppure esiste un modo di usare i soldi, di dipendere da loro che ci consente comunque di sostenere che per quanto ci riguarda possono andare dove li vuole Grillo? Lo stesso luogo, la stessa destinazione, facendo appello alla memoria recente, in cui ha spedito tutto il resto che non era lui, e cioè i politici, il Parlamento, i sindacati, la stampa, le tv, l'antifascismo perfino, se si può forzare per quel che basta la sua celebre dichiarazione in proposito: «Non mi compete». Qui si scherza, ma questa volta il Grande Megafono dei grillini ha compiuto un passo evangelico: di fronte al demonio che gli recitava la ninna nanna: «Un giorno tutto questo sarà tuo», ha risposto sereno «Fanculo i soldi». E se lo dice lui che è ricco, conviene credergli: finché lo urla un disgraziato, un poveraccio, un esodato, un precario, è fin troppo facile. Se non hai soldi, si capisce che non fai fatica a rigettarne il peso politico. Ma se lo dice un ricco, è un'altra storia. Vuol dire un paio di cose: la prima è che magari è pronto a distribuire questa immondizia ai suoi fan; la seconda: vuol dimostrare che anche un ricco, purché furbo, può passare attraverso la cruna di un ago. Magari travestendosi da cammello. Vogliamo gli scanner davanti alle crune.*

LA TRAGEDIA DEL PORTO

«Non è una fatalità» La rabbia di Genova

- **Un'intera comunità** in piazza per commemorare le vittime del porto
- **La contestazione** dei lavoratori: «Stufi delle morti sul lavoro Tragedia annunciata»
- **I fiori** delle famiglie al molo Giano



GIUSEPPE VESPO
INVIATO A GENOVA

Le urla si alzano quando il microfono passa in mano a monsignor Molinari, cappellano del Lavoro, figura tutta genovese nata oltre cinquanta anni fa per volere del cardinale Giuseppe Siri. Non si tratta di una contestazione al prelato, che comunque finisce il suo breve intervento, piuttosto alle istituzioni e ai sindacati che non hanno pensato di invitare a parlare uno dei tanti lavoratori del porto, arrivati ieri mattina intorno alle undici in piazza Matteotti, a Genova, per ricordare le nove vittime della tragedia del molo Giano.

«Fateci parlare, fate parlare i lavoratori», grida un gruppetto di contestatori. Non sono molti, ma tra la folla qualcuno dà loro ragione. Così alla fine uno dei «camalli» più rumorosi sale sulle scale della chiesa del Gesù e riesce a leggere una lettera scritta pensando ai colleghi morti martedì notte. «Siamo stufi delle morti sul lavoro», è il messaggio, infastiditi dal passaggio di questi giorni delle navi da crociera, per le quali - dicono - la torre crollata è già diventata una foto da cartolina.

Sono le undici in punto quando la città si ferma. Un minuto di silenzio, poi l'applauso. Il primo a parlare è il sindaco Marco Doria, che insieme alle altre istituzioni e ai sindacati ha voluto questo momento di cordoglio. Doria descrive quello che ha visto e provato la sera dell'incidente, «la torre abbattuta, i soccorritori, i sommozzatori e il forte odore di gas per via delle tubature rotte». Poi il «dolore dei familiari delle vittime, la visita ai sopravvissuti. Solo quando si subisce un colpo così duro si capisce l'importanza di ciò che si è perduto: vite di lavoratori, di chi fa funzionare la nostra città». E «il porto, fondamentale per la nostra città, un luogo importante non solo per l'altissimo valore simbolico». «Aspettiamo che le indagini accertino le responsabilità», aggiunge Doria, che consegna anche queste giornate alle «pagine della nostra storia che non andranno dimenticate».

Giù al molo Giano, intanto, a bordo di un'imbarcazione arrivano alcuni dei parenti delle vittime, che gettano dei fiori in mare. Il porto li ricorda con il suono della sirena. Si fermano tutti, tranne i sommozzatori che continuano a immergersi alla ricerca dei due dispersi. Sulle scale della chiesa del Gesù, Ivano Bosco, il segretario della Camera del Lavoro genovese - che parla anche a nome di Cisl e Uil - si scalda quando ricorda che «siamo ancora una volta in piazza a piangere i morti. Questo non è il giorno delle polemiche, ma nessuno parli di fatalità». E poi, «era proprio necessario giocare la partita di calcio a fronte di nove morti?!», domanda sarcastico riferendosi al match di mercoledì tra Sampdoria e Catania.

«Si deve vivere di lavoro, non morire», chiude il sindacalista. In piazza comincia ad alzarsi il brusio. Il microfono passa in mano a monsignor Molinari, ma il basso tono di voce del prete favorisce le contestazioni. «Sono dieci anni che diciamo che ogni giorno c'è un incidente», dice fumando nervosamente Vincenzo, delegato Fiom alle Officine navali Gennaro. Ha trentadue anni ma già da sedici lavora al porto. Dice di aver visto l'ultimo incidente martedì pomeriggio, un lavoratore si sarebbe fatto male col muletto. «Noi siamo morti che camminano». La tragedia del molo Giano? «Non ci sono i soldi per dragare e le navi sono costrette ad entrare a marcia indietro da Sampierdarena».

Anche Giuliano, 54 anni, sottolinea il fatto che andrebbero risistemate le banchine e dragato il fondale, mentre «ci sarà un motivo se la torre di controllo che c'era prima di quella crollata stava a settanta metri dal mare...». «I politici parlano, invece di agire». Sulle scale è finalmente il turno di uno dei contestatori, si scoprirà solo dopo che fa parte del collettivo lavoratori portuali, un'organizzazione - dice Roberto, da venticinque anni alla Compagnia Unica, ex corporazione poi confluita nell'autorità portuale del porto di Genova - trasversale ai sindacati.

«È scontato e normale che in queste occasioni ci sia qualcuno che contesta gli oratori sul palco, ma in questo caso è stato un errore non invitare a parlare un lavoratore, un collega delle vittime del molo Giano», commenta Sergio Cofferati, arrivato anche lui in piazza Matteotti. «Ma quello che fa più rabbia e impressione - conclude l'esponente del Pd - è che ancora oggi, nel terzo millennio, ci si ritrovi in piazza, arrabbiati, a ricordare qualcuno morto sul lavoro». Ancora una volta.



Genova, la protesta dei lavoratori durante la manifestaione cittadina
FOTO LAPRESSE

I motori della Jolly Nero sono ripartiti dopo l'impatto

● **Ancora incerte** le cause della collisione
Avaria o errore umano? Intanto la Procura ha acquisito tutti i filmati del porto
● **Le voci** prima e dopo lo schianto

G.VES.
INVIATO A GENOVA

«Dopo l'impatto? Un silenzio tombale, passatemi il termine». Il comandante Silvio Bignone della Rimorchiatori Riuniti di Genova ricostruisce gli ultimi attimi dell'incidente che nella notte di martedì ha reso il molo Giano un luogo di morte: sette vittime accertate, due dispersi e quattro feriti. Bignone era al suo posto, a coordinare il lavoro dei colleghi. Dalle comunicazioni radio emerge che qualche secondo prima dello schianto della Jolly Nero contro la torre di controllo del porto ligure, il pilota del rimorchiatore «Spagna» abbia avvertito la sala comandi del cargo: «Che fate? Non c'è più acqua!». E dalla nave: «Non ho la macchina, non ho la macchina», rispondeva il pilota Antonio Anfossi, salito sulla Jolly Nero per aiutare - come prassi - il comandante Roberto Paoloni nella manovra di uscita dal porto. È la comunicazione dalla quale si deduce che i motori in quel momento non avrebbero funzionato.

Capito che qualcosa non andava, Anfossi chiedeva ai due rimorchiatori di portare i loro motori al massimo, evidentemente perché quelli della nave in quel momento non rispondevano. «Posso confermare - dice Bignone - che dopo l'incidente i motori della Jolly Nero sono ripartiti, ma questo non vuol dire che il guasto non possa essere stato momentaneo». Il comandante spiega che una nave come quella, un bestione di oltre duecento metri per quarantamila tonnellate di stazza, «non è troppo grande per il porto di Genova». Quando fa manovra, però, se deve passare da una retro alla marcia normale deve disattivare il motore e invertire la potenza. È in quel frangente, si ipotizza, che la Jolly non abbia risposto ai comandi.

A quel punto la nave si sarebbe trovata a circa un centinaio di metri dalla banchina che ospitava la torre di controllo, troppo vicina perché i rimorchiatori potessero trainarla fuori. Tutto sarebbe avvenuto, secondo le prime ricostruzioni, nel giro di circa 45 secondi, ma solo la scatola nera del porta container, la «Vdr» che è stata sequestrata, potrà fornire i dati utili a ricostruire la dinamica dell'incidente. Ieri sono stati resi pubblici alcuni video dei primi soccorritori: «Mamma mia, è crollato tutto». Si sente anche la prima telefonata al 113: «Correte: è crollata la torre».

Ieri è proseguito, intanto, il lavoro del pm Walter Cotugno, coordinato dal procuratore capo Michele Di Lecce. Gli investigatori hanno sentito i membri dell'equipaggio della Jolly Nera. Presto, fanno sapere, verranno ascoltate anche le testimonianze dei quattro feriti. Intanto sono state acquisite le immagini di alcune telecamere installate sulla banchina che ospitava la torre caduta, si spera che al momento dell'incidente, quindi intorno alle 23, fossero accese e soprattutto funzionanti. Il procuratore Di Lecce ha anche disposto l'ordine di fare una copia forense della scatola nera per decriptare i dati. Oggi alcuni consulenti tecnici dovrebbero invece valutare alcuni aspetti relativi alle condizioni della nave.

Al momento è confermata l'ipotesi di reato contestata ai due indagati, il comandante Paoloni e il pilota Anfossi: omicidio colposo plurimo. Un'indagine è stata aperta anche dalla Guardia Costiera, mentre sono proseguite senza sosta le ricerche dei sommozzatori. I dispersi restano due: il sergente Gianni Jacovello, 33enne di La Spezia e il maresciallo Francesco Cetrola, 38 anni originario della provincia di Salerno.

«Viviamo una tragedia per la morte dei nostri colleghi», continua il comandante Bignone della Rimorchiatori Riuniti, dove per altro vengono registrate solitamente tutte le conversazioni radio che le imbarcazioni traino hanno quando lavorano. Quelle dell'incidente però sono andate distrutte perché il back up - l'archiviazione - avveniva nella stessa torre che poi è crollata. Da lì si dirigeva tutto il traffico marittimo della Liguria, adesso passato sotto il controllo della Capitaneria di Savona. «Speriamo comunque che non si blocchino anche le navi, l'economia di una città come Genova ne risentirebbe fortemente».

Per questo, per evitare che intralci il lavoro dei terminali del porto, la Jolly Nero verrà spostata. Si trova ancora ad alcune centinaia di metri dall'incidente.

IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE

«Sui nostri porti servono investimenti»

L'incidente «non ha nulla a che vedere con le dimensioni del porto, poteva succedere ovunque», ma pone un problema «che riguarda tutta Italia: cosa vuole fare con l'economia del mare?». Così il presidente dell'Autorità Portuale, Luigi Merlo, il giorno dopo ha commentato la disgrazia. «L'unico elemento positivo che possiamo trovare in questa disgrazia è che finalmente si sono accesi i riflettori sui nostri porti. La verità è che o li adeguiamo al mercato globale, o saremo tagliati fuori».

Sky Italia perde 51mila abbonati in un trimestre

● **La crisi** colpisce anche la tv di Murdoch, ma si discute pure della stanchezza del modello televisivo

MARCO TEDESCHI
MILANO

In un mercato televisivo in cui persino Mediaset ha chiuso per la prima volta il suo bilancio in "rosso", per non parlare della Rai che comunque è più abituata a fronteggiare le difficoltà, non c'è da stupirsi se anche Sky Italia, filiale tricolore dello "squalo" Rupert Murdoch, perde qualche colpo dopo la corsa e i successi degli anni passati, tra film, notiziari e partite di calcio.

L'annuncio dei risultati trimestrali, tuttavia, da parte di News Corp, la holding cui fa capo anche Sky Italia, sembra confermare che la rete sia ormai in un fase prolungata di difficoltà determinata dalla generale crisi economica, dalla caduta dei consumi anche culturali, dalla flessione del reddito delle famiglie. Ma Sky Italia, secondo le valutazioni che circolano sul mercato, sconterebbe anche una certa stanchezza del suo modello televisivo, un deterioramento della qualità dell'informazione, una ripetitività nella programmazione cinematografica e di intrattenimento che forse ha deluso una parte degli abbonati. I dati diffusi dalla holding di controllo ieri a New York sono chiari, anche se sono pochi.

Nei tre mesi dell'esercizio 2012 terminati lo scorso 31 marzo, Sky Italia ha registrato «una riduzione netta di circa 51mila abbonati», dopo i 28mila persi nel trimestre precedente. Sono così scesi a un totale di 4,78 milioni gli utenti disposti a pagare per accedere alla programmazione offerta dalla società. È questa l'unica informazione fornita dal colosso di Murdoch in merito alle attività televisive italiane. Per il resto, News Corp si è limitata a dire che il gruppo ha fornito «contributi in calo» al business della televisione satellitare (definito nel comunicato «DBS», direct broadcast satellite television), che ha registrato nel trimestre una perdita operativa totale di 11 milioni di dollari contro un risultato positivo di 40 milioni dello stesso periodo del 2012.

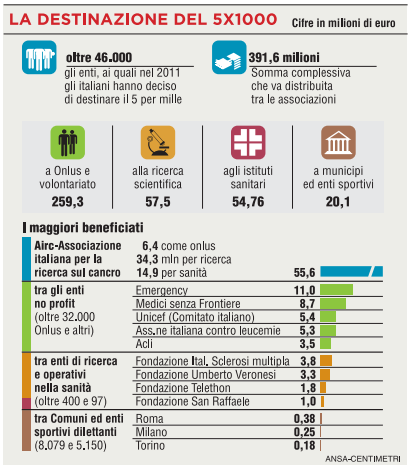
Diversamente dal trimestre terminato lo scorso 31 dicembre - quando Sky Italia aveva registrato una perdita operativa da 20 milioni di dollari contro un utile operativo da 6 milioni messo a segno nello stesso periodo dell'anno precedente - il gruppo Murdoch non ha fornito numeri sul bilancio del gruppo italiano. I conti di Sky Italia dovrebbero essere peggiorati di poco su base annuale, almeno stando alla frase «i ricavi trimestrali in valuta locale sono calati lievemente rispetto al periodo gennaio-marzo del 2012». La flessione degli abbonati era iniziata nei primi mesi dello scorso anno, quando nel periodo gennaio-marzo Sky Italia aveva perso per strada 86mila sottoscrittori tv a causa del contesto economico più difficile e competitivo.

News Corp, tuttavia, a livello mondiale gode ancora di buona salute con utili netti trimestrali di 2,85 miliardi di dollari (in crescita di 937 milioni) su ricavi per 9,54 miliardi di dollari (più 14%). Pochi giorni fa il manager Tom Mockridge, già amministratore delegato di News International dopo esser stato a lungo in Sky Italia, si è messo in aperta competizione con il suo ex datore di lavoro preparandosi a prendere il timone dell'operatore tv via cavo inglese Virgin Media.

RETE TELECOM

Bernabè: comunque vogliamo tenere la maggioranza

«Vogliamo mantenere la maggioranza della rete, la maggioranza è fondamentale perchè il negoziato continui». Lo ha affermato il presidente esecutivo di Telecom Italia, Franco Bernabè, parlando del processo di separazione della rete e delle trattative in corso con la Cassa Depositi e Prestiti, con cui è stato firmato un accordo di riservatezza. Bernabè, nel corso della *conference call* sui risultati trimestrali, ha precisato che al cda di Telecom del 23 maggio verrà presa una decisione che riguarderà soltanto lo scorporo o meno della rete, nulla di più, non si parlerà quindi di un'eventuale vendita di quote o Ipo. «La decisione che verrà presa tra due settimane riguarderà solo lo spin off della rete», ha detto.




Dal sito di Emergency

Emergency e la ricerca al top del «5 per mille»

● **L'Airc** si aggiudica 55 milioni per studiare il cancro ● **All'associazione** di Gino Strada vanno 11 milioni ● **Quasi dimenticato** il welfare dei Comuni

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

In cima ai pensieri degli italiani, nel momento in cui hanno deciso l'anno scorso di affidare il cinque per mille presentando la propria dichiarazione dei redditi, c'erano la ricerca sul cancro e la solidarietà verso i Paesi più poveri del mondo che non possono assicurare un'assistenza sanitaria adeguata ai propri abitanti.

È quanto raccontano i dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, che in vetta alla classifica degli enti accreditati di maggiore fiducia e maggiori contributi vedono l'Airc, Emergency e Medici senza frontiere. L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, in particolare, ha conquistato il podio sia nella sezione degli enti della ricerca scientifica e universitaria, sia in quello della ricerca sanitaria, raccogliendo complessivamente 55 milioni di euro su un totale di 391 milioni distribuiti.

Alle diverse Onlus ed enti del volontariato, gli italiani hanno destinato ben 259 milioni di euro, che sono stati divisi tra ben 32.258 organizzazioni censite. L'elenco dei soggetti che i contribuenti hanno scelto come tramite per il loro apporto alla solidarietà è lunghissimo, ma - come negli anni scorsi - vede in primissima posizione Emergency, l'organizzazione fondata diciotto anni fa dal chirurgo Gino Strada e che ad oggi ha curato oltre 5 milioni di persone in 16 diversi Paesi. Alle sue strutture sanitarie operative nel mondo sono andati 11 milioni di euro. Subito dopo Medici Senza Frontiere, la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, che ha ricevuto dal cinque per mille 8,7 milioni di euro.

I CONTRIBUTI ALLA RICERCA

Gli italiani sono stati molto attenti anche ai diversi enti della ricerca scientifica e dell'università, che hanno avuto 57,5 milioni di euro complessivi, probabilmente consapevoli delle difficoltà che i pesanti tagli dei fondi pubblici hanno creato in questi anni alla ricerca. La gran parte di questa somma, pari a 34,2 milioni, è finita appunto all'Airc, seguita da altri nomi noti: Fondazione italiana Sclerosi Multipla (3,82), Fondazione Umberto Veronesi (3,37), Fondazione Telethon (1,87) e Fondazione del San Raffaele Monte Tabor (1,05). Tra le università, quella prediletta è stata il Campus biomedico di Roma (750mila euro da 18mila contribuenti). Gli ingegneri del Politecnico di Milano hanno battuto la concittadina Università Cattolica, 496mila euro a 417mila, mentre per trovare la Bocconi - evidentemente percepita in grado di autofinanziarsi - è necessario scendere al 51esimo posto (74mila euro). Nella parte più bassa della classifica, il Consorzio per le valutazioni biologiche e farmacologiche, che ha avuto 16 euro.

Tra gli enti della ricerca sanitaria, che hanno guadagnato in tutto 54,7 milioni di euro, e dietro ancora una volta all'Airc (15 milioni), si collocano la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro (quasi 6 milioni), quella del San Raffaele, e pure la Fondazione Maugeri (143 mila euro), nota alle cronache giudiziarie per le vicende di corruzione che vedono coinvolto l'ex governatore della Lombardia, Roberto Formigoni. L'elenco è chiuso dall'Istituto per gli Affari Sociali, con meno di 600 euro, e da alcune Regioni.

Alle associazioni sportive del Coni sono arrivati 7,5 milioni complessivi, che hanno beneficiato 5.150 società: la corsa alla sovvenzione è stata vinta dalla Odysseus di Messina, che organizza la maratona internazionale della città siciliana, mentre quella ai sostenitori più facoltosi se l'è aggiudicata il circolo Canottieri di Milano, che pesa ben 70 euro a dichiarazione, per 37mila euro. Solo 12,5 milioni complessivi sono andati alle attività sociali dei Comuni, con Roma è in vetta per quota di competenza (387mila euro), seguita da Milano (249mila) e Torino (178mila).

Enel premia i giovani: sette start up diventano grandi

VALERIO RASPELLI
ROMA

Turbine eoliche ad asse verticale per produrre energia grazie agli spostamenti d'aria generati dal traffico dei veicoli da 7 giovani di La Spezia. Una tecnologia che permette di ottimizzare il ciclo di ricarica delle batterie e di aumentarne la vita media e l'efficienza dall'Università della Calabria. Karim El Malki e Gianluca Verin, due giovani vicentini hanno creato una rete di traffico dati dedicata per le smart grid. Un sistema di monitoraggio dei consumi domestici tramite il riconoscimento di ogni elettrodomestico, mappandone il consumo, dalla Spagna. Due ragazzi romani che hanno inventato un sistema di gestione che migliora l'efficienza e il controllo dell'illuminazione pubblica. E altre due ottime idee. Enel e Endesa ieri mattina hanno premiato sette progetti (una in più rispetto a quanto previsto, a testimonianza della qualità dei progetti) di start up formate da giovani che riguardano le energie rinnovabili, risparmio, efficienza, digitalizzazione e sistemi di comunicazione energetica.

650MILA EURO

Le aziende vincitrici, oltre a ricevere un contributo economico che può arrivare fino a 650mila euro per lo sviluppo del progetto, potranno crescere all'interno del gruppo Enel, che le supporterà mettendo loro a disposizione competenze, ingegneristiche, tecnologiche, legali e di mercato che solo un'azienda multinazionale leader nel settore può offrire.

Dopo una prima fase di sviluppo, le imprese più promettenti potranno portare a piena maturazione i propri progetti ed eventualmente essere integrate all'interno del mondo Enel.


I vincitori del premio

I vincitori sono stati scelti da una lista di 13 finalisti italiani e spagnole dopo un percorso di selezione, partito nel luglio 2012, a cui hanno partecipato 215 aziende. Enel Lab, lanciato lo scorso anno in occasione del 50° anniversario del gruppo, prevede un impegno economico di circa 15 milioni di euro in 3 anni. Con questa iniziativa, Enel favorisce lo sviluppo di nuove imprese, incoraggiando lo spirito imprenditoriale e l'innovazione tecnologica come strumento per valorizzare le eccellenze e per rilanciare l'economia.

CONTI: PUNTARE SULL'INNOVAZIONE

«Per promuovere lo sviluppo economico e sociale occorre ripartire dall'economia reale - ha detto l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti - ed è per questa ragione che vogliamo dare slancio alle nuove idee. Innovazione e spirito imprenditoriale possono dare un contributo importante in termine di ricadute occupazionali ed economiche, soprattutto in un momento di congiuntura come quello attuale. Queste start-up - ha proseguito l'ad Fulvio Conti - accederanno ad un percorso di crescita industriale all'interno del nostro gruppo contribuendo a fare Sistema e a spingere il settore della ricerca che trova e fa innovazione».

Thyssen non rispetta nulla: 611 licenziati alla Berco

● **Il gruppo tedesco** avvia la procedura di licenziamenti collettivi in quattro fabbriche

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Pronti a bloccare ad oltranza la produzione dell'intera azienda. E a partire per il quartier generale del gruppo Thyssen, ad Essen in Germania, per protestare contro il formale avvio della procedura di licenziamento per 611 operai su 2650, in tutti gli stabilimenti del Paese. Lavoratori Berco sul piede di guerra dopo che, «in totale disprezzo di ogni regola sindacale» come sottolinea il segretario della Fiom-Cgil di Ferrara Mario Nardini, due giorni fa l'azienda del gruppo tedesco ha ufficialmente aperto la procedura per il licenziamento collettivo. Il tutto mentre ministero dello Sviluppo economico, Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, Comune di Copparo nel Ferrarese (sede dello stabilimento più grande del gruppo, *ndr*) e Provincia di Ferrara si erano attivati per trovare soluzioni alternative al drastico taglio di posti di lavoro. La volontà dell'azienda di procedere con i licenziamenti era già stata espressa, nelle scorse settimane, ai sindacati. Tanto è vero che, proprio a Copparo, i metalmeccanici della Fiom emiliano-romagnoli si erano dati appuntamento per celebrare la festa dei lavoratori al fianco di chi rischiava di perdere il posto. Ma solo mercoledì è arrivato l'atto formale dell'azienda, per reagire al quale già ieri i sindacati hanno proclamato due ore di sciopero, così da discutere dell'accaduto in assemblea.

Il piano di messa in mobilità fatto avere ai confederali dalla proprietà prevede il licenziamento di 457 operai su 1950 a Copparo, 59 a Castelfranco Veneto (Tv), 84 a Busano Canavese (To), e 11 a Sasso Morelli vicino ad Imola (Bo). Ma per Nardini, «quello che è accaduto

...

Lavoratori e sindacati parlano di «provocazione» e chiedono l'intervento delle istituzioni

mercoledì è una vera e propria imboscata: mentre c'era già aperto un tavolo nazionale per discutere della situazione, e mentre lo stesso ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato si era detto pronto ad intervenire, l'amministratore delegato Lucia Morselli ci ha convocati con la scusa di aggiornarci sulla situazione. E a quel punto ci ha messi davanti al fatto compiuto: l'azienda aveva avviato le procedure per la mobilità, mentre da mesi noi chiedevamo un piano industriale che non ci è mai stato consegnato». Un atto «gravissimo - tuona anche il numero uno delle tute blu Cgil emiliano-romagnole, Bruno Papignani -. È inammissibile che la proprietà non tenga in alcun conto il confronto aperto con le istituzioni locali e nazionali». L'incontro di due giorni fa, sottolinea anche il segretario regionale Ugl metalmeccanici, Alberto Finessi, «sarebbe dovuto servire ad individuare una soluzione condivisa, ma l'azienda ha risposto con un comportamento unilaterale, intollerabile e ingiustificabile. Abbiamo fatto il possibile per avviare un dialogo, ma siamo costretti a constatare che non c'è alcuna intenzione da parte dei dirigenti di trovare soluzioni comuni». E così, dalle assemblee di ieri in tutti gli stabilimenti è uscito il mandato a fissare una ventina di ore di sciopero per i prossimi giorni, a iniziare dalle due con protesta a scacchiera già programmate per lunedì prossimo. Dopo di che, chiosa Nardini, «vogliamo la fissazione di un incontro urgente al tavolo nazionale a Roma: lì chiederemo il ritiro dei licenziamenti, un piano industriale serio, e l'avvio di contratti di solidarietà in alternativa ai tagli».

Rete Imprese: sono in pericolo 650mila posti

● **Il presidente Sangalli:** «Senza crescita e coesione l'Italia è perduta» ● **La Bce:** proseguire con riforme

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«La luce in fondo al tunnel della crisi davvero non si vede ancora. Senza crescita e coesione l'Italia è perduta». Non è proprio un messaggio beneaugurante quello che è scaturito dall'assemblea di Rete Imprese Italia per bocca del suo presidente, Carlo Sangalli. Del resto la realtà del Paese è quella che è, tanto che l'incontro presso l'auditorium Parco della Musica di Roma, con la presenza del premier Enrico Letta, ha rappresentato l'occasione per dire chiaramente al nuovo esecutivo che la misura è ormai colma. «In assenza di una sensibile accelerazione della crescita, le imprese potrebbero trovarsi nella necessità di operare tagli di occupazione compresi fra 400 e 650mila unità», si legge nello studio "Uscire dalla crisi" presentato per l'occasione e realizzato da Rete Imprese Italia e del Centro europa ricerche (Cer). E nel suo intervento Sangalli ha rincarato la dose sulle ragioni della crisi: «Vi sono responsabilità diffuse delle classi dirigenti del nostro Paese e delle sue troppe caste, ma certamente vi è, anzitutto, la responsabilità della politica con il suo avvitamento in una stagione di bipolarismo tanto rissoso e muscolare, quanto sterile. Sterile perché, alla prova dei fatti, incapace di ingranare la marcia del percorso delle riforme necessarie tanto sul versante istituzionale quanto sul versante economico e sociale».

IL MANIFESTO

Da qui l'invito a tutto il mondo politico, ma soprattutto al governo, con una richiesta «esigente e severa di cambiamento». Un messaggio contenuto nel Manifesto "Adesso tocca a voi", appunto lanciato da Rete Imprese Italia in occasione dell'assemblea annuale. Quattro le priorità da affrontare secondo l'organizzazione: fisco, credito, semplificazione e lavoro. «All'esecutivo di servizio - ha spiegato Sangalli - rivolgiamo una richiesta esigente e severa di cambiamento. I contenuti di questa richiesta sono sintetizzati nel nostro Manifesto che ha un titolo semplice e chiaro. "Adesso tocca a voi" perché le imprese da sole non ce la fanno più. Perché le imprese hanno già perso la pazienza, non fategli perdere anche la speranza». E riguardo le priorità da affrontare, il presidente di Rete Imprese ha anche chiesto che «si faccia il punto sulla vicenda esodati e si dia risposta all'emergenza del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga».



Carlo Sangalli FOTO LAPRESSE

Nel corso dell'assemblea è stato evidenziato come «la crisi sta cancellando la parte più vitale del nostro sistema produttivo. Nel 2013, 26,6 miliardi in meno di Pil, 22,8 miliardi in meno di consumi, 249mila chiusure delle attività commerciali e dell'artigianato». Il tutto per un consuntivo da brivido. «Tra il 2007 e il 2013 - calcola Rete Imprese Italia - il nostro Paese avrà perso 121 miliardi di euro di Pil: un abisso. Per tornare ai livelli pre-crisi saranno necessari almeno sette anni». Nello studio "Uscire dalla crisi" c'è anche una proposta articolata per tirare fuori il Paese dalla spirale negativa. In particolare, un prodotto interno lordo al 2% nel periodo 2014-2017 potrebbe concretizzare «la via dello sviluppo» per superare la crisi.

Intanto, la Bce è tornata a sollecitare l'Italia perché insista sulla strada delle riforme. Per Eurotower è infatti necessaria un'accelerazione delle azioni sul mercato del lavoro, la cui competitività è rimasta ai livelli del 2008. «Italia, Grecia, Portogallo e Spagna - scrive la Bce nel suo bollettino - si contraddistinguono per un potenziale di crescita assai basso e, al tempo stesso, per livelli di debito che il più delle volte superano la media dell'area dell'euro». Nel nostro Paese la riforma del mercato del lavoro in atto contempla «alcuni importanti provvedimenti volti ad accrescere la flessibilità delle strutture di negoziazione salariale e degli orari di lavoro, e a ridurre un'eccessiva tutela del posto di lavoro». Si tratta di misure che per Eurotower rappresentano «i primi passi verso il miglioramento delle dinamiche del mercato del lavoro e della competitività».

BREVI

ENI

Venduto l'11,69% di Snam

● Eni ha concluso con successo il collocamento di 395.253.345 azioni ordinarie, pari all'11,69% del capitale sociale di Snam. Il corrispettivo complessivo dell'Offerta è risultato pari ad 1.458,5 milioni di euro. In seguito al collocamento Eni detiene l'8,54% di Snam a servizio del bond convertibile di 1.250 milioni emesso il 18 gennaio 2013 con scadenza 18 gennaio 2016.

UBI BANCA

Mutuo per giovani coppie di precari

● Un mutuo pensato per giovani coppie con contratti precari è l'iniziativa lanciata da Ubi Banca per «sostenere il futuro delle nuove generazioni». Il mutuo è rivolto alle giovani coppie fino a 39 anni di età con un contratto di lavoro atipico o a tempo determinato da almeno 18 mesi, con rate fino al 35% del reddito. «Un'iniziativa di rottura ma anche di mercato» spiega la banca.

INTESA SAN PAOLO

Completate le nomine

● Il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha nominato i membri del Consiglio di Gestione, affidando la presidenza a Gian Maria Gros-Pietro. Giovanni Costa e Marcello Sala sono i Vice Presidenti Esecutivi, Enrico Tommaso Cucchiani il Consigliere Delegato, Carlo Messina, Gaetano Micciché e Bruno Picca i consiglieri esecutivi.

3 ITALIA

Offerta internet per le famiglie

● 3 Italia lancia l'offerta Internet a Casa, per consentire a tutte le famiglie di accedere al Web con la rete veloce di 3 fino a 42 mega e con il nuovo WebCube Wi-Fi. Internet a Casa è rivolta ai clienti che attivano o che sono già in possesso di un abbonamento TOP di 3 con chiamate, SMS, Internet e smartphone inclusi nel canone mensile.

È mancata, dolorosamente ci manca,
GABRIELLA MARZULLO
nata ARZUFFI
Ne rimpiangono l'affetto e il sostegno impareggiabile il marito Benedetto Marzullo, e quanti ebbero la fortuna di esserne teneramente amati.
Pierluigi e Flaminia, Matilde e Andrea, Carlotta e Paolo, Antonio e Chiara, Tommaso, Benedetta.
Roma, 9 Maggio 2013

La redazione Culture piange con Benedetto Marzullo la scomparsa di
GABRIELLA

Stefania Scateni e Beppe Sebaste si stringono a Benedetto Marzullo nel dolore della perdita di
GABRIELLA

ABBÒNATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità
www.unita.it

IL CASO

Bpm non cambia e affonda in Borsa

Bpm non cambia e sprofonda in Borsa. Dopo le indiscrezioni circolate mercoledì sulla volontà del presidente del Consiglio di gestione, Andrea Bonomi, di cambiare il progetto di trasformazione della cooperativa in società per azioni, su cui puntava per aumentare il controllo del gruppo riducendo sempre più il potere dei dipendenti-azionisti, ieri Piazza Affarri ha affondato il titolo. Alla chiusura del listino Bpm ha fatto registrare una perdita dell'8,93%, risultando il peggiore della seduta.
Del resto lo stesso Bonomi non ha smentito le indiscrezioni che lo vorrebbero disponibile a rimettere in discussione alcuni aspetti del «Progetto Ovidio», per cercare di trovare una soluzione che salvaguardi il percorso di cambiamento fatto fin qui, garantisca l'aumento di capitale e la stabilità della banca e allo stesso tempo ottenga il via libera dalle altre anime della banca, in particolare dipendenti soci e sindacati. Dal fronte sindacale si parla di un Bonomi pronto anche a rinunciare al cambio di modello societario, a patto di irrobustire la separazione tra proprietà e gestione. Di certo il punto fermo resta l'aumento di capitale da 500 milioni, che deve essere varato entro giugno per poter rimborsare i Tremonti bond prima che, l'1 luglio, scatti la maggiorazione degli interessi sugli aiuti di Stato. Per questo una delle ipotesi che sembra prendere corpo punterebbe a scindere il voto sull'aumento (che resterebbe il 22 giugno) da quello sulla spa.

COMUNITÀ

Il commento

Troppi dimenticano il blocco dei salari

Silvano Andriani



SEGUE DALLA PRIMA

Politiche tipo quelle adottate dalle banche centrali statunitense, inglese ed ora anche giapponese. Ormai quasi nessuno più nega che la politica della Federal reserve sia la causa della migliore performance dell'economia statunitense rispetto a quella europea, ma il fatto è che questa enorme immissione di moneta non si traduce in un adeguato aumento della domanda e tanto meno in un adeguato aumento degli investimenti: il livello di formazione del capitale è stato nel 2012 nettamente inferiore a quello del 2007 sia negli Stati Uniti che in Europa, mentre in Giappone è rimasto ancora nettamente inferiore a quello precedente l' inizio della depressione negli anni 80.

Tutto ciò appare ancora più sorprendente quando, come in Usa, Inghilterra e Germania a causa dei bassissimi tassi di interessi e di un blocco delle retribuzioni che dura da anni gli utili delle imprese hanno raggiunto record storici. Ma piuttosto che aumentare gli investimenti le imprese preferiscono usare i surplus in altro modo. Le imprese statunitensi, ad esempio, hanno usato gran parte degli utili per acquistare azioni proprie facendone salire le quotazioni o per acquistare altre imprese: esse nel 2012 hanno acquistato 400 miliardi di azioni proprie ed hanno speso ben 1600 miliardi per acquisizioni di nuove imprese. Il riacquisto di azioni proprie da parte delle imprese e la tendenza delle banche ad usare, a causa del proprio inadeguato livello di capitalizzazione, l'enorme liquidità che viene loro offerta dalle banche centrali non per finanziare l'economia reale, ma per acquistare titoli è alla base della straordinaria dicotomia fra andamento dei mercati finanziari le cui quotazioni hanno dovunque raggiunto livelli record a l'andamento generalmente negativo dell'economie reali, che lascia temere la formazione di nuove bolle speculative.

Le imprese sono piene di liquidità, quelle statunitensi ne posseggono, secondo *The Economist*, 1800 miliardi di dollari e quelle europee 1000 miliardi di euro, ma non investono adeguatamente in quanto esse, per dirla sempre con *The Economist*, «trovano difficile accrescere organicamente i profitti vendendo più beni», il che semplicemente vuol dire che il problema è il livello della domanda. Chiunque ormai dovrebbe sapere che un imprenditore non aumenta la capacità produttiva perché ha fatto buoni profitti o perché i tassi di interesse sono bassi, lo fa se ritiene che ci sarà un aumento della domanda e con le politiche di austerità prospettive di aumento non se ne vedono. Ma questo è un problema che dura da tempo. Da tempo il blocco generalizzato delle retribuzioni nei Paesi avanzati, cioè il fatto che il reddito della maggioranza delle famiglie non aumentava, ha creato problemi di domanda; essi sono stati aggirati consentendo, con politiche monetarie permanentemente espansive e politiche creditizie corrive, un pesante indebitamento delle famiglie, indebitamento che poi è all'origine della crisi finanziaria. Rilanciare un tale meccanismo sarebbe molto pericoloso, anche se in parte ciò sta avvenendo: in Usa sono ripartiti i mutui *subprime* e nel 2012 essi sono aumentati del 30% rispetto all'anno precedente.

Il collegamento dell'aumento delle retribuzioni reali all'aumento della produttività fu stabilito per primo da H. Ford che capì che senza un aumento della domanda da salari la formidabile crescita della produttività generata dalla meccanizzazione dei processi produttivi non sarebbe stata sostenibile. Tale collegamento diventò, attraverso le politiche dei redditi, un canone della politica economica riformista, elaborata soprattutto dai governi socialdemocratici scandinavi che si diffuse poi in tutti i Paesi avanzati.

...

Il reddito della maggioranza delle famiglie non aumenta e anche questo crea problemi di domanda

Basta dare un occhiata ai dati per vedere che nei «trenta anni gloriosi», successivi alla Seconda guerra mondiale, mentre si diffondevano in tutti i Paesi avanzati i consumi di massa e si edificavano le strutture dello stato sociale, livello del debito pubblico e di quello delle famiglie rispetto al prodotto lordo non sono aumentati.

È inutile nascondersi dietro un dito, bisogna tornare a parlare di distribuzione del reddito. Non si può pensare che la domanda possa crescere sempre e soltanto attraverso il bilancio pubblico o immettendo grandi quantità di moneta che non si sa bene chi dovrebbe usare. Anche la metafora del denaro sganciato dagli elicotteri sulla gente, inventata a suo tempo da M. Friedman, può alla fine servire ad eludere il problema. Del resto in Inghilterra il dibattito, per merito del Labour Party, sta focalizzandosi sulla *pre-distribution*, cioè sulla distribuzione del prodotto tra capitale e lavoro.

Adottare politiche dei redditi mantenendo un accettabile grado di liberalizzazione dei mercati richiede un coordinamento sovranazionale delle politiche distributive e, per quanto più direttamente ci riguarda, di quelle dei Paesi europei. Oggi non tutti i Paesi dell'Unione potrebbero adottare lo stesso collegamento tra salari e produttività, esso andrebbe differenziato tra Paesi creditori e Paesi debitori, ma coordinate in modo da assicurare una crescita della domanda e la riduzione dei divari di competitività fra i diversi Paesi.

Meraviglia che finora questo argomento non sia entrato a fare parte nell'agenda europea; prima vi entrerà meglio sarà.

Maramotti



L'iniziativa

In piazza per diventare veri cittadini d'Europa

Roberto Castaldi
Ricercatore
Scuola Sant'Anna



PER 60 ANNI C'È STATO UN AMPIO CONSENSO POPOLARE PER L'EUROPA UNITA, MA I GOVERNI NAZIONALI NON SI DECIDEVANO A FARE I PASSI DECISIVI, gelosi delle loro sovranità palesemente fittizie e inefficaci. Ora sono d'accordo sulla necessità dell'unione bancaria, fiscale, economica e politica, ma le rimandano interpretando l'ascesa di movimenti populisti in molti Paesi europei come un segnale che i cittadini siano contro l'Europa.

In realtà, i cittadini e le cittadine sono giustamente furiosi con le fallimentari politiche europee; ma si rendono conto che solo con un'Europa più unita, più democratica, più solidale la crisi potrà essere superata. Bisogna superare la contraddizione di un mercato unico, una moneta unica e 17 politiche economiche e fiscali. Nella storia non c'è mai stata una moneta senza un governo e uno Stato, per la buona ragione che non funziona.

Gli Stati fortemente indebitati e con alti tassi di interesse, come l'Italia, non hanno spazio per una politica nazionale di deficit-spending, nemmeno se finalizzata agli investimenti. Ci serve il governo europeo dell'economia, almeno a livello dell'eurozona. Che non ha debito pregresso, è il secondo centro di risparmio del mondo, e ha significative riserve che potrebbe mettere al servizio di un grande piano di investimenti per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione. Serve una nuova divisione delle competenze che tenga conto della realtà economica e politica: il rigore agli Stati e la crescita all'Europa. Serve un governo federale con un bilancio fatto di risorse proprie, basato su poteri fiscali e euro-project-bonds per finanziare gli investimenti.

...

Domani una manifestazione a Firenze con l'adesione di sindacati, movimenti

Altrimenti la crisi continuerà e i cittadini, specie i giovani, perderanno fiducia nel futuro, e quindi nella politica e nelle istituzioni a tutti i livelli. Ma fare l'Europa e invertire il declino è possibile. Fino a domenica a Firenze si svolge il Festival d'Europa, una settimana di dibattiti, e seminari con le élites politiche e culturali europee. In tale contesto ad altissima visibilità europea domani 11 maggio partirà da Piazza Indipendenza alle 15 una manifestazione popolare per «Gli Stati Uniti d'Europa per superare la crisi» (http://firenze11maggio2013.135.it) promossa dalle organizzazioni europeiste e cui hanno aderito numerose organizzazioni della società civile, sindacati, enti locali, grandi personalità della cultura, della ricerca e della politica.

È dal successo di iniziative come questa che dipende la possibilità di cambiare la percezione delle élites politiche europee, di accelerare la creazione di un governo europeo dell'economia e di superare

Il commento

Berlusconi contro i giudici: un conflitto pericoloso

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

In questo caso si tratta del «verdetto» del Tribunale milanese che in appello ha confermato la condanna per la vicenda diritti tv-Mediaset. Non è una novità, anzi è un aspetto caratteristico del populismo berlusconiano: quando le cose non seguono il corso voluto, si lancia il «popolo» contro le istituzioni perché il «popolo» è la base della sovranità, il fondamento ultimo del potere.

È una concezione della democrazia diretta declinata in forma reazionaria, estranea a ogni democrazia rappresentativa di matrice liberale imperniata, in quanto tale, sulla divisione moderna dei poteri. Non è una novità, lo ribadisco: è questo il terreno di cultura del particolare tipo di dispotismo democratico che si è imposto in Italia negli ultimi venti anni e che ha trovato la sua massima incarnazione nel berlusconismo. Con risultati paradossali: ha infatti generato un conflitto sistematico fra politica e magistratura, che ha spinto la magistratura a costeggiare, per contrappasso, la politica fino a scendere direttamente sul terreno dello scontro politico, con conseguenze deleterie per la costituzione interiore della democrazia italiana, finché essa aspira ad essere una democrazia di tipo rappresentativo.

Ma è una malattia che si è sviluppata in varie direzioni, anche fuori della destra, e addirittura in settori polari rispetto al berlusconismo, con cui essi hanno però due punti in comune, strettamente connessi: il primato del «popolo» come fondamento della sovranità, la democrazia diretta come forma prioritaria del potere popolare. Sono posizioni che portano, in modo convergente, verso il dispotismo. Una particolare specie di dispotismo, quello democratico di matrice populistica. Quali siano stati gli effetti di queste concezioni è, credo, sotto gli occhi di tutti.

...

Il «popolo» che attacca le istituzioni: un'idea della democrazia diretta declinata in forma reazionaria

Il problema attuale del nostro Paese è precisamente quello di ricostituire le basi della democrazia rappresentativa, riaffermando la divisione e l'equilibrio dei poteri - rideterminandoli nei loro nessi reciproci, ma anche nella loro rispettiva autonomia. E per fare questo è prioritario distinguere in modo netto politica e magistratura, politica e diritto. Non si risolvono i problemi politici con le sentenze dei Tribunali; non si attacca in modo sistematico la magistratura per interessi politici. Cose normali, addirittura ovvie che in Italia sono diventate obiettivi per cui lottare, se si vogliono ristabilire le basi di un vivere civile condiviso. Tanto più è necessario farlo oggi in un momento così complicato per il nostro Paese, e mentre comincia a muovere i primi passi un governo che può svilupparsi e operare solo a patto di ristabilire gli equilibri tra i poteri.

Da questo punto di vista, tutti sono chiamati ad uscire da vecchie contrapposizioni e da conflitti che hanno lacerato in profondità il nostro Paese, lasciando molte macerie sul terreno. E, in modo particolare, la destra italiana oggi è chiamata ad abbandonare posizioni e atteggiamenti che hanno sacrificato il «bene pubblico» all'interesse privato, attraverso continui e violenti attacchi del potere esecutivo a quello giudiziario con effetti rovinosi per tutti.

È un problema che non riguarda solo il presente, ma soprattutto l'avvenire dell'Italia. Se si vogliono ricostituire le basi di un confronto civile tra le principali forze politiche nazionali - necessario dopo la fase di collaborazione di questo periodo - è indispensabile affrontare e superare questa prova. Evitando anche, come è accaduto - e solo per fare un altro esempio di questa anomalia italiana - che il nuovo contrastato presidente della commissione Giustizia del Senato, Nitto Palma, compia come primo atto una visita in carcere a Nicola Cosentino. Altrimenti non sarà possibile riprendere il cammino. Sarebbe bene che gli uomini più lungimiranti del-

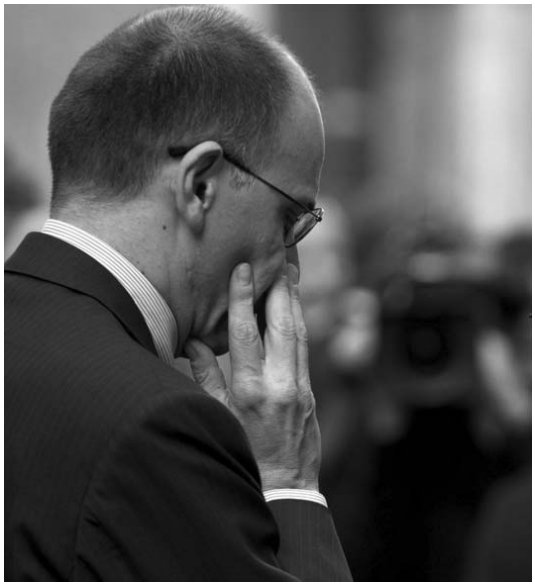


Il nuovo Governo

In Cdm il premier tenta il "minirinvio" a settembre, poi prende altro tempo

Letta, su Imu stop tecnico

L'ostacolo all'approvazione è ancora la copertura che si spera di superare subito dopo il ritiro in Abbazia



di CRISTINA FERRULLI

ROMA – Stretto tra l'ira di Silvio Berlusconi, che chiama alla piazza dopo la condanna al processo Mediaset, e la crisi di un Pd senza leader, il premier Enrico Letta prova a rilanciare l'azione del governo per evitare di rimanere schiacciato da una tensione crescente nei due principali partiti di maggioranza. «E' un cammino faticosissimo, non so quanto durerà ma so che ce la metteremo tutta», è l'impegno del presidente del consiglio che porta in consiglio dei ministri il decreto su Imu e Cig ma l'accordo politico si infrange sui nodi tecnici e di copertura.

Uno stop squisitamente tecnico, assicura Graziano Del Rio, che però, secondo un'altra fonte «avrebbe causato inutili problemi politici» visto che l'esclusione dei capannoni agricoli e industriali avrebbe trovato l'opposizione del Pdl. Eccezioni sarebbero poi state sollevate sul tipo di copertura.

Il premier non nasconde le difficoltà della sua impresa e, come ammette, non vuole spargere «ottimismo superficiale».

D'altra parte è impossibile nascondere la crisi in cui si trova il Pd, alle prese domani con un'assemblea ad alto rischio e con malumori crescenti verso il governo di larghe intese. Così come non può che preoccupare il nuovo scontro tra Pdl e magistratura che avrà il suo culmine nella piazza convocata sempre domani, a Brescia, dal Cavaliere. Mine sul percorso dell'esecutivo che da giorni preoccupano anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, impegnato, in un ruolo di regia, come dimostrano gli incontri dell'ultima settimana con il presidente della Bce Mario Draghi e con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, oltre ai quasi quotidiani contatti con Letta.

E sulle difficoltà del momento la dice lunga il parallelo fatto ieri mattina dal Capo dello Stato in occasione dell'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro: «Se abbiamo superato quei momenti, sapremo superare le prove che abbiamo davanti».

Per uscire dalle secche della politica e concentrarsi sulle politiche necessarie per far fronte alle emergenze sociali e economiche, il premier decide in mattinata di accelerare i tempi del primo consiglio dei ministri operativo, fino a ieri ipotizzato all'inizio della prossima settimana.

Sul tavolo, oltre all'abolizione del doppio stipendio dei ministri parlamentari, il mini rinvio dell'imu, pietra miliare dell'appoggio di Berlusconi al governo, e il rifinanziamento per 1,5 miliardi della cassa integrazione in deroga. Tutti i ministri sono d'accordo sull'urgenza, anche politica, dei primi provvedimenti.

Alla fine, per evitare pasticci, Letta decide di rinviare all'inizio della prossima settimana per l'ok definitivo.

Forse già in Abbazia o al massimo – per impegni internazionali di Saccomanni – mercoledì. Ma il premier guarda già oltre imu e cig. E, questa mattina Letta, insieme a Angelino Alfano, Saccomanni e Franceschini, riunirà a Palazzo Chigi i capigruppo di maggioranza per mettere ordine sulle prossime priorità economiche: il Pd spinge per trovare risorse per gli esodati mentre il Pdl considera irrinunciabile il rinvio dell'aumento dell'Imu.

Per «mettere insieme una strategia», come dice il ministro del Welfare Enrico Giovannini, sul tema fiscale sarà centrale anche il ritiro, domenica e lunedì, nell'abazia di Spineto. Nella quale Letta e la squadra dei 22 ministri arriveranno in pullman, da Roma, proprio nello spirito di «fare spogliatoio». Anche se i veri pericoli per l'esecutivo restano fuori dal conclave di governo.



Fabrizio Saccomanni

LA MANOVRA

Saccomanni: «Sulla casa qualche tassa rimarrà»

di MILA ONDER

ROMA – L'impegno c'è ma per ora il governo ha solo «avviato la discussione». Per il varo del decreto per la sospensione della prima rata dell'Imu e per il rifinanziamento della cig in deroga bisognerà attendere ancora fino alla prossima settimana. Nonostante Silvio Berlusconi avesse già cantato vittoria sulla sua battaglia personale contro l'imposta sulla casa prima ancora della fine del Consiglio dei Ministri, l'esecutivo si è preso ancora qualche giorno per definire gli aspetti «tecnici» delle misure. Probabilmente per trovare le necessarie coperture finanziarie, ma anche per decidere in via definitiva la forma del provvedimento. Palazzo Chigi assicura infatti che le misure arriveranno in un decreto legge, anche se, secondo fonti governative, la Ragioneria preferirebbe un emendamento al dl sui debiti p.a. per evitare «un assalto alla diligenza».

L'impegno comunque resta, ha assicurato anche in prima persona il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. «La decisione è stata assunta» perchè il cdm ha voluto dare «un segnale rapido di indirizzo sulle aree di intervento». La rata dell'Imu del 16 giugno sarà dunque sospesa ed «entro 100 giorni» da quella scadenza, quindi a fine settembre, sarà ridefinita tutta la materia della tassazione immobiliare. «Qualche forma di tassazione dovrà rimanere», ha specificato il ministro, ma sarà rimodulata rispetto all'attuale sistema. Farlo non implicherà però un aumento delle tasse e tanto meno un prelievo forzoso, ha garantito ancora il ministro rispondendo alle domande di Lilli Gruber ad Otto e Mezzo, come non bisognerà aspettarsi una nuova manovra perchè l'Italia «non rischia il default». Per i tempi domenica potrebbe essere il primo giorno utile, in occasione del «ritiro» di tutta la squadra di governo in Toscana, ma è anche probabile che il decreto possa slittare di qualche giorno in più. L'agenda di Saccomanni è infatti fitta di impegni tutti lontani dal ministero di via XX Settembre. Prima il G7 di Londra oggi e domani, poi il conclave di Sarteano domenica ed infine Ecofin e Eurogruppo a Bruxelles lunedì e martedì. L'Europa aspetta infatti l'Italia al varco, mentre anche dal Fondo Monetario Internazionale arriva uno stimolo a fare il più possibile, non solo sul fronte Imu. Nodo spinoso resta intanto anche quello del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Il governo sarebbe alla ricerca di un miliardo di euro con fondi già stanziati nell'ambito del bilancio per il ministero del lavoro e per altri ministeri. L'obiettivo è però più vasto ed è quello di ridisegnare tutto il sistema degli ammortizzatori sociali. Quello di cui in cdm non si è parlato è invece l'abolizione dell'aumento dell'Iva al 22%.

L'episodio razzista è avvenuto a Macerata, dove si vuole conferire al ministro la cittadinanza onoraria

Striscione di Fn contro Kyenge: «Torna in Congo»

Lei replica: «Non mi fermeranno». E precisa la sua proposta: «In Italia "ius soli" temperato»

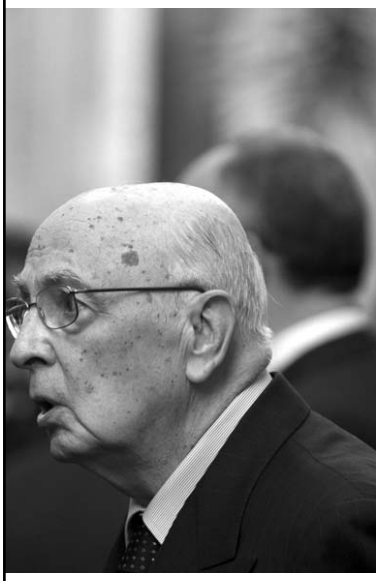
MACERATA – "Torna in Congo". Forza Nuova attacca il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge, e il diritto di cittadinanza, con un manifesto choc. «Non sono questi che mi fermeranno» risponde Kyenge, che rilancia l'ipotesi di uno ius soli «temperato», aprendo al confronto anche con chi la pensa diversamente, purchè «nel rispetto delle regole».

A Macerata il movimento di ultradestra appende lo striscione razzista davanti alla sede del Pd, che vuole conferire a Kyenge la cittadinanza onoraria; poi invia alla stampa le foto e un comunicato contro «il ministro della (dis)integrazione, che si è vantata di essere entrata clandestinamente in Italia, elogiando la poligamia». «Non si può svendere la cittadinanza italiana a elementi alieni alla nostra cultura» sostiene Fn, «fermamente contraria allo ius soli». La città reagisce indignata, la procura apre un fascicolo di indagine e la Digos perquisisce in serata la sede di Fn. Da Firenze, dove partecipa alla conferenza sullo Stato dell'Unione, la ministra replica: «Non sono preoccupata. La mia risposta non è fondamentale, ma lo è ciò che risponde la società civile». Poi, sui diritti di cittadinanza precisa: «Ci sono diversi modelli: lo ius soli puro c'è solo negli Stati Uniti, mentre l'Europa va verso uno ius soli temperato. Non avevo dato la risposta che in Italia si dovesse applicare lo ius soli puro», una «sostanziale retromarcia» secondo Maurizio Gasparri, che rinnova comunque la sua solidarietà al ministro. Digos e Squadra mobile, coordinati dal pm Giovanni Giorgio, conducono accertamenti nell'ambito della legge Mancino, che punisce con la reclusione fino a un anno e sei mesi chi «propaganda idee fondate sulla superiorità e l'odio razziale o etnico». E a Kyenge va il sostegno bipartisan della politica - da Maurizio Lupi a Nichi Vendola, da Beatrice Lorenzin a Luigi Zanda al Movimento 5 Stelle di Macerata, che invita i «quattro ragazzi frustrati di Fn a leggere e viaggiare per imparare il rispetto del prossimo». Per il medico italo-congolese l'attacco di ieri è solo l'ultimo di una serie di minacce e insulti via web piovuti dal giorno della nomina.



Lo striscione contro il ministro

il Quotidiano
Venerdì 10 maggio 2013





Il premier Letta con Giorgio Napolitano; qui sopra **l'Abbazia di Spineto**

Poi c'è la smentita ma il partito resta diviso

Roma, Grillo annuncia la black list della "cresta"

di TEODORO FULGIONE

ROMA – Il Movimento Cinque Stelle continua ad essere scosso dal caso della diaria. Neanche l'arrivo di Beppe Grillo alla Camera riesce a stemperare toni e polemiche di senatori e deputati divisi tra loro sulla restituzione di quella parte di rimborsi che supera le spese realmente sostenute per la loro nuova vita romana. Il leader a cinque stelle sbarca a Montecitorio per la sua prima volta nel Palazzo e striglia con decisione i suoi parlamentari ai quali spiega che chi – come il vicepresidente dell'Ars cacciato dal MoVimento – si tiene i soldi «è un pezzo di merda». Un "Vaffa" che in molti, però, non digeriscono. Se Grillo chiede in tono fermo di rinunciare ai soldi («Non si fa la cresta su ciò che non è rendicontato») loro gli rispondono che se ne parla tra una settimana «in assemblea». Lui annuncia una black list con «nomi e cognomi di chi vuol tenersi i soldi»; loro replicano alla minaccia della gogna spiegando via tweet che sulla lista il boss «ha ritrattato in meno di un'ora». Una tensione che però lo stesso Grillo tenta di sdrammatizzare a fine giornata: «Abbiamo fatto un decalogo. Tutto ciò che è eccedente me lo prendo io; anzi, io e Casaleggio!», scherza.

Ma le divisioni tra i parlamentari cinque stelle sono evidenti. I deputati se la prendono con i colleghi del Senato; la fazione dei duri e puri vuole isolare chi non si attiene alle regole, e nei colloqui spunta spesso la parola "traditori" («saranno al massimo una decina», azzarda qualcuno); altri, invece, non nascondono l'insofferenza verso quelli che chiamano "i primi della classe". È un momento difficile anche per gli uffici comunicazione con parlamentari che vogliono indagare sui «loro rapporti con lo staff». E la smentita dell'esistenza della black list, prima annunciata proprio da loro con un tweet, non aiuta il clima collaborativo. L'arrivo di Grillo a Roma puntava a ricompattare i cinque stelle. «Sono venuto a portarvi un saluto», esordisce il leader all'assemblea, accolto come sempre da entusiasmo ed affetto ma molti temono il rimprovero. Tutti sanno che parlerà della questione degli stipendi: la scorsa settimana hanno ricevuto una lettera di sollecito da parte dello stesso Grillo e di Gianroberto Casaleggio; e hanno anche tenuto un sondaggio interno per decidere che fare (al momento l'idea è non restituire i soldi in eccesso). Il blogger genovese usa toni forti: «Se avete firmato qualcosa, dovete rispettarlo». Ma la risposta è tiepida. Poi sbotta: «Il deputato siciliano Venturino che si tiene i soldi è un pezzo di merda». Alla riunione di Montecitorio non tutti erano presenti, qualche parlamentare si è attardato in commissione. E non è mancato chi ha sottolineato la coincidenza. Nella riunione, comunque, non si è parlato soltanto della diaria. Sul tavolo c'era anche la questione comunicazione. Alcune dichiarazioni in libertà non sono piaciute ed è stato chiesto di fare attenzione. Ma Grillo apre alla presenze tv: «Andate in televisione a spiegare ai cittadini le nostre idee, purchè non siano talk-show», spiega. Una decisione già operativa a Roma, dove con un referendum è stato permesso al candidato sindaco De Vito di partecipare alle trasmissioni tv. Qualche malumore si è registrato sulla piattaforma digitale per le votazioni che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto essere già pronta. Se ne riparlerà a giugno, è stato spiegato.

> Ai suoi dice: «Chi tiene i soldi è pezzo di merda»

Rinvio a giudizio per la corruzione dei senatori

Processi, il Cavaliere invoca la piazza e rassicura il Governo

ROMA – La linea al momento non cambia e Silvio Berlusconi ci tiene a ribadirlo in un tour de force televisivo che ricorda tanto le offensive mediatiche della campagna elettorale. In ben 6 interventi tra reti Rai e Mediaset, Berlusconi ripete il leit motiv di sempre: Il Pdl non metterà in crisi il governo Letta. Una presa di posizione chiara che arriva all'indomani della sentenza di condanna in appello per il processo Mediaset e la richiesta di rinvio a giudizio arrivata dalla procura di Napoli con l'accusa di "compravendita di senatori".

La rabbia del Cavaliere però è tanta e la misura inizia ad essere colma. Ecco perchè, nonostante la strategia preveda di tenere distinti i due piani – sentenze da un lato e tenuta del governo dall'altra – Berlusconi non rinuncia ad attaccare i giudici che «mi vogliono politicamente morti» chiedendo al Pdl di mobilitarsi e scendere in piazza alzando i toni. Tant'è che la raffica di commenti contro la magistratura produce una dura presa di posizione dell'Anm che torna a denunciare la delegittimazione perpetrata da Berlusconi nei confronti dei giudici.



Silvio Berlusconi

Un cambio di passo che ha portato a ripristinare in meno di 24 ore la manifestazione in programma per domani a Brescia che lo stesso Cavaliere aveva deciso di sospendere limitandosi ad un punto stampa e ad una cena con gli imprenditori locali. Da martedì sera invece la linea è cambiata e lo stesso ex capo del governo ha chiesto di tornare al vecchio programma che prevedeva appunto il comizio in piazza a Brescia alle 16. Ma la rottura della tregua porta con sè anche una nuova "minaccia" del Pdl: la riedizione della protesta milanese che l'11 marzo scorso portò le truppe berlusconiane fin dentro gli uffici del Tribunale di Milano. Questa volta la partenza dovrebbe essere più "soft" con un sit lunedì davanti al palazzo di giustizia in concomitanza con la requisitoria sul processo Ruby. La decisione, bisogna dire, è ancora in fase di valutazione con Berlusconi ancora indeciso se seguire le spinte dei falchi o i toni conciliatori di chi gli sussurra prudenza evitando di esacerbare il clima con ricadute inevitabile sul governo.

È d'altronde lo stesso Cavaliere a non nascondere che la raffica di sentenze rischia di minare «il clima di pacificazione» che ha permesso la nascita del governo, anche se «non saremo noi a interrompere questa strada», mette in chiaro il Cavaliere.

Certo, l'attesa è ora per quanto dirà nel comizio di domani (a cui non dovrebbero partecipare – così come al sit in di Milano, per motivi di opportunità politica – nè i ministri Pdl nè il segretario Alfano). Se la linea resta quella di tenere i toni bassi sulla tenuta del governo, l'ex premier batterà sulle riforme che si aspetta per «rilanciare l'economia e portare il Paese fuori dalla crisi».

Ma è difficile che, nel parlare di questi interventi, si faccia sfuggire l'occasione per chiedere interventi profondi sulla giustizia tornando a pretendere «parità tra accusa e difesa, separazione delle carriere, responsabilità civile dei magistrati».

Poi l'ex premier torna a fissare le sue priorità: dopo l'Imu «dovrà seguire la legge per le assunzioni giovanili senza tasse, la modifica di Equitalia, il passaggio dal sistema borbonico delle autorizzazioni pubbliche ex ante a quelle ex post». Insomma, Berlusconi manda un chiaro avvertimento al premier: il blocco dell'imposta sulla casa «non basta», Letta «non si faccia condizionare» dal «clima di congresso permanente del Pd». E, tanto per essere chiari, il Cavaliere invia un messaggio anche al Nazareno: «Noi saremo compatti nel sostegno alle riforme e sapremo mantenere la parola data sui punti dell'agenda di governo. Ci auguriamo che lo faccia anche il Pd e che prevalga la sua parte responsabile e non estremista».

Ieri è stato reso noto il capo d'accusa per Silvio Berlusconi a proposito della "compravendita di senatori". Il Cavaliere deve essere processato per corruzione in quanto con tre milioni di euro, di cui due al nero, elargiti a Sergio De Gregorio, all'epoca senatore eletto nell'Idv, si prefiggeva l'obiettivo di acquisire l'esponente politico nello schieramento di centrodestra e determinare la crisi della già precaria maggioranza che reggeva il governo Prodi. I magistrati della procura di Napoli che hanno chiesto il rinvio a giudizio del Cavaliere, nonchè dello stesso De Gregorio e dell'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola – detenuto da oltre un anno – che avrebbe avuto nella vicenda un ruolo da intermediario.



Politica lucana

Il segretario lucano in pole position per la reggenza del partito fino al congresso

Il Pd ha Speranza per il dopo Bersani


I due segretari: Roberto Speranza al momento è considerato il candidato più adatto per il dopo Bersani

Appoggio di Renzi: «E' il candidato meno pericoloso»
Verso l'assemblea, la task force lavora per lui

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Dalla segreteria regionale a quella nazionale, anche se nel ruolo del reggente. Il salto di Roberto Speranza è dato per cosa ormai quasi fatti. E' sul suo nome che l'attesa assemblea di domani dovrebbe trovare la convergenza per la guida temporanea del Pd nazionale, fino al congresso di ottobre.

Le quotazioni del giovane capogruppo alla Camera sono vertiginosamente salite negli ultimi giorni. La stampa nazionale gli ha dato gran risalto. Ad oggi sembra lui il successore più credibile di Pierluigi Bersani. Soprattutto da quando il segretario lucano ha incassato l'appoggio di Matteo Renzi.

«Tra tutti è il candidato meno pericoloso», ha dichiarato il sindaco di Firenze. Soprattutto se i nomi alternativi dovessero essere quelli di Gianni Cuperlo e Anna Finacchiaro. Speranza è considerato più distante dall'apparto post comunista rispetto agli altri papabili di area bersaniana. Il volto giovane che potrebbe rappresentare la risposta, se non del tutto giusta, quanto meno più compatibile, con l'esigenza di rinnovamento dei rottamatori.

A questo punto, nonostante il segretario lucano non trovi il favore della stampa che continua a dipingerlo come un nuovo che sa di vecchio, la sua strada verso la segreteria di transizione dovrebbe essere spianata. Secondo quanto riferisce il Fatto Quotidiano in cambio Renzi spererebbe in un appoggio alla premiership.

Certo è che la partita non è affatto chiusa viste le profonde spaccature interne al Partito democratico che, dopo la pessima prova dell'elezione del Capo dello Stato, domani sarà chiamato all'esame più importante: riuscire a trovarsi compatto almeno sul nome del "traghettatore". Sperando che questa volta i franchi tiratori non facciano saltare il piatto.

Sta di fatto che Speranza ieri non ha preso parte ai lavori del gruppo di soli sei componenti, tra cui anche il segretario lucano, incaricato di lavorare alla proposta da portare all'assemblea di sabato.

Secondo le indiscrezioni pubblicate dal Sole 24 Ore la task force avrebbe remato proprio a sostegno di Speranza. Che a questo punto sarebbe stato un assente giustificato. «Abbiamo lavorato e stiamo lavorando - hanno commentato i componenti del gruppo ristretto - per far sì che l'Assemblea nazionale di sabato sia un punto di ripartenza del Pd in questo momento così difficile per il Paese. L'obiettivo è che l'Assemblea elegga un segretario con la più ampia condivisione, che porti il nostro partito al congresso nei termini previsti dallo Statuto e che ci guidi rilanciando l'iniziativa del Partito Democratico in questa fase di grandi e nuove responsabilità. Sono state definite le modalità e le procedure per garantire il corretto, democratico e trasparente svolgimento dei lavori». E se alla fine il nome indicato dovesse essere proprio quello di Speranza, si tratterebbe dell'ennesimo colpo messo a segno in pochi mesi dal segretario lucano. Prima nello staff dei tre giovani di Bersani, poi capogruppo alla Camera, fino alla guida del Pd nazionale.

Certo, quella che avrebbe di fronte in questi mesi sarebbe una missione tutt'altro che semplice. Del tutto incompatibile con ulteriori impegni. Il ritorno in regione dell'ex segretario dei Giovani democratici, sempre più proiettato verso postazioni strategiche all'interno del partito nazionale, è quindi un'ipotesi che si allontana sempre più. In questo caso il partito lucano dovrà sbrogliare da sole le complicate matasse. Prima di tutto trovare un sostituto di Speranza alla guida di un Pd locale che non gode di ottima salute.

E poi dover gestire le elezioni regionali - il voto dovrebbe essere calendarizzato tra ottobre e novembre - senza poter contare su una sua candidatura alla presidenza della Giunta. Ipotesi che farebbe saltare anche l'ingresso a Montecitorio di Vito De Filippo, che a questo punto non potrebbe contare sul posto lasciato vuoto da Speranza.

m.labanca@luedi.

scale Nobili

Larghe intese

Il duo Alfano-Bubbico alla grande. Il viceministro all'Interno (fonte Canale 5) dichiara che Silvio Berlusconi fino al terzo grado di giudizio è innocente. Costituzionalmente corretto. Anche politicamente, purtroppo.

E anche Striscia prende di mira il segretario



E anche la satira di Striscia la notizia prende di mira Roberto Speranza. Nello sketch di apertura della puntata di ieri sera Ficarra e Picone hanno ironizzato sul nome del politico lucano. «Salgono le quotazioni di Speranza alla segreteria nazionale del Pd», dice il primo. «Ma perché è famoso questo Speranza?», gli fa l'altro. «No, ma è l'ultimo a morire».

L'INTERVENTO

Arbea, chiamano i lavoratori a tempo mentre i vincitori di concorso sono a casa

di MARIO GUARENTE*

PERIODICAMENTE in questa Regione è necessario tornare ad occuparsi delle questioni perché non succede mai che le cose vengano risolte, o trovino risposta, al primo invito a porre attenzione.

E' proprio per questo motivo, quindi, che a distanza di qualche mese mi ritrovo a chiedere ancora una volta delucidazioni – non avendone ricevute né a mezzo stampa né per altri canali la volta precedente - all'ottimo Presidente dell' Arbea, Rocco Colangelo, per sapere quali intenzioni abbia l'Ente da lui diretto nei confronti dei vincitori di un concorso mai, di fatto, entrati in servizio.

Questa mia curiosità nasce soprattutto dopo aver casualmente scorto nel BUR n° 13 del 20/04/2013, precisamente all'articolo n°22, quanto segue:

"graduatorie concorsuali Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura: 1. Al fine di far fronte alle esigenze operative connesse all'esercizio delle funzioni ad essa delegate, l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (Arbea) è autorizzata dalla Giunta regionale all'utilizzazione della graduatoria concorsuale pendente per il reclutamento di istruttori tecnici, con contratto a tempo determinato, anche in ragione di quanto previsto dalla D.G.R. n. 1658/2008".

Per chi non ne fosse a conoscenza stiamo parlando di un concorso bandito dall'Arbea nel lontano 2009 e conclusosi nel gennaio 2012. A distanza di un anno e mezzo, però, i circa trentatré vincitori risultati idonei sono ancora a casa perché pare che l'Ente si stia avvalendo di personale assunto a tempo determinato tramite alcune agenzie esterne.



La sede dell'Arbea di Potenza

A questo punto, visto anche il pronunciamento ufficiale da parte della Giunta Regionale di Basilicata, credo sia doveroso che l'Arbea riconosca finalmente agli idonei un diritto sacrosanto, quale quello al lavoro, che gli spetta.

***Segretario Mpa Potenza**

il Quotidiano
Venerdì 10 maggio 2013



IN VIALE VERRASTRO

Dopo lo shock di inchiesta e dimissioni l'Esecutivo riparte

La Giunta torna al lavoro Parola d'ordine: operativi

IL terzo giorno resuscitò. In verità in viale Verrastro di tempo ce ne hanno messo un pò di più, ma superato lo shock iniziale provocato dal binomio 'inchiesta giudiziaria - dimissioni del presidente De Filippo, la nuova Giunta sembra essersi rimessa al lavoro. E anche con un certo impegno. La sensazione è che si voglia dare l'impressione di un Esecutivo tutt'altro che sonnecchiante e operativo su tutti i fronti. Che dopo essersi fermato a riflettere sul come intendere questa fase transitoria fino alle prossime elezioni, abbia recuperato appieno la propria funzionalità. Senza perdersi nel dilemma, che pure all'inizio aveva fatto tentennare più di qualcuno, sul cosa sia possibile fare o cosa invece non in regime di gestione della sola ordinarietà.

A partire proprio dal presidente dimissionario. Il suo sembra un addio più politico che amministrativo. Aveva detto dall'inizio che non se ne sarebbe andato da un giorno all'altro. E ora sembra più attento che mai a non lasciare scoperto nessun fronte: immediata, a esempio, la risposta ai sindacati che avevano denunciato immobilismo sue due vertenze chiave come quella della Forestazione e del progetto Vie blu. E quando è stata diffusa la notizia della non iscrizione della Basilicata alla piattaforma ministeriale che dà accesso allo sblocco ai debiti della pubblica amministrazione verso i fornitori lucani, un dirigente della Regione è partito subito alla volta di Roma per verificare dove si fosse verificato l'intoppo. Il suo vice, Marcello Pittella, non è da meno. L'assessore alle Attività produttive che da tempo ripete "la crisi del partito si supera con il fare", vola da una parte all'altra della regione. Impegni che - come scrive su facebook - da giorni gli fanno saltare anche la pausa pranzo. «Siamo operativi», è l'attacco del comunicato inviato ieri per rendere conto dei lavori della Cabina di regia Basilicata 2012. E chiaramente non è un caso. I neo assessori Braia e Benedetto, poi, sembrano aver inteso l'incarico provvisorio che è stato assegnato loro che l'occasione per farsi apprezzare e dare prova di piena operatività. L'imprenditore materano convoca incontri su incontri e ne dà puntualmente notizia. Nei gironi scorsi ha portato a casa un buon risultato: l'accordo con Enel per diminuire la bolletta energetica dei tre Consorzi di bonifica.



Il Palazzo della Giunta regionale

Anche Braia si dà da fare: dalla domande relative alla prevenzione del rischio sismico al Piano trasporti. Roberto Falotico, che ha sciolto le sue riserve sulla nomina in Giunta solo da pochi giorni, aveva fatto proprio della possibilità di operare senza limiti il vincolo al suo mandato. E non solo una questione di Giunta. Anche il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, ha tenuto a chiarire che nonostante la straordinarietà della fase aperta dalle dimissioni del governatore il Consiglio continuerà a svolgere le sue funzioni per gli adempimenti necessari, garantendo che presto si occuperà del Piano di Forestazione. «Per evitare una paralisi che avrebbe sicuri effetti negativi per l'intera comunità lucana e fornire risposte immediate e concrete». Ed è proprio questo il senso: in una fase delicata come questa, dal punto di vista economico ma anche sociale, non ci si può permettere nessun vuoto amministrativo che si rivelerebbe letale per il tessuto locale. Non può farlo più nemmeno il potente Pd lucano che proiettato già al voto di ottobre e sa bene di non poter far più passi falsi. Alimentare in questo momento l'idea di istituzioni schiacciate dal peso della crisi politica risulterebbe più dannoso che mai. Certo, gonfiata l'immagine, bisogna attendere i fatti. E da questo si capirà se le bufere degli ultimi mesi saranno servite a cambiare qualcosa.

Rimodulazione Fas

Basilicata 2012, la Cabina di regia dà l'ok

POTENZA - La Cabina di Regia Obiettivo Basilicata, convocata ieri in Regione e presieduta dal vice presidente e assessore alle attività produttive Marcello Pittella, ha condiviso la proposta di rimodulazione delle risorse residue del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013, assegnate dal Cipe alla Regione Basilicata.

La proposta incrementa di 45 milioni di euro il budget economico già messo a disposizione dal Cipe per gli interventi nel settore della ricerca e sviluppo (in tutto 21,2 milioni tra Ricerca, sviluppo e Smart Basilicata) e per i contratti di sviluppo a valenza regionale, per le manifestazioni di interesse e per i bandi per l'industria e per le Pmi, azioni che assorbiranno complessivamente 146 milioni di euro.



L'importo complessivo del programma ammonta a 466,46 milioni.

Il vice presidente della Regione, affiancato dai direttori generali Angelo Nardozza (Presidenza della Giunta) e Michele Vita (Attività produttive), ha annunciato che con i 146 milioni assegnati per l'industria si andranno a finanziare, tra le altre cose, i piani di reindustrializzazione dei siti produttivi inattivi, lo scorrimento dei bandi Val d'Agri, Matera e Val Basento, l'avviso pubblico a sostegno della competitività delle imprese (ex credito di imposta per gli investimenti), gli avvisi pubblici per le manifestazioni di interesse dei Piani di sviluppo industriali e agroalimentari, i Contratti di Sviluppo a valenza regionale e l'Accordo Murgiano per il distretto del mobile imbottito.

Questo il commento di Pittella: «E' stato approntato un ventaglio di soluzioni finalizzate alla crescita dei settori produttivi strategici. L'obiettivo è quello di assicurare una ripresa dell'economia attraverso il sostegno alle imprese che hanno deciso di investire sul territorio».

Energia meno cara per la Pa

Primo Energy Info day della Società energetica lucana

POTENZA - Come ridurre la bolletta energetica di tutte le pubbliche amministrazione. La Società energetica lucana organizza organizza il primo Energy Info Day. L'appuntamento è per questa mattina alle ore 9 presso la sala Inguscio della Regione Basilicata.

L'incontro - si legge in un comunicato stampa della Sel - è rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni lucane e sarà un'occasione utile per confrontarsi sui temi dello sviluppo sostenibile: dall'importante ruolo della Società Energetica Lucana come centrale di committenza regionale in materia di energia alle sue implicazioni in tema di Spending Review e di concreti benefici economici conseguibili fruendo delle attività di supporto e consulenza in materia; dal significato del Patto dei Sindaci al supporto operativo che la Società offre a tutti i Comuni della Basilicata; dall'esame del nuovo Conto Termico all'evoluzione in materia di fonti energetiche rinnovabili.



Sono già tante, infatti, le amministrazioni della Basilicata che tramite la Società Energetica Lucana hanno realizzato economie di milioni di euro, tramite l'acquisto associato di energia o impianti di energie rinnovabili, e tali benefici possono essere estesi anche ad altre amministrazioni, tanto che, in passato, sono giunte richieste di adesione ai programmi dell'energy provider lucano anche da fuori regione.

Così, nell' Energy Info Day in programma domani, gli amministratori lucani avranno la possibilità di informarsi su tutte le iniziative di riduzione della bolletta energetica. Risultati, opportunità e obiettivi per il territorio lucano che si discuteranno anche alla presenza del presidente della Regione Vito De Filippo e al presidente della Società Energetica Lucana Ignazio Petrone.



Lavoro

Intervista a Enrico Gambardella (Cisl) su occupazione, Lsu e fondi comunitari

«Così abbiamo bruciato una generazione»



di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Come si rovina un'intera generazione di lucani? Rendendo «stabile la precarietà».

Ha l'accento campano Enrico Gambardella (Cisl Basilicata). Quando è arrivato in Basilicata era in Prefettura. Ma la passione per il sindacato poi ha preso il sopravvento. E quel progetto di "contrasto alla povertà" alla fine è diventato più importante. Solo che, dopo un decennio di battaglie quotidiane, la povertà sembra aver preso il sopravvento.

Perché? Perché se questo è un territorio con tante risorse e con piccoli numeri? Perché il lavoro resta l'emergenza principale?

«In primo luogo perché in questi anni si è cercato di dare tante risposte immediate senza però una seria programmazione del futuro. Lo dimostra la vicenda dei Lavoratori socialmente utili. Doveva essere una misura temporanea, invece abbiamo finito per creare un precariato stabile. Ora in quella condizione ci sono persone sottopagate che sono, però, necessarie ai Comuni. Sono state alimentate aspettative sulla stabilizzazione, sono state allontanate dal mercato del lavoro persone che all'epoca (parliamo del 1998-1999) avevano 25/30 anni. Giovani (all'epoca), che per paura di perdere quel sostegno al reddito hanno magari rifiutato altre strade. Si è bruciata così un'intera generazione di lucani. E ora quelle persone sono arrivate a 50 anni».

Senza più futuro insomma...

«Parliamo di tante persone che sopravvivono con appena 500 euro al mese e che, in questi anni, non hanno accumulato neppure i contributi previdenziali. Quello non è lavoro è sostegno al reddito. E sono senza prospettive occupazionali. Parliamo di 485 persone che hanno perso ogni treno. In questi anni, in realtà, ci sono state diverse campagne di incentivazione. Poi con la Finanziaria dello Stato del 2003 qualche Comune ha avuto la possibilità di stabilizzare: a Potenza, per esempio, 70 persone, negli altri Comuni si è proceduto all'assunzione diretta di circa 60 Lsu. L'anno successivo non è stato più possibile. Ma poi la valanga di ricorsi di chi è rimasto fuori ha finito per scoraggiare anche quei sindaci che erano intenzionati a fare qualcosa. C'era il primo cittadino di Moliterno Latorraca, per esempio, che avrebbe voluto farlo. Ma i contenziosi non sono un incentivo».

Quindi siamo andati avanti mettendo ogni volta delle "pezze".

«Questa è una misura che deve essere rifinanziata anno per anno e il rischio di rimanere senza un sostegno è sempre dietro l'angolo».

Possibile che ci fosse solo la stabilizzazione come alternativa? Perché è solo nella pubblica amministrazione che queste e altre persone vedono concretamente la possibilità di lavorare? E' evidente che c'è una distorsione...



Enrico Gambardella

«Forse possiamo farci un'idea con un esempio concreto: i bandi per l'assegnazione dei lotti industriali. Sulla carta sembrava conveniente per le aziende, ma così non era e infatti quell'operazione è stata fallimentare. Noi dobbiamo tener presente, infatti, che attorno alla Basilicata ci sono altre regioni che offrono condizioni sicuramente più convenienti. E qui non ci sono neppure le idonee condizioni infrastrutturali».

> Si scelgono sempre politiche generaliste che non portano nessun risultato E' successo anche con l'innovativo progetto "Un computer in ogni casa"

Torniamo sempre allo stesso punto: cosa manca? Le persone con le giuste competenze forse?

«No, non credo sia questo. Piuttosto credo che dipenda dal fatto che si scelgono sempre politiche generaliste che, alla fine, non portano risultato. Facciamo un esempio concreto: la programmazione 2000-2006. E' quella in cui è inserito anche il progetto "Un computer in ogni casa". E quell'idea nel 2000 era straordinariamente innovativa: non a caso ottenne premi e riconoscimenti ovunque. L'idea di base era questa: io fornisco alle famiglie un supporto informatico per poter accedere alla rete dei servizi regionali. E' un concetto avanzato di pubblica amministrazione che, in tal modo, punta a contrastare l'esclusione sociale. Per capirci meglio: chi vive a Episcopia, attraverso quella rete, avrebbe potuto collegarsi direttamente con il centro per l'Impiego più vicino. Con la rete quelle distanze si annullano. Cosa è successo concretamente? La rete non è mai stata creata e abbiamo solo regalato computer a tutti. Il superamento del divario tecnologico era idea innovativa nel 2000 ma noi oggi ci ritroviamo a riproporre le stesse questioni. E io capisco che quello lucano sia un territorio orograficamente difficile, ma era quella la sfida, per quello erano stati stanziati milioni. E invece - e siamo nel 2013 - ci sono Comuni che non hanno ancora neppure l'Adsl».

E per questo certo non ci hanno dato premi. Ma non eravamo la "regione virtuosa"?

«Non siamo virtuosi, è che abbiamo numeri inferiori. E poi la fama di regione virtuosa nasce perché siamo più bravi degli altri a spendere i fondi comunitari. Ma poi bisogna vedere quali sono le ricadute sul fronte occupazionale».

> Non si è fatta una seria programmazione del futuro Stiamo chiedendo un Piano per il lavoro anche per ingabbiare le azioni Non si può agire di volta in volta

Eppure di progetti in tal senso ne potremmo elencare tanti: "Un ponte per l'occupazione", per esempio, oppure i "100 talenti", "Gel", "Reddito ponte", "Generazioni verso il lavoro"? Tanta originalità nei nomi, ma poi nessun effetto concreto.

«Vogliamo parlare, per esempio, del "Ponte per l'occupazione"? Precisiamo che noi sindacati non siamo stati d'accordo sin dall'inizio. Dirò di più: sono stati talmente bravi da riuscire a far mettere d'accordo sindacati, organizzazioni datoriali e Confindustria nel dire «No» al "Ponte". Allora: attraverso un percorso formativo, un gruppo di giovani è stato "occupato" per due anni. Sono stati spesi 45.000 euro per ogni giovane coinvolto nel progetto, ma solo il 30% è andato a loro. Tutto il resto è stato speso per i docenti, per la gestione, per gli enti formativi sostanzialmente».

Ma la formazione che si fa in Basilicata è finalizzata al lavoro? Cioè: che me ne faccio del corso di formazione in inglese, tanto per fare un esempio, se non c'è un'azienda che sia interessata a giovani che sappiano parlare inglese? Si studia - prima di finanziare la formazione - quello che serve alle poche aziende che ci sono su questo territorio?

«Ed è per questo che ho detto che alla fine sono riusciti a far mettere d'accordo sindacati e Confindustria sul dire no a quel progetto. La verità è che la Basilicata ha circa 300 enti di formazione privati accreditati. Una cifra che neppure in Lombardia troviamo. E sapete chi non è stato accreditato, invece? gli Enti bilaterali [*enti privati costituiti dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro di una determinata categoria professionale. Sono costituiti liberamente, di solito in attuazione di previsioni del contratto collettivo. E la legge permette loro di fare formazione senza profitto, ndr.]. L'inghippo qual è? Le misure del Fondo sociale europeo sono mirate a creare competenze e non lavoro. Il monitoraggio è sulla formazione, non sull'occupazione*».

E così diventiamo virtuosi a spendere soldi inutilmente, senza che vi sia alcuna ricaduta occupazionale? Mi sembra di capire che manteniamo un sistema che si auto alimenta senza mai liberare dal bisogno di lavoro i lucani...

«E' così quando manca una programmazione di lungo periodo. Ed è anche il motivo per il quale noi sindacati, in maniera unitaria, stiamo chiedendo un Piano per il lavoro. Perché se ogni politica fosse ingabbiata nell'ambito di un piano, nessuno potrebbe elargire così come capita. E si eviterebbero progetti speciali che, guarda caso, arrivano sempre alla vigilia delle elezioni. Non dobbiamo più permettere che la scelta del tempo e il modo sia legato al singolo e alla singola azione, perché così viene a mancare il quadro d'insieme e ognuno può agire in maniera disgiunta volta per volta. Io non dico che tutto quello che si è fatto è stato fallimentare: sono state fatte delle scelte, ci sono state intuizioni anche intelligenti, ma ognuna doveva poi portare un risultato: l'obiettivo non era solo quello di spendere dei fondi, era anche quello di far lavorare i lucani. Di mostrare l'efficacia di quelle misure».

Ma forse non conviene rendere efficaci quelle misure: non ci sarebbe più il bisogno. E senza quello come fai a gestire il consenso?

a.giacummo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA

Dalla raccolta rifiuti alla pulizia strade: e gli enti ne hanno bisogno

Lavoratori a nero autorizzati Ecco come vive un Lsu lucano

SAN CHIRICO RAPARO - Come si vive con 550 euro al mese? Se lo chiedi a **Maria Giovanna Capoggio**, capovolge la domanda: «Perché si vive?». Immaginate di dover far rientare in quella cifra l'alimentazione quotidiana, l'affitto di casa, le spese per crescere i figli e le bollette. Immaginate e datevi una risposta.

Maria Giovanna è sposata, ha tre figli e un marito in pensione. Il budget familiare - quando tutto va per il verso giusto - è di 1.200 euro mensili. Ed è una "fortunata", perché ci sono «padri di famiglia che vivono solo con 550 euro».

Uno dei figli di Maria Giovanna lavora, un altro è all'Università «e io voglio continuare a farlo studiare». Ostinatamente, nonostante ci sia poco di cui stare allegri, ci crede ancora che per il figlio andrà diversamente, forse ci spera che, dopo la laurea, resti lontano da **San Chirico** e dalla Basilicata. L'alternativa, altrimenti è una vita fatta di stenti, di continua precarietà. E domani ti potrebbero dire: "Ci dispiace, non ci sono soldi per te". E siccome essere un Lsu non significa esattamente essere un lavoratore, ti ritroverai nella stessa condizione anche in vecchiaia. Perchè significa non avere accumulato neppure un giorno di contributi. «Nonostante noi lavoriamo e tanto anche. Qui a San Chirico Raparo [*in tutto 18 Lsu, 4 uomini e 14 donne, ndr.*] noi ci occupiamo della nettezza urbana, abbiamo portato il camion in discarica, raccogliamo i bidoni e i sacchetti della differenziata. Fino all'anno scorso gestivamo la mensa scolastica: il Comune comprava solo il necessario: noi facevamo le cuoche e la ricezione, nonché le pulizie finali. Abbiamo fatto di tutto: pulito le fogne e strappato l'erba sui muri in tufo del nostro paese e ora stiamo pulendo il fondovalle Racanello con zappe e tagliaerba. Io - così come i miei colleghi - le mie quattro ore al giorno me le guadagno tutte lavorando sodo».

In tutto 20 ore settimanali pagate 550 euro al mese: 500 il contributo della Regione, 50 arrivano dal Comune. Si tratta però di "sostegno al reddito", quindi chiaramente non si accumulano contributi. Solo che alla fine, il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione ha reso il lavoro di queste persone assolutamente necessario.



Il sindaco Claudio Borneo e un lavoratore socialmente utile

«Oggi sono fondamentali - conferma il sindaco **Claudio Borneo** - perché i Comuni hanno poco personale. E spero davvero che anche il governo Letta affronti seriamente la questione del precariato. Cosa accadrebbe se loro non ci fossero? Semplice: io Comune, per esempio, sarei costretto a esternalizzare il servizio di raccolta rifiuti perché in attivo ho una sola persona. Ma questo significa triplicare i costi». E in questo momento di fondi ridottissimi per gli enti locali sarebbe davvero impensabile. E, tra l'altro, ci sono padri di famiglia con quell'unico reddito. Io capisco allora il Patto di stabilità, so bene che la Regione ha dei vincoli, però credo che in alcuni casi bisognerebbe avere una diversa sensibilità. E a noi non è stato possibile neppure fare un'anticipazione di cassa». Da gennaio a maggio senza neppure un euro. C'è il Patto di stabilità e dalla Regione i soldi non arrivano.

Ma credete che i servizi si siano fermati? Ovviamente no, «perché noi non possiamo neppure fare uno sciopero: non ci pagano se non lavoriamo». Ed è un cane che si morde la coda.

Senza contare che non tutti gli Lsu sono uguali: perchè ci sono quelli più fortunati che vengono **pagati con risorse ministeriali** (Fondo nazionale per l'occupazione) e che quindi non hanno avuto problemi legati al Patto di stabilità - su 485 parliamo di 185 persone - e gli altri **300 a carico del bilancio regionale**, senza soldi da gennaio.

Una guerra tra poveri, fatta «di rospi continui da ingoiare. C'è gente che è invecchiata così, ci hanno portato in canzone senza mai trovare per noi una soluzione. Che se io non ne avessi bisogno me ne starei a casa mia a riposarmi. Se sono lì tutti i giorni è perché ne ho bisogno. Ma così siamo solo dei lavoratori a nero legalizzati dallo Stato». E così mentre c'è chi la spesa la fa a carico della Regione - e non sarebbe autorizzato - c'è chi non può pagare le bollette ed è in arretrato con l'affitto pur avendo diritto a quella forma di sostegno al reddito. Così Maria Giovanna, per mantenere vive le speranze del figlio, deve ingoiare l'ennesima umiliazione. E come lei anche gli altri, costretti a farsi mantenere ancora dagli anziani genitori o da qualche figlio che, fortunatamente lavora. Una povertà senza voce finora tenuta nascosta, ma che alla lunga finirà per esplodere.

a.giacummo@luedi.it

Donne e difficile conciliazione

Dimissioni in bianco Presentato un cortometraggio

DODICI minuti per raccontare la storia di Anna, giovane ragazza del Metapontino, che lavora in un'azienda d'artigianato e che scopre di essere incinta: dalla gioia, per l'arrivo di un figlio e per la vita insieme al compagno, si passa alla disperazione per la perdita del lavoro, dovuta alle «dimissioni in bianco». È questo, in sintesi, il contenuto del cortometraggio dal titolo "Anna", per la regia di Giuseppe Marco Albano, che la Regione e la Commissione regionale per le Pari opportunità (Crpo) utilizzeranno per la sensibilizzazione sul tema delle "dimissioni in bianco": si tratta della pratica, utilizzata da alcuni datori di lavoro, che consiste nel far firmare ai neo assunti il foglio di dimissioni, da utilizzare poi successivamente in caso di «necessità», in particolare per le gravidanze. Il cortometraggio, di circa 12 minuti, è stato presentato a Potenza, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato la presidente della Crpo, Antonietta Botta, il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, e il direttore della Film Commission lucana, Paride Leporace. Il «corto» sarà proiettato interamente nel corso di un evento che sarà organizzato nelle prossime settimane, per questo motivo il regista non ne ha voluto svelare il finale. Botta ha evidenziato che «il triste fenomeno è presente anche in Basilicata dove, nel corso dello scorso anno, si sono registrati 108 autolicenziamenti motivati per lo più da una difficile conciliazione tra l'attività lavorativa e la cura della famiglia». Santochirico ha precisato che i protagonisti dell'iniziativa sono giovani e donne: «Un binomio interessantissimo – ha detto – che potrà rappresentare la Basilicata di domani». L'iniziativa, promossa dalla Commissione, è stata patrocinata, a titolo gratuito, da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, e da Confindustria Basilicata e Cna Basilicata.



Il caso

A Latronico arriva De Maria e esce dagli uffici

QUANDO Fausto De Maria (*in foto*) arriva al Comune di Latronico trova i lavoratori socialmente utili negli uffici. E siccome la Corte dei conti, per diverse situazioni ritenute illegittime, è con il fiato sul collo dei Comuni, il giovane sindaco prende una decisione: una nuova organizzazione del lavoro, per cui chi è un dipendente comunale resta a fare le mansioni d'ufficio, gli altri no. I lavoratori socialmente utili «devono essere di supporto all'Ente», che però - questo ufficialmente - deve essere autonomo. E questo crea "il caso". Perché una decina di loro ha presentato ricorso al Tar, ritenendo sostanzialmente di essere stato dimensionato.



«E io umanamente lo capisco - dice De Maria - perché una persona che per 10 anni ha fatto il lavoro d'ufficio sente quel posto come suo». Ma le cose non stanno così e le regole sono regole. «Per me - continua il sindaco - avere i lavoratori socialmente utili è sempre qualcosa in più. Diventa poi brutto, però, quando si inizia a pretendere di avere qualcosa che non si può avere. Tra l'altro, ma non riesco davvero a farlo capire, io lo faccio anche a loro garanzia. Perché se loro stanno per strada, contribuiscono a rendere il paese più bello e pulito, sono di ausilio per le scuole, non solo riceverebbero gli elogi di amministrazione e cittadini, ma verrebbero anche considerati indispensabili qualora si potesse ipotizzare una loro stabilizzazione. Al Comune non serve gente che stia negli uffici, mi serve chi opera direttamente sulle strade, per esempio. Non aveva senso quindi lasciare la precedente organizzazione. Ed è questo ciò che non mi piace: quando uno cerca di conservare una posizione che, però, di diritto non gli spetta».

Ed è questa l'altra faccia della medaglia del rendere stabile il precariato. Se uno resta nello stesso posto a svolgere la stessa mansione per dieci anni si abitua a pensare che quello sia il suo lavoro a tutti gli effetti. E qualunque cambiamento è inaccettabile.

an. g.

LARGHE SPESE: Le schede /11

Gaetano Fierro (Udc)

Le ricariche a moglie e figlio del segretario



di VALERIO PANETTIERI

CARBURANTE, telefoni, francobolli, e ricariche a collaboratori e familiari del collaboratore: Queste sono le spese di Gaetano Fierro. Tra il 2010 e il 2011 ha consegnato a rimborso numerose ricevute di pagamento via bancomat, Mastercard e buoni carburante rilasciati da varie stazioni di servizio. Tutte le ricevute non indicavano il tipo di auto utilizzata, ma si riferivano ad acquisti sia di carburante diesel sia di benzina super. Spesa totale 3.376,85 euro. Due auto diverse? Sicuramente, visto il tipo di benzina. Gli inquirenti così sono risaliti, tramite la banca dati dell'Aci, al tipo di veicolo. Risultato? Nessuno. Fierro, nel periodo in questione, non aveva nessuna auto intestata a suo nome. Inoltre in quelle schede non c'è nessun dettaglio relativo ad una eventuale attività politica del consigliere, pertanto non sembrano ammissibili a rimborso.

Per il 22 gennaio 2010 poi sono stati presentati alcuni scontrini: il primo, emesso alle 6:40 da 3 euro e 20 per acquisto giornali a Potenza, una ricevuta Mastercard delle 08:18 per un rifornimento benzina di 50 euro a Potenza, uno scontrino emesso alle 10:19, dell'enoteca "Chirra Goffredo" di Roma, uno scontrino emesso alle 14:27, dall'Autogrill Prenestina Ovest per due pasti da 32,45 euro, un buono carburante di 50 euro emesso a Teano Ovest e una ricevuta fiscale emessa dalla trattoria "Mimmo Il Ciclista" di Potenza di 23 euro per due pasti. La tratta Potenza-Roma, rilevano gli inquirenti, ha un tempo di percorrenza di 3 ore e mezza, c'è quindi incongruenza tra gli scontrini delle 8:18 (rifornimento) e quello delle 10:19 (emesso da un'enoteca di Roma). "Si rileverebbe, in sostanza - dicono i carabinieri - che mentre il consigliere era già in viaggio per Roma fin dà dopo le ore 06:40, altro soggetto utilizzava la carta Mastercard per il rifornimento di carburante". A conferma di ciò si rileva il buono carburante del ritorno per il quale non risulta utilizzata la carta Mastercard". Nella documentazione presentata tra 2010 e 2011 ci sono anche 5 ricevute per acquisto francobolli per un totale di 2.920 euro. Un importo rilevante rispetto al breve periodo di riferimento. In ogni caso non sono riscontrate irregolarità. C'è poi il capitolo ricariche telefoniche riservate al segretario personale di Fierro nonché alla moglie e al figlio dello stesso segretario. Le ricariche sono 5, rispettivamente di 45, 15, 40, 20 e 10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre duemila euro di francobolli e rifornimenti fatti a Potenza mentre il consigliere era a Roma



Gaetano Fierro, ex sindaco di Potenza e poi consigliere regionale, indagato nell'ambito dello scandalo sulle anticipazioni di segreteria elargite dalla Regione Basilicata

BIOGRAFIA

Due lauree per l'ex sindaco di Potenza

LAUREATO in lingue e letterature straniere all'Università di Bari ed in sociologia all'Università di Urbino, ha iniziato la sua carriera politica con la Democrazia Cristiana nel 1975 diventando assessore alla pubblica istruzione del comune di Potenza. Proprio nel 1980 divenne sindaco del capoluogo. Fu confermato alle elezioni comunali del 1985 e rimase primo cittadino di Potenza fino al 1990. Si candidò come consigliere regionale alle elezioni regionali del 1990 con la Dc e risultò eletto. Passato successivamente all'Udeur, nel 1999 si candidò nuovamente come sindaco di Potenza e vinse. Scaduto il suo terzo mandato da sindaco, fu per un breve periodo (2004-2005) assessore alle attività produttive della regione Basilicata ed alle elezioni regionali del 2005 è tornato ad essere consigliere regionale.

(fonte Wikipedia)

L'INTERROGATORIO

«Mai politici nel mio ristorante», ma poi ritratta

TRA le spese di Fierro c'è una ricevuta dell'11 febbraio 2010, emessa dal ristorante "La Porchetta D'Oro" di Calvera. l'importo è di 540 euro per 30 menu a prezzo fisso da 18 euro. Il ristorante ha chiuso ma gli inquirenti hanno comunque effettuato dei controlli scoprendo che il proprietario non ha mai registrato quei 30 menu nel registro dei corrispettivi dell' 11 febbraio 2010, né in quelli successivi. Tra l'altro, nei primi sei mesi del 2010 la ditta non ha mai registrato corrispettivi giornalieri superiori a 200/300 euro ed in molti giorni addirittura nessun corrispettivo. Questo è l'interrogatorio effettuato nei confronti della proprietaria del ristorante, effettuato dai carabinieri.

Attualmente non svolgo alcuna attività lavorativa. Preciso che fino al 31 dicembre 2011 ero la titolare di una trattoria denominata la Porchetta d'oro con sede in Calvera (PZ) alla contrada Vallina.

A questo punto i carabinieri presentano la ricevuta fiscale da 540 euro senza intestazione del cliente. Gli inquirenti qui fanno notare un particolare: "ancor prima di rivolgerle la domanda, la signora R. D. riferiva che tale ricevuta era stata rilasciata a Gaetano Fierro".

D: Ci può spiegare come mai la ricevuta fiscale che vi è stata esibita non è stata registrata sui corrispettivi?

R: Sicuramente è stata una distrazione?

D: Ricorda se presso la sua trattoria si sono recati uomini politici di sua conoscenza?

R: No, presso la mia trattoria non sono venuti uomini politici

D: Come mai prima ha dichiarato che la ricevuta sopra indicata era riferibile a Gaetano Fierro senza che tale nome le era stato indicato dai verbalizzanti?

R: Oltre a lui non sono venuti altri politici, evidentemente non mi sono spiegata bene

D: Prima di questa circostanza conosceva già il consigliere Gaetano Fierro?

R: Sì, in quanto mi è stato presentato a Senise, non ricordo da chi, durante la campagna elettorale in cui era presente Gaetano Fierro. Ricordo che in tale occasione riferii che ero titolare di una trattoria e lo stesso mi disse che sarebbe passato anche da Calvera per fare un incontro con la cittadinanza e nell'occasione si sarebbe fermato presso la mia trattoria.

D: ricordate il periodo in cui Gaetano Fierro si è recato presso la vostra trattoria e da chi era accompagnato?

R: Se non ricordo male, Gaetano Fierro era da solo, non ricordo il periodo. Il conto fu pagato da Gaetano Fierro in contanti ma non ricordo la cifra.

Gli imprenditori sollecitano il Governo, a rischio 650mila posti

Appello delle Pmi a Letta «Crescita o l'Italia è perduta»

di PAOLA BARBETTI


Flavio Zanonato

ROMA - «Nessun futuro per l'Italia senza crescita. La rotta va invertita, in Italia e in Europa, insieme. Ora tocca a voi». L'ultimo appello delle Pmi «che non ce la fanno più» arriva dal palco dell'assemblea di Rete Imprese Italia. Il fisco, quindi la riduzione dei livelli record raggiunti dalle tasse, è la prima delle quattro priorità (insieme a credito, semplificazione e lavoro) che il presidente Carlo Sangalli snocciola al nuovo governo di Enrico Letta, in prima fila nella platea dell'Auditorium accanto al ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e altri esponenti dell'esecutivo. Immediata la risposta di Zanonato, in una delle sue prime uscite pubbliche: «La riduzione fiscale per le imprese è indispensabile, senza tuttavia compromettere la tenuta dei conti pubblici». In assenza di una sensibile accelerazione della crescita, le imprese italiane potrebbero trovarsi nella necessità di operare tagli di occupazione compresi fra 400 e 650 mila unità, avverte una ricerca Cer-Rete Imprese. E allora occorre subito, è l'ultimatum di Sangalli, «disinnescare la miccia del micidiale «combinato maldisposto» estivo: ulteriore aumento dell'Iva, debutto della Tares e rata Imu. In particolare l'Imu di giugno va sospesa anche per gli immobili di imprese, come per le abitazioni, chiede il presidente di Confcommercio e di Rete Imprese. «Sono d'accordo con voi, senza crescita non c'è futuro» ha detto il ministro, assicurando di condividere «moltissime cose» del manifesto delle Pmi, di cui gli è stata donata copia. Ci sono «ampi spazi per rilanciare gli investimenti privati» e su questo fronte il ministero è in prima linea per rimuovere gli ostacoli. Sintonia quindi sulla crescita: «Assicurate le condizioni per la stabilità dei conti pubblici, adesso diventa fondamentale riuscire a riattivare un circuito virtuoso di crescita. Siamo consapevoli – ha proseguito Zanonato – del forte disagio che ci circonda, che richiede una condivisa assunzione delle responsabilità da parte di tutti». Storicamente a ogni milione di euro investito in attività produttive corrispondono circa 22 nuovi occupati, ha detto. Sui debiti della Pa, occorre scongiurare «l'ennesimo flop» e dire sì invece a «un ampio ricorso al meccanismo delle compensazioni tra crediti certificati e tasse e contributi dovuti», ha chiesto Sangalli avvertendo che «sarebbe intollerabile, mentre le imprese chiudono» dover registrare ancora l'inaffidabilità delle pubbliche amministrazioni nel pagare il dovuto. Il decreto sui debiti scaduti della Pa «va nella giusta direzione - ha risposto il ministro – ma in fase di approvazione bisogna assicurare che queste risorse vengano erogate con tempi rapidi e certi». Sull'accesso al credito, Zanonato ha ricordato che al Mise è operativo il Fondo centrale di garanzia, che va potenziato. Il neoministro ha invitato però a «non esasperare i toni» e ha fatto appello alla fiducia: per uscire dallo stallo al Paese manca più di ogni altra cosa la fiducia nel futuro. «Riusciremo a farlo solo se saremo in grado di lavorare tutti insieme con l'obiettivo comune della crescita». Questa è una crisi senza precedente, peggiore della Grande Depressione degli anni Trenta, ha rimarcato il presidente dell'organizzazione che associa Confartigianato, Casartigiani, Confesercenti, Cna, Confcommercio (oltre 4milioni di imprese, 14 milioni di occupati), in 6 anni l'Italia ha perso oltre 5 punti di competitività, mentre la Germania ne ha guadagnati 6. Per questo serve un cambio di rotta, e subito, è stata la «richiesta esigente e severa di cambiamento» di Sangalli. Il neo premier Letta ha dimostrato di recepire il messaggio, anche nella modalità del suo intervento fuori programma all'assemblea di Rete, prima dell'intervento di Zanonato. Lo stesso messaggio di saluto di Giorgio Napolitano in apertura ha fatto cenno alle Pmi quale «preziosa e vitale risorsa del sistema produttivo italiano», esempio di «convinto impegno di coesione e sinergia che deve coinvolgere oggi tutte le forze economiche del Paese».

Accordo in Conferenza Stato-Regioni

Debiti della Pa in arrivo 12 miliardi per gli enti locali

di VALENTINA RONCATI

ROMA – Arrivano oltre 12 miliardi a Regioni, Province e Comuni per sanare i debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese: 7,2 miliardi per le Regioni, 5 miliardi per Comuni e Province. E a queste risorse si aggiungono altri 2,1 miliardi per pagare i debiti di parte capitale a favore delle imprese da parte degli enti locali. Le intese sono state raggiunte in Conferenza Stato Regioni e Stato Città e la Conferenza delle Regioni ha anche trovato l'accordo, tra i governatori, su come ripartire i 7,2 miliardi destinati dal Governo alle Regioni per pagare le imprese. «Abbiamo raggiunto un accordo importante ed ora chiediamo al premier Letta e al Governo un incontro per rilanciare le relazioni ed una leale collaborazione su Sanità, sulla crescita e sulle riforme», ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «Il fatto che il riparto sia avvenuto con l'unanimità di tutti i presidenti delle Regioni è positivo», ha commentato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il quale ha precisato che alla Campania arriveranno un miliardo e 600 milioni. «L'accordo raggiunto tra le Regioni per il riparto dei fondi per i debiti della Pubblica Amministrazione ci aiuta a chiudere una serie di partite importanti», ha osservato il governatore della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, il quale ha spiegato che «la richiesta della Calabria era originariamente di 600 milioni ma, escludendo quelli fuori bilancio, si arrivava a 499 milioni. Ora saranno erogati fondi pari al 55% e dunque 278 milioni di euro». Con il riparto dei fondi alla Toscana arriveranno 160 milioni di euro: una parte sono residui passivi verso gli enti locali, una parte sono debiti verso le Ferrovie. Al Piemonte arriverà 1 miliardo e 231 milioni di euro. Il presidente dell'l'Unione delle Province d'Italia, Antonio Saitta, ha spiegato che il censimento dei debiti fatto dall'Anci e dall'Upi ammonta a 5 miliardi e 200 milioni. «Per questo – ha detto – abbiamo chiesto al Governo di trovare tutte le risorse necessarie. L'accordo riguarda tutti i debiti, non solo quelli fino al 31 dicembre 2012 ma anche quelli contratti fino all'8 aprile».

> Molte risorse saranno destinate alle imprese

Subito verrà distribuito il 90% dei 5 miliardi pattuiti e, a luglio, il restante 10%. Molto soddisfatto, il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio. «E' una buona giornata: il Governo ha chiuso un accordo con Regioni, Province e Comuni. È un primo segno di un nuovo Patto per la Repubblica», ha osservato. «Per i comuni - ha aggiunto – significa ampliare i margini del patto di stabilità, che ha un impatto depressivo. Ne abbiamo ridotto l'impatto sui comuni del 45%. Altra buona notizia, riguarda le Regioni con le quali abbiamo ampliato di 2,1 miliardi il patto di stabilità verticale. Le imprese – ha concluso Delrio - potranno essere soddisfatte: è un primo passo per fare, finalmente, pagamenti in tempi utili». L'accordo infatti sblocca altri 2,1 miliardi per il pagamento dei debiti di parte capitale a favore delle imprese da parte degli enti locali. Si tratta di 2,1 miliardi di euro che tramite le Regioni e i comuni andranno alle imprese.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,626	-0,56%	0,626	0,615
Ansaldo Sts	8,205	-0,36%	8,31	8,135
Atlantia	13,88	-1,98%	14,11	13,8
Autogrill	10,2	0,39%	10,32	10,16
Azimut Holding	14,95	2,05%	14,98	14,51
Banca Monte Paschi Siena	0,2193	-1,39%	0,223	0,2173
Banca Pop Emilia Romagna	6,445	-4,38%	6,705	6,44
Banca Popolare Milano	0,4672	-8,93%	0,4803	0,465
Banco Popolare	1,185	-0,75%	1,19	1,16
Buzzi Unicem	11,98	-1,80%	12,37	11,8
Campari	6,21	-2,05%	6,325	6,205
Diasorin	27,73	-2,19%	28,3	27,61
Enel	2,936	-1,48%	2,96	2,926
Enel Green Power	1,658	-1,49%	1,685	1,645
Eni	18,46	-0,22%	18,55	18,35
Exor	23,55	-0,63%	23,91	23,51
Fiat	4,76	-0,79%	4,8	4,72
Fiat Industrial	8,69	1,64%	8,705	8,53
Finmeccanica	4,396	0,09%	4,476	4,312
Fondiaria - Sai	1,678	3,77%	1,69	1,622
Generali	14,53	0,62%	14,54	14,27
Intesa Sanpaolo	1,37	-1,72%	1,393	1,367
Lottomatica	20,94	1,65%	21,28	20,61
Luxottica Group	40,21	0,20%	40,3	39,8
Mediaset	2,178	1,68%	2,19	2,062
Mediobanca	4,844	-2,77%	4,99	4,812
Mediolanum	5,45	0,37%	5,52	5,32
Parmalat	2,314	-0,34%	2,324	2,292
Pirelli & C	8,705	0,35%	8,705	8,57
Prysmian	14,87	-4,92%	15,78	14,82
Saipem	22,85	1,15%	22,87	22,3
Salvatore Ferragamo	22,93	-0,39%	23,09	22,82
Snam	3,652	-5,09%	3,716	3,646
Stmicroelectronics	7,055	-1,12%	7,15	7,005
Telecom Italia	0,652	2,35%	0,6535	0,627
Tenaris	16,55	-0,60%	16,63	16,4
Terna	3,484	-3,17%	3,58	3,438
Tod's	113,7	-0,52%	114,7	113,1
Ubi Banca	3,35	-2,10%	3,424	3,344
Unicredit	4,064	-2,45%	4,178	4,044

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	17.090,62	-0,96
Italia All-Share	18.154,40	-0,80
Italia Mid Cap	20.960,59	+0,17
Italia Small Cap	13.939,53	+0,05
Italia Micro Cap	17.269,33	-0,08
Italia STAR	12.808,93	+0,81

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Fondiaria - Sai	1,678	+3,77
Telecom Italia	0,652	+2,35
Azimut Holding	14,95	+2,05
Mediaset	2,178	+1,68
Lottomatica	20,94	+1,65

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,4672	-8,93
Snam	3,652	-5,09
Prysmian	14,87	-4,92
Banca Pop E. Romagna	6,445	-4,38
Terna	3,484	-3,17

Mercati Esteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.966,44	+0,06
Dow Jones	15.102,33	-0,02
FTSE 100	6.592,74	+0,14
DAX 30	8.262,55	+0,16
CAC 40	3.928,58	-0,70

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,31055	1,31077
Euro/Sterlina	0,84536	0,84561
Euro/Franco Sviz	1,2329	1,2337
Euro/Yen	130,115	130,132

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 96,56	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1469,7	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 23,9	5000 Oz. (155,517 Kg)

Il dato riguarda i giovani

Grecia, record disoccupazione

di PATRIZIO NISSIRIO

ROMA – Il ministro delle Finanze Yannis Stournaras ripete che «la Grecia è sulla buona strada» e che il 2014 sarà l'anno della ripresa e del calo della disoccupazione. Ma le cifre diffuse ieri sembrano dipingere un paese in cui la crisi economica e la mancanza di lavoro che genera si trasforma no sempre più in una catastrofe sociale. Specialmente tra i giovani tra i 15 e i 24 anni, dove la disoccupazione giunge a un impressionante 64,2%, percentuale mai toccata da quando si fanno queste statistiche. Secondo l'istituto nazionale di statistica Elstat, i senza lavoro in Grecia nel mese di febbraio del 2013 erano il 27,0%, rispetto al 21,9% dello stesso mese del 2012. Secondo questi dati, i disoccupati sono aumentati di 245.021 unità (+22,8%) rispetto al febbraio del 2012 e di 11.663 unità rispetto il mese di gennaio del 2013. Ma il dato più preoccupante riguarda i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 64,2%, rispetto il 54,1% del febbraio del 2012. Si tratta del tasso di disoccupazione più alto dal 2006, anno in cui l'Elstat ha cominciato a pubblicare le statistiche sul fenomeno. «La Grecia si trova sulla buona strada, dobbiamo però fare ancora molto», aveva detto il ministro delle Finanze Stournaras, parlando alla televisione pubblica Net. «Volevamo migliori risultati sul fronte dell'evasione fiscale – ha aggiunto il ministro – però non dobbiamo dimenticare che con noi al governo sono andati in carcere più di 250 persone, sono state sequestrate proprietà immobiliari per più di 2 miliardi di euro dai quali sono arrivati nelle casse dello stato circa 400 milioni di euro in denaro liquido, ma restano ancora da fare le cose più difficili». Riferendosi al problema dello sviluppo Stournaras si è detto certo che il 2014 sarà l'anno della ripresa economica per la Grecia, mentre ha previsto la riduzione del tasso di disoccupazione. Ha inoltre escluso l'attuazione di nuove misure di austerità, alla condizione che la Grecia rispetti quello che ha concordato con i suoi partner internazionali.

Aumento dal 2014

Ticket salasso da 350 euro

ROMA – Se il 1 gennaio 2014 entrano in vigore i 2 miliardi di nuovi ticket, da aggiungere agli attuali 2,2, si rischia per visite ed esami un "salasso" di 350 euro a testa, contro gli attuali 150. Un impatto che il sistema «non regge» se non si amplia la platea dei paganti, secondo l'Agenas, visto che gli italiani non esenti sono circa il 25%.

I due miliardi in più di ticket, previsti con la manovra estiva 2011, andrebbero a raddoppiare l'incasso attuale dei ticket che si aggira sui 2,2 miliardi, per un totale di 4,2 miliardi. Ad oggi ogni anno gli italiani paganti (quelli cioè che non sono esenti dal ticket per reddito o per patologia) spendono per visite ed esami 150 euro a persona che diventerebbero, se la platea dei paganti rimane invariata, 300, 350 euro a testa: su una famiglia di due tre persone inciderebbe per almeno 5-600 euro di spesa. Una vera e propria «batosta sui paganti» dice il presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Giovanni Bissoni.

Basilicata

I presunti maltrattamenti sui bimbi della scuola dell'infanzia di Vietri: come il caso è venuto a galla

La scoperta per una ferita infetta

Sconcerto in paese per le accuse alla maestra. "No comment" dall'Istituto

VIETRI DI POTENZA - Se uno non si fa scrupolo di infilzare con uno spillo la mano di un bimbo di 5 anni per punirlo delle sue marachelle, figurarsi se pensa al disinfettante. Solo che una ferita del genere a forza di infierire può fare infezione, specie se lo spillo non è proprio pulito, e a quel punto diventa più difficile che nessuno se ne accorga.

E' venuto a galla così, a causa del gonfiore sul dito di un piccolo, il caso dei maltrattamenti nella scuola dell'infanzia di Vietri per cui i carabinieri della sezione di pg di Potenza hanno notificato nei giorni scorsi un avviso di conclusione delle indagini nella mani di Anna Maria Passannante, da vent'anni in servizio nell'istituto.

> Quel gonfiore che ha fatto partire la denuncia ai carabinieri

In paese la notizia non è passata di certo inosservata, e la comunità non si spiega come, e perché, sarebbe accaduto tutto ciò. Molti si sono interrogati: «Ma siamo arrivati fino a questo punto? Non è possibile». Altri, invece, hanno preferito non ingigantire la notizia, sostenendo che «accadeva già anni fa. Oggi c'è maggiore attenzione nei bambini. Per questo a volte le notizie vengono gonfiate».

Ma scorrendo l'articolo pubblicato ieri dal Quotidiano, è balzato all'occhio dei vietresi quanto sostenuto dai bambini, vale a dire di «essere stati trascinati in bagno per i capelli». Così anche tra gli scettici della prima ora c'è chi ha cambiato idea. Chi "smontava" la storia, non vuole crederci. «I bambini non si toccano». Dice dopo aver saputo che diversi di loro hanno confermato le molestie subite. Stando alle indagini, ai loro racconti, e alle testimonianze dei loro genitori i bambini sono stati toccati. E, a proposito degli spilli che la maestra Passannante è accusata di aver usato per punire i più discoli dei suoi alunni, alcuni ex raccontano: «Anche quando andavamo noi alla scuola materna venivamo sgridati, messi in punizione. Ma niente di grave. Oggi leggiamo di bambini portati per i capelli in bagno. Questo no. L'augurio è che non sia vero. Altrimenti, se tutto vero quanto raccontato, sarebbe da ergastolo». Una reazione comprensibile se ci si cala nei panni di un genitore.

Ma anche tra i ragazzi non si va tanto per il sottile. Un giovanissimo dice: «Si può giocare e combinare di tutto. Ma con i bambini non si scherza». Dell'insegnante, qualche giorno fa, si diceva che non si trovava. Almeno, voci di paese. Poi sarebbe stata vista sempre in paese la scorsa settimana. Prima di ricevere l'avviso di chiusura delle indagini.



L'ingresso della scuola materna di Vietri, sotto l'ingresso del Palazzo di giustizia di Potenza

Ieri a Vietri di Potenza, paese con meno di tremila anime, non si è parlato di altro. Tutti a leggere, sbigottiti, quelle tremende righe, quei presunti maltrattamenti sui bambini. Quelle punture di spilli sulle mani, quel gioco del silenzio. Insomma, tutto ciò che sui bambini non bisogna fare. Ma c'è anche il fronte di quei cittadini che poco ci credono. Di quei cittadini che pensano come sia tutta una montatura, e descrivono la storia troppo «gonfiata e raccontata in maniera sbagliata». Fatto sta, che in mezzo a tutta questa storia, ci sono i più piccoli, quei bambini che sì, vanno educati dai genitori, ma che dovrebbero anche essere istruiti dalle insegnanti, come qualcuno sostiene su Facebook.

Dall'Istituto Comprensivo, per ora, ancora nessun commento. La preside è in malattia. Certo, l'insegnante, che ha avuto come alunni diverse generazioni del paese, viene comunque descritta in paese con un carattere particolare, severa. Ma nessuno mai si pensava di venire a conoscenza di fatti simili, che hanno scioccato, e non di poco, la comunità vietrese. Che ancora s'interroga su tutto ciò. Fermo restando che ad oggi nei suoi confronti c'è solo un avviso di garanzia, di conclusione delle indagini per precisione. Ora sta a lei spiegare la sua versione dei fatti e non è escluso che lo faccia chiedendo di essere interrogata dal pm Annagloria Piccininni, titolare del fascicolo. Poi starà al magistrato decidere sul da farsi: se archiviare tutto o mandare la maestra a processo con le accuse di maltrattamenti, lesioni e violenze. Quelle accertate dai carabinieri dopo che il padre di uno dei bimbi, notata l'infezione sul dito del piccolo, ha deciso di filmare il suo racconto e di denunciare tutto.

Claudio Buono
Leo Amato

Brevi

Fiat-Sata

Stop il 13 maggio

La produzione della "Punto» nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat sarà sospesa per tutta la giornata del 13 maggio: lo si è appreso a Potenza dalla Fismic. La rappresentanza sindacale aziendale è stata convocata dall'azienda per le ore 12 di oggi. La sospensione della produzione è legata ai lavori di ristrutturazione in corso nello stabilimento lucano del gruppo automobilistico, dove si lavora per preparare le linee che dovranno produrre due nuovi modelli.

Cantieri forestali

Al via il 3 giugno

Entro il 3 giugno, secondo quanto hanno stabilito le Aree Programma, dovranno essere avviati in Basilicata i cantieri forestali, che coinvolgeranno circa 3800 operai agricoli lucani, la cui occupazione «è dunque garantita anche per questa stagione». E' quanto è emerso nel corso di una riunione convocata dal direttore generale del dipartimento Ambiente, Donato Viggiano. Per il Piano operativo annuale in materia di Forestazione, è spiegato in una nota dell'ufficio stampa della Regione, sono due le linee di finanziamento: 10,5 milioni dal Piano di sviluppo rurale 2007-2013 e 23,6 milioni da fondi Fsc, derivanti dalla realizzazione del progetto «Monitoraggio del patrimonio naturalistico ai fini della conservazione della Biodiversità». Il Consiglio regionale dovrebbe discutere il Piano di Forestazione il 21 maggio, ed entro il 24 maggio i Comuni capofila dovranno approvare i Progetti integrati di filiera (Pif). Già dal giorno successivo il sistema sarà attivo per predisporre l'avvio dei cantieri.



La Fenice

Accolto in parte il ricorso della società dell'inceneritore contro la conferenza di servizi

Fenice non deve bonificare a valle

> Intanto Arpab diserta la riunione senza preavviso e il sindaco di Melfi fa appello al dg

«PER ordinare alla Fenice l'estensione dell'ubicazione dei punti di indagine anche sui terreni di proprietà altrui, posti a valle (...) devono prima nuovamente accertare il superamento dei valori di concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee dei predetti terreni confinanti».

E' quanto ha stabilito il Tar Basilicata accogliendo - ma solo in parte - il ricorso di Fenice Ambiente contro la conferenza di servizi che da aprile del 2009 si è presa carico dell'inquinamento rilevato nella falda sotto il termovalorizzatore di San Nicola di Melfi, avviando le procedure finalizzate alla bonifica del sito.

Tra i numerosi rilievi sollevati dalla società del gruppo transalpino Edf solo un paio sono stati accolti: quello sull'estensione dell'area di indagine; e quello sul divieto di utilizzo di acqua demineralizzata nei pozzi di ricarica della falda nella zona interposta tra la barriera idraulica creata per mettere in sicurezza l'area dell'impianto, con la realizzazione di una serie di pozzi da dove viene estratta in continuo l'acqua sotterranea, e i pozzi di monitoraggio del Vulture Melfese esistenti nell'area dell'impianto prima della scoperta dell'inquinamento.

Quanto influirà la decisione del Tar sul prosieguo della discussione in corso a Melfi sull'efficacia delle contromisure adottate per fermare la contaminazione si vedrà. Intanto ieri mattina l'ultima riunione della conferenza di servizi è stata rinviata per l'assenza dei rappresentanti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Cosa che non ha mancato di scatenare la reazione del primo cittadino federiciano Livio Valvano.

«Dispiace dover registrare le difficoltà dell'Arpab nel seguire la vicenda Fenice». Ha spiegato il sindaco in una nota diffusa ieri in serata. «L'assenza odierna non preavvisata dei tecnici Arpab in Conferenza di Servizi non ha consentito agli organi della pubblica amministrazione di svolgere gli approfondimenti necessari per verificare quanto dichiarato da Fenice. Per questo abbiamo dovuto rinviare la conferenza di servizi. Faccio appello all'ingegner Vita, direttore generale di Arpab, affinchè supervisioni personalmente i processi tecnico- amministrativi dei funzionari dell'Agenzia che in questa circostanza ha manifestato lacune. Allo stesso modo è necessario che l'Arpab ripristini l'indispensabile formalizzazione del proprio giudizio interpretativo dei dati derivanti dalle analisi di laboratorio che negli ultimi mesi vengono semplicemente trasferiti senza alcuna nota esplicativa».

il Quotidiano
Venerdì 10 maggio 2013

Confagricoltura sull'emergenza parassiti del castagno: «Non vanificare il lavoro svolto»

«Interventi su tutta la Regione»

Intanto l'associazione nomina Viscido per la riorganizzazione degli assetti



Uno dei castagni del Vulture Melfese aggrediti dal parassita

EMERGENZA cinipide galliceno del castagno, Confagricoltura scrive alla Regione. "Chiediamo di voler coprire l'intero territorio lucano", dice Confagricoltura in relazione all'invasione dell'insetto parassita che sta decimando i castagni in tutta la regione. La soluzione è relativamente semplice, quella dell'inserimento di un "antagonista" ovvero un insetto che si nutre esclusivamente del parassita e quindi debellare "l'invasione". Uno strumento che in Calabria è stato adottato e che ha portato ad una gigantesca migrazione verso la Basilicata del cinipide, che qui ha trovato terreno fertile. E che la Basilicata ha già messo in porto. Da qui la nota di Confagricoltura che prende spunto proprio dalle preoccupazioni della Regione. Il fatto, per quanto potrebbe risultare marginale, ha una sua gravità, perché il parassita, riprodotto su larga scala, ha letteralmente attaccato tutti i castagneti e potrebbe causare serissime ripercussioni economiche su una intera economia. "Nostri associati - scrive Confagricoltura - ci fanno notare la necessità di coprire con lanci "dell'antagonista" l'intera regione Basilicata per non intercorrere al rischio di render vano il lavoro sinora svolto. Ci riferiamo in particolar modo alla zona del Pollino-Lagonegrese dove la castanicoltura si caratterizza come eccellenza. Vogliamo ricordare che il "cinipide galliceno del castagno" è un insetto che ha avuto facile riproduzione spostandosi da zone dove vi è stato il lancio dell'antagonista a zone per lui fertili". Il timore di Confagricoltura è quello di una migrazione verso altri territori della regione rispetto a dove è stato lanciato l'antagonista, di fatto vanificando il lavoro svolto fino ad oggi. L'intervento quindi risulta piuttosto urgente e richiede risposte rapide da parte della Regione. Intanto però si fanno già i conti con quello che potrebbe accadere in autunno, con una produzione inferiore rispetto agli anni passati.



Roberto Viscido, responsabile della riorganizzazione di Confagricoltura

CAMBIANO GLI ASSETTI DI CONFAGRICOLTURA – Intanto l'associazione degli agricoltori ha dato compito a Roberto Viscido di operare un cambio degli assetti dell'associazione di categoria. «Con Roberto Viscido - ha affermato Giandomenico Consalvo, Commissario di Confagricoltura Basilicata e componente della giunta nazionale dell'organizzazione - Confagricoltura ha scelto un valido professionista che con il suo impegno assisterà l'organizzazione nel suo progetto di riorganizzazione che ha come obiettivi un modello sindacale di assistenza alle imprese snello ed efficace, una maggiore vicinanza alle imprese, il rilancio del comparto agroalimentare lucano, un maggiore ritorno economico alle imprese e un conseguente rafforzamento del ruolo dell'agricoltura nel tessuto economico regionale»

A questo proposito lo stesso Viscido ha dichiarato: «Sarà un grande onore lavorare a fianco dei presidenti Sonnessa e Spada ed al Commissario Consalvo per rilanciare l'organizzazione e contribuire al rafforzamento del comparto agroalimentare lucano.

Se ben indirizzato, il settore può rappresentare una risorsa economica ed occupazionale importante; occorre lavorare per attestarsi ai massimi vertici delle produzione di qualità ed investire sull'innovazione di processo, sul marketing e sull'interazione tra il settore tradizionale e quelli del turismo e dei beni culturali.

La relazione virtuosa tra ambiente, territorio e agroalimentare, può rappresentare la carta vincente per lo sviluppo della Basilicata».

LA LETTERA

«La politica meglio farla in piazza»



Giuseppe Giuzio del partito Fratelli D'Italia

È BELLO far sentire la propria voce e divulgare le proprie idee in ogni luogo ma farlo in piazza dà una sensazione diversa, un'emozione più forte perché ti pone di fronte a persone che non immagini nemmeno di incontrare.

Certo ogni gazebo e ogni piazza comportano un impegno diverso. Ma l'idea è quella di esserci sempre di partecipare il proprio quartiere, la propria città, la propria regione.

Oggi più che mai è essenziale vivere la politica in modo dinamico e concreto, intervenendo sui problemi e formulando proposte volte alla risoluzione degli stessi.

L'idea pressante è quella di intraprendere una politica del dare e del fare che si contrapponga a quella affarista volta, per lo più, ad assecondare le voglie di pochi. Una politica 'generale ed astratta' in grado di dare a tutti pari opportunità. La nostra Basilicata può e deve fare di più, deve autorilanciarsi avendone, uomini e risorse.

Acqua, petrolio, ambiente, turismo sono elementi vitali per la nostra terra e come tali devo essere valorizzati e non svenduti.

Per farlo è necessario un cambio generazionale e di strategia che deve passare da una diversa classe di governo che rompa, senza mezzi termini, il cordone ombelicale insistente tra sistema clientelare e gestione della cosa pubblica.

Giuseppe Giuzio
Costituente Regionale
Fratelli D'Italia Basilicata

L'incontro tra Basilicata Innovazione per ripensare i rapporti con le aziende

POTENZA – Fare sistema con il mondo d'impresa, quello delle associazioni di categoria e i decision maker delle istituzioni locali. Con questo obiettivo, si è tenuto stamattina un incontro tra Basilicata Innovazione e i rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni datoriali del manifesto "Pensiamo Basilicata": Legacoop, Confooperative e Agci dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Unci, Confapi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Confagricoltura e Copagri. Il manifesto "Pensiamo Basilicata" è un coordinamento fra le associazioni che hanno condiviso un nuovo modello di relazioni e una serie di idee e proposte da cui partire e, soprattutto, da integrare, per superare la fase di grande difficoltà che il sistema delle imprese sta attraversando e per stimolare la collaborazione con altre realtà attive sul territorio che possono muoversi in questa direzione. Lo stimolo è stato accolto favorevolmente da Basilicata Innovazione e prova ne è l'incontro di oggi. «Siamo seduti attorno a questo tavolo per capire come poter contribuire con le nostre attività, i nostri strumenti e le nostre competenze specialistiche alla migliore riuscita di quello che è contenuto nel manifesto» - ha affermato Andrea Trevisi, nuovo direttore di Basilicata Innovazione.



Il manifesto di Basilicata Innovazione

Martedì all'Unibas la proiezione del film "La Basilicata nel cinema: il sé e l'altro"

MARTEDÌ 14 maggio 2013 alle ore 15.30 nell'Aula Magna dell'Università degli Studi della Basilicata di via Nazario Sauro a Potenza, nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale dell'Unibas, ci sarà la presentazione del film documentario "La Basilicata nel Cinema: il sé e l'altro da sé", girato come tesi di laurea in Storia del Cinema per il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione da Gerardo Caputi.



L'ingresso dell'Unibas di via Nazario Sauro

Dal dopoguerra ad oggi in Basilicata sono stati girati numerosi film di registi molto diversi tra loro per cultura, ideologia e sensibilità. Spesso nei loro film il paesaggio lucano ha interpretato il ruolo di terre lontane, a volte arcaiche e misteriose. Ancora più spesso la Basilicata ha interpretato il ruolo di se stessa, nel fare da sfondo alle storie della sua gente: vicende dure che tracciano il percorso della crescita faticosa e contraddittoria di una comunità che, in cent'anni, è passata dalla preistoria alla postmodernità. Quello lucano è quindi un territorio che, come un attore, ha interpretato nel cinema il sé e l'altro da sé, ma che tuttavia racconta sempre la propria essenza, antica e carica di una sacralità ancestrale.

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Venerdì 10 maggio 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

La querelle sul trasferimento degli ambulatori al San Carlo è molto strumentale

Asp, una questione di poltrone

Per i lavori utilizzati fondi europei. Obiettivo: migliorare e ottimizzare i servizi

SARA' che qualcuno teme di perdere postazioni di comando nel momento in cui andrà in porto il progetto di unificazione degli ambulatori dell'Asp del centro "Madre Teresa di Calcutta" con quelli del San Carlo?.

Tutta la polemica, partita con la segnalazione dello scorso aprile del consigliere comunale d'opposizione Giuseppe Molinari, in realtà ruota attorno a questa domanda e non intorno a quei 4 milioni di euro che serviranno per ristrutturare alcuni locali dell'Azienda ospedaliera del capoluogo, che saranno utilizzati per ospitare gli ambulatori che a oggi si trovano in via del Gallitello.

Eh sì perché a pagare non sarà né l'Asp, né il San Carlo, né la Regione. Per l'operazione "trasloco" verranno utilizzati dei fondi europei che altrimenti andrebbero persi.

Non solo. Con il trasferimento degli ambulatori si risparmierebbero anche soldi che oggi vengono spesi per pagare il fitto dei locali che ospitano gli ambulatori dell'Azienda sanitaria del Potentino.

Risparmio anche sui fitti dei locali del "Centro"

Se il "trasloco" in un primo momento appariva alquanto incomprensibile, non solo perché il "Madre Teresa di Calcutta" è nato proprio con l'intento di riunire in un unico edificio una serie di ambulatori ma soprattutto per quei quattro milioni di euro che dovranno essere spesi per ristrutturare i locali del San Carlo, oggi la questione appare sotto una luce totalmente diversa.

Da un parte c'è qualcuno che non vuole vedere sminuito il suo ruolo e dall'altra c'è la volontà di migliorare e ottimizzare i servizi e le risorse per una migliore qualità e in un ottica di economia aziendale.

Tra l'altro gli ambulatori del "Madre Teresa di Calcutta" sarebbero sottoutilizzati rispetto ai pazienti-utenti che comunque continuano a preferire il San Carlo per qualità dei servizi e professionalità del personale.

L'unico problema, rispetto al progetto di unificazione voluto dall'assessorato regionale alla Sanità, dall'Asp e dal San Carlo- sarà quello di unificare i protocolli sanitari.

Un problema, comunque, facilmente risolvibile.

Se poi si tiene conto che la popolazione non è alta, e stando agli ultimi dati c'è un 10 per cento di persone che non si cura neanche, a chi giova tenere in piedi ambulatori su ambulatori che comportano solo costi aggiuntivi a fronte di ricavi che non è detto riescano a coprire le spese.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del centro "Madre Teresa di Calcutta". In basso **una veduta dell'ospedale San Carlo**



La richiesta del gruppo Pd

Consiglio su ospedale e città

OSPEDALE e futuro strategico della città. Questi i temi proposti dal gruppo Pd, in consiglio comunale, che ha chiesto la convocazione di due sedute della massima assise cittadina. Due consiglio comunali monotematici. Il primo per «discutere - si legge in una nota - sul futuro strategico della città di Potenza e sulla sua vocazione di città di servizi di alta qualità» e il secondo «per aprire un dibattito sul funzionamento dell'ospedale San Carlo e su tutte le strategie che devono portare a innalzarne sempre più l'offerta sanitaria» affinché il San Carlo diventi un vero punto di riferimento.

L'INTERVENTO

«Solo spese inutili a danno dei cittadini»

SPESE inutili per il trasferimento del poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta

La sanità non finisce mai di stupire, quasi sempre, in negativo per le scelte che si vanno compiendo.

Scelte che contraddicono le difficoltà economiche, bilanci in rosso che sono spesso la causa di disfunzioni e carenze nelle attività assistenziali.

La notizia del trasferimento del poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta presso l'Ospedale San Carlo crea una grande preoccupazione e perplessità su una serie di problematiche.

Già il raggiungimento dell'ospedale San Carlo da parte degli utenti presenta tutta una serie di difficoltà che, in più occasioni, ci sono state rappresentate. Il San Carlo si trova al centro di una rete stradale , complessa e complicata.

Ospedale e Università che gravitano, in una stessa zona, presentano carenze diverse a partire dai servizi pubblici e dai parcheggi.

Parcheggi, che al di là del "pedaggio" imposto sono insufficienti, soprattutto nelle ore di punta e mal organizzati rispetto alle esigenze dei pazienti.

Portare nel San Carlo gli ambulatori del "Madre Teresa di Calcutta" non fa che aggravare una situazione gia appesantita.

Appesantita dalla stessa organizzazione, sotto alcuni aspetti del San Carlo precaria e poco funzionale.

I cittadini che si muovono male nel cercare gli ambulatori specialistici nel San Carlo dovranno fare lo slalom tra questi e quelli dell'Asp.

Non è difficile immaginare le conseguenze.

Se tutto questo non bastasse si dovrebbe tener conto dei costi di una tale operazione.

Si parla di circa 5 milioni di euro come spesa per allestimento dei locali; a questi costi vanno aggiunti quelli dovuti al trasferimento di attrezzature e materiale.

La facilità con cui si è arrivati all'ipotesi di questa spesa contrasta con la necessità di aggiornare attrezzature importanti.

Tenere distinte le due funzioni ospedaliere e territoriale ha una precisa valenza organizzativa e funzionale come tutti sanno.

Dati i costi era molto più utile individuare un'area di facile accesso, dai diversi punti del territorio.

Servizi adeguati ed aree circostanti appositamente attrezzate sarebbe stato l'obbiettivo prioritario; per anni, fitti e acquisti di immobili sono stati fatti a prescindere dalle esigenze degli utenti. Il risultato sprechi e difficoltà, forse con solo vantaggio di qualche privato.

Si spende ma si continuano ad aumentare le difficoltà per i cittadini tartassati da balzelli, ticket, costi parcheggi.

L'aspetto più grave è l'assenza di qualsiasi intervento per difendere la buona collocazione funzionante dei servizi pubblici, elaborando progetti razionali che facilitano l'accesso ai servizi dei cittadini.

Antonio Danello
Comitato di difesa per la sanità pubblica tutela per i diritti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE "MARENGO"

Ippica, 17 persone rinviate a giudizio

IL sostituto procuratore della Repubblica di Potenza, Annagloria Piccininni, ha chiesto il rinvio a giudizio di 17 persone, tra queste non c'è nessun lucano, - per lo più driver, allenatori e proprietari di scuderie - accusate di far parte di un'associazione per delinquere che, fra il 2006 e il 2007, ha alterato il risultato di 26 gare ippiche allo scopo di pilotare le vincite delle scommesse legate alle corse. L'udienza preliminare si svolgerà il prossimo 24 settembre. Le indagini - cominciate da una "costola" dell'inchiesta, coordinata dall'allora sostituto procuratore di Potenza, Henry John Woodcock, che il 16 giugno 2006 portò in carcere Vittorio Emanuele di Savoia - sono state fatte dalla squadra mobile di Potenza, dalla Polizia stradale, dal Servizio centrale operativo e dalla squadra mobile di Firenze. "Marengo" il nome dell'operazione. Nell'indagine di Woodcock c'era uno stralcio che riguardava presunte truffe immobiliari in Versilia. Una delle vittime, tra l'altro, era proprio Vittorio Emanuele Savoia. Dalle intercettazioni telefoniche gli investigatori aprirono poi il filone delle scommesse truccate che portò nel dicembre del 2008 a una serie di perquisizioni in varie scuderie, tra cui il centro di allenamento di Bellei. La competenza territoriale è passata prima a Firenze, a Lucca e poi a Roma e infine è tornata alla Procura di Potenza perché il reato è quello di associazione a delinquere. In pratica, in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche, furono approfonditi i rapporti tra un faccendiere romano e un concessionario di auto di Viareggio, per finire al presunto capo dell'associazione, il famosissimo driver Enrico Bellei - un gigante dell'ippica, acclamato dal pubblico degli ippodromi di tutto il mondo - considerato il manipolatore di ordini di arrivo delle corse, con accordi fra driver, allenatori e allevatori di cavalli. Come si dice in gergo Bellei e altri driver avrebbero "tirato indietro" i cavalli favoriti, per facilitare l'arrivo di altri. Tra le accuse anche quella di aver somministrato sostanze dopanti. La banda orbitava attorno al concessionario viareggino, definita «persona facoltosa», in grado di gestire «un vasto giro di affari» e di raccogliere e far rendere le «notizie qualificate» che dovevano portare ad alterare le corse e a intascare le scommesse (l'operazione fu chiamata "Tris" proprio come l'ordine d'arrivo dei cavalli). Le corse truccate si sono svolte negli ippodromi delle province di Trieste, Modena, Firenze, Bologna, Padova, Torino, Milano e Foggia. L'ordine di arrivo delle corse veniva manipolato anche attraverso l'alterazione delle prestazioni dei cavalli, con la somministrazione di sostanze illecite. Tra le accuse anche falsità in certificazioni e maltrattamenti di animali.

al.g.
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo della Mobile di Potenza, Carlo Pagano



Il sostituto procuratore Annagloria Piccininni

il Quotidiano
Venerdì 10 maggio 2013

L'omicidio di via Parigi: nuovi interrogatori sugli affari tra la vittima e l'ex pugile reo confesso

Le tre pistole dalla scientifica

Oggi a Bari gli esami sulle armi della sparatoria, si cerca il Dna di Stefanutti



Le volanti della polizia di fronte alla scena del crimine, al 12 di via Parigi. Nel riquadro a sinistra la vittima Donato Abruzzese, a destra Dorino Stefanutti

PROSEGUIRANNO oggi nei laboratori del gabinetto interregionale di polizia scientifica gli esami sui reperti dell'omicidio di via Parigi. In particolare le tre pistole ritrovate poco distanti dalla scena del delitto grazie alle indicazioni del superteste che ha ammesso di averle nascoste prima dell'arrivo dei soccorsi. Ieri invece nel parcheggio della Questura di Potenza è stata aperta per la prima volta la microcar di Dorino Stefanutti, il 54enne reo confesso dell'omicidio che di fronte ai magistrati si è appellato alla scriminante della legittima difesa, abbandonata appena fuori città dopo il delitto. In più in procura sempre ieri sono andati avanti gli interrogatori per cercare di ricostruire gli affari tra Stefanutti e la vittima, Donato Abruzzese, che stando all'accusa sarebbero alla base del contrasto degenerato nella sparatoria dello scorso 29 aprile. Abruzzese, 44enne, era un imprenditore specializzato nella distribuzione di macchinette da videopoker, e veniva considerato «un amico» di Stefanutti, ex pugile professionista e per gli investigatori storico braccio destro del boss Renato Martorano, in carcere a regime di 41bis per usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. Ma nell'ultimo periodo, e soprattutto nei giorni che hanno preceduto l'omicidio diversi testimoni hanno raccontato che i rapporti tra i due si sarebbero raffreddati, anche se il perché non è ancora ben chiaro. Agli inquirenti Stefanutti, assistito dall'avvocato Rita Di Ciommo, ha detto di aver rifiutato di fare da padrino al figlio della vittima e di aver discusso con lui, poche ore prima della sparatoria, su chi dovesse offrire da bere all'altro in un noto ristorante di Potenza. Questioni da guappi, insomma, a cui però nessuno sembra dare credito: né gli agenti della sezione anticrimine della mobile guidati dal vicequestore Carlo Pagano, né il pm Francesco Basentini della direzione distrettuale antimafia. Resta poi ancora da chiarire la dinamica di quanto accaduto all'una del mattino del 29 aprile davanti al 12 di via Parigi, dove abitava Abruzzese. Ed è qui che gli esami sulle armi potrebbero riverlarsi fondamentali. Gli investigatori contano infatti di trovare tracce di Dna o impronte digitali che dimostrino oltre ogni dubbio il fatto che Stefanutti sia arrivato sul posto con la Beretta calibro 9 con cui Abruzzese è stato ucciso, mentre lui racconta di averla presa al supertestimone, un amico della vittima, soltanto dopo essere stato ferito a una gamba. Per questo gli esperti della polizia scientifica guarderanno con attenzione anche all'interno della pistola dato che il reale proprietario dell'arma, con la matricola illegibile, potrebbe aver lasciato tracce lì, per esempio sul caricatore, oltre che sui bossoli seminati per terra.

l.amato@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ecological System promette 2 mensilità ai suoi dipendenti

Senza salario da quattro mesi Stipendi per chi fa la differenza

Sannazzaro: «Il problema resta per le altre aziende dell'Acta»

BUONE notizie per i circa dieci dipendenti dell'Ecological System, l'azienda che si occupa della raccolta differenziata in città tramite l'Acta.

L'azienda ha deciso di andare incontro ai dipendenti, pagando entro fine mese le ultime due mensilità insieme alla tredicesima e alla quattordicesima.



Il segretario della Fp Cgil, Sannazzaro

Si tratta di un "anticipo", in verità. Perchè i ritardi nel pagamento degli stipendi - per l'esattezza gli ultimi quattro - sono dovuti al mancato trasferimento di risorse all'azienda dall'Acta, a sua volta in attesa di ricevere parte di quanto stabilito dal contratto di servizio con il Comune: 800.000 euro al mese.

E' più o meno da un anno che l'Acta avanza innumerevoli crediti dal Comune, innescando un processo debitoria a catena, come spiega Michele Sannazzaro, segretario regionale Fp Cgil: «Il problema del settore igiene ambientale del Comune è grande perchè coinvolge diverse aziende che lavorano per l'Acta.

Per questo motivo già tempo fa chiedemmo un incontro a Confindustria e Anci perchè la questione si allarga a macchi d'olio, estendendosi a moltissime delle aziende che in generale lavorano con il pubblico e che in questo periodo in particolare sono in sofferenza».

Ad ascoltare i sindacati -Fp Cgil ma anche Cisl Fit e Uil- a oggi solo il Prefetto di Potenza Antonio Nunziante, che ieri ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni, l'azienda rappresentata da Gerardo Farenga e il presidente dell'Acta Domenico Iacobuzio. E' stato durante l'incontro che l'Ecological System ha promesso che entro al fine del mese pagherà almeno una parte degli arretrati mentre Iacobuzio si è impegnato da parte sua a esaurire parte del debito.

Intanto la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a Potenza continua ad avere gli stessi problemi. Cassonetti stracolmi, dal centro alla periferia, cattivi odori, cani randagi che frugano nelle buste trascinando la spazzatura ovunque.

La situazione potrebbe migliorare a breve. All'incirca tra un mese dovrebbe essere pronte le autorizzazioni per la stazione di trasferenza di Tito, mentre una nuova stazione di trasferenza verrà realizzata in una parte dell'inceneritore di San Luca Branca. Resta ancora in bilico, invece, la questione della discarica di Pallareta, dove è in corso la caratterizzazione per verificare l'eventuale inquinamento del sito.

La vera svolta, però, dovrebbe arrivare a fine anno, quando finalmente dovrà partire la fase sperimentale del progetto di raccolta differenziata porta a porta presentato dal Conai e approvato all'unanimità in consiglio comunale.

Anna Martino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vincitore andranno 20.000 euro

La sfida della città è nel digitale Arriva il concorso "PotenzaApp"

SI chiama "PotenzaApp", ovvero "La sfida delle città è nella cultura digitale", il concorso, su scala nazionale, bandito dall'amministrazione comunale. Obiettivo: realizzare per la realizzazione un'applicazione (app) per smartphone e tablet, dedicata alla vita della città. Il concorso, in pratica, servirà per individuare un'applicazione pensata per migliorare e semplificare un qualsiasi aspetto della vita della città. La finalità di questa iniziativa è anche quella di costruire un'integrazione tra la cultura cittadina e quella digitale, provando a fare di Potenza un luogo di riferimento per le idee innovative dedicate alla vita urbana. L'applicazione deve essere progettata per la vita di una città (qualunque sia il settore di riferimento, dal sociale, alla mobilità, all'ambiente) e tale da poter essere utilizzata da parte dell'amministrazione della città di Potenza e dovrà essere utilizzabile sia con smartphone e tablet dotati di sistema operativo Android, Ios per iPad o iPhone ed, eventualmente, Windows phone.

Il concorso "PotenzApp" è aperto a tutti: cittadini, associazioni, comunità di sviluppatori e imprese, nazionali ed internazionali e la partecipazione al concorso è gratuita. L'applicazione vincitrice, una volta realizzata, sarà messa a disposizione da parte del Comune di Potenza, di qualunque città ne faccia richiesta. Il progetto dell'app da candidare al concorso dovrà pervenire entro il prossimo 22 giugno. Al vincitore verrà attribuito un premio di 20.000 euro.

Il bando può essere richiesto all'Urp (Ufficio relazioni con il pubblico) di piazza Matteotti, sul sito internet del Comune o telefonando ai numeri 0971/410919, 0971/415009 e 0971/415087.

IN BREVE

Bilancio consuntivo

Pace replica a Imbesi



«PREVISIONI campate in aria». Così Imbesi aveva bollato il bilancio consuntivo. Dichiarazione che non è andata giù all'assessore Federico Pace che ha spiegato come la differenza di circa 58 milioni di euro «tra il bilancio preventivo fatto ad un mese dalla scadenza dell'anno 2012 rispetto al bilancio consuntivo» deriva da entrate non accertate e quindi «che non possono essere contabilizzate».

Oneri di urbanizzazione

Incontro il 13 maggio



RIDUZIONE degli oneri di urbanizzazione. Di questo si discuterà il prossimo 13 maggio, alle 18, al ristorante "Al nord" nel corso di un incontro organizzato dal "Comitato tutela e sviluppo delle zone aperte". Oneri che, nelle zone extraurbane del capoluogo, hanno registrato un aumento del 400 per cento. Si discuterà anche del Regolamento urbanistico che blocca l'attività edilizia. Prevista la presenza del sindaco.

Fondazione d'Ambrosio

Raccolti a oggi 342.000 euro



AMMONTANO a 32 mila gli euro raccolti con la vendita delle uova di cioccolato a favore della Fondazione "D'Ambrosio". A oggi sono 342.000 gli euro già raccolti. Già terminata la costruzione di una casa di accoglienza in India per 100 bambini orfani e 2 pozzi di acqua potabile. Nel frattempo, i lavori in Zambia stanno procedendo i lavori per la costruzione della "Rosangela school complex".

Donazione sangue

"I centauri con il cuore"



DOMANI le Fiamme gialle daranno vita a "I centauri con il cuore", una manifestazione dedicata alla donazione del sangue. Gli uomini della Guardia di finanza che fanno parte dell'associazione "Yellow fire" si ritroveranno a piazza Don Bosco per promuovere la cultura della donazione. In piazza personale della Fidas che accoglierà tutti i cittadini che vorranno donare il proprio sangue nelle strutture mobili. I primi saranno gli uomini delle Fiamme gialle.

AL VIA LA MANIFESTAZIONE ALL'EFAB DI TITO

"Naturalmente Sud", 100 espositori

SARANNO un centinaio gli espositori per la tredicesima edizione di "Naturalmente Sud"', la vetrina enogastronomica della Basilicata che si terrà da oggi al prossimo 12 maggio all'Efab di Tito L'"iniziativa è stata promossa dal dipartimento Agricoltura della Regione, con Basilicata Fiere e la Provincia di Potenza. Durante la manifestazione si terranno degustazioni, lezioni di cucina tipica lucana, mostre e laboratori di artigianato artistico lucano. Il comparto agroalimentare lucano affronta in questo periodo un calo di produzione (-5,9 per cento), di fatturato (-6,8 per cento) e di ordini (-5,7 per cento). Tutta via il potenziale del settore è enorme, tenuto conto che la quota dell'export alimentare del made in Basilicata è appena dello 0,1 per cento dell'ammontare complessivo delle regioni del Sud e che la tendenza del «mangiare italiano», nonostante la crisi dei consumi, è comunque positiva con 25 miliardi di fatturato nel 2012. Il presidente di Basilicata Fiere, Fernando Barbaro, ha invece annunciato che «la rassegna quest'anno diventa più ampia e completa. Particolarmente riccosarà il programma degli eventi collaterali: con seminari, workshop e dimostrazioni a tutto tondo in tema di sport, natura, enogastronomia e attività venatorie, difesa dell'avifauna e della biodiversità».

LA PRECISAZIONE

Una sola volta sul terrazzo

IN merito all'intervista a Annalisa Lovito, una delle due donne delle pulizie a processo per falsa testimonianza in merito alla data del ritrovamento del cadavere di Elisa Claps nel sottotetto della Trinità, bisogna precisare che la donna è salita una sola volta sul terrazzo, e non due come scritto nell'articolo, in occasione del sopralluogo effettuato, ai primi di marzo del 2010, dalla ditta incaricata di eseguire i lavori per riparare la perdita d'acqua che allagava l'interno della chiesa.

EQUITALIA SUD S.p.A. – Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128.

AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2571/13
I° LOTTO
Quota di diritto espropriato
1/1 di Piena Proprieta'

Locale di **mq.42 ubicato nel Comune di TITO in Via Calvario – PS2 – censito nel N.C.E.U. al Fg. 32 P.lla 394 Sub.6 – Cat. C/6 – Cl.5 - Rendita € 65,07.**

1° Incanto in data **27/06/2013**
Prezzo base d'asta: euro 24.596,46
Offerta in aumento: euro 1.229,82

II° LOTTO
Quota di diritto espropriato
1/1 di Piena Proprieta'

Abitazione di **vani 5,5 ubicato nel Comune di TITO in Via Calvario – P.1° Int. 3 – Scala A - censito nel N.C.E.U. al Fg. 32 P.lla 394 Sub.14 – Cat. A/2 – Cl.5 - Rendita € 397,67.**

1° Incanto in data **27/06/2013**
Prezzo base d'asta: euro 150.319,26
Offerta in aumento: euro 7.515,96

III° LOTTO
Quota di diritto espropriato
1/1 di Piena Proprieta'

Abitazione di **vani 6 ubicato nel Comune di TITO in Via Calvario – P.1° - Int. 1 – Scala B - censito nel N.C.E.U. al Fg. 32 P.lla 394 Sub.18 – Cat. A/2 - Cl.5 - Rendita € 433,82.**

1° Incanto in data **27/06/2013**
Prezzo base d'asta: euro 163.983,96
Offerta in aumento: euro 8.199,19

I MUNICIPI
- **Muro L.**tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

il Quotidiano
Potenza e provincia
Venerdì 10 maggio 2013
20

I MUNICIPI
- **Muro L.**tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

Vietri di Potenza. La moglie presenzierà alla cerimonia insieme ad alcuni volontari dell'Avis

In Kenya vive il ricordo di Michele

A Muyeye sarà intitolato al ragazzo lucano scomparso il reparto materno-infantile

VIETRI DI POTENZA - Sono passati quasi otto mesi da quel tragico 21 settembre 2012 quando Michele Lapolla, responsabile dell'Avis e giovane da sempre impegnato nel sociale e nello sport, perse la vita, insieme al cognato, a bordo di una Ferrari all'altezza di Tito. Il 13 maggio partiranno dall'Italia cinque volontari dell'Avis, due dalla Basilicata (Caterina Buono e Lucia, la moglie di Michele, in rappresentanza dell'Avis Basilicata, e altri tre dalla Campania): destinazione Kenya, precisamente nel villaggio di Muyeye. Qui sarà inaugurato il reparto materno-infantile del "Municipal Clinic di Muyeye". Un reparto che sarà intitolato proprio a Michele Lapolla, con la collaborazione della autorità locali del Kenya. Insieme ai rappresentanti dalla Basilicata, andranno in Kenya anche tre volontari dell'Avis Casalnuovo For Kenian Children. Una associazione che nel 2005 ha iniziato la sua attività, tesa ad aiutare il popolo keniota, con spedizioni e diversi progetti realizzati (tra cui aule scolastiche, refettorio, bagni, cucine e visite mediche). L'idea di intitolare il reparto a Michele Lapolla è venuta dall'associazione del napoletano, per la "devozione di Michele Lapolla al solidale". Michele era a conoscenza di tutto ciò che l'Associazione di Casalnuovo faceva per il Kenya e, riferisce il gruppo campano, «si complimentava sempre con noi per l'importante opera». «Desideriamo -aggiungono- tantissimo dedicare questo lavoro a lui, una persona che abbiamo sempre stimato, per tutto ciò che ha fatto». La partenza del gruppo, composto da cinque persone, è prevista da Roma nella mattinata di lunedì 13 maggio, l'arrivo invece è previsto intorno alle 3 di notte a Mombasa. Giunti in Kenya, e nel villaggio di Muyeye, nei giorni successivi si terrà l'incontro con la popolazione, con le autorità locali e l'inaugurazione del reparto materno infantile della Clinica Municipale di Muyeye. Reparto che sarà intitolato, per volere dei volontari, a Michele Lapolla, scomparso prematuramente. Il ritorno in Italia è previsto il 21 maggio. Di certo lui, conosciuto da tutti e chiamato simpaticamente "Michelone", apprezzerà e da lassù sorriderà. Come nella sua vita ha sempre sorriso, accerchiato dall'amore della sua famiglia, dei suoi giovani amici e dalla sua altra famiglia, quella dell'Avis.





Sopra Michele Lapolla. A lato i lavori nel reparto

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari sono chiamati a togliere il catrame depositato sulla spiaggia

Legambiente per Favignana

Una squadra di Potenza contribuirà a bonificare l'isola

DA POTENZA a Favignana per contribuire a bonificare la piccola isola di Favignana. Nei giorni scorsiuna squadra di volontari del Servizio Vigilanza Ambientale della Legambiente è partita alla volta dell la più grande e popolata delle Isole Egadi, dove lo scorso inverno il catrame ha invaso più di un chilometro di costa, nel tratto della zona Pozzo, tra punta Faraglione e punta Ferro, nel litorale Nord Ovest.

Dal 13 dicembre sono impegnanti nella difficile bonifica molti volontari della Protezione civile, coordinati dall'assessorato del Comune e, fra questi, anche i volontari delle strutture della protezione civile di Legambiente, venuti da ogni parte d'Italia per contribuire alla bonifica dell'area.

«Un'operazione molto difficile - raccontano i volontari - il più grande ostacolo consiste nel togliere il catrame dagli scogli. I maggiori interventi pertanto sono stati effettuati in acqua e nella spiaggia di cala del pozzo, dove c'è un tipo di sabbia corallina molto pregiata. La marea di catrame probabilmente proviene dal lavaggio delle cisterne di qualche petroliera o nave cisterna passata al largo dell'arcipelago».



Alcuni volontari all'opera

Come più volte ribadito nei suoi comunicati dal direttore dell'Area marina protetta delle Isole Egadi, Stefano Donati, si tratta di una pratica vietata dalla legge. «Purtroppo, come già successo in casi di inquinamento da idrocarburi avvenuti in altre isole e tratti di coste italiane, è difficile (ma non impossibile, basterebbe attuare sistemi di sorveglianza in continuo adottati da altri Stati) risalire alla nave che ha provocato questo scempio ambientale, visto che questi sversamenti pirata viaggiano in mare anche per settimane prima di addensarsi perdendo la loro parte volatile ed arrivare a terra dove ricoprono gli scogli e sterminano la vita marina. Entro febbraio, grazie all'intervento tempestivo dei tanti volontari, l'85 per cento del catrame è stato rimosso, ma c'è ancora tanto da fare. Così anche il Servizio Vigilanza Ambientale della Legambiente di Potenza ha deciso di apportare il suo contributo, offrendo le proprie braccia e le proprie risorse per salvare uno degli angoli più belli delle coste italiane».

Al via le iniziative del Comune

Picerno roccaforte Repubblicana



Uno scorcio di Picerno

PICERNO - La Città di Picerno per non dimenticare la sua storia di "roccaforte repubblicana" ha dato il via ad una kermesse istituzionale con un incontro-dibattito con le classi dell'Istituto Comprensivo e dell'Itis.

«La commemorazione è proseguita – si legge in una nota dell'Amministrazione Comunale- con la deposizione della corona di alloro. In serata, alle ore 18 nella Torre Normanna, è previsto un incontro dibattito con la cittadinanza. Relazionerà il Professore Tommaso Russo. Le riflessioni poetiche saranno a cura del Laboratorio Teatrale 95. A seguire lo spettacolo "Il Resto di Niente: 1799 La Repubblica di Napoli" con "I Radicanto". L'inno di Mameli sarà eseguito dal giovane talento picernese, Gabriele Acquavia.

ACCETTURA - In occasione dell'"Anno della Fede", l'Arcidiocesi di Acerenza, presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovanni Richiuti, ha promosso numerose iniziative, tra cui una serie di incontri sul Concilio Ecumenico Vaticano II e sul Catechismo della Chiesa Cattolica. Riceviamo e pubblichiamo.

A Cancellara continuano gli incontri sul Concilio Vaticano II e sul Catechismo

Il mistero della vita secondo don Giuseppe

IL MISTERO della vita oltre la morte ha interessato e affascinato filosofi, storici e teologi di ogni tempo. Don Giuseppe, con la sua vasta esperienza sacerdotale e con l'estrema precisione che lo caratterizza, ha ripercorso dettagliatamente le varie concezioni sull'immortalità dell'anima, a partire dagli antichi filosofi: Socrate e Aristotele, fino a giungere al Concilio Ecumenico Vaticano II. In uno dei documenti del Concilio, viene dedicata particolare attenzione al mistero della vita e si precisa che l'uomo ha il dovere di occuparsene e di custodirla: è un "dono di Dio", dunque, è sacra e va amata e rispettata. In virtù di tale principio, don Giuseppe, a gran voce, ha esclamato: "Giù le mani dalla vita!", condannando ogni tipo di violenza, sia fisica che morale, come la calunnia che è "un'espressione diretta di Satana", così come l'ha definita Papa Francesco. Riferendosi alla "vita eterna", più volte richiamata nei Vangeli, Don Giuseppe ha citato l'apostolo Matteo che presenta la "vita eterna", come "eredità" per i buoni e, sulla scorta della Parola di Dio, bisogna meritarla. La fede non basta per la salvezza dell'anima, perché la strada maestra che conduce alla Vita Beata è la strada della Carità. Non occorrono gesti eroici o grandi opere - come ha sottolineato Don Giuseppe - talvolta basta un bicchiere d'acqua fresca per dare sollievo ad un assetato. Oggi la società è dominata dall'egoismo più feroce e da un sfrontata presunzione, sembra quasi che l'uomo si senta in credito verso l'Altissimo. Non è mancato, a tal proposito, il richiamo alla parabola del Fariseo e all'umiltà del buon ladrone, graziato perché in lui vi è conscia la colpa. Don Giuseppe si è ampiamente soffermato sul Sacramento dell'Eucarestia, quale "farmaco dell'immortalità", citando alcune espressioni dell'apostolo Giovanni che al Cap. 6 del suo Vangelo offre profonde riflessioni sul mistero dell'Eucaristia. Nel pensiero agostiniano, l'attività prioritaria sulla terra deve essere un forte desiderio di ricerca della Vita Beata, da meritare con le buone opere e da chiedere insistentemente a Dio con la preghiera. La Vita Beata, secondo Sant'Agostino, è un giorno eterno, un giorno di luce e di gloria senza tramonto. La vita terrena, anche se lunghissima, non è che un istante di fronte alla vita eterna. Don Giuseppe, dopo aver raccontato l'estasiante esperienza di San Paolo durante il suo rapimento in Paradiso, ha evidenziato che un minuscolo anticipo di questa beatitudine, si può assaporare anche sulla vita terrena. Basti pensare a una comunità o una famiglia dove regna l'armonia e la concordia ma, soprattutto, alla meravigliosa sensazione di leggerezza che si può gustare dopo la riconciliazione col proprio nemico.

Franca Caputo

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello
Venerdì 10 maggio 2013
21

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

San Fele. Il primo cittadino nella mattinata di ieri ha rassegnato le dimissioni

Giunta Fasanella al capolinea

Due assessori, il vicesindaco e l'opposizione hanno votato contro il bilancio

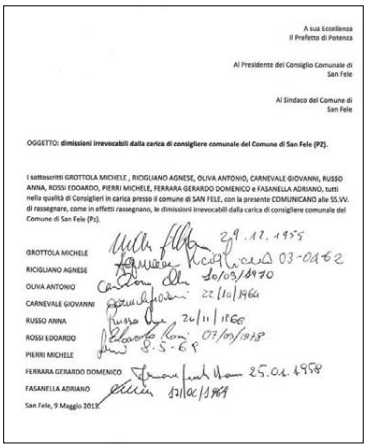
SAN FELE - Un fulmine a ciel sereno. Quella di lunedì scorso doveva essere una normale seduta di Consiglio. Invece si è trasformata nella fine anticipata della giunta presieduta da Gerardo Fasanella che intorno alle 8 di ieri mattina ha rassegnato le dimissioni. Ma andiamo con ordine. Nella seduta di lunedì era prevista l'approvazione del bilancio comunale. I numeri per la maggioranza c'erano. Almeno sulla carta. Al momento della votazione capita quello che in pochi alla vigilia si aspettavano: la maggioranza va sotto. O meglio tre membri della stessa: il vicesindaco del Pd Adriano Fasanella e gli assessori di area socialista Michele Pierri e Gerardo Domenico Ferrara votano insieme alla minoranza. Alla fine saranno 9 (5 della minoranza, 3 dei membri della giunta più quello di Anna Russo) contro 8. Qualcuno parla senza mezzi termini di "agguato politico". «Quello che è successo in Consiglio - ha detto ieri mattina il sindaco dimissionario Gerardo Fasanella, raggiunto telefonicamente - non ha nessuna logica. Con questo atto qualcuno pensa di rifarsi una verginità politica. In realtà hanno creato una grande difficoltà al Comune di San Fele che verrà commissariato fino al prossimo anno». L'ormai ex primo cittadino parla senza mezzi termini di «miope strategia politica» per poi correggersi: «qui di politico non c'è proprio nulla quando a tradirti sono persone che quel documento lo hanno discusso e giudicato positivamente in sede di giunta». Insomma, anche se non lo dice apertamente, quella che si è consumata lunedì scorso è una vera e propria congiura. Politica ovviamente, soprattutto perché sentendo alcuni membri della maggioranza, quasi nessuno se lo aspettava. L'opposizione dal canto suo se la ride. Dopo che per molto tempo aveva denunciato la politica amministrativa della giunta guidata da Fasanella, può gioire per il risultato raggiunto. Certo in un'amministrazione sostenuta anche dal segretario locale del Pd, *(vedere nota a lato)* stride e non poco la decisione del vicesindaco, anche lui iscritto al Pd. Ora per il Comune si apre un lungo interregno del commissario prefettizio. Un commissario che, tra gli altri, avrà anche il compito di approvare il bilancio. A proposito di finanze. In passato il Comune di San Fele, come altri municipi della Regione, è stato già attenzionato dalla Corte dei Conti. Qualche settimana fa i finanzieri hanno chiesto alcuni documenti contabili propri su mandato della magistratura contabile. Ma questa è un'altra questione. A San Fele la questione per il momento è solo politica. Con un sindaco che visto «il tradimento» di alcuni suoi sodali amministratori, ha deciso di gettare la spugna. Una curiosità. Le dimissioni dei consiglieri erano già pronte lunedì sera. L'ufficio preposto era chiuso per protocollarle. Il sindaco Fasanella di buon mattino si è recato dal segretario comunale e ha rimesso il proprio mandato prima che lo facessero i consiglieri. Come dire: «non siete voi che mi cacciate, ma sono io che me ne vado». Almeno in questo si è preso una piccola soddisfazione. In serata è arrivata la comunicazione del prefetto. Antonio Nunciante ha nominato commissario il dottor Mauro Senatore.

«Sono stato tradito dai miei più stretti collaboratori»

Il prefetto Antonio Nunziante ha nominato commissario Mauro Senatore

gierre

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A sua Eccellenza
Il Prefetto di Potenza

Al Presidente del Consiglio Comunale di San Fele

Al Sindaco del Comune di San Fele

OGGETTO: **dimissioni irrevocabili dalla carica di consigliere comunale del Comune di San Fele (PZ).**

I sottoscritti GROTTOLA MICHELE , RICIGLIANO AGNESE, OLIVA ANTONIO, CARNEVALE GIOVANNI, RUSSO ANNA, ROSSI EDOARDO, PIERRI MICHELE, FERRARA GERARDO DOMENICO e FASANELLA ADRIANO, tutti nella qualità di Consiglieri in carica presso il comune di SAN FELE, con la presente COMUNICANO alle SS.VV. di rassegnare, come in effetti rassegnano, le dimissioni irrevocabili dalla carica di consigliere comunale del Comune di San Fele (Pz).

GROTTOLA MICHELE 29.12.1955
RICIGLIANO AGNESE 03-0462
OLIVA ANTONIO 20/03/1970
CARNEVALE GIOVANNI 22/10/1966
RUSSO ANNA 24/11/1960
ROSSI EDOARDO 07/09/1978
PIERRI MICHELE 8.5.69
FERRARA GERARDO DOMENICO 25.04.1958
FASANELLA ADRIANO 31/08/1969

San Fele, 9 Maggio 2013

Il documento di dimissione dei consiglieri comunali



L'ormai ex sindaco di San Fele, Gerardo Fasanella



A destra il leader dell'opposizione Michele Grottole

L'INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

La solidarietà del segretario locale del Pd, Donato Sperduto al primo cittadino

«L'ostracismo dei nove infanti irresponsabili»

di DONATO SPERDUTO

ATELLA - Due qualifiche prima di tutto: facinoroso e incoerente. A queste due se ne aggiunge un'altra: scorretto. Analizziamo ad uno ad uno questi comportamenti. Facinoroso. La primavera sanfelese evidentemente, quest'anno, è un po' come quella araba. Il paragone è, senz'altro, esagerato; tuttavia serve ad inquadrare il clima di rivolta sociale ed istituzionale che un gesto come quello compiuto da alcuni consiglieri transfughi ha fatto piombare su San Fele. Una violenza silenziosa, subdola verso una macchina amministrativa che, non senza difficoltà, andava avanti nel rispetto della cosa pubblica ma, soprattutto, di quel patto di fiducia consegnato dagli elettori quattro anni fa, con la guida del partito che rappresento: democratico nel nome e nei fatti. Scrivevo sopra consiglieri "transfughi"; devo rincarare la dose ed aggiungere: "irresponsabili" , "infantili" e "complici". Tali infatti sono stati, in questi anni, i continui tira e molla dei socialisti (un titolo purtroppo - e lo scrivo con dolore- svuotato di ogni significato) e gli ammiccamenti offerti all'opposizione da quei politici che si professavano democratici e che oggi nulla più hanno a che fare con il nostro partito, a causa di un gesto così avventato che lascia davvero perplessi, perché non affrontato nel giusto modo (cioè con trasparenza) e, soprattutto, segnato da una profonda incoerenza. Nove irresponsabili allora; nove infanti, alcuni di questi - per di più - incoerenti. Incoerente. Tale di certo è chi meno di un mese fa votava e approvava in giunta un bilancio consuntivo che - ricordiamo - è lo strumento finanziario di un esercizio gestionale di cui anche egli ha fatto parte, per poi ripensarci in consiglio comunale. Delle due l'una: o in giunta per un intero anno sedeva un sosia o è stata un'autentica "vigliaccata" (risparmiamoci la "porcata" perché appartiene alla legge elettorale). La scelta tra le due opzioni appare piuttosto scontata. Le occasioni per una dialettica di confronto all'interno della squadra di governo, oltre che nelle file del partito, non sono mancate e laddove fossero stati fraintesi atteggiamenti mai è stata avanzata una richiesta di chiarimento, un ultimatum che facesse paventare un'ipotesi così traumatica. Il dialogo, il confronto, lo "scontro" sono certamente il pane della democrazia. E le responsabilità della maggioranza non vanno eluse ma il tutto deve costituire un esercizio di rettitudine e di correttezza istituzionale, umana e politica. Diversamente si cade, invece, nello scorretto. Scorretto. Tale è chi poche ora prima della seduta del Consiglio comunale parla con i colleghi di partito e di maggioranza di tutto e di più; tra sorrisi e battute nulla fa trasparire e affiorare dalle discussioni per poi- irresponsabilmente – di lì a poco avviare il coup de theatre. Qual è la regia di una tale azione? Dove punta ad arrivare un gesto così clamoroso? Il risultato, per ora, è quello di avere un Commissario prefettizio per un anno, a cui rivolgo sin d'ora gli auguri di buon lavoro, comunicandogli anche la disponibilità a collaborare fattivamente per lo svolgimento del mandato oltre che per cementare il rapporto tra cittadino ed istituzione; rapporto che in momenti come questi rischia di essere messo a dura prova e un po' all'angolo. Il Partito Democratico è pronto alle nuove sfide ma soprattutto a raccogliere idee, analisi e riflessioni da parte di tutti i sanfelesi, che in un periodo di transizione così delicato dovranno spingere in avanti quanto più possibile il ruolo pubblico che appartiene ad ogni privato cittadino. Se all'inizio di questo intervento citavo la primavera araba non posso chiudere in maniera migliore se non ricordando la grande stagione della democrazia greca. Fu proprio allora, infatti, che nacquero la partecipazione pubblica alla politica e l'ostracismo: un modo subdolo e diplomatico per sgombrare il campo da chi governa assecondando rancori, desiderio di potere, ambizioni personali sfrenate, che non sempre però andavano a buon fine e anzi spesso finivano col rovesciare i risultati attesi e favorire chi si voleva sfavorire. A vincere questa volta sarà l'amore per il nostro paese, la fiducia nella Politica, la capacità di rinunciare ai propri vantaggi per il bene della collettività e, soprattutto, la considerazione di tutti e non solo di chi ci ha votato. Da segretario del Pd di San Fele e da Consigliere comunale e provinciale, a titolo personale e a nome di tutti gli iscritti, desidero rivolgere al Sindaco Gerardo Fasanella l'apprezzamento per il lavoro svolto finora in anni non facili, insieme alle espressioni amicali dell'ammirazione per una scelta che è stata di profonda responsabilità. Fasanella ha presentato per primo le dimissioni, seguito più tardi a ruota dai nove infanti; ha avvertito evidentemente dentro di sé il dovere di rimettersi in discussione, di riconsegnare alla cittadinanza il proprio mandato con una grande forza che servirebbe a molti uomini e molti politici: la dignità. Inizia quindi per San Fele una nuova e complessa stagione. L'istituzione democratica non muore mai. Occorre da subito, però, lavorare all'elaborazione di un programma di radicamento e di rafforzamento del dialogo con i cittadini, da cui dovrà nascere l'elaborazione di una squadra pronta, con parole e fatti, a qualificarsi nel rispetto della maggioranza e non dei pochi o addirittura - come è avvenuto ieri sera - solo di se stessi.



Donato Sperduto, segretario Pd di San Fele

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello
Venerdì 10 maggio 2013
22

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Rionero. Iniziativa promossa da "Velocifero" a sostegno del Crob

Quelli che corrono per la ricerca



La locandina dell'evento

MONTICCHIO - Correre per raccogliere fondi a sostegno della ricerca.

E' questo in sintesi l'obiettivo dell'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, che si terrà domenica 12 maggio.

"Corri con la Ricerca" - questo il titolo della manifestazione - è una gara podistica aperta a tutti organizzata in collaborazione con l'associazione il Velocifero a sostegno della ricerca scientifica dell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Centro di Riferimento Oncologico di Basilicata.

A fare da sfondo alla gara sarà la cornice naturalistica offerta dalla location dei laghi vulcanici di Monticchio. L'appuntamento è alle ore 9.30 per il raduno dei partecipanti, mentre lo start è previsto alle ore 10. La quota minima di iscrizione è di cinque euro e sarà devoluta interamente al finanziamento dell'attività di ricerca dell'Istituto.

La giornata all'insegna della salute prevede due percorsi distinti in base al numero di chilometri da percorrere. Una minimaratona di dieci chilometri per i più esperti e una passeggiata ecologica di tre chilometri.

Non resta che partecipare al motto: "Corri anche tu con noi per sostenere la ricerca scientifica".

Venosa. Parla Vincenzo Pellegrino

Sport, consulta più vicina



VENOSA- Sarà prossimamente costituita a Venosa la "Consulta Comunale dello Sport". L'esigenza di istituire, nella città oraziana, una "Consulta sportiva" è emersa dai vari incontri tenuti dall'assessore allo Sport, Vincenzo Pellegrino, con le associazioni sportive presenti sul territorio. Nel prendere atto della richiesta emersa a chiare lettere nei giorni scorsi, l'assessore Pellegrini esprime la volontà di istituire a Venosa la "Consulta comunale dello Sport", all'interno della quale siamo rappresentate tutte le associazioni sportive venosine, rappresenti un luogo di confronto e dibattito, di elaborazioni di proposte e di attività finalizzate alla realizzazione degli obiettivi di una politica che risponda alle esigenze dei cittadini e dell'associazionismo locale. "Una «Consulta - sottolinea l'assessore Pellegrino - che faccia da collegamento tra l'Amministrazione comunale, la Città e le Associazioni sportive, per facilitare la partecipazione, la consultazione e la comunicazione tra attori che operano nello stesso settore e con gli stessi obiettivi».

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venosa. Top secret le cause che hanno spinto Di Polito a lasciare il suo posto nella giunta

L'esecutivo perde pezzi

Dopo le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica si aprono nuovi scenari politici


Nell'occhiello l'ex assessore Di Polito. Nella foto grande il comune di Venosa

VENOSA - La cosa certa è che le sue dimissioni sono state protocollate. Roberto Di Polito non è più l'assessore all'Urbanistica della giunta guidata da Bruno Tamburriello. Una tegola per l'esecutivo, perché lo stesso Di Polito è ritenuto uno dei fedelissimi dello stesso primo cittadino. Le motivazioni che hanno spinto l'ormai ex assessore sono ignote. Due giorni fa ci sarebbe stato un incontro tra i due dove l'ex assessore avrebbe spiegato le motivazioni che lo hanno spinto a dimettersi. Glie le volevamo chiedere. Abbiamo più volte chiamato, ma non ha mai risposto alle nostre sollecitazioni. Avrà avuto i suoi buoni motivi. Una prima considerazione. La perdita di un assessore, anche se in una delega chiave come quella all'Urbanistica, non è detto che sia necessariamente sinonimo di crisi. Bisognerà capirne le motivazioni prima di formulare qualsiasi giudizio politico. Certo è strano che per un assessorato così importante si siano dimessi nel giro di un anno ben due persone diverse. Quelle di Di Polito pare siano legati a motivazioni strettamente personali, ma certo, qualcuno vocifera non sarebbe andato giù all'ex assessore l'attacco del Cna con tanto di manifesto pubblico affisso sui muri della città. La seconda è più politica. Voci di corridoio parlano di frizioni all'interno della stessa giunta sulla questione relativa alla pianta organica del Comune. La discussione sulla rimodulazione del personale è a 360 gradi. Alcuni assessori vorrebbero la riduzione dell'area amministrativa che attualmente ne conta 9. L'assessore all'Ambiente, Luciano Buonpensiere, conferma la discussione in atto: «L'obiettivo è creare una struttura più snella puntando al risparmio e alla qualità». La questione della riorganizzazione è stata sollevata anche da un consigliere di maggioranza, Rocco Divietri. Nella risposta a una sua precisa interrogazione, l'amministrazione ha risposto sostenendo che da una parte l'aumento delle aree amministrative effettuata nel 2010 ha inciso sul bilancio comunale di solo 5.000 euro e dall'altra «la ridefinizione - è scritto nel verbale della seduta - qualiquantitativa delle aree è stata ritenuta la risposta piu_ efficace alle esigenze di rendere piu_ organica la capacità_ di intervento dell'Ente verso l'esterno, nonche_ alla necessità di rispondere ai principi di "customer satisfaction" e delle modificabilità adattabilità delle strutture organizzative in stretto collegamento con i momenti programmatori dell'Ente». Insomma il problema, leggendo la risposta all'interrogazione, non esisterebbe, ma la questione, stando a quello riferito dall'assessore Buompensiere è, quantomeno, in discussione. Nei prossimi giorni si saprà di più, soprattutto per quanto concerne le motivazioni che hanno spinto Di Polito a gettare la spugna. Poi il sindaco comunicherà il sostituto. Qualcuno già vede delle nubi nere addensarsi su Palazzo Calcini. Del resto, a quanto pare, la campagna elettorale per le comunali del 2014 è già cominciata.

g. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melfi, i piccoli cineasti della Berardi-Nitti

MELFI - Si chiama "Desto o son sogno" ed è il titolo del cortometraggio che le classi II e III dell'Ist. Comprensivo Berardi- Nitti presenteranno questo pomeriggio alle ore 16,30. Il corto è stato realizzato nell'ambito del Progetto orientamento con il contributo del Comune di Melfi. «Il teatro con il cinema - si spiega nella nota - diventa forma interattiva di linguaggi diversi: verbale, non verbale, mimico, gestuale, in sintesi linguaggio multilettale, si configura come prezioso strumento formativo multidisciplinare e interdisciplinare, insostituibile come strumento di attivazione emotiva, dinamico - relazionale, culturale ed interculturale del ragazzo. L'idea di teatro didattico si riferisce all'iter dei processi che conducono alle forme rappresentative della realtà. Teatro inteso come ogni possibile forma espressiva che tende a rappresentare la realtà umana e i suoi diversi linguaggi la sua storia, il presente, il passato, il futuro, il sogno, la fantasia, l'immaginazione. Così il teatro-cinema diventa strumento pedagogico, trasversale a tutti i linguaggi, i saperi e le stesse discipline curriculari».


Uno dei plessi della scuola

Lavello. Società di riscossione "Andreani", Altobello scrive al commissario prefettizio

«Sospendere gli accertamenti e le sanzioni»


Sabino Altobello

LAVELLO - «Sospendere gli accertamenti e le sanzioni». Sabino Altobello candidato alla carica di sindaco per la coalizione di centrosinistra «Solo Lavello», punta il dito contro la società di riscossione "Andreani" e scrive una lettera al commissario prefettizio Rosa Correale. «Le scrivo - spiega Altobello nel rivolgersi al commissario prefettizio- anche a nome dei candidati della lista che mi onoro di rappresentare, per sottoporre una questione che sta angustiando i cittadini di Lavello. Le sarà certamente nota la circostanza per la quale la società concessionaria del servizio di gestione, riscossione ed accertamento delle entrate tributarie del Comune di Lavello, Andreani srl (voluta dal centrodestra) da qualche tempo, con cadenza periodica, invia ai contribuenti una serie di avvisi di accertamento e pagamento di tributi, maggiorati di sanzioni, spese ed interessi di mora. La cosa che colpisce più di ogni altra - dice ancora Altobello - è l'accanimento e l'insensibilità, in un momento di grave crisi per le famiglie e le piccole imprese, con cui questa attività viene svolta, aumentando irrimediabilmente il solco tra istituzioni e cittadini. Intendiamoci, nessuno vuole coprire o essere complice di evasori. Così come nessuno - mette in chiaro - vuole "criminalizzare" gli operatori ed i lavoratori che svolgono le attività di accertamento. Quello che vorremmo segnalare è che su questa materia e sulle modalità di mitigare gli effetti della tassazione locale sulle famiglie più disagiate e sulle imprese in difficoltà, proprio in un momento così delicato, occorre, dal nostro punto di vista, un forte disegno politico, che naturalmente solo un governo locale legittimato dal voto popolare può intraprendere. E' per queste ragioni - conclude il candidato alla carica di sindaco, Sabino Altobello - che, confidando sulla sua autorevolezza e sulla sua funzione di rappresentante del Comune di Lavello, esercitata sin qui con alta competenza nell'interesse della nostra comunità, intervenga con fermezza verso società Andreani, affinché vengano sospesi immediatamente gli accertamenti, rinviando la questione ad un apposito confronto con la nuova amministrazione che sarà eletta a seguito delle imminenti votazioni del 26 e 27 maggio». In un volantino distribuito alla cittadinanza, la lista Solo Lavello ricorda che «il servizio di riscossione dei tributi è stato affidato dall'amministrazione comunale di centrodestra alla società Andreani», che a sua volta «più compie accertamenti e contestazioni e più guadagna. Per questo motivo tale società, che ha ricevuto dopo la gara di appalto una concessione per addirittura nove anni ed una quota molto alta sui tributi che incassa, va avanti come un carro armato».

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Venerdì 10 maggio 2013

23

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

L'incontro con la "Grandi Lavori" non ha sortito l'effetto sperato. Pronta una manifestazione

Piano Menta, nulla di fatto

Lauria, oggi nuovo vertice in Comune per fare il punto della situazione

LAURIA - Sono ore decisive per cercare di sbrogliare la situazione delle famiglie di Piano Menta.

Il tanto sospirato vertice tra le parti che si doveva tenere ieri in realtà non si è tenuto. C'è stato per la verità qualche contatto con la "Grandi Lavori" ma sostanziali novità non ce ne sono.

Ognuno rimane sulla propria posizione. Sarà interessante capire cosa ha intenzione di fare l'Anas. Per questa mattina il sindaco Gaetano Mitidieri ha convocato un vertice per fare il punto della situazione con i capigruppo del consiglio (maggioranza ed opposizione).

Certo è che se le cose non cambieranno, il gruppo consiliare di "Lauria Libera" ha già annunciato una manifestazione pacifica sostenuta da tutti.

Le famiglie intanto, almeno fino a quando non sarà risolto il problema resteranno in albergo.

Il Comune dal canto suo ha dato mandato all'ufficio tecnico di verificare le condizioni strutturale di una delle due case.

L'abitazione a valle resta quella più colpita. La frana è a pochi metri dalle fondazione. Per quella a monte l'ufficio farà una nuova valutazione.

E' improbabile, al momento, che le ordinanze vengano ritirate.

Cersosimo. Duro j'accuse del primo cittadino Gulmì

«Poste spa non ci considera»

CERSOSIMO - «Come rappresentante del Comune sono indignato per la scarsa considerazione, solidarietà e sostegno di fronte ad un' impari scontro con Poste Italiane spa». Parole che lasciano intravedere tutta l'amarezza del sindaco Pietro Gulmì, sulla delicata "querelle" che vede il Comune in prima linea a difendere i diritti dei suoi cittadini. Uno stato d'animo che si trasforma subito dopo in una vera e propria requisitoria, dura e circostanziata. «Poste Italiane - dice - si arroga tirannicamente il diritto di chiudere a suo piacimento l'unico ufficio postale esistente con la coseguenza di farci sentire "di serie b", con code stressanti allo sportello e incredibili disservizi. Una decisione peraltro- lamenta - assunta in modo arbitrario e all'insaputa di tutti». Una situazione che sta penalizzando l'economia del paese e le fasce deboli della comunità. Il sindaco, nei giorni scorsi, in una lettera, ha sottolineato tutte le criticità del caso, chiedendo un incontro pubblico a Poste Italiane, questo per «spiegare alla popolazione di Cersosimo i motivi di una decisione che lascia stupefatti». Ma a tutt'oggi- lamenta il primo cittadino- nessuna risposta. Gulmì e la sua Giunta, dunque, hanno deciso di prendere un'altra strada, quella del ricorso al Tar Basilicata, per chiedere ed ottenere l'annullamento del provvedimento. Il Tribunale amministrativo nei giorni scorsi ha fissato l'udienza di merito a ottobre, così come per il comune di Castelmezzano, «ma in questo caso la chiusura dell'ufficio postale - spiega Gulmì- è stato congelato sino all'udienza». Questo significa che a Castelmezzano, piccolo comune con stesse caratteristiche geo-morfologiche ed economico-sociali di Cersosimo, l'ufficio postale funzionerà tutti i giorni, in attesa di quello che sarà il disposto del 17 ottobre. «E' difficile spiegarmi e spiegare - evidenzia - ai miei concittadini come mai lo stesso collegio giudicante abbia una disparità di giudizio così evidente, almeno negli effetti concreti». Comunque, il rappresentante dell'importante centro del Sarmento non arretra di un centimetro, convinto che bisogna lottare sino in fondo «per difendere le conquiste sociali e civili ottenute anche grazie al sacrificio di tanti nostri concittadini». Gulmì, si dice «fiducioso e confidente nell'operato di tutte le istituzioni deputate a garantire sempre e comunque i diritti di tutti», ma allo stesso tempo rappresenta l'angoscia della popolazione che, giorno dopo giorno, si vede scippare uffici e servizi, mortificando, così, uomini e donne figli di una Patria che i loro padri hanno contribuito a far nascere, ma che lo Stato e alcuni suoi Governi, da qualche anno, stanno minando dalle fondamenta.



Il sindaco Gulmì

Vincenzo Diego

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratea gemellata con Rocca Priora

MARATEA - Gemellaggio tra il Comune di Maratea e quello di Rocca Priora, oggi il primo incontro formale. Un Consiglio comunale in seduta straordinaria quello che si è riunito martedì nella sala consiliare del Comune lucano per approvare la mozione di gemellaggio con il comune laziale di Rocca Priora. Analogo Consiglio comunale in seduta straordinaria anche in terra laziale riunitosi lunedì 6 maggio presso la sala consiliare della Comunità Montana. Presente in sala la Confraternita di San Biagio, promotrice del gemellaggio, proprio in virtù degli scambi che già da diversi anni i due paesi intrattengono: San Biagio è il patrono della cittadina lucana e anche uno dei santi più venerati a Rocca Priora. Per questo motivo, in concomitanza con i festeggiamenti che a Maratea sono già in corso e che culmineranno in questo fine settimana, una delegazione dell'amministrazione comunale di Rocca Priora sarà ospite nel paese lucano, anche per concludere ufficialmente il gemellaggio che costituisce un utilissimo strumento di sensibilizzazione e di valorizzazione per la riscoperta dei patrimoni locali, nonché mezzo straordinario di integrazione sociale e di crescita reciproca in grado di creare autentici legami di amicizia tra realtà diverse. Inoltre tra le due Comunità, Rocca Priora e Maratea, esistono legami di antica e comune devozione intorno alla figura di S. Biagio Vescovo. Tra i rappresentanti delle Municipalità coinvolte è emersa piena sintonia nonché la volontà comune di mettere insieme le sinergie di ciascuna realtà al fine di suscitare e mantenere relazioni interistituzionali e scambi socio-culturali permanenti tra le rispettive popolazioni. Così anche il Comune di Maratea ha deliberato la procedura di gemellaggio con il Comune di Rocca Priora dando atto che un primo incontro formale si terrà a Maratea oggi, 10 maggio, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Biagio.

Emilia Manco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sciopero del personale di macchina e chiesto incontro urgente alle due Regioni

Fal, tempi più lunghi per Bari

I sindacati sul piede di guerra: «La genialata del nuovo orario, 15 minuti in più»

Uno sciopero del personale di macchina e una richiesta di incontro urgente alle Regioni Puglia e Basilicata.

E' quanto rivendicano i sindacati aziendali delle Fal di Matera e Bari. Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Faisa Cisal e Orsa in una nota segnalano alcuni disservizi in deciso aumento nelle ultime settimane che certo non andrebbero a vantaggio dei lavoratori e dei cittadini e che tra l'altro avrebbero provocato un ritardo nel tempo di percorrenza dei "cosiddetti treni rapidi" di circa 15 minuti.

«Auspicavamo un sostanziale cambiamento migliorativo del nuovo orario generale di servizio. Invece non solo non vengono evitati i ritardi ma dopo questa ennesima "genialata" i tempi di percorrenza sulla tratta Matera-Bari sono assumerdamente aumentati di 10-15 minuti. I cosiddetti treni rapidi» attaccano decisamente i sindacati, «che un tempo impiegavano 1h e 07' per la tratta oggi ne impiegano la bellezza di 1h e 24' pur avendo a disposizione ulteriore materiale rotabile della ditta Stadler che le Regioni hanno co-finanziato con i soldi dei cittadini».

Una rampogna vera e propria a cui si aggiungono altre situazioni considerate molto gravi che vengono segnalate e denunciate.

«Ci sono situazioni gravi e non più tollerabili come ad esempio alcune criticità riscontrate nell'installazine degli impianto di segnalamento Acei (apparati centralizzati elettrici di itinerario)» scrivono le organizzazioni sindacali, «più volte abbiamo lamentanto all'ufficio sicurezza trasporti per gli impianti ferroviari alcune incongruenze relativamente ai piazzali di alcune stazioni nelle quali i medesimi impianti vengono gestiti dal personale di stazione in maniera promiscua determinando dlle trappole per il personale impegnato nelle manovre».

In questo tipo di contesto le organizzazioni sindacali hanno proclamato per oggi un giorno di sciopero: «il personale di macchiana di Bari e Matera incrocerà le braccia per la terza volta vista l'incapacità della dirigenza delle Fal di confrontarsi con le organizzazioni sindacali per evitare una cattiva organizzazione del lavoro dalla quale derivano i disservizi per i cittadini».

A questo ovviamente si aggiunge anche la richiesta, «per mettere fine a una situazione inaccettabile di inefficienza dei servizi offerti dalle Fal ai viaggiatori», di un incontro urgente con le Regioni Puglia e Basilicata con una convocazione che riguardi anche l'Ufficio sicurezza trasporti, i dirigenti delle Fal e le stesse associazioni dei consumatori.

Di certo nelle prossime ore si capirà come l'azienda intende affrontare una situazione di disagio che questa posizione ferma a livello sindacale conferma senza alcuna dubbio tra i lavoratori.

p.quarto@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I treni delle Ferrovie Appulo lucane continuano a tenere insoddisfatti dipendenti e utenti

Il festival di "Idee per il futuro" avrà quest'anno l'Europa come tema

Comincia la tre giorni di Polo Sud

DA OGGI fino a domenica si terrà la seconda edizione di Polo Sud. Idee per il futuro che quest'anno avrà come tema L'Europa.

L'inaugurazione del Festival è prevista alle ore 16,30 presso San Pietro Barisano con il Sindaco di Matera Salvatore Adduce, il Direttore del Dicem dell'Università degli Studi della Basilicata Ferdinando Mirizzi e l'Editore Giuseppe Laterza.

A seguire ci sarà la lezione magistrale dello storico Alessandro Barbero dal titolo Carlo Magno, Napoleone e Hitler: tre persone in cerca di Europa.

Alle ore 18,30 presso l'Aula Sassu dell'Università sarà il giornalista di Radio3 Giorgio Zanchini a coordinare la discussione tra l'antropologo Ugo Fabietti e il linguista Federico Faloppa su Identità. Simboli e parole dell'inclusione e dell'esclusione; con gli interventi di Ferdinando Mirizzi, Antonio Conte, Onofrio Romano e Graziella Cormio.

La prima giornata di Polo Sud vedrà la sua conclusione nella Sala Rota del Conservatorio Duni dove alle 20,30 il compositore Giovanni Bietti terrà una lezione su Cento anni di Europa in musica: Da Beethoven a Bartok e a seguire gli allievi del conservatorio terranno un concerto sulle musiche di Beethoven, Bartok e Shumann.

Trai luoghi di Polo Sud a Matera "Città candidata a Capitale Europea del 2019" c'è anche la Chiesa San Pietro Barisano.

Uno straordinario esempio di fusione tra escavazione e costruzione, la struttura sembrerebbe risalire all'anno Mille.

Sul pavimento della navata centrale si incontrano una serie di botole che un tempo davano accesso ai livelli ipogei, utilizzati per le tombe a colatoio dei prelati defunti, in un secondo momento parte di grandi tombe a fossa. Il cimitero a Matera fu inaugurato nel 1826 ma quello di S. Pietro Barisano pare sia stato utilizzato fino al 1830.

Più eventi per Natale con l'idea di "Matera presepe del mondo"



L'assessore al turismo, Alberto Giordano

L'assessore comunale al Turismo, Alberto Giordano, ha tenuto un incontro con gli operatori turistici e il partenariato che organizza il Presepe vivente per cominciare a programmare in largo anticipo gli eventi del Natale 2013, a partire proprio dalla rappresentazione della Natività negli antichi rioni di tufo.

"Il presepe vivente - ha detto Giordano nella sua introduzione - rappresenta un forte motivo di attrazione turistica nelle festività natalizie.

Ma è necessario alzare la qualità della proposta, allungare il periodo di permanenza e costruire, intorno a questa iniziativa, una serie di eventi iin grado di rafforzare ulteriormente il suo appeal.

A cominciare dalla denominazione: nelle "Cinque stagioni di Matera" abbiamo chiamato questa serie di eventi che andranno dall'inizio di novembre fino a metà gennaio "Matera presepe del mondo".

Nel corso della riunione si è quindi discusso su alcune proposte concrete per qualificare l'offerta a partire da interventi minimi per rendere ancora più scenografici i luoghi, il potenziamento della pubblica illuminazione esistente per rendere ancora più suggestivo l'effetto notturno nei Sassi, il coinvolgimento di un settore molto più ampio degli antichi rioni, un concorso di presepi a cura di artisti importanti da realizzare i una quindicina di vicinati, l'estensione dei mercatini dell'artigianato artistico da via Fiorentini fino a via Buozzi. Molto si deve fare anche per esaltare gli aspetti religiosi del Natale.

Gli operatori hanno condiviso questa impostazione ed hanno espresso la necessità di iniziare a lavorare fin da ora al fine di programmare pacchetti turistici in grado di rendere l'offerta ancora più attrante, catturare l'attenzione internazionale e uscire dalla logica del "consumo domestico".

Dopo un ampio dibattito, la riunione è stata aggiornata a un nuovo incontro che si terrà fra una quindicina di giorni durante il quale gli operatori illustreranno le loro proposte per rendere la città ancora più attrattiva nel periodo di Natale.

LA FESTA DELL'EUROPA

I progetti per l'innovazione e la conoscenza pronti per la nuova programmazione

E' SEMBRATO di assistere ai lavori di una sorta di laboratorio di ricerca che guarda alle reali ricadute delle azioni intraprese sul territorio. Così la giornata celebrativa dell'Europa, intitolata "Politiche di coesione per le Regioni d'Europa. La cooperazione territoriale come terreno di dialogo", una due giorni tenuta presso la Mediateca Provinciale di Matera, in occasione della Festa dell'Europa. L'appuntamento, organizzata dall'Autorità di Gestione Po Fesr, è inserito nel calendario della "Settimana dell'Europa 2013"; suddiviso in due momenti principali: una poster session di presentazione dei progetti di cooperazione territoriale della Basilicata, ed una sessione di riflessione dedicata al tema della cooperazione territoriale nella programmazione 2014-2020 e delle strategie regionali. La giornata è divenuta così l'occasione per passare al vaglio le attività poste in essere dai Cnr, dalle agenzie impegnate nelle analisi, con una capacità di sintesi pari a quella di prospettare gli step prossimi da avviare. «Abbiamo voluto mostrare gli esiti prodotti dalla interrelazione fra i centri di ricerca nell'ambito dei progetti finanziati dal Po Fesr; quest'oggi - ha spiegato la dottoressa Patrizia Minardi, Autorità di Gestione Po Fesr 2007/2013 - assistiamo alla presentazione dei lavori prodotti utilizzando una delle chiavi fondamentali del programma, ovvero quello dell'innovazione; i 13 progetti realizzati, i circa 200 ricercatori impiegati e i direttori dei centri ci mostrano oggi un vero e proprio parco di progetti, pronti per la nuova programmazione: un capitale cognitivo - ha rimarcato Minardi - in grado di indicare le strade da percorre per o sviluppo dell'economia della conoscenza». Il grande interesse dell'evento è stato quindi sottolineato dal primo cittadino Salvatore Adduce, che ha ricordato quanto «lo sviluppo delle politiche di coesione passi attraverso un lavoro di programmazione che abbia una diretta attinenza con il nostro territorio. Lo sguardo ampio sull'Europa può aiutarci a fare alcune valutazioni: abbiamo scelto la cultura come sfida per rispondere alla crisi che stiamo attraversando ma - ha proseguito - la valorizzazione delle specificità non deve produrre chiusure all'interno di una supposta difesa delle nostre peculiarità». Di "cambio di passo", in merito al programma proposto per celebrare la giornata dell'Europa ha parlato l'Assessore provinciale Giovanna Vizziello, che ha quindi ricordato il "valore delle proprie diversità, mettendole a sistema all'interno de quadro di integrazione europea; siamo di fronte ad un laboratorio - ha annotato - ad un vero e proprio laboratorio che punta sull'innovazione e la ricerca per superare l'attuale crisi". Ma i lavori hanno impegnato essenzialmente il mondo della ricerca, con le istituzioni ad essa legata; al tavolo si sono alternati i ricercatori, ciascuno portando all'attenzione generale specifici segmenti di una attività di analisi e catalogazione del territorio, resa possibile grazie all'accesso ai fondi strutturali. "Ci occupiamo di terreno fisico e di dialogo fra le discipline; la nostra è una attività che attinge e colloca le migliori informazione in maniera trasversale rispetto alle varie discipline", ha spiegato Paola di Lea Cnr MeTibas, mentre esponeva il progetto che ha inteso acquisire la documentazione di arti grafiche, creando un database per la schedatura dei siti archeologici dell'area del Metapontino e giungendo alla produzione di una carta geomorfolgica. Specifico nelle sue peculiarità è risultato il progetto Veneto Basilicata, il quale presenta un partenariato fra le due regioni con due programmi operativi fesr ,che cofinanziano il progetto, in parti uguali, un esempio di collaborazione avanzata. Il progetto "Men Sale" realizzato dal gruppo di ricerca Ibam-Cnr e presentato dalla dottoressa Antonella Pellettieri, avrà oggi anche un prosieguo, poiché presso gli stessi locali della Mediateca sarà avviato il primo seminario internazionale sulle mense storiche ed artistiche lucane. Alla fine, su tutto, sono emerse le considerazioni più proprie di un'attività che ha inteso celebrare l'Europa, non dimenticando di invitare ad un riflessione sul destino di questo vasto spazio della cultura: "Il nostro posizionamento all'interno del Mediterraneo e dell'Europa, perché il primo non può essere immaginato senza l'altro, definirà la nostra capacità di competere e di fare ricerca", ha rimarcato l'Autorità di Gestione Minardi, mentre invitava a guadare alle chance offerte dall'economia della conoscenza.

Vincenzo Scalcione

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel.-0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 10 maggio 2013

29

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel.-0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

BREVI DI CRONACA

Marconia. Pregiudicato scoperto dai carabinieri

Ruba un fucile, arrestato

MARCONIA - I carabinieri della Stazione di Marconia, insieme con i colleghi della Compagnia di Pisticci e da quelli di Policoro, dopo i quattro arresti operati nei confronti di donne di nazionalità slava dediti alla commissione di furti nelle abitazioni, ieri mattina a seguito di articolate e complesse attività investigative, hanno arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, avanzata dal procuratore della Repubblica di Matera ed emessa dal tribunale ufficio Gip di Matera , di un 43enne pluripregiudicato di Marconia. I carabinieri hanno individuato nella persona arrestata chi, la notte del 6 e il 7 aprile, in contrada Casinello di Marconia, in concorso con altra persona 24enne di Scanzano Jonico, si sono resi responsabili di furto aggravato in un'abitazione, dove hanno trafugato un fucile calibro 12 con munizionamento composto da 50 cartucce, attrezzi meccanici e gasolio agricolo per un valore complessivo di 5.000 euro.

Le successive indagini hanno permesso di recuperare interamente la refurtuva ed il fucile con le munizioni, nella quasi immediatezza del fatto reato.

L'autorità giudiziaria di Matera ha concordata con le ipotesi investigative, emettendo l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti della persona, censurata, che tra l'altro si era reso responsabile anche di porto e detenzione illegale di arma da fuoco e relativo munizionamento, mentre la seconda persona di Scanzano è stata indagata a piede libero poichè reo confesso.

provinciamt@luedi.it

Vigilessa investita a Marconia soccorsa dal sindaco, sta bene

MARCONIA - Un po' di spavento e qualche ammaccatura, ma alla fine è tornata in servizio. Se l'è cavata senza grosse conseguenze, l'agente di Polizia municipale **Milena Favale**, investita ieri mattina a Marconia. Erano circa le 8.30 quando la donna, in servizio nei pressi di via San Giovanni Bosco, stava agevolando l'ingresso degli studenti a scuola per la consueta giornata di lezioni. Si era posizionata a braccia larghe lungo le strisce pedonali, quando è stata investita alle spalle da un'automobile guidata da un'altra donna. La signora, fortunatamente, stava viaggiando a velocità molto ridotta, ma, per cause imprecisate, non si era ravveduta della presenza del vigile davanti alla sua auto. L'agente è ricaduta gambe all'aria sul cofano dell'auto e poi sul parabrezza, ma è riuscita a rotolarsi sulla sinistra, per evitare di essere travolta, finendo sull'asfalto.

Sul posto era presente il sindaco di Pisticci, nonché medico, Vito Di Trani, che ha immediatamente prestato i suoi soccorsi. Per fortuna è apparso subito evidente che non vi fosse bisogno di particolari cure. La chiamata del 118 è stata così annullata ed è stato lo stesso sindaco, dopo attenta valutazione nel suo studio medico, a riaccompagnare Milena Favale all'ufficio della Polizia municipale di Marconia. «Per fortuna -ha potuto commentare la donna investita- non c'è niente di rotto. Sono un po' ammaccata, ma sto bene. La signora che mi ha investito andava piano, non so perché non si sia accorta di me, forse aveva il sole negli occhi». Poi scherza sulla sua permanenza in ufficio dopo il brutto episodio di poche ore prima: «Purtroppo non siamo tantissimi ed è meglio che rimanga al mio posto».

ro.d'al.

La sentenza dopo un primo decreto ingiuntivo per il conferimento nella discarica comunale

Rifiuti, guerra tra i Comuni

Il Tar condanna Montescaglioso a pagare 281mila euro a Ferrandina

MONTESCAGLIOSO - Tegola sul Comune di Montescaglioso, condannato a pagare 281mila euro al Comune di Ferrandina per il passato conferimento di rifiuti, mai onorato.

Lo ha stabilito mercoledì scorso, il Tribunale amministrativo regionale, collegio composto da Michele Perrelli (presidente), Giancarlo Pennetti (consigliere) e Pasquale Mastrantuono (consigliere estensore), accogliendo il ricorso proposto dal Comune di Ferrandina, rappresentato e difeso dall'avvocato Vincenzo Santochirico.

La sentenza determina l'esecuzione del decreto Ingiuntivo numero 555 del 28 novembre 2007. In quella occasione, il Tribunale di Matera ingiungeva al Comune di Montescaglioso il versamento in favore del Comune di Ferrandina della somma di 281.815,53 euro, per il mancato pagamento del conferimento dei rifiuti presso la discarica comunale, "oltre interessi da ciascuna singola scadenza di maturazione fino all'effettivo soddisfo" e spese di procedura, liquidate in 2.216 euro, di cui 400 per spese vive, 636 per diritti, 1.180 per onorari, oltre Iva e Cpa. Il Decreto ingiuntivo è stato notificato al Comune di Montescaglioso il 27-28 dicembre 2007, senza che mai l'ente debitore si opponesse nei 40 giorni; per questo era poi divenuto esecutivo il 19 febbraio 2008.

Successivamente, il Decreto ingiuntivo il 16 ottobre 2008 è stato nuovamente notificato al Comune di Montescaglioso, senza alcun riscontro.

Arriviamo al 9 novembre 2012, quando il Comune di Ferrandina ha diffidato il Comune di Montescaglioso al pagamento entro 30 giorni, con l'espressa avvertenza che, decorso tale termine, sarebbe stata proposta l'azione di esecuzione del giudicato.

Infine il ricorso al Tar, il 13 dicembre scorso, volto ad ottenere il pagamento delle somme.

Nel merito, oggi il debito è cresciuto, in quanto spettano al Comune di Ferrandina: 1) 281.815,53 euro a titolo di sorte-capitale, oltre interessi legali, maturati da ogni singola scadenza fino al soddisfo; 2) 2.043 euro, per diritti, onorari e rimborso forfettarioe; 3) 400 euro di spese vive, oltre alle spese di lite relative al giudizio, alle quali vanno aggiunti anche gli interessi legali.



Il Municipio di Montescaglioso

Quindi il Comune di Montescaglioso deve pagare entro 60 giorni dalla notifica, o dalla comunicazione in via amministrativa della decisione. In caso contrario, si dispone la nomina di un Commissario ad acta, funzionario della Prefettura di Matera, nominato dal Prefetto, il quale provvederà nei 60 giorni successivi ad adottare, "in sostituzione del Comune di Montescaglioso, i dovuti atti per provvedere al pagamento delle somme.

"In via principale -prosegue la dentenza- indizione di un apposito procedimento di evidenza pubblica, adeguatamente pubblicizzato, finalizzato alla vendita degli immobili, appartenenti al patrimonio disponibile del Comune di Montescaglioso; in via subordinata, utilizzo di tutte le somme disponibili, relative all'anno in corso o ai due anni successivi, provvedendo alla modifica del bilancio con i poteri del Consiglio Comunale, oppure la predisposizione, soltanto con riferimento al debito di cui è causa, dell'apposito piano di rateizzazione...

Al Commissario ad acta, per l'eventuale espletamento delle funzioni esecutive, vanno liquidati 5.000 euro. Ai sensi degli artt. 91 e 92, comma 2, C.P.C. il Comune di Montescaglioso va condannato al pagamento delle spese del presente giudizio, liquidate in dispositivo".

Il Tribunale amministrativo regionale per la Basilicata ha accolto così il ricorso, ordinando al Comune di Montescaglioso di provvedere al pagamento del credito come specificato in motivazione.

"Assegna- conclude la sentenza- al Comune di Montescaglioso ed al Commissario ad acta i termini indicati in motivazione per gli adempimenti ivi previsti. Condanna il Comune di Montescaglioso al pagamento in favore del Comune ricorrente delle spese relative al presente giudizio, che vengono liquidate, ai sensi del D.M. n. 140 del 20.7.2012, nella somma complessiva di 2.500 euro, oltre Iva, Cpa e spese per Contributo unificato".

Un debito in grado di far cadere la gestione finanziaria di un ente, soprattutto in tempi di crisi come questa, che avevano portato il Comune di Montescaglioso ad avere serie difficoltà anche per onorare gli stipendi dei dipendenti della nettezza urbana, non pagando la ditta che si occupa del servizio in città. Ora non resta che attendere se ci sarà ricorso al Consiglio di Stato, altrimenti Montescaglioso dovrà pagare ferrandina entro due mesi.

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Estrazioni petrolifere Consiglio aperto

POMARICO - Il Pd pomaricano comincia a ragionare pubblicamente sulle estrazioni della multinazionale Delta Energy. Si svolgerà lunedì, dalle ore 19.30 in sala consiliare, l'assemblea pubblica indetta dal Pd di Vitella e pensata in anticipo di 24 ore sulla riunione del consiglio comunale, che si terrà appunto martedì 14 alle 18, e che tra le altre cose avrà fra i punti all'odg proprio una discussione sull'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "La Capriola" (la discussione ufficiale sarà possibile in virtù d'una richiesta presentata dai consiglieri comunali piddini) avanzata dalla Delta Energy Ltd. Il Pd ha invitato intanto le realtà sociali cittadine a partecipare all'appuntamento. Ma a Pomarico arriveranno anche i sindaci dei quattro Comuni dell'area interessata, insieme al pezzetto di territorio pomaricano, alla ricerca, dunque i primi cittadini di: Pisticci, Bernalda, Miglionico e Montescaglioso. Il pericolo delle estrazioni che sbarcherà finalmente in sala consiliare, sarà quindi annunciato da un primo appuntamento di riflessione. Dopo almeno alcuni anni, va ripetuto, dalla presentazione dell'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Il Perito" e a cercare di creare un varco nella pesante zavorra che è il silenzio pomaricano incombente sul tema. Intanto prosegue il percorso burocratico ministeriale che potrebbe portare al via libera dei sondaggi ispettivi della multinazionale.

Nunzio Festa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marconia. Centro della creatività

Il potere della parola Seminario di Tilt con il trainer Fanelli

PISTICCI - Le parole sono magiche, ma non tutte; alcune possono risultare anche tossiche.

Il modo in cui il linguaggio, e più in generale la comunicazione, può aumentare o diminuire le probabilità di successo delle azioni, verrà svelato nel corso del prossimo appuntamento lucano con la Programmazione Neuro Linguistica (Pnl) che, per la quarta tappa in Basilicata, toccherà la frazione di Marconia, nel Comune di Pisticci.

Dopo gli appuntamenti di Tito, Matera e Potenza, sarà il Centro regionale per la creatività Tilt ad ospitare oggi il seminario gratuito di iVolution Lab Academy dedicato alla scoperta della disciplina che promette di cambiare la vita di chi la utilizza.



Il seminario a Matera

"La notte della Pnl" si accenderà alle ore 19, proponendo un nuovo format per un evento che ha già suscitato grande interesse nelle edizioni dei precedenti mesi.

La serata formativa sarà una full immersion in compagnia del coach professionista e trainer lucano Giovanni Fanelli, un'eccellenza nel panorama internazionale poiché nella rosa dei pochi al mondo -sono solo 60- ad aver conseguito la certificazione di Advanced Master Practitioner, il massimo livello di specializzazione nella disciplina, rilasciata personalmente dal fondatore della Pnl, Richard Bandler.

Il principale formatore della iVolution Lab Academy, che ha studiato con alcuni grandi nomi nel campo dello sviluppo personale, come Tony Robbins, Joel Roberts, John LaValle e Harv Eker, illustrerà ai partecipanti tecniche e strumenti di base della disciplina nata qualche decennio fa in America e poi diffusasi rapidamente in tutto il mondo.

Il seminario sarà arricchito da un momento aperitivo, organizzato in collaborazione con il Centro Tilt, un'occasione di socialità e convivialità che subito dopo sfocerà in un'opportunità di crescita e cambiamento personale.

«Questa volta abbiamo pensato di organizzare il seminario in un orario diverso, in cui solitamente si è liberi da impegni lavorativi, per dare l'opportunità a chiunque di essere presente -spiega Fanelli che aggiunge- Anche se si tratta di un incontro introduttivo alla Pnl, il nostro obiettivo è quello di fornire ai partecipanti degli stimoli, degli spunti di riflessione, grazie ai quali è già possibile iniziare a riprogrammare la propria vita, migliorandola».

Il seminario La notte della Pnl, è riservato ad un numero limitato di partecipanti, per questo motivo era necessaria la prenotazione entro il 9 maggio Ulteriori informazioni sono disponibili sul blog www.comunicazioneevoluta.com.

provinciamt@luedi.it

I MUNICIPI
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune - tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 : tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Pisticci-Tricarico
Grassano-Ferrandina-San Mauro
Venerdì 10 maggio 2013
30

I MUNICIPI
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune - tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 : tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Calca su Colle Sisto con la simulazione della storica lotta per accaparrarsi il cibo

Pomarico è tornata al Settecento

Grande partecipazione alla parata in maschera per rievocare il miracolo del grano

POMARICO - La leggenda del "Miracolo del grano" di Pomarico è tornata nei festeggiamenti del patrono, San Michele Arcangelo, il giorno 8 di maggio indicato dalla leggenda stessa.

I tentativi di pioggia, non hanno fermato la trentina di figuranti che in abiti d'epoca hanno fatto ritornare in vita momenti del 1757.

E neppure i tanti curiosi, che hanno fatto calca intorno al pezzo di Colle Sisto ripopolato grazie ai volontari della Pro loco "Enrico Mattei" e dal Comitato Feste Patronali.

In realtà, più che di un momento teatrale, si è trattato di una sfilata in costume storico.

Dove piccolissimi e più grandi hanno vestito i panni di qualche parte della cittadinanza pomaricana. Ma di una Pomarico, che aveva da poco superato la metà del Settecento. Passando, per esser puntuali, dai nobili d'allora. L'obiettivo era chiaro, insomma: "Per trasmettere alle giovani generazioni vicende del nostro passato e riprendere il pellegrinaggio al Colle di Sisto, comprendendone le motivazioni", hanno detto dalla Pro loco. Di certo, perché l'appuntamento potrebbe diventare storicizzato e, quindi, tappa fissa dei festeggiamenti in onore di San Michele, alcune cose sono da registrare. Ché s'è trattato pur sempre d'una prima volta.

Eppure già l'iniziativa appare molto interessante e, su tutto, accattivante. Veramente, poi, i sacchetti di grano trasportati dal carro a evocare il momento clou dell'antica vicenda, hanno subito l'assalto della folla. Nonostante siano passati centinaia d'anni dal Settecento. I pomaricani, quindi, sono andati nuovamente "allott" (alla lotta). Perché a quei tempi si faceva davvero 'botte per qualche grammo in più di grano.

Le quattro gocce di pioggia, in pratica, non hanno che posticipato l'inizio della rappresentazione. Allungando, quindi, i tempi della discesa del Carro trionfale dal Colle e viale Kennedy. Ma di certo dando motivi in più alle luminarie. Che, questa volta, hanno reso al massimo (avevano fatto cilecca per colpa della discontinuità di funzionamento dell'illuminazione pubblica durante il concerto diretto da Nicola H. Samale il 7 in piazza Vittorio Veneto).

Infine, è possibile approfittare dell'occasione con la menzione di un'altra credenza popolare. La quale vuole che durante la costruzione del Palazzo Marchesale appartenuto alla famiglia nobiliare dei Donnaperna, i progenitori della comunità pomaricana d'oggi sottraessero pietre buone a edificare la Chiesa Madre. Carte bollate, nuovamente, non ce ne sono. Però, di nuovo la memoria è di quelle simpatiche assai.





Il sindaco alla processione storica ed una bimba in maschera (foto di Aldo Amati)

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrati tutti gli obiettivi programmatici con il pagamento dei fornitori

I conti sono in ordine

Bilancio consuntivo senza sorprese a San Mauro

SAN MAURO FORTE - E' bastata una mezzoretta per esaminare l'unico punto all'ordine del giorno della seduta consiliare svoltasi nella serata di mercoledì 8 maggio.

Oltre al sindaco, cinque i consiglieri presenti, ovvero tutta la maggioranza e uno dei due esponenti della minoranza.

In via preliminare il sindaco, Francesco Dibiase, ha comunicato al consesso di aver ricevuto le dimissioni da assessore ai Lavori pubblici del consigliere del Pd, **Angelo Lamagna**. Una decisione - ha detto - motivata da "ragioni personali" e che d'ora innazi sarà lui stesso ad occuparsi di tale settore. Quindi, dopo la formale approvazione del verbale della seduta precedente, il consesso è passato all'esame del rendiconto 2012. Ad illustrare i punti salienti, sotto il profilo amministrativo e contabile, dell'attività a consuntivo dell'esercizio precedente, è stato lo stesso primo cittadino, con la lettura dell'apposita relazione approvata dalla Giunta comunale nella seduta del tre aprile scorso.

Un Ente la cui solidità finanziaria, secondo quanto esposto, è provata dall'avvenuto accertamento (ovvero l'atto che tecnicamente precede la riscossione vera e propria) di oltre il 93% delle entrate correnti (proventi da tasse e tributi locali, oltre che dai beni e dai vari servizi comunali, nonché dai trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e altri enti), previste definitivamente in bilancio e atte a finanziare le spese ordinarie.

Le spese correnti, ha poi ricordato Dibiase, sono state impegnate per una mole di poco superiore al 90% di quanto previsto, conseguendo così il doppio risultato di aver garantito un adeguato livello dei servizi dovuti alla comunità e un benefico risparmio. Dati che hanno consentito di chiudere la gestione di competenza 2012 con un segno positivo (entrate superiori alle spese). Nonché di registrare un avanzo complessivo d'amministrazione (entrate meno spese sia della competenza, che dei residui degli anni precedenti) di oltre trecentoquindicimila euro.

Significativo anche il dato a consuntivo degli investimenti (le opere pubbliche e gli interventi similari) che ha registrato (almeno contabilmente) la realizzazione del 98% di quanto programmato. Un totale di oltre 400mila euro tra cui: la strada Caldaro-Monte-Santa Maria (200mila euro), messa in sicurezza dell'Istituto comprensivo (90mila euro), l'adeguamento degli impianti sportivi (100mila euro) e viabilità rurale (25mila euro). Altro dato sottolineato dal sindaco-relatore è stata, inoltre, la puntualità dei pagamenti ai fornitori e a tutti i creditori in genere.



Il sindaco con la Giunta e (a sinistra) l'assessore dimissionario Lamagna

Aspetto non secondario, in un tempo in cui sono emanati provvedimenti straordinari nazionali per onorare in parte gli enormi debiti accumulati dalla pubblica amministrazione. Ed anche in riferimento ai lavori pubblici, finanziati con contribuzione di altri Enti, Dibiase ha ricordato come la Giunta Comunale, subito dopo l'insediamento (delib. n.29 del 22-5-2012), abbia disposto una congrua anticipazione ad ognuna delle imprese che al momento vantavano crediti di più vecchia data. Il Rendiconto è stato, quindi, approvato con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione dell'unico consigliere di minoranza presente, Francesco Diluca.

provinciamt@luedi.it

San Mauro. Benessere psicologico

La cura ideale per tutti

SAN MAURO - Anche San Mauro Forte ha aderito all'interessante progetto proposto dall'ordine degli psicologi di Basilicata della prima settimana lucana del benessere psicologico. Sei giorni di incontri itineranti per avvicinare i cittadini ad ogni tipo di problematica che possa minare la stabilità ed il benessere della persona. Un'iniziativa prima, che sta coinvolgendo dallo scorso lunedì diversi comuni del territorio lucano. Oggi sarà la volta di San Mauro Forte con il convegno "Lo Psicologo per il benessere di adulti e minori". L'incontro si terrà a Palazzo Arcieri alle ore 17,30. Dopo i saluti del sindaco Francesco Dibiase, seguiranno gli interventi del dott. Salvatore Gentile, Psicologo e vice presidente dell'ordine degli psicologi e il dott. Giuseppe Fagnano, anch'esso psicologo e segretario del consiglio direttivo degli psicologi della Basilicata. Un tema interessante per molti e di grande attualità perché come ha rimarcato il presidente dell'ordine, Antonio Telesca, "La congiuntura attuale, storica ed economica, ha portato a ripercussioni anche di tipo emotivo e psicologico, confluendo in quella che è una generale forma di disagio collettivo. Ciò ha comportato la perdita del senso di progettualità per il futuro, di speranza, di certezze e l'accentuarsi di depressione. L'Ordine, in tal senso, ha una forte responsabilità.

Anna Giammetta

"That's amore", così Miglionico si arricchisce di una nuova band

MIGLIONICO - That's amore band, dalla musica allo spettacolo. Nel paese della musica è nata una nuova band. La "That's amore band", è un'idea messa in campo dal maestro **Rocco Pellegrino** ,che ha composto una formazione fatta da musicisti di talento e professionisti della musica.

La loro cultura musicale spazia dallo swing, agli standard, ai classici del pop fino all'intrattenimento per rendere ogni evento indimenticabile e unico. Arrangiatore e direttore artistico del gruppo è Rocco Pellegrino, diplomato in Sassofono e laureato in direzione d'orchestra con esperienza ventennale come sassofonista e arrangiatore di musica leggera, direttore d'orchestra e di banda. Un solista emozionante dei grandi standard della musica mondiale, che reinterpreta dal vivo lasciando spazio alle emozioni. Ad accompagnare il Maestro in questa nuova esperienza musicale, è la cantante **Vittoria Siggillino**. Innamorata della musica e della scrittura, visto che è anche una giornalista, che ha scritto per "Il Messaggero" e "Radio Corriere Tv", Vittoria con la sua voce ha fatto parlare anche diversi cartoni animati, tra cui I Simpson, Ruby Gloom e Lil-Pri. Un'artista poliedrica, vulcanica e piena di energia che ha collaborato e cantato con grandi artisti come Stefano Di Battista, Mario Venuti, Nicky Nicolai, Alessandro Preziosi, Maurizio Costanzo, Fiorello, Ron, Depsa, Sergio Bardotti e Demo Morselli. **Giulio Amico Padula**, diplomato in tromba e respirante da sempre aria di musica, è l'altro componente di talento del gruppo. Nel suo curriculum, oltre ad essere stato solista in molteplici formazioni musicali tra cui orchestre e band giovanili, sinfoniche, di fiati e big band può annoverare un master class con Andrea Tofanelli. Il quarto della band è figlio d'arte ed ha fatto del ritmo il suo stile di vita. **Pierangelo Pellegrino**, un percussionista che si è innamorato sin da piccolissimo della musica e del ritmo.



La That's amore band di Miglionico

Antonio Centonze

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Venerdì 10 maggio 2013

31

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I MUNICIPI
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

La scarsa sinergia tra i produttori determina l'inserimento di competitor spagnoli e africani

«Fragola, occorre fare sistema»

Il monito di Stasi (Cia): «C'è un calo del 25-30% nel volume d'affari»

POLICORO - Oltre 540 ettari di coltivato, 20mila tonnellate di produzione annua e circa 7mila operai impiegato, tra diretto ed indotto, per svariati milioni di euro di fatturato.

Sono i numeri della fragolicoltura metapontina, che al di là delle polemiche scaturite dalla festa promozionale organizzata dall'Amministrazione comunale di Policoro, lascia il segno nel settore agricolo di qualità italiano, pur tra le mille diffi coltà legate ad una concorrenza spietata.

Secondo **Antonio Stasi** della Cia (Confederazione italiana agricoltori), «l'organizzazione delle filiere e l'aggregazione di prodotto sono le leve fondamentali per il rilancio della fragola di qualità del Metapontino come dell'intero comparto dell'ortofrutta lucana. Il quadro della situazione, è stato fornito dal Forum che la Cia ha tenuto a Napoli». Calo produttivo tra il 25-30 per cento; concorrenza spietata dal Nord Africa, con fragole vendute all'ingrosso sui mercati italiani ad un terzo del prezzo della "Candonga" del Metapontino; mercati invasi di fragole oltre che del Nord Africa anche della Spagna, "taroccate" e spacciate per fragole del Metapontino.

«Le debolezze - spiega Stasi - sono, dunque, riconducibili principalmente alla mancanza di un'organizzazione di vendita, con un sistema produttivo polverizzato; all'assenza di certificazione volontaria; a costi di produzione elevati (60mila euro di investimento per ettari)».



Il convegno sulla fragola svoltosi al villaggio Marinagri di Policoro, durante la festa promozionale del prodotto

Stasi fa i conti in tasca ai produttori del Metapontino: «Per un ettaro di fragole, bisogna investire anche 65mila euro, con una forte dipendenza da vivai della Polonia e della Spagna; solo per trasporto ed imballaggio il costo è di 70-80 cent al kg; la manodopera, oltre alle tariffe provinciali dei lavoratori agricoli, da noi incide per altri 10 euro a lavoratore proveniente da Puglia e Calabria per trasporto. Se, dunque, si producono meno di 400 quintali ad ettaro e non si riescono a vendere ad almeno 2 euro al kg - sottolinea Stasi- ci rimettiamo. Il rischio è pesante, perché la fragola Candonga è un "brand" per il "made in Basilicata". A confermarlo sono le cifre: Con 60 milioni di piantine vendute (pari a circa 1.000 ettari e una produzione stimata di 20-25.000 tonnellate), la Candonga è la prima varietà utilizzata dai produttori di fragola del sud Italia e nella piana di Metaponto viene impiegata nell'80 per cento degli impianti su una superficie di 600 ettari, per 60-70 milioni di euro di fatturato.

Oggi la produzione ortofrutticola italiana si estende su 880mila ettari e coinvolge circa 460mila imprese agricole. Solo il 30 per cento, però, ha dimensioni superiori a 5 ettari, pur detenendo il 73 per cento della superficie complessiva dedicata a queste produzioni. Una situazione che va necessariamente superata, anche perché la quota di ortofrutta organizzata rappresenta appena il 35 per cento del totale. E questo nonostante l'Ocm preveda aiuti incentrati sulla costituzione e gestione delle organizzazioni dei produttori. Il problema organizzativo, quindi, rappresenta uno dei nodi principali da sciogliere. Ci sono questioni strutturali, sociali ed economici che, legate anche a comportamenti anacronistici, non fanno decollare l'aggregazione dell'offerta».

Il settore, come è stato rilevato nel Forum della Cia a Napoli, soffre da tempo di ricorrenti crisi di mercato. Negli ultimi 4-5 anni l'ortofrutta "made in Italy" è stata investita da pesanti fasi critiche. A questo si aggiunge il calo dei consumi. «Pianificare strategie competitive e sviluppare efficaci relazioni interprofessionali, resta -conclude Stasi- l'aspetto prioritario e il principale impegno politico e professionale della Cia».

a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La lista "Trenta" difende le iniziative della festa

Da Policoro la proposta di istituire un consorzio di tutela delle produzioni

«PECCATO che la manifestazione "Policoro città della fragola" non voleva essere e non è stata una "sagra" come qualcuno vuol fare intendere».

E' il commento della lista "Trenta", dopo le polemiche dei giorni scorsi. «L'obiettivo -spiegano- della manifestazione è stato raggiunto: i lavori del focus commerciale al quale hanno partecipato relatori di fama europea, sono stati il vero cuore della manifestazione dove operatori, responsabili di reti commerciali nazionali ed europei, ricercatori e massimi giornalisti del settore si sono confrontati sulla strada da intraprendere per la tutela e valorizzazione del nostro prodotto.

L'analisi Swat, realizzata durante il focus, ha fatto emergere la necessità della realizzazione del Consorzio di Tutela della Fragola del Metapontino. Questo risultato ha prodotto anche l'inizio di un dibattito sulla questione, come dimostrano le note stampa di alcuni attori del settore ed il portale di riferimento del commercio ortofrutticolo nazionale (http://www.freshplaza.it/news_detail.asp?id=53797) dov'è possibile scaricare il documento prodotto nel corso del focus.

Altro risultato importante lo ha prodotto il "Consumer Test", che con una buona affluenza ha messo a disposizione dei dati utili a stimare la qualità percepita dal consumatore. Anche la partecipazione da parte delle scuole di Policoro, che si sono cimentate in un concorso a tema e nei laboratori didattici, ha prodotto circa 350 lavori da parte degli alunni poi premiati con dei buoni spesa assegnati alle classi di appartenza dei vincitori. Assoluta novità negli eventi di settore è stata la presenza dello "Show Cooking" realizzato la mattina di sabato con Fabio Campoli, testimonial del Car di Roma e della trasmissione "Ricette all'Italiana" in onda su Rete4. Durante le due giornate sono state distribuite circa 10 quintali di fragole, offerta dagli sponsor, autorevoli imprenditori che cogliamo l'occasione di ringraziare».

provinciamt@luedi.it

Tursi. E' tutto pronto per le consultazioni sulla seconda farmacia

Referendum, c'è il regolamento

TURSI - C'è il regolamento per l'indizione del referendum sulla seconda farmacia nel territorio di Tursi.

Lo ha votato martedì scorso il consiglio comunale, nell'ambito delle regole dello Statuto.

Il Consiglio era diretto dal nuovo presidente del consiglio comunale: Antonio Lagala che è subentrato al posto di Salvatore cavallo che nella seduta consiliare del 30 di aprile scorso, aveva rassegnato le dimissioni, in quanto era stato nominato assessore allo sport dal sindaco Giuseppe Labriola. Il neo presidente Lagala ha letto tutti e dodici gli articoli che riguardavano il regolamento per indire i referendum comunali. Il regolamento era stato elaborato da una commissione di esperti, di cui facevano parte alcuni consiglieri comunali e alcune figure importati della società civile. I venti articoli, sono stati esaminati punto per punto e ogni articolo è stato oggetto di votazione. Alcuni sono stati approvati all'unanimità, altri a maggioranza.

Il presidente Lagala, ha annunciato le sue dimissioni da capogruppo di "Uniti per Tursi" il gruppo consiliare che costituisce l'attuale maggioranza. Attualmente due consiglieri, Maria Montesano e Vincenzo Popia non fanno più parte della maggioranza e comunque faranno sempre una opposizione costruttiva, per il bene del paese. Il regolamento sul referendum sarà pubblicato agli atti del comune, una copia sarà affissa all'albo e pubblicata anche sul sito internet.



Il consiglio comunale riunito a Tursi

Fra un mese circa si potrà avviare la procedura referendaria con la quale la popolazione tursitana dovrà esprimersi su dove ubicare la seconda farmacia, se in paese o nella frazione di Panevino, che dista dal paese 17 km. L'argomento "Seconda Farmacia" è oggetto di discussione in piazza tra i cittadini da almeno tre mesi. La seduta è durata tre ore circa ed erano presenti una sessantina di cittadini.

Salvatore Martire

©RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICORO

Oggi manca l'acqua

POLICORO - Per consentire i lavori di collegamento alla rete in esercizio delle nuove condotte, realizzate in via Perugia e via san Gottardo, sarà necessario sospendere l'erogazione idrica negli abitati in via rione Pascoli a Policoro, dalle ore 8 alle ore 17 circa di oggi salvo imprevisti. Una sospensione che determinerà inevitabilmente disagi nella cittadinanza, ma serve a garantire la qualità del servizio erogato.

I MUNICIPI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 10 maggio 2013

32

I MUNICIPI
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano. Sotto accusa l'associazione "Emergenza radio" e le cifre chieste per una gita

C'è chi specula sugli anziani

Mario Vitale (Csa) punta il dito sui costi esosi del servizio "Taxi sociale"

SCANZANO JONICO - Non va proprio giù al presidente del Centro sociale anziani di Scanzano Jonico, **Mario Vitale**, che l'associazione cittadina di volontariato, "Emergenza radio" abbia richiesto un corrispettivo per 80 centesimi di euro a chilometro (contro gli 0,50 dei non volontari), a fronte della richiesta del servizio di "Taxi sociale" (che la stessa associazione aveva reclamizzato a mezzo volantino tempo fa, per il trasporto di pazienti e disabili verso strutture sanitarie o altre destinazioni) per accompagnare due anziani disabili alla gita "gastro-turistico-culturale", organizzata per domani in Valle d'Itria.

Il leader degli anziani di Scanzano si è rivolto al Quotidiano per far conoscere questa vicenda kafkiana. Una vera e propria mancanza di sinergia per chi fa volontariato.

«Mi sento particolarmente offeso -ha detto Vitale- dalla mancanza di collaborazione di un'associazione, che si professa sociale. Emergenza Radio ha la sede legale nello stesso stabile messoci a disposizione dal Comune di Scanzano Jonico, per svolgere attività sociali per la non esclusione dalla vita cosiddetta normale di persone diversamente abili».



Il presidente del Centro sociale per anziani ricostruisce minuziosamente la vicenda: «Abbiamo organizzato -racconta- una gita socio-culturale e tra i duecento partecipanti hanno fatto richiesta di partecipare due persone diversamente abili. Avendo noi valutato difficile trasportarli con autobus, così di concerto con i miei collaboratori, abbiamo pensato che il "Taxi sociale" di Emergenza Radio avrebbe potuto risolvere il problema. Invece -prosegue Vitale- alla mia richiesta (di mettere a disposizione il Taxi sociale per tutta la giornata, con spese di gestione a carico del Csa, ndr) per iscritto dello scorso 24 aprile, mi giunge con la stessa data la risposta del presidente di Emergenza radio", **Pietro Zaccagnino**, che mi comunica che la stessa veniva rifiutata, «perché lo scorso 12 gennaio il Direttivo aveva stabilito le modalità dell'uso del mezzo e anche le tariffe che ammontano a 0,80 euro pe km».


Mario Vitale e il volantino che reclamizza il taxi sociale

Ritenuto eccessivo il costo, vista la quota di partecipazione degli aderenti alla gita, lo scorso 4 maggio mi sono esposto ulteriormente, nel corso dell'assemblea dei soci di Emergenza radio, in cui ho esposto le nostre motivazioni.

Tutti sono rimasti allibiti, ma in definitiva hanno affermato che quell'atto non poteva essere rivisto e che pertanto rimane il diniego a concederci il mezzo. Mi sono rivolto a chi il mezzo "Taxi non sociale" lo ha comprato con i propri soldi e ci lavora -stigmatizza amareggiato Vitale- sapete quando costa? solo 0,50 euro al km. La gente non la lascio a piedi. Quando ci si professa attori del sociale e poi si sconfina nello scopo di lucro, questo va smascherato.

Con grande presunzione mi arrogo il diritto di affermare che il sociale è un'altra cosa -conclude il presidente del Csa- il sottoscritto con i collaboratori oltre ad essere presenti in tutte le difficoltà che incontrano le persone anziane, svolge il servizio di assistente sugli scuolabus già da due anni in modo completamente gratuito.

Ne siamo fieri ed affermiamo che gli anziani non sono un peso per questa società, bensì una risorsa».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalbano. Devincenzis

«Tagliata l'Imu resta il mancato gettito per noi»


Enzo Devincenzis

MONTALBANO JONICO - Come è ben noto, è stata sospesa la rata dell'Imu del giugno 2013 sulla prima casa mentre si sta ragionando sulla completa cancellazione.

Nel dichiararsi favorevole alla cancellazione dell'Imu, comunque, c'è necessità che il Governo nazionale trovi la copertura finanziaria giusta da trasferire ai comuni al posto dei cittadini.

E' una condizione assolutamente necessaria, poiché il mancato gettito può creare seri problemi a tutti i Comuni d'Italia e quindi anche al Comune di Montalbano Jonico anche per il pagamento degli stipendi dei dipendenti.

Per quanto espresso, il sindaco di Montalbano impegna il presidente dell'AncI regionale (Associazione Nazionale Comuni d'Italia, Vito Santarsiero, sindaco di Potenza) ed i parlamentari lucani ad attivarsi sulla compensazione dell'Imu ai Comuni.

«Si suggerisce al presidente nazionale dell'Anci -dice Enzo Devincenzis- di convocare nel più breve tempo possibile un'assemblea con i 131 sindaci di Basilicata per discutere il problema contingente».

Un problema serio, quello dell'Imu, perchè se da un lato è sbagliato tartassare i cittadini possessori di prima casa, dall'altro è un gettito importante per lo Stato ed i Comuni.

provinciamt@luedi.it

Policoro. Ne fanno parte il giornalista Nicola Buccolo lo storico Rogolino

Una Consulta per la cultura

Il sindaco, Rocco Leone, ha nominato l'Ufficio di presidenza

POLICORO - Il giornalista Nicola Buccolo ed il professore Carmelo Rogolino, sono i neo componenti dell'Ufficio di presidenza della Consulta della Cultura Identità e Coesione Sociale della Città di Policoro.

Lo ha stabilito il sindaco della Città, Rocco Leone, che mercoledì li ha individuati con apposito Decreto di nomina.

A renderlo noto, lo stesso sindaco Leone che ha dato seguito alla Delibera di consiglio comunale numero 4 del 5 febbraio 2013, con la quale era stato approvato l'apposito Regolamento.

«I due concittadini individuati - dichiara il primo cittadino- si sono da sempre distinti per la loro preparazione culturale e per l'amore che nutrono da sempre per questa città. Entrambi, come definito nel Decreto di nomina, hanno un curriculum degno di nota e denso di studi archeologici, scientifici e storici sulla Magna Grecia e su Heraclea in particolare; Buccolo, giornalista e storico, è stato ideatore, negli anni '70 de "Il Corriere Jonico", il primo periodico mensile nato al servizio di Policoro e delle comunità limitrofe, ed è autore di cinque pubblicazioni dedicate alla storia di Policoro; Rogolino, docente in pensione di Matematica e di Scienze Naturali della Scuola Media, è da sempre impegnato negli studi di Archeologia e Storia del territorio della Siritide, grazie alla collaborazione con il Gruppo Archeologico Lucano, nelle tematiche ambientali della fascia costiera, a seguito di collaborazioni didattiche con l'Oasi Wwf del Bosco Pantano di Policoro, ed è consulente-esperto della Proloco per la realizzazione di depliant turistici e di filmati televisivi con emittenti locali e nazionali.

«La città di Policoro -prosegue Leone- si dota per la prima volta di un organo consultivo specializzato in campo culturale, artistico, storico, intellettuale».

Come da regolamento, l'Ufficio di presidenza, oltre ai due membri nominati, è composto anche dal sindaco o suo delegato alle Politiche culturali (l'assessore Massimiliano Scarcia), dal responsabile della biblioteca comunale (Angela Delia).

Ne faranno parte successivamente anche due rappresentanti delle associazioni culturali presenti sul territorio ed iscritte nell'Albo comunale una volta individuati dai rappresentanti legali delle singole associazioni.

«Insieme agli altri organi dell'Ufficio di Presidenza della Consulta -conclude Leone- Buccolo e Rogolino daranno un nobile contributo alla crescita culturale della nostra città». Una novità che produrrà certamente buoni risultati per Policoro.

provinciamt@luedi.it


La Consulta per la cultura a Policoro

L'ANGOLO dello SPORT

Policoro bike, Pasquale Marino continua a trionfare

Tre podi in una settimana

POLICORO - Tre podi in una settimana, questo il resoconto sportivo del biker policorese **Pasquale Marino**. Infatti dopo il 3° posto conquistato domenica 22 aprile a Palagianello (Ta), il secondo posto il giovedì successivo a Matera, domenica 28 aprile si è ripetuto ritornando sul gradino di bronzo del 3° posto nuovamente in terra di Puglia a S. Crispieri, una frazione del centro di Faggiano, cittadina a circa 20 km da Taranto.

La manifestazione, organizzata dal Team All Black bikes di Faggiano, ha visto la partecipazione di oltre 100 atleti e si è articolata quasi interamente sulla collinetta alle spalle della piccola frazione di San Crispieri; un percorso molto tecnico, con discese davvero molto impegnative nel controllo di guida della mountain bike da parte degli atleti in gara, seguite poi da erte ripide e rese ancora più impegnative dal ciottolato roccioso e da vere e proprie rocce affioranti.

La prima partenza data alle ore 10 è stata annullata dopo il primo giro di 7 km a causa di un errore di segnalazione che ha fatto dirigere i primi atleti verso una direzione e gli altri successivi in direzione opposta, così i giudici decidevano di interrompere la prova e ridare una seconda partenza alle ore 10.30. Al termine della gara, valevole come terza prova del circuito UISP - Bicinpuglia, il policorese Marino riusciva a classificarsi in 20sima posizione assoluta nella classifica generale e 3° nella sua categoria, alle spalle del Fasanese Gioacchino Bonomo 2° e del locale facente parte del sodalizio organizzatore Vincenzo Del Monaco, classificatosi primo.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

SCENARI LOCALI E NAZIONALI

UNA SEGRETERIA DI GARANZIA

Ore febbrili di consultazioni per arrivare a domani con un nome che possa mettere tutti d'accordo. Con la nomina addio però al governatorato lucano

Diritto di replica

Mazzeo: «Una nomina non avviene senza la necessaria interlocuzione»

«Il rifiuto per l'annunciata nomina ad assessore regionale all'ambiente è derivato dal metodo e dal merito scelti, da me non condivisi». È quanto sottolinea il consigliere regionale Enrico Mazzeo Cicchetti replicando alla notizia che la giunta formalmente è composta anche da lui. «Una nomina non può avvenire senza una preventiva e chiara interlocuzione con il diretto interessato -dice Mazzeo - perché deve conoscere la portata del futuro impegno. Per tutti ci deve essere sempre la possibilità di una decisione finale personale. La stessa limitatezza del mandato costituiva un impedimento, per me, a fare qualcosa di utile in una situazione di grave crisi della nostra comunità. La "confusione" procedurale è un altro degli aspetti di una crisi che, di partenza, è politica ma che ha una serie di ricadute anche sulla funzionalità dell'Istituzione stessa. Siamo, infatti, ancora in attesa di conoscere il parere, di alcuni esperti, circa l'operatività possibile per la nuova Giunta». «Non ho ancora avuto alcuna notifica ufficiale di quella nomina - continua Mazzeo - che avrei dovuto firmare per accettazione. Non posso dimettermi da un incarico mai notificatomi che, senza la mia firma di accettazione, non comporta retribuzione. Qualche contatto personale, informale, da me faticosamente cercato, non ha dato risposta ai miei interrogativi - aggiunge - Tutto questo ci dice che sono saltate anche le regole procedurali. Le cose da cambiare sono tante ma bisogna partire dalla salvaguardia delle regole, alla base del buon funzionamento dell'Istituzione»



PD In alto il lucano Roberto Speranza. In basso il segretario nazionale dimissionario, Pierluigi Bersani

Pd, Speranza entra in conclave da segretario nazionale

Asse Bersani- Franceschini per il lucano. Epifani nuovo capogruppo alla Camera

ANTONELLA INCISO

L'unica certezza è che non sarà un'assemblea al buio, i cui rischi potrebbero essere imprevedibili. Per questo in vista dell'appuntamento di sabato a Roma i dem sono, da giorni, al lavoro per trovare il segretario di garanzia che li deve tranghettare dal dopo Bersani al congresso di ottobre.

Un lavoro in cui lo stato dell'arte vede in crescita le quotazioni di un lucano, di un giovane lucano: l'attuale capogruppo alla Camera, Roberto Speranza. Su di lui, infatti, in queste ore si sarebbe concentrato l'asse Bersani - Franceschini. Una personalità nuova ma nello stesso tempo in continuità con la «vecchia gestione». Un «giovane vecchio», come lo definì Bersani, in grado di essere un «segretario di garanzia» capace di fare sintesi tra le diverse componenti. In questo scenario le quotazioni di Speranza sono in netta ascesa, anche se i petali della rosa dei nomi dei possibili candidati continua ad essere ricca. Seppure con stime diverse: da Anna Finocchiaro a Maurizio Martina, da Gianni Cuperlo a Enzo Amendola.



Roberto Speranza, comunque, entra nel conclave Pd da papabile segretario. Entra con inevitabili riflessi anche a livello locale. Perchè in caso di nomina - secondo indiscrezioni - sarebbe pronto a rinunciare sì a fare il capogruppo dei democrat alla Camera dei Deputati (lasciando libero il posto a Guglielmo Epifani) ma non a dimettersi dall'incarico parlamentare (almeno per il momento). Il che cancellerrebbe il suo nome dalla lista di coloro che potrebbero guidare la coalizione di Centrosinistra alle prossime elezioni regionali. Insomma, Speranza potrebbe decidere di rimanere a Roma. Potrebbe ed il condizionale è d'obbligo, e la sua scelta avrebbe inevitabili riflessi nei Palazzi di via Anzio. Soprattutto dopo le dimissioni del presidente De Filippo che, invece, da tempo aspira a sedersi sugli scranni parlamentari (sfruttando anche il cosiddetto trenino). La convergenza tra i vari desiderata i dem potrebbero trovarla, quindi, in un nome diverso: Maria Antezza o Vincenzo Folino. Gli unici che dimettendosi consentirebbero al presidente dimissionario di sedersi sugli scranni parlamentari. Questo, però, sempre che sia all'interno dei dem sia all'esterno le fibrillazioni e le ambizioni vengano tenute a freno.

IN ATTESA DEL CONGRESSO

La nomina fino al prossimo autunno quando i dem faranno il congresso

PER TANTONE (FGS)

Socialisti pronti ad alleanze a mani libere

«Stupore e sconcerto, a fronte delle inconcludenti azioni messe in campo, da quello che rimane della vecchia coalizione lucana di centro sinistra considerato che alle emergenze economiche ed ambientali che assillano i lucani, si continuano a contrapporre riunioni verticistiche e caminetti , composte ancora una volta dagli stessi esponenti politici che hanno costruito il fallimentare progetto politico del 1995». È quanto sottolinea in una nota il segretario regionale della Federazione giovanile socialista, Raffaele Tantone, intervenendo sulle le manovre in corso per le prossime regionali.

«Risulta evidente come di politico ci sia ben poco, visto che il problema principale sembra essere solo l'incrocio "armonioso" delle aspirazioni personalistiche, rispetto all' individuazione del candidato presidente - continua Tantone - A questo punto i ragazzi, i socialisti, sono stanchi di aspettare! Con la Speranza che qualcuno cominciasse a parlare di politica, abbiamo atteso che passassero le primarie, le elezioni, poi il governo, poi il banco è saltato, ed ancora ci vengono a raccontare che per fondare un nuovo centro sinistra dobbiamo attendere la direzione del PD dell'11 maggio?»

«Adesso - conclude la nota - è il momento di rifondare un 'alleanza politica realmente liberale e riformista, per cambiare il mercato del lavoro regionale, per risolvere i disastri ambientali ed economici causati anche dalla miopia della politica». Insomma, i giovano socialisti sono pronti ad una nuova alleanza, a lavorare a «mani libere» per la coalizione.

«Credo - conclude Tantone - che i socialisti siano pronti a lanciare questa sfida, per non lasciare che le prossime elezioni siano preda dei soliti signori delle preferenze o dell'ingresso a gamba tesa di oscuri gruppi di potere, abbiamo ancora la possibilità di agganciarci al treno dell'Europa, non perdiamolo sognando gli improbabili e poco trasparenti trenini istituzionali»

IL PARTITO DI MONTI PRONTO A DISCUTERE CON TUTTI. NEL PDL BUCCICO , INVECE, NON È CANDIDATO

«Il governatore? È nostro» Le ambizioni di Scelta civica

Tito Di Maggio pronto a dimettersi da senatore, ma c'è anche l'ipotesi Navazio

«Il candidato governatore? È nostro». Scelta civica lo dice chiaramente: pronti a discutere con tutti ma a condizione che il candidato presidente sia un esponente del partito di Monti. La rivendicazione del governatorato regionale arriva dal portavoce regionale del Movimento, Domenico Bronzino, ma è solo l'ufficializzazione di una volontà che ufficiosamente era stata espressa da più parti e che vede in ballo i due massimi esponenti del movimento in Basilicata: il senatore Tito Di Maggio (che in caso di elezione sarebbe anche pronto a dimettersi dal parlamento) ed il consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio. E se la presidenza è la «condizio sine qua non» sugli alleati, invece, la discussione è aperta. Tanto che Bronzino sostiene che «Scelta civica intende confrontarsi liberamente per definire un sistema di alleanze fondato su programmi chiari, comprensibili e condivisi dall'elettorato e che abbia come candidato presidente una personalità "immacolata"». Per questo, conclude «Scelta Civica non potrà in nessuno modo schierarsi con chi proponga vecchi volti della politica, pronti a riciclarsi ad ogni stagione».

Intanto, sul fronte del Pdl è l'ex parlamentare Nicola Buccico a respingere la possibilità di una sua candidatura a governatore. «Se fossi stato interpellato, avrei declinato qualsiasi invito - dice - Dopo l'esperienza di sindaco di Matera, ho riannodato i fili –in verità mai spezzatisi - della mia professione che costituisce per ora e per il tempo che mi sarà ancora concesso da chi può, l'unica mia attività, a parte –naturalmente - le ore dedicate ai miei libri e i minuti alle sofferenze per il mio Toro».



IL PALAZZO Nella foto un'immagine della sede della Regione in via Anzio

L'ANNUNCIO IN UNA NOTA DI SABATELLA

Verdi, il direttivo di Potenza si dimette in blocco

«Non esistono le condizioni per una permanenza all'interno del Partito, non riconoscendoci nel profilo politico imposto dalla sede nazionale a partire dalla scorsa campagna elettorale per le politiche». Per questo il segretario cittadino, Nino Sabatella, e l'intero direttivo dei Verdi di Potenza si sono dimessi dalle cariche. «Nonostante l'impegno costante e le tante energie profuse, innumerevoli sono state le parole, i discorsi rimasti teorici senza mai riuscire a «partorire» progetti concreti - viene spiegato in una nota - Non pochi anche gli impegni assunti, tutti puntualmente disattesi. Nessuna fuga, né dalla politica, né dall' idea di impegnarci a fare creare, qualcosa per il cambiamento, ma semplicemente non vogliamo confonderci con quanti usano la politica unicamente ad uso e consumo personale. Sono proprio queste le motivazioni della nostra decisione».

RIMBORSOPOLI

L'INCHIESTA SULLA CASTA

I FONDI SU UN CONTO DI FLI

Fondi «di dubbia provenienza» sarebbero finiti su un conto corrente riconducibile a Futuro e libertà nel periodo della sua costituzione

LA PERIZIA BANCARIA

Un consulente tecnico in questi giorni sta ultimando una perizia per ricostruire i passaggi di denaro sui conti correnti sospetti



INVESTIGATORI Dalle distinte di versamento in bianco di Traietta si è arrivati ai rimborsi dei gruppi consiliari [foto Tony Vece]



«OPERAZIONI DUBBIE»

IN BANCA 400MILA EURO

Controlli sui movimenti bancari di un candidato di Alleanza nazionale alle regionali del 2005



LE INTERCETTAZIONI

TELEFONATE DI BOCCHINO

Le intercettazioni tra Di Lorenzo e Italo Bocchino non verranno trascritte per l'assenza di richiesta al Parlamento



STRANI ACQUISTI

EFFETTO BELSITO

Tra i beni sequestrati compaiono anche dei diamanti Li avrebbe comprati un ex militante di An

L'intrigo degli ex An La Procura indaga per l'ipotesi di «riciclaggio»

FABIO AMENDOLARA

● «Riciclaggio», lo definiscono gli investigatori. Fondi di dubbia provenienza sarebbero finiti su un conto corrente riconducibile a Futuro e libertà nei giorni della sua costituzione. Gli investigatori della Squadra mobile sospettano che provenissero da uno strano giro d'assegni che un consulente tecnico della Procura di Potenza sta cercando di ricostruire in questi giorni.

L'inchiesta - che è finita per collegarsi con quella sui rimborsi dei gruppi consiliari della Regione Basilicata - è partita dal sequestro, a casa di Carlantonio Traietta, 46 anni, di Miglionico, di alcune distinte di versamento in bianco «con in calce una firma illegibile».

Il suo nome era l'ultimo della lista di Alleanza nazionale alle elezioni regionali del 2005. Ma era anche uno dei due nomi impressi su un conto corrente che gli investigatori nel 2010 definiscono «di comodo». Traietta, all'epoca esponente materano di Alleanza nazionale, insieme a Pasquale Di Lorenzo - indagato nell'inchiesta sui rimborsi «scroccati» alla Regione Basilicata dai consiglieri regionali - è transitato in Futuro e libertà. Sul conto corrente che condivideva con Antonello Venezia (che non è il conto riconducibile a Fli, ma uno dei conti su cui transitavano i soldi), un imprenditore materano, transitarono undici assegni dell'ingegnere potentino Nicola Troccoli. «Operazioni finanziarie di dubbia natura», le definiscono gli investigatori della Squadra mobile di Potenza che, seguendo Troccoli, scoprirono che in qualche occasione incontrò l'ex vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera dei deputati Italo Bocchino (intercettato indirettamente nell'inchiesta della Procura di Potenza. Le sue telefonate, però, non sono state trascritte in quanto garantite dall'immunità parlamentare). Cosa hanno scoperto gli investigatori: tra il 15 luglio e il 7 dicembre del 2009 sul conto Traietta-Venezia sono stati movimentati 493mila euro. Gli undici assegni erano di Troccoli. I soldi, però, forse non lo erano. Perché nel corso di una telefonata - intercettata e trascritta nell'informativa che è finita tra i faldoni della rimborsopoli per via dei rapporti di alcuni indagati con l'ex consigliere regionale Di Lorenzo - i due dicono che i soldi sarebbero serviti per «salvare Nico». E «Nico», per gli investigatori, è Nicola Troccoli. Da cosa dovevano salvarlo? Dopo una perquisizione - durante la quale all'ingegnere vengono trovati e sequestrati oggetti d'oro e diamanti - gli investigatori registrano un altro strano contatto. Traietta chiama una certa Antonella, anche lei indicata come vicina agli ambienti materani di Alleanza nazionale. I due parlano di «assegni». E anche di «dollari». E commentano: «Non li hanno visti». Si riferivano agli investigatori? Con molta probabilità i dollari non li hanno visti davvero. Ma sotto la lente dei magistrati Francesco Basentini e Sergio Marotta - che coordinano l'inchiesta sui rimborsi - sono finite cinque delibere dell'ufficio di presidenza e sei rendicontazioni dei gruppi consiliari. Tutte del centrodestra. Oltre ad appropriazioni non dovute i magistrati hanno riscontrato degli evidenti «falsi». Attestazioni di alcuni gruppi consiliari per spese fantasma e rimborsi benzina «a go go» per viaggi inesistenti. I soldi passavano sui conti correnti di alcuni consiglieri. Come quello di Di Lorenzo, ex capogruppo di An in consiglio regionale. Ed è dalla sua posizione che è partita l'inchiesta sui finanziamenti ai gruppi.

I VERSAMENTI

Trovate «distinte di versamento in bianco con in calce una firma illegibile»

UNDICI ASSEGNI

Assegni di un ingegnere potentino per finanziare operazioni poco chiare

Gli atti dell'inchiesta sui rimborsi arrivano al prefetto di Potenza

E carabinieri e Gdf acquisiranno i documenti degli anni precedenti

● Mentre i carabinieri del Reparto operativo di Potenza e gli investigatori della Guardia di finanza, dopo l'annuncio dell'apertura di un fascicolo da parte della Procura regionale della Corte dei conti, stanno valutando la possibilità di acquisire la documentazione degli anni precedenti al 2009 (nonostante l'incombere della prescrizione), la Procura ha mandato al prefetto di Potenza tutti gli atti dell'inchiesta sui rimborsi «scroccati» dai consiglieri regionali alla Regione Basilicata.

È il prefetto che in base al decreto anticorruzione potrebbe decidere la surroga dei consiglieri per i quali è stata emessa la misura cautelare del divieto di dimora.

Per questo è attesa la decisione dei giudici del Tribunale del Riesame (ieri pomeriggio non la decisione non era ancora stata depositata in cancelleria), ai quali i consiglieri che non possono raggiungere Potenza hanno chiesto l'annullamento dell'ordinanza.

Hanno presentato ricorso gli ex consiglieri regionali Vincenzo Ruggiero (per il divieto di dimora) e Antonio Tisci (per il sequestro delle somme sul suo conto corrente), e i consiglieri regionali (tutti con il divieto di dimora) Alessandro Singetta (gruppo misto), Antonio Autilio (Idv), Mario Venezia (Fratelli d'Italia), Paolo Castelluccio (Pdl) e Rocco Vita (Psi).

Sono 16 le persone a cui il 24 aprile sono state notificate misure cautelari, restrittive della libertà o di natura patrimoniale (sequestro somme su conti correnti).

Rimessi in libertà dal gip, nel frattempo, gli ex assessori Vincenzo Viti (Pd) e Rosa Mastrosimone (Idv) che erano agli arresti domiciliari.

Per Nicola Pagliuca, ex capogruppo del Pdl (che non si è dimesso dalla carica di consigliere regionale), la misura è attenuata in un divieto di dimora a Potenza (il gip ritiene che possa reiterare). Revocati i divieti di dimora nel capoluogo lucano per Agatino Mancusi (Udc) e Mariano Pici (Pdl) - che hanno rinunciato al Riesame - mentre restano quelli per Antonio Autilio (Idv), Alessandro Singetta (gruppo misto, ex Api), Rocco Vita (Psi), Vincenzo Ruggiero (La Destra), Mario Venezia (Fratelli d'Italia) e Paolo Castelluccio (Pdl). Decideranno i giudici del Riesame se per loro quelle misure cautelari sono ancora necessarie. In quel caso il prefetto di potenza dovrà applicare quanto stabilito dal decreto anticorruzione e dare il via alla surroga dei consiglieri regionali «esiliati». *[f. a.]*



INVESTIGATORI **Il colonnello Gianfilippo Simoniello comandante dell'aliquota pg dei carabinieri e il capitano Antonio Milone comandante del Reparto operativo** [foto Tony Vece]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 maggio 2013

PATTO DI STABILITÀ

I DEBITI VERSO LE IMPRESE

MOVIMENTI DI CASSA

Lo scorso anno i debiti ammontavano a 272 milioni e nel 2013 si è proceduto a versare acconti per 200 milioni

DECRETO SBLOCCA-CREDITI

Secondo il governatore dimissionario Vito De Filippo, siamo di fronte a un provvedimento «bluff» dello Stato

Fornitori e «creditori a vita»?

Pressing sulla Regione delle aziende. Ma se non cambia il decreto le casse non si aprono

MASSIMO BRANCATI

Se il Governo centrale non alzerà la quota del patto di stabilità, molti fornitori della Regione Basilicata rischiano di non vedere un euro. Al 31 dicembre 2012 i debiti certi, liquidi ed esigibili ammontavano a 272 milioni di euro. All'inizio del 2013 si è proceduto, con vari acconti, a pagare circa 200 milioni, ma all'appello ne mancano altri 72. Soldi che «caricarli» completamente sul plafond di quest'anno (quasi 560 milioni, di cui 280 già spesi) significherebbe costringere la stessa Regione a tirare ulteriormente la cinghia. Creando un effetto domino sulla situazione debitoria. «Se pagavo tutto l'arretrato - conferma Nicola Coluzzi, dirigente dell'ufficio Ragioneria generale - restavo con meno di 300 milioni da gestire, una somma in cui rientrano non meno di 150 milioni per spese tra mutui, stipendi e funzionamento anche degli enti sub-regionali, e 100 milioni di Por. Purtroppo - aggiunge - ci sono ancora aziende che hanno fatto forniture nel 2011 e 2012 e ancora non sono state pagate totalmente». Di fronte a questo scenario è necessario individuare delle priorità d'intervento, ma la Regione non può fare molto se da Roma non arriveranno segnali che vanno nella direzione auspicata, quella di alzare il tetto di spesa del patto di stabilità, visto che - come abbiamo riportato nell'edizione di ieri - in cassa i soldi ci sono. Il decreto sblocca-crediti, al di là degli intoppi di natura informatica per l'iscrizione alla piattaforma voluta dal Ministero dell'Economia (si veda la Gazzetta di ieri), non risponde a questa esigenza. E c'è chi, come il governatore dimissionario della Basilicata, Vito De Filippo, parla addirittura di un bluff. «I 40 miliardi annunciati - ha detto - non risolvono il problema perchè chi non ha soldi in cassa sarà costretto a indebitarsi ulteriormente e chi li ha non potrà stanziare che «cifre irrisorie» per via del patto di stabilità interno». Insomma, il decreto annunciato in pompa magna produrrebbe risultati impalpabili, con conseguenze, tra l'altro, anche pericolose sul piano sociale: credendo che ci sia una reale possibilità di essere pagate, molte imprese stanno sottoponendo ad un asfissiante pressing Regioni ed enti locali, addebitando loro la responsabilità per la mancata erogazione dei fondi. «Senza modificare i vincoli del patto di stabilità - ha concluso De Filippo - gran parte delle risorse non potranno essere utilizzate per pagare le aziende».

LE CIFRE

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo è di 72 milioni di euro

Cos'è

Patto di stabilità e vincoli europei

Il patto di stabilità interno sta paralizzando la vita delle amministrazioni pubbliche. È l'incubo delle amministazioni locali che si vedono condizionate pesantemente l'attività: sono chiamate a comportarsi in modo tale che lo Stato rispetti i vincoli europei. Sottoscritto ad Amsterdam nel 1997 tra i Paesi dell'Unione europea, il patto fu di fatto la premessa normativa dell'euro: facciamo una moneta unica ma impegniamoci tutti a rispettare poche, semplici regole di bilancio.

SOLDI Quest'anno il plafond previsto dal patto di stabilità dovrebbe aggirarsi sui 560 milioni di euro, di cui 280 già spesi



le altre notizie

REGIONE

Fondo di coesione rimodulate le risorse

La cabina di regia «Obiettivo Basilicata» ha condiviso la proposta di rimodulazione delle risorse residue del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013, assegnate dal Cipe alla Regione Basilicata. La proposta incrementa di 45 milioni di euro il budget economico già messo a disposizione dal Cipe per gli interventi nel settore della ricerca e sviluppo e per i contratti di sviluppo a valenza regionale, per le manifestazioni di interesse e per i bandi per l'industria e per le Pmi, azioni che assorbiranno complessivamente 146 milioni di euro. L'importo complessivo del programma ammonta a 466,46 milioni. Il vice presidente della Regione, Marcello Pittella, ha annunciato che con i 146 milioni assegnati per l'industria si andranno a finanziare, tra le altre cose, i piani di reindustrializzazione dei siti produttivi inattivi, lo scorrimento dei bandi Val d'Agri, Matera e Val Basento, l'avviso pubblico a sostegno della competitività delle imprese.

PARI OPPORTUNITÀ

AL CINEMA PER PARLARE DI DIRITTI



LAVORO La presidente della Commissione regionale per le pari opportunità, Antonietta Botta [foto Enzo Bianchi]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



ASPETTANDO LA PIAZZA Ancora fermi i lavori per la realizzare i box auto [foto Tony Vece]

Contro le dimissioni in bianco «Anna», il corto tutto lucano

La presidente della Commissione regionale Botta: «Pratica diffusa e illegale»

LUIGIA IERACE

● «Un fenomeno latente che si consuma in silenzio anche in Basilicata». Con queste parole la presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità, Antonietta Botta, riferendosi al grave delle «dimissioni in bianco» ha presentato alla stampa il cortometraggio «AnnA» voluto dalla Crpo lucana per un'azione di sensibilizzazione sul tema. «La pratica, utilizzata da alcuni datori di lavoro, di far firmare ai neo assunti un foglio di dimissioni è diffusa anche in Basilicata - ha detto la presidente Botta - anche se i numeri sfuggono. Lo scorso anno si sono registrati 108 autolicenziamenti, motivati per lo più da una difficile conciliazione tra l'attività lavorativa e la cura della famiglia».

E per far emergere una pratica così odiosa la Commissione regionale pari opportunità ha voluto promuovere il cortometraggio «AnnA», girato in quattro location a Bernalda e nell'area del Metapontino, per la regia del lucano Giuseppe Marco Albano, con il patrocinio di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, e di Confindustria Basilicata e Cna Basilicata. L'opera verrà finanziata dal Dipartimento Presidenza della Giunta regionale - Ufficio Autorità di gestione del POR Basilicata 2000-2006 e del PO FERS 2007-2013.



IL CORTO Il regista Albano con il direttore della Film Commision lucana Leporace [foto Bianchi]

Dodici minuti per raccontare la storia di Anna, giovane ragazza 28enne del Metapontino, che lavora in un'azienda d'artigianato e che scopre di essere incinta: dalla gioia, per l'arrivo di un figlio e per la vita insieme al compagno Giovanni, si passa alla disperazione per la perdita del lavoro, per le «dimissioni in bianco» che il datore ha fatto valere in seguito alla gravidanza.

Sono intervenuti alla presentazione del corto è anche il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico e il direttore della Film Commission di Basilicata Paride Leporace, oltre che dal regista Giuseppe Marco Albano e dal direttore di produzione Angelo Troiano. «Attraverso il cortometraggio – ha ribadito Botta – si vuole lanciare un appello alla società civile per far sì che il problema sia preso in carica dalla politica e dalle istituzioni. Il diritto al lavoro è importantissimo in quanto restituisce libertà e dignità ai lavoratori». E di dignità delle persone ha parlato anche il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico sottolineando il forte nesso che intercorre tra diritti e lavoro ed apprezzando la scelta del cinema come mezzo per favorire il rafforzamento della coscienza civile.

Il corto, in fase di post produzione, sarà proiettato nel corso di un evento che sarà organizzato nelle prossime settimane «Accompagneremo quest'opera come tutte quelle che ci vengono proposte», ha detto Leporace, che ha avuto modo di essere presente sul set e di apprezzare il lavoro di un cast formato da giovani professionisti. «Abbiamo puntato alla qualità e speriamo di non deludere le aspettative», hanno detto Albano e Troiano. Soddisfatti anche i sindacati e gli imprenditori che hanno creduto e sostenuto l'iniziativa.

Il cast
Dodici minuti tutti girati in Basilicata

«È un tema che mi ha sempre molto colpito e affascinato, oltre ad essere, in prima persona un ragazzo, che vorrebbe sognare, proprio come hanno fatto i nostri genitori, ovvero una famiglia, dei figli, una casa dove poter sognare la felicità... credere ancora nell'amore, credere ancora che esistono dei valori... quelli vero. Questa è la mia personale forma di esorcizzazione del dolore». Così scrive nelle note di regia Giuseppe Marco Albano che ha messo in piedi un cast di 25 persone, tra cui gli attori Erica Fontana, Anna Ferruzzo, Massimo Wertmuller, Antonio Iandolo e Marta Manduca. La sceneggiatura è di Angela Giammatteo e Giuseppe Marco Albano. La fotografia di Francesco Di Pierro, lascenografia di Gaetano Russo, i costumi di Maria Sabato. Aiuto Regia: Emanuele Pisano. Montaggio: Francesco De Matteis e Paola Freddi. Musiche: Populous, Girl with the Gun. Colonna sonora Originale: Dentro me - Alea. Direttore di Produzione: Angelo Troiano. Produzione\Associazione Culturale Basiliciak.

COMUNE CONCORSO PER MIGLIORARE LA VITA IN CITTÀ

Cercasi «PotenzApp» nuova applicazione su smartphone e tablet

● L'Amministrazione comunale di Potenza ha indetto un concorso, su scala internazionale, denominato PotenzApp. per la realizzazione di un'applicazione (app) per smartphone e tablet, dedicata alla vita della città. L'obiettivo è individuare un'applicazione pensata per migliorare e semplificare qualsiasi aspetto della vita della città. La finalità di questa iniziativa è anche di costruire un'integrazione tra la cultura cittadina e quella digitale, provando a fare di Potenza un luogo di riferimento per le idee innovative dedicate alla vita urbana. L'applicazione deve essere progettata per la vita di una città (qualunque sia il settore di riferimento, dal sociale, alla mobilità, all'ambiente) e tale da poter essere utilizzata da parte dell'Amministrazione della città di Potenza e dovrà essere utilizzabile sia con smartphone e tablet dotati di sistema operativo Android, IOs per iPad o iPhone ed, eventualmente, Windows Phone. Il concorso PotenzApp è aperto a cittadini, associazioni, comunità di sviluppatori e imprese, nazionali ed internazionali. L'applicazione vincitrice, una volta realizzata, sarà messa a disposizione da parte del Comune di Potenza, di qualunque città ne faccia richiesta.

TRIBUTI RATEIZZAZIONE FINO A 6 ANNI

Nuove agevolazioni di Equitalia per il pagamento a rate

● Nuove agevolazioni di Equitalia per i contribuenti che vogliono pagare a rate le cartelle. Sale da 20 mila a 50 mila euro la soglia massima che permette di chiedere la rateizzazione con una semplice richiesta motivata. Anche in questi casi, che non prevedono ulteriori adempimenti e consentono di presentare la domanda in modo semplice e veloce, sarà possibile ottenere fino 72 rate. Per gli importi superiori resta invece necessaria la presentazione di alcuni documenti aggiuntivi per dimostrare la situazione di temporanea difficoltà economica.

«La rateizzazione si conferma uno strumento efficace per andare incontro alle esigenze dei contribuenti - dice Benedetto Mineo, amministratore delegato di Equitalia – Basta pensare che a oggi sono attive circa due milioni di rateazioni per un totale di oltre 22 miliardi di euro. L'obiettivo è rendere il pagamento a rate sempre più rispondente alle esigenze delle persone in modo che possano regolarizzare con più facilità la loro posizione con il fisco».

Equitalia può concedere il rateizzo delle somme dovute fino a un massimo di 6 anni (72 rate). L'importo minimo di ogni rata è pari a 100 euro.

AMBIENTE RINNOVATO IL DIRETTIVO REGIONALE

Confermato Mazzilli alla presidenza del Wwf lucano

● Il WWF Basilicata ha rinnovato il suo Consiglio Regionale attraverso la votazione dei suoi soci in Regione. L'ampia partecipazione al voto ha portato ad un rinnovamento dei suoi quadri per i tre quinti del Consiglio; resta comunque confermato come presidente Vito Mazzilli, che nella sua relazione di insediamento, ha proposto come vice presidenti Enrico Mazziotta e Andrea Cerverizzo, proveniente il primo dalla Val d'Agri ed il secondo da Potenza; referente del settore Educazione e Oasi regionali la giovane materana Claudia Lupo; per la riorganizzazione del settore turismo sostenibile Carmine Angrisano; per la responsabilità del settore Agricoltura e Biodiversità Giuseppe D'Agrosa , socio storico del WWF Basilicata. La squadra lavorerà sui temi più caldi ed importanti della Regione in fatto di protezione ambientale e salute dei cittadini, partendo dalle estrazioni di idrocarburi, alla valorizzazione dei Parchi naturali che producono lavoro sostenibile e salvaguardia ambientale, all'incremento del turismo sostenibile sul territorio regionale ed in particolare nelle Oasi ed aree protette, alla conoscenza ed alla conservazione della biodiversità della Basilicata, alla raccolta differenziata e all'uso intelligente delle risorse.

ECONOMIA

Energy Info Day incontro di Sel

Le spese energetiche sono una voce sempre più importante nei bilanci delle Pubbliche amministrazioni e intervenire per ridurle è un obiettivo primario. Per far fronte a queste esigenze, la Società Energetica Lucana organizza il primo Energy Info Day. L'appuntamento è per oggi alle 9 presso la Sala Ingusciо della Regione.

FIAT SATA

Produzione: stop il 13 maggio

La produzione della «Punto» nello stabilimento di Melfi della Fiat sarà sospesa per tutta la giornata del 13 maggio. La rappresentanza sindacale aziendale ieri è stata convocata dall'azienda. La sospensione della produzione è legata ai lavori di ristrutturazione in corso nello stabilimento per preparare le linee che dovranno produrre due nuovi modelli.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 maggio 2013

SCUOLE «APERTE»

AL COMPRENSIVO «LEOPARDI»

EMOZIONI E SORRISI

Gli alunni hanno disegnato gioielli. I migliori sono stati realizzati dall'artista Manuela Telesca e donati alle madri dei vincitori

Tante «preziose» idee da regalare alle mamme

L'inventiva degli alunni e la manualità di un'artigiana

MARIA VITTORIA PINTO

● Emozioni forti, sorrisi e musica nel corso della cerimonia di premiazione degli studenti dell'Istituto Comprensivo «Giacomo Leopardi» di Potenza. Undici i ragazzi premiati per il progetto «I gioielli importanti hanno una storia». Due gli istituti del capoluogo che hanno partecipato all'iniziativa, l'Ic «G. Leopardi» e l'Ic «Domenico Savio»; quest'ultimo premiato due giorni fa. Tantissimi i partecipanti, belle e variegate le idee tradotte in «regali preziosi» dall'artista Manuela Telesca. «Questa iniziativa – spiega Anna Maria Basso, dirigente Ic «Giacomo Leopardi» – è nata da un'idea di Manuela. Noi, come scuola, abbiamo aderito con molto piacere perché ha dato la possibilità ai nostri ragazzi di scatenare la loro fantasia e lasciarsi andare alle emozioni. Un momento di condivisione e sperimentazione importante che ha dato degli ottimi risultati sia a livello didattico, con il laboratorio creativo, sia a livello personale ed emozionale». Gli studenti, armati di pennarelli e inventiva, hanno realizzato dei disegni di gioielli che, creati dall'artista, hanno poi donato alle loro mamme. «È stata mia madre Maria – sottolinea Manuela Telesca – a darmi l'input. Questa è per me la prima esperienza con i ragazzi. Ho lavorato con tanto amore per riuscire a creare dei gioielli che rappresentassero materialmente le loro idee. Sentire la loro passione è stato uno stimolo fortissimo per me, mi ha dato l'opportunità di entrare in simbiosi con loro ed essere tramite della loro sfrenata fantasia». Dopo un decennio di frequentazione accademica e perfezionamento presso maestri orafi fiorentini, Manuela Telesca, nel 2002, torna a Potenza e apre «Elementidiarte», luogo di produzione e vendita di gioielli in contrada Poggio Cavallo. Nel corso degli anni sono state notevoli le trasformazioni che si sono succedute e che hanno riguardato sia la tipologia dei gioielli realizzati, sia la riorganizzazione e l'ampliamento dello spazio vendita. 20 anni di formazione, 20 anni di «preziosi» realizzati e progettati nel segno di una espressività stilistica inconfondibile. 20 anni che narrano di una energia creativa giovane e fresca che è riuscita a sovvertire i canoni tecno-morfologici della gioielleria classica. Antonio Palese, Giuseppe Abriola, Zahra Addum, Giorgia Rondelli, Letizia Giuzio, Davide Sabia, Marika Marchese, Rocco Miglionico, Alessandro Marino, Piergiuseppe Nolè e Desirée Ferraro, questi i nomi dei piccoli artisti premiati che, grazie al lavoro di Manuela, hanno regalato un preziosissimo momento di gioia e commozione alle proprie mamme. «Se avessi potuto – conclude Manuela – li avrei premiati tutti, ma il tempo a disposizione è stato poco. Spero, il prossimo anno, di riproporre l'iniziativa, perché la collaborazione con loro è stata molto preziosa, soprattutto per me».



DONI Regali per mamme di tutto il mondo









STUDENTI I vincitori del concorso (servizio fotografico di Tony Vece)

ECONOMIA INCONTRO TRA BASILICATA INNOVAZIONE E IL MANIFESTO «PENSIAMO BASILICATA»

Le imprese fanno sistema «Così arginiamo la crisi»

● L'impresa punta a fare sistema per arginare la crisi e ridare slancio alla competitività delle aziende. Con questo obiettivo, si è tenuto ieri mattina a Potenza un incontro tra Basilicata Innovazione e i rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni datoriali del manifesto «Pensiamo Basilicata» (Legacoop, Confcooperative e Agci dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Unci, Confapi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Confagricoltura e Copagri).



RIUNIONE Un momento dell'incontro che si è svolto ieri mattina

Il manifesto «Pensiamo Basilicata» è un coordinamento fra le associazioni che hanno condiviso un nuovo modello di relazioni e una serie di idee e proposte da cui partire e, soprattutto, da integrare, per superare la fase di grande difficoltà che il sistema delle imprese sta attraversando e per stimolare la collaborazione con altre realtà attive sul territorio che possono muoversi in questa direzione. «Siamo seduti attorno a questo tavolo per capire come poter contribuire con le nostre attività, i nostri strumenti e le nostre competenze specialistiche alla migliore riuscita di quello che è contenuto nel manifesto» - ha affermato Andrea Trevisi, nuovo direttore di Basilicata Innovazione. «Molte sono le occasioni di collaborazione che vengono alla mente - ha continuato – sia con riferimento al supporto nella nuova imprenditoria, tramite il nostro incubatore Bi Cube, sia con la creazione di una catena del valore di filiera, rappresentata dalla presenza di validi imprenditori lucani in diversi settori, ad esempio nell'agroalimentare, per dare riconoscibilità alla qualità dei prodotti «made in Basilicata». E dalla «cultura del fare», che percepisco come emanazione delle associazioni qui presenti, - ha concluso Trevisi - mi sento di dire che potremo creare sinergie anche su molti altri fronti». Un incontro quello di ieri che potrebbe quindi inaugurare una nuova stagione di collaborazioni e attività da realizzare in modo congiunto. «È necessario focalizzarsi su obiettivi di crescita e sviluppo concreti - ha sottolineato il coordinatore di Pensiamo Basilicata, Paolo La Guardia – concentrando risorse e interventi di innovazione sui settori a maggior vocazione territoriale, come l'agroindustria e tutta la filiera industriale delle costruzioni, che più di altri possono guidare la ripresa economica di questa regione». «Pensiamo Basilicata – ha detto il direttore di Confapi Basilicata Nicola Fontanarosa - è nato con l'obiettivo di mettere in campo una serie di interventi per uscire dalla crisi economica che penalizza il nostro territorio».

POTENZA NEL FRATTEMPO L'ENTE SI STA AVVALENDO DI PERSONALE A TEMPO DETERMINATO FORNITO DA UNA DITTA ESTERNA

Arbea, i vincitori di concorso restano ancora «parcheggiati»

Il direttore Colangelo: «Assunzioni bloccate dal patto di stabilità»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Che fine hanno fatto i vincitori del concorso bandito dall'Arbea nel 2009 e mai entrati in servizio?

La questione ha del grottesco, in quanto, da un lato i quindici vincitori del concorso non hanno ancora ottenuto l'agognato lavoro. Dall'altro l'Arbea di tanto in tanto si serve, per svolgere le sue mansioni, di personale a tempo determinato assunto tramite una ditta terza.

La questione è stata riportata alla ribalta da Mario Guarente, segretario Mpa di Potenza, dopo che sul Bur n° 13 del 20/04/2013, in merito alle graduatorie concorsuali dell'Arbea è stato pubblicato quanto segue: «Al fine di far fronte alle esigenze operative connesse all'esercizio delle funzioni ad essa delegate, l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (Arbea) è autorizzata dalla Giunta regionale all'utilizzazione della graduatoria concorsuale pendente per il reclutamento di istruttori tecnici, con contratto a tempo determinato, anche in ragione di quanto previsto dalla D.G.R. n. 1658/2008». Eppure i vincitori del concorso continuano a rimanere a casa.

Abbiamo chiesto lumi al direttore dell'Arbea, Rocco Colangelo. «Questo concorso - spiega - è incappato nelle maglie delle misure restrittive imposte dal patto di stabilità. Per cercare di offrire comunque uno sbocco ai vincitori del concorso la Regione ha prima prolungato la validità delle graduatorie e poi ha istituito un tavolo centrale per allineare tutte le graduatorie pendenti. Questo perché, nonostante i vincoli del patto di stabilità, c'è la possibilità di rimpiazzare al 50 per cento il personale che va in pensione. Ma il calcolo va fatto in maniera complessiva sui pensionamenti della Regione Basilicata e di tutti gli altri enti per poter dare una possibilità a tutti i vincitori di concorso. Per fare questo è necessaria una programmazione del turn over che, a quanto mi risulta si sta facendo, ma non è una operazione semplice. Con il collegato alla finanziaria approvato a fine marzo è stato stabilito che se ci sono esigenze di personale in più si può attingere alle graduatorie pendenti ed in effetti l'Arbea si serve periodicamente di personale esterno tramite la ditta Meridiana che, però, ha un contratto non direttamente con noi ma con il Dipartimento Agricoltura. La questione, quindi, deve essere risolta in quella sede».

Nel frattempo è capitato anche, estrema beffa, che la ditta abbia inviato in forza all'Arbea personale che era rimasto fuori dalla graduatoria di quel concorso, mentre i vincitori sono rimasti a casa.





CONCORSI A destra la sede dell'Arbea, a sinistra quella della Regione Basilicata [foto Tony Vece]

VIGGIANO MICHELE, EX ALCOLISTA, ERA TORNATO IN PAESE DOPO ANNI IN COMUNITÀ. ERA MALATO DA TEMPO

Muore aspettando il trapianto

Dramma della solitudine. Un nipote lo trova morto in casa dopo diversi giorni

● **VIGGIANO.** Era un uomo solo, malato e abbandonato dalle istituzioni. È morto l'altro giorno a Viggiano, dopo atroci sofferenze. «Non lo vedevamo in giro da qualche giorno», conferma un'amica. Era nella sua abitazione, senza vita. Michele, 41 anni, è morto dissanguato.

Era tornato a Viggiano da poco tempo, dopo aver passato sette anni della sua vita in una comunità di recupero per alcolisti. Aveva riaperto l'abitazione che gli avevano lasciato i genitori. Una casa rimasta chiusa per anni e che lui, per le ristrettezze economiche in cui viveva (non aveva neanche la pensione minima d'invalidità), non era riuscito a risistemare completamente.

I servizi sociali erano informati. Sapevano che Michele viveva in quelle condizioni. Non solo.

L'uomo era in attesa di un trapianto. L'alcol gli aveva procurato gravi danni al fegato. Negli ultimi giorni, conferma chi lo conosceva, viveva con questa speranza: guarire da quella grave malattia.

Era in lista già da tempo. E aspettava da un giorno all'altro una chiamata.



SOLITUDINE Dramma della solitudine a Viggiano

Che non c'è stata.

Michele, con molta probabilità, è morto per quel problema al fegato.

Chi è entrato nella sua abitazione l'ha trovato riverso a terra. «Aveva perso molto sangue», conferma un'amica alla Gazzetta.

E si sfoga: «L'hanno lasciato solo. Nessuno lo ha aiutato». In realtà Michele un amico lo aveva. E da qualche tempo gli portava da mangiare, lo aiutava nelle piccole necessità quotidiane.

Oggi sul corpo di Michele verrà eseguita un'autopsia.

Ma il medico che ha accertato il decesso pare che abbia già diagnosticato le cause della morte, riconducendole alla patologia di cui soffriva.

A trovarlo è stato un nipote, figlio di una sorella (Michele aveva altri parenti che, però, abitano in un paese distante).

Non vedendolo uscire si è preoccupato. Ed è passato da casa. Non aveva altri parenti a Viggiano.

E i servizi sociali pare che gli avessero consigliato di tornare in comunità. Perché nel suo stato di salute non era opportuno che restasse solo.

A casa non aveva utenze telefoniche. E non possedeva cellulari. Non ha potuto neanche chiamare i soccorsi. È morto così Michele. Anche a causa del suo dramma: la solitudine.

[fab. ame.]

TITO DA OGGI FINO A DOMENICA LA RASSEGNA ENOGASTRONOMICA LUCANA

Al via «Naturalmente Sud» vetrina tutta da gustare

ALESSANDRO BOCCIA

● Oltre cento espositori provenienti dalle regioni del Meridione, decine di convegni, degustazioni e mostre. Sono i numeri della tredicesima edizione di "Naturalmente Sud ", la vetrina enogastronomica della Basilicata al via da oggi e fino a domenica nell'area fieristica di Tito.

L'iniziativa, promossa dal dipartimento agricoltura della Regione Basilicata, con Basilicata Fiere e la Provincia di Potenza, è stata presentata ieri a Potenza. Obiettivo della manifestazione quello di contribuire al rilancio di un comparto, quello agroalimentare, che affronta in questo periodo un calo di produzione (-5,9 per cento), di fatturato (-6,8 per cento) e di ordini (-5,7 per cento). Tuttavia il potenziale del settore è enorme, tenuto conto che la quota dell'export alimentare del «made in Basilicata» è appena dello 0,1 per cento dell'ammontare complessivo delle Regioni del Sud e che la tendenza del «mangiare italiano», nonostante la crisi dei consumi, è comunque positiva con 25 miliardi di fatturato nel 2012. Tante le novità dell'edizione 2013 della fiera, a cominciare dal nome, da «Naturalmente lucano» a «Naturalmente Sud». «La rassegna quest'anno diventa più ampia e completa - ha annunciato il presidente di Basilicata Fiere, Fernando Barbaro - grazie alla presenza del settore dedicato a caccia, pesca e territorio. Un padiglione interamente rivolto a tutti gli operatori e agli appassionati di caccia e pesca, amanti della natura e sport all'aria aperta. Particolarmente ricco sarà il programma degli eventi collaterali: con seminari, workshop e dimostrazioni a tutto tondo in tema di sport, natura, enogastronomia e attività venatorie, difesa dell'avifauna e della biodiversità. In particolare da visitare sarà la mostra mercato dei cani da caccia, da tartufo e fauna selvatica, la mostra di rettili e di aracnidi».

Tutti i giorni si terranno lezioni di cucina tipica lucana, orientamento e laboratori a cura degli istituti scolastici presenti in fiera, vendita diretta dei prodotti agricoli a cura delle associazioni di categoria. Nel padiglione «Naturale applicato» saranno trattati i temi del benessere naturale, delle nutrizioni, delle risorse ambientali e del lavoro. Per il neo assessore regionale all'agricoltura, Nicola Benedetto, «la fiera di Tito oltre ad essere una buona occasione per fare il punto del settore che a livello industriale risulta essere in sofferenza, rappresenta un incentivo alla permanenza dei giovani, contribuendo a contenere i fenomeni di spopolamento e di emarginazione socio-economica delle aree rurali».

PIETRAGALLA UNDICI GIORNI DI CELEBRAZIONI

La festa di San Teodosio la più «sentita» dalla comunità

Il clou del cartellone oggi e domani

● Al via a Pietragalla i festeggiamenti in occasione della festa più importante dell'anno, quella in onore del santo patrono San Teodosio martire. Undici giorni di eventi, organizzati dal «Comitato feste», iniziati il primo di maggio, che vedranno il clou oggi e domani. Nel pomeriggio di oggi la santa messa pontificale presieduta da monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di Acerenza, accompagnata dalla corale Parrocchiale «Mons. Perosi» diretta dal maestro Carmine Lavinia. A seguire la solenne processione per le vie cittadine, che sarà possibile seguire in diretta su internet collegandosi al canale di «Pietragalla live».

Oltre alle celebrazioni religiose, anche un ricco programma civile che vedrà questa sera l'esibizione in piazza «Principe Umberto» del trio comico potentino «La ricotta» che porterà in scena lo spettacolo « 25 anni di Ricotta ed è ancora fresca». Domani sera, invece, il concerto, sempre in piazza alle 21 e 30, degli «Almamegretta», una delle band italiane più interessanti dell'ultimo decennio reduce dalla partecipazione all'ultima edizione del «Festival di Sanremo». Da qualche giorno sono tornati in radio con un nuovo singolo,«"La Cina è vicina», che anticipa la pubblicazione dell'ultima fatica discografica della formazione musicale: l'album «Controra» verrà infatti pubblicato il 28 maggio e vanta numerose collaborazioni, da Enzo Gragnaniello a James Senese, passando per Gaudi. A chiudere la serata il tradizionale spettacolo di fuochi pirotecnici. *[a.boc.]*



ADDOBBI Una via di Pietragalla

COMUNE

San Fele, nominato il commissario

■ Mauro Senatore è stato nominato commissario del Comune di San Fele dal prefetto di Potenza, Antonio Nunziante, che ha sospeso il consiglio municipale. La nomina del commissario, da parte del prefetto, è stata decisa dopo le dimissioni di nove dei 16 consiglieri comunali. Tale situazione porterà allo scioglimento del consiglio comunale e a nuove elezioni amministrative.

DOMANI

Lagopesole celebra le «Crocerossine»

■ Si celebra domani presso il Castello di Lagopesole, ore 11, promossa dal Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana di Basilicata e dal Corpo delle Infermiere volontarie, la cerimonia per la consegna dei gradi e della Croce alle neo infermiere volontarie della C.R.I. che hanno conseguito il diploma nell'ultimo anno. Le «Crocerossine» conseguono un diploma dopo un corso teorico-pratico della durata di 2 anni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 maggio 2013

POTENZA IERI INCONTRO PROMOSSO DALL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA BASILICATA SU LIBERTÀ DI STAMPA E LINGUAGGIO DEL RISPETTO. È INTERVENUTO ANCHE IL PREMIO NOBEL

L'informazione è coraggio civile

Betty Williams ai giovani: «Credendo nella pace è possibile cambiare il mondo»

Giornalisti

Il richiamo a regole deontologiche

L'incontro di ieri è stato promosso dall'Ordine dei giornalisti di Basilicata. Al centro del dibattito il linguaggio dei media e la necessità di tenere insieme il diritto-dovere di cronaca e di critica. Occhi puntati sulla Carta dei doveri che i giornalisti si sono dati (sul piano della deontologia) con particolare riferimento alle problematiche relative a migranti e rifugiati politici, a reclusi ed ex detenuti con annesso diritto all'oblio, alla delicatissima questione dei suicidi (per le cui vittime, come per i minori, andrebbe salvaguardata la non identificabilità, salvo particolarissime eccezioni).
Su libertà di stampa e linguaggio del rispetto e della responsabilità, il Consiglio dell'Ordine della Basilicata ha redatto e approvato un documento che è stato «adottato» anche da altri quindici Ordini regionali. I contenuti sono stati illustrati ieri mattina dal presidente dell'organismo, **Mimmo Sammartino**, il quale ha evidenziato come non possa esserci libertà di stampa disgiunta dal concetto di responsabilità di stampa: «Non sempre - ha detto - esiste questa consapevolezza. Non sempre si ritrova, nella pratica, questa sensibilità. Non sempre si riscontra addirittura la stessa conoscenza delle regole minime che dovrebbero informare lo svolgimento dell'attività giornalistica».
Sul tema è intervenuto anche il direttore della sede Rai di Basilicata, **Fausto Taverniti**: «I giornalisti sono tenuti al rispetto di alcune norme che tutelano la correttezza di una notizia. Ma talvolta, quelle che impropriamente si definiscono notizie, non rispondono in realtà ad alcuna verifica, quando addirittura sono costruite proprio per diffondere una falsa comunicazione. Altrettanto ritengo assolutamente necessario che tutti noi giornalisti, così come l'Ordine nazionale e quelli regionali dei giornalisti, impegnati nel vigilare sulle notizie, al contempo possiamo essere convinti di dover garantire comunque la dovuta libertà di espressione».

LORENZA COLICIGNO

L'informazione e la pace. È stato il tema di un incontro promosso ieri a Potenza dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Domenico Sammartino, che ha visto la partecipazione di Betty Williams, Nobel per la pace e fondatrice in Basilicata della Città della pace per i bambini, di Mauro Fiorentino, Rettore dell'Università della Basilicata e Renato Cantore, amministratore unico Formedia. Dopo i saluti dell'assessore comunale Giuseppe Messina che a nome del sindaco Santarsiero ha ricordato l'impegno a sostenere la Città della Pace, Sammartino ha parlato di termini e concetti che vanno di pari passo con informazione, come libertà, autonomia, rispetto, ma soprattutto diritto, diritto di informare e diritto di essere informati.

«Un immaginario fiocco giallo – ha detto – è presente in questa sala, per Domenico Quirico, inviato de La Stampa in Siria, di cui non si ha notizia da qualche tempo, per Peppino Impastato, ucciso 35 anni fa, per esaltare, insomma, un'informazione fatta del coraggio d'essere sugli scenari della notizia, di un'informazione che è anche coraggio civile». Con la citazione di Carlo Levi «Le parole sono pietre», Sammartino ha sottolineato come sia necessario ragionare sull'uso delle parole, fissando i valori non negoziabili, i limiti invalicabili di una professione che tocca singole donne, singoli uomini e intere comunità.

«La presenza di Betty Williams - ha proseguito – sottolinea la comune convinzione che l'informazione e la pace siano strettamente legati dai valori fondanti della libertà e della responsabilità. Proprio nei confronti dei migranti, come nei confronti di tutti i più deboli, la stampa deve applicare le regole deontologiche minime, indicate nella Carta di Roma del 2008, evitando l'uso di stereotipi, ad esempio, l'uso "a prescindere" del termine clandestini; nella Carta di Milano dell'11 aprile, a tutela dei detenuti e degli ex-detenuti, che insieme alle loro famiglie hanno diritto all'oblio; nella Carta di Treviso che tutela il diritto dei bambini alla riservatezza».

Gli interventi, tra gli altri quelli di Oreste Lopomo, di Mario Trufelli, di Paolo Masullo, di Ali Salbood, giornalista migrante, ospite della città della Pace, hanno centrato il tema, osservandolo da diverse polarità, come quelle del dovere deontologico e dell'etica. «Il tema - ha detto Cantore - assume la dimensione di un intreccio problematico difficile da districare, quando la prospettiva si sposta sul web 2.0, cambia la stessa identità del giornalista, oggi provider di conoscenza più che distributore di informazioni; per i comunicatori si apre una nuova stagione di doveri».

Presenti all'iniziativa due classi del Liceo Pedagogico «Gianturco» e dell'I.I.S. «De Lorenzo», che hanno interloquito con Betty Williams.





EVENTO L'incontro di ieri a Potenza [foto Tony Vece]

L'IDEA DI BETTY WILLIAMS NEL 2003 NEL CORSO DI UNA MOBILITAZIONE POPOLARE A SCANZANO JONICO

La «Città della Pace» di S. Arcangelo oggi ospita cinque famiglie di rifugiati

Attualmente la Città della Pace ospita a Sant' Arcangelo 5 famiglie di rifugiati per un totale di 17 ospiti di cui 7 bambini e 10 adulti provenienti dall'area del Mediterraneo orientale e dell'Africa occidentale e centrale. Per il Polo di S. Arcangelo sono state conferite alla Fondazione Città della Pace in comodato d'uso 7 abitazioni ristrutturate e arredate dal Comune grazie a un finanziamento regionale. Inoltre sono iniziati i lavori di costruzione del polo presso Scanzano Jonico. Sono i numeri della Città della Pace per i bambini in Basilicata che nasce da un'idea di Betty Williams. Nel 2003 nel corso della mobilitazione popolare a Scanzano, la Williams intervenne a sostegno di un utilizzo alternativo del territorio. Da qui nel 2004 la Regione Basilicata realizzò uno studio di fattibilità capace di coniugare la solidarietà allo sviluppo e l'accoglienza alla sostenibilità territoriale. La Regione nel 2007 ha finanziato la realizzazione della Città per la Pace in Basilicata. Mentre nel 2009 sono state stipulate le convenzioni con i Comuni di S. Arcangelo e Scanzano Jonico per realizzare le infrastrutture e per l'appalto dei lavori. La Fondazione è divenuta operativa dal gennaio 2911. Nel 2012 è stata realizzata una collaborazione con la Fondazione americana PeaceJam che ha permesso di ospitare un volontario tedesca che ha collaborato con 4 operatrici, una psicologam una mediatrice culturale e 4 volontarie. Al momento è in corso nell'ambito del programma dell'Unione Europea «L. Da Vinci», un tirocinio di una laureata spagnola.



NOBEL Betty Wiliams

le altre notizie

SINISGALLI

E oggi il premio Nobel incontra la scuola

Il premio Nobel per la pace incontrerà oggi alle 11 i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Sinisgalli. La scelta che potrebbe sembrare casuale è stata determinata dal fatto che la dott.ssa Betty Wiilliams, sollecitata da una allieva dell'istituto su cosa possano fare i ragazzi per la cultura della pace, ha espresso il suo desiderio di incontrare quella comunità stimolando nei ragazzi considerazioni, progetti iniziative dei ragazzi stessi sulla tematica della pace.

FURIOSO IL SINDACO

Fenice, in conferenza assente l'Arpab a Melfi

Il sindaco di Melfi fa appello all'ing. Vita dell'Arpab affinchè supervisioni i dati tecnici amministrativi di Fenice. Durante la conferenza di servizi di ieri si è registrata l'assenza dell'Arpab, per cui Valvano ha espresso parole dure : «Dispiace dover registrare le difficoltà dell'Arpab nel seguire la vicenda Fenice. L'assenza non preavvisata dei tecnici Arpab in Conferenza di Servizi non ha consentito agli organi della Pubblica Amministrazione di svolgere gli approfondimenti necessari per verificare quanto dichiarato da Fenice». *[a.p.]*

CENTRODESTRA

Fratelli d'Italia «apre» anche a Cancellara

Procede incessantemente il radicamento territoriale di Fratelli d'Italia di Basilicata. Un'altra Costituente territoriale si è insediata a Cancellara dove è stata designata quale portavoce Rosaria Scarimola oltre all'adesione di Giovanni Basile, Francesco Genzano, Vincenzo Marotoli, Luisa Montesano e Rocco Saracino. Fratelli d'Italia di Basilicata augura un buon lavoro agli amici di Cancellara che di certo sapranno lavorare sia per affermare assieme a noi un nuovo centrodestra in Basilicata.

S. SEVERINO L. PSICOLOGI LUCANI

Il benessere psicologico si raggiunge quando si è parte attiva in società

Si è svolto a S. Severino Lucano l'incontro promosso nell'ambito della Settimana Lucana del Benessere Psicologico, promossa dall'ordine degli psicologi di Basilicata per la prima volta in terra lucana. Tema centrale del convegno la «promozione del benessere sociale delle piccole comunità». L'obiettivo, dell'iniziativa lo ha illustrato il vicesindaco di San Severino Lucano, Franco Fiore: è creare il Benessere Individuale familiare e di gruppo, stimolare la gente su queste problematiche, individuare percorsi e metodi per il raggiungimento del benessere sia singolo che collettivo. La salute - ha detto - non è solo assenza di malattia fisica ma anche di malattia psicologica anche perché stando bene con se stessi si migliora la qualità della vita. La psicologa Giorgia Simonetti, ha relazionato sul tema centrale del convegno, dopo aver illustrato la figura e il ruolo di quello che una volta era il «medico dei matti», ha aiutato il pubblico a riflettere sulle risorse migliori per il benessere psicologico, e ha concluso invitando a valorizzare gli ambienti di vita, a sentirsi parte attiva nella società, e quindi a rilanciare i legami sociali, attivare la partecipazione e promuovere il cambiamento. Hanno apportato il loro contributo alla conferenza il segretario e il vicepresidente dell'Ordine degli psicologi di Basilicata ossia Giuseppe Fagnano e Salvatore Gentile.

Per tutta la settimana lo studio della dottoressa Simonetti, come quello di molti suoi colleghi di Basilicata, sarà aperto gratuitamente, previo appuntamento, per accogliere tutti coloro che vorranno approfondire la tematica e prendersi cura di sè stessi.

SENISE CONCLUSO IL CORSO DELL'UPP

Attività culturali e promozione di eventi occasioni per i giovani

Con l'ultimo giorno di stage, tenutosi presso «Banxhurna: Centro della Creatività di San Paolo Albanese», e gli esami finali tenutisi ieri a Senise presso la sede dell'Università Popolare del Pollino, si è conclusa la fase delle attività didattiche del progetto «Esperto per la produzione, gestione, sviluppo e promozione di attività culturali, teatrali e cinematografiche nell'Area Senisese – Pollino», relativo al bando Cultura in Formazione finanziato dalla Regione Basilicata con fondi europei. Il corso è stato realizzato dall'Upp, ente di formazione, dal Centro Mediterraneo delle Arti, dell'attore e regista Ulderico Pesce, e dalla Pro Loco di Senise. Gli allievi hanno visitato i set cinematografici di Cinecittà a Roma, dove hanno incontrato l'attore Beppe Convertini, e il teatro Valle dove si è tenuto l'incontro con Isabel Russinova. Progetto che ha avuto come obiettivo la formazione di maestranze tecniche nel settore teatrale e cinematografico, e attori capaci di spendersi in entrambe le attività di recitazione. Nuove professionalità, dunque, per un territorio che intende puntare sull'industria culturale e dell'organizzazione dei grandi eventi come opportunità di occupazione per i giovani. In vista c'è la realizzazione del macroattrattore che dovrà sorgere sull'invaso di Monte Cotugno a Senise.

L'attività formativa ha portato alla realizzazione di una rappresentazione teatrale dal titolo "Romanzo Naturale". Un tavolo di studio che, a fine corso, si è trasformato in un evento culturale che chiuderà l'intero progetto e che sarà rappresentato domani presso il Centro per la Creatività di San Paolo Albanese.

LAVELLO IL CANDIDATO SINDACO ALTOBELLO

«Le cartelle pazze vanno sospese, in attesa del nuovo governo locale»

Il candidato alla carica di sindaco per la coalizione di centrosinistra «Solo Lavello», Sabino Altobello, ha inviato al commissario prefettizio del Comune, Rosa Correale, una lettera in cui viene richiesto «un fermo intervento nei confronti della società di riscossione Andreani srl, affinché vengano immediatamente sospesi gli accertamenti e le sanzioni» che in questi giorni stanno interessando numerose famiglie. «Da qualche tempo, con cadenza periodica - scrive Altobello al commissario prefettizio - la società concessionaria del servizio di riscossione del Comune di Lavello, Andreani srl (voluta dal centrodestra), invia ai contribuenti una serie di avvisi di accertamento e pagamento di tributi, maggiorati di sanzioni, spese ed interessi di mora. La cosa che colpisce di più - dice ancora Altobello - è l'accanimento, in un momento di grave crisi per le famiglie e per le piccole imprese, con cui tale attività viene svolta. Su questa materia, e sulle modalità per mitigare gli effetti della tassazione locale sulle famiglie più disagiate e sulle imprese in difficoltà, occorre, dal nostro punto di vista, un forte disegno politico, che naturalmente solo un governo locale legittimato dal voto popolare può intraprendere. E' per queste ragioni - conclude Altobello - che le chiediamo di intervenire nei confronti della società Andreani, affinché vengano sospesi immediatamente gli accertamenti, e si rinvii la questione ad un apposito confronto con la nuova amministrazione che sarà eletta a seguito delle votazioni del 26 e 27 maggio».

AMBIENTE E SALUTE

NUOVO MODELLO DI PIANIFICAZIONE

CATASTO DELLE EMISSIONI
È stata realizzata la mappatura delle opere esistenti e delle relative caratteristiche. Si punta a un percorso condiviso con le compagnie

BISOGNI PRIMARI
«L'obiettivo dell'Amministrazione è di tutelare il paesaggio e i luoghi e il benessere dei cittadini», afferma il sindaco Adduce

Non ci saranno più antenne selvagge

Il Comune sta definendo il regolamento che disciplina gli impianti di telefonia

DONATO MASTRANGELO

● Mai più impianti di telefonia o trasmissione dati catapultati sul territorio senza la opportuna concertazione con gli amministratori e le comunità locali. È il principio ispiratore del regolamento sul piano delle antenne che il Comune sta definendo con la consulenza dell'esperto di settore, l'ing. **Pasquale Fantasia** pur dovendo fare i conti con una legislazione nazionale che non è stringente in questo campo e che anzi ha allargato le maglie nei mesi scorsi. L'obiettivo è fin troppo chiaro: scongiurare che in futuro possa determinarsi un nuovo caso Agna, con l'antenna che era stata installata proprio a due passi da una scuola, con inevitabili tensioni con i residenti e possibili rischi per la salute. Fortunatamente proprio sulla vicenda che ha interessato l'impianto nell'area sud est della città è stata scritta positivamente la parola fine. Ma sono state necessarie la tenacia dei cittadini aiutati dal parroco don Basilio Gavazzeni e le successive determinazioni dell'ente locale che ha stoppato l'iter per attivare l'antenna in via Frangione.

Un copione, dopo quello già visto nell'ottobre 2012 ad Agna, che si è ripetuto a La Martella lo scorso aprile. In questo caso, più sollecitamente, il Comune attraverso l'Ufficio Urbanistica e il comando della Polizia Municipale con un'ordinanza ha bloccato i lavori dell'antenna della Telecom nel borgo, anche in questo caso a due passi da una scuola. In quella circostanza il sindaco **Salvatore Adduce** tuonò contro l'operato unilaterale degli operatori di telefonia chiedendo agli stessi di condividere un processo improntato al confronto per i nuovi progetti nell'area urbana. «Il documento che l'Amministrazione comunale sta redigendo per disciplinare gli impianti di telefonia mobile e trasmissione dati in città - dichiara il sindaco Adduce - deve occuparsi delle procedure che attengono una complessa materia ed essere ovviamente inattaccabile anche da un punto di vista formale. La parte che sta particolarmente a cuore e che compete al Comune è quella della tutela del paesaggio. Tutela dalle antenne selvagge per i siti di interesse storico e artistico, dei nostri luoghi che appartengono alla memoria ma anche difesa del bene comune, perchè il problema della salute deve essere considerato in forte considerazione. In definitiva questo documento che l'Amministrazione si accinge a varare di quia breve - conclude Adduce - oltre a rafforzare e recepire la mozione che fu approvata all'unanimità dal Consiglio comunale sul Piano delle antenne deve rispondere a tre requisiti fondamentali: salute, ambiente e paesaggio».

Secondo le linee indicate dalla mozione approvata dal Consiglio comunale si sta dunque realizzando un regolamento comunale, del catasto e delle caratteristiche radioelettriche effettivamente attivate delle antenne di telefonia mobile e dati. «La documentazione - afferma l'assessore alle Politiche ambientali, **Rocco Rivelli** - include una serie di tavole e dati sull'elettromagnetismo in città. È stata fatta una ricognizione capillare, antenna per antenna. Il disciplinare, una volta ultimato, passerà al vaglio della Giunta per l'approvazione. Tutte le compagni telefoniche dovranno quindi attenersi al regolamento. A differenza del cosiddetto Piano di zonizzazione che è difficilmente attuabile, si punta per così dire alla prevenzione. In pratica l'Amministrazione comunale obbliga le società interessate ad installare gli impianti in città a condividere un percorso. In questo modo intendiamo evitare che possano esserci casi spiacevoli come la vicenda di Agna e, più recentemente, quella di La Martella. In tal senso abbiamo già avviato una interlocuzione con le compagnie telefoniche». Nell'ottica della democrazia partecipata dopo i malintesi del passato si apre anche al confronto con la comunità. «Il Piano delle antenne - dice Rivelli - sarà consultabile sul sito internet del Comune ed illustrato alla cittadinanza in tutti i dettagli».



RISCHIO SCONGIURATO **L'antenna in via Frangione ad Agna vicino la scuola non è stata più attivata** [foto Genovese]

Modello da seguire

La spinta dal basso per condividere le scelte delicate

La spinta dal basso per mettere in pratica un modello di democrazia partecipata. La mobilitazione nei mesi scorsi promossa dai residenti dei rioni Agna e Cappuccini si è rivelata fruttuosa. La petizione popolare chiese agli amministratori il blocco dell'impianto in via Frangione, la moratoria per le nuove installazioni, l'approvazione di un piano delle antenne, il monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche e la pubblicazione dei dati. A poco meno di un anno la strada intrapresa è quella giusta. *[d.mas.]*

le altre notizie

CONSEGNA DEI LAVORI

Si mettono in sicurezza due zone dei Sassi

Sarà effettuata oggi, alle 11, la consegna dei lavori di chiodatura e disgaggio dei massi rocciosi in precario equilibrio nei Sassi. Si tratta di un intervento di messa in sicurezza che interessa, principalmente, le zone di Casalnuovo e della rupe dell'Idris. Il progetto rientra tra quelli compresi nell'Accordo di Programma sottoscritto il 14 dicembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione.

LUIGI D'AMICO, UGL

Riforma Fornero necessarie modifiche

«La modifica della Riforma Fornero è uno degli obiettivi del nuovo Governo con lo scopo di semplificare i contratti a tempo e l'apprendistato». È quanto afferma il segretario provinciale della Ugl, Luigi D'Amico, spiegando che per ovviare alle rigidità che hanno fortemente contribuito a rallentare le nuove assunzioni, sono allo studio diverse ipotesi di modifica. «Prima fra tutte si metterà mano ai contratti a termine».

OGGI LA QUARTA LEZIONE

Formazione politica incontro a San Giacomo

Si terrà oggi, alle 18, nella sala del centro parrocchiale della chiesa di San Giacomo, la quarta lezione del Percorso di formazione sociale e politico su "Democrazia", con il prof. Giuseppe Cotturri, docente dell'Università di Bari.

REINSERIMENTO **HANNO APPRESO I SEGRETI DEI PRINCIPALI STRUMENTI CIMENTANDOSI CON SUCCESSO IN UN CONCERTO NELL'ISTITUTO DI PENA**

«Musica in gioco», detenuti in cerca di autostima

Casa circondariale, un progetto svela un lato inedito delle capacità artistiche dei reclusi

CARMELA COSENTINO

● Dietro le grigie sbarre di ferro e il filo spinato che circondano la casa circondariale di via Cererie, ci sono uomini che vogliono ancora mettersi in gioco, prendere un diploma, imparare un mestiere, riabilitarsi per essere un giorno buoni cittadini. La vita in carcere per questi 150 detenuti è un percorso di crescita personale e professionale reso possibile dai tanti operatori che mettono a disposizione le proprie capacità per far sì che la strada del cambiamento sia possibile. Tra questi operatori, ci sono i giovani dell'associazione culturale "Musica in gioco" che per due mesi, e in soli 20 incontri, hanno insegnato a 10 detenuti di età compresa tra i 25 e i 40 anni, a suonare uno strumento, il sax tenore, il clarinetto, la chitarra, il basso, la tastiera e le percussioni in organico Jazz. Un percorso che si è concluso con un concerto finale nella sala teatro della casa circondariale, in cui i 10 musicisti, accompagnati da alcuni componenti dell'associazione quali **Lidia Bitetti** al sax, **Giovanni Chiapparino** direttore d'orchestra e **Agostino Scaranello** al basso, hanno eseguito davanti ad un numeroso pubblico, alla direttrice della casa circondariale **Mariateresa Percoco**, al sindaco **Salvatore Adduce**, all'assessore comunale alle politiche sociali **Simonetta Guarini** e all'assessore provinciale **Angelo Garbellano**, brani del repertorio jazz-blues arrangiati da **Andrea Gargiulo**, direttore artistico di Musica in Gioco. «La collaborazione con la casa circondariale – ha spiegato Gargiulo – ci ha offerto la possibilità di conoscere il mondo delle carceri, portandoci a sintetizzare una didattica estremamente efficace che prende spunto dal metodo di Josè Antonio Abreu, musicista ed ex ministro della cultura in Venezuela, che nell'arco di un trentennio ha organizzato una rete d'istruzione musicale che oggi coinvolge 450 mila ragazzi, di cui il 90 per cento arriva da famiglie disagiate e oltre 1000 detenuti dei penitenziari statali. La metodologia applicata si è basata sullo studio tecnico dello strumento, sulla lettura delle partiture e sull'improvvisazione, mentre la tecnica esecutiva è stata affrontata con la "collaborative learning", che ha dimostrato sul campo di poter superare tutti i limiti delle didattiche tradizionali». C'è un altro elemento da sottolineare: l'impatto positivo che questa iniziativa ha avuto sui giovani detenuti. A sottolinearlo è **Walter Gentile**, responsabile dell'Area pedagogica. «Questo progetto – ha detto – ha rappresentato un momento di rottura della routine quotidiana. È stato un modo per questi giovani di mettersi in gioco, di scoprire qualità che pensavano di non avere e questa giornata l'ha dimostrato». E aggiunge: «Sono convinto che la musica e l'arte in generale possono offrire nuove opportunità di inserimento lavorativo e determinare nell'individuo un reale cambiamento. Mi auguro che questo tipo di progetto possa essere replicato». Un augurio che ha trovato la pronta risposta dell'assessore comunale Guarini che, al termine del concerto, ha parlato della reale possibilità di replicare il progetto Abreu con il sostegno delle associazioni tra cui il Lams di Matera tra i partner del progetto "Musica in Gioco nelle Case Circondariali" promosso dall'Associazione Musica in Gioco e dall'Art Village di San Severo e presentato alla Fondazione con il Sud che porterebbe alla formazione di un'Orchestra composta dai familiari dei detenuti.





NOTE CHE UNISCONO **Alcune fasi del concerto che si è tenuto nel salone teatrale della Casa circondariale di via delle Cererie. Il merito del progetto culturale è dell'associazione «Musica in gioco»**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 maggio 2013

TRASPORTI E DISAGI

I LAVORATORI CON I VIAGGIATORI

«SCUSATE PER IL DISSERVIZIO»

Le organizzazioni di categoria protestano per la giornata di domani decidono una giornata di sciopero dei macchinisti

C'È BISOGNO DI RISPOSTE

Diventa importante a questo punto un tavolo di confronto tra le regioni interessate a questa linea ferroviaria

E adesso le Fal ritornano all'antico

Anche i treni rapidi impiegano un'ora e mezza di percorrenza sulla tratta Matera Bari

● «È da anni che si verifica un "costante e regolare" decadimento dei servizi Fal, in particolare quelli ferroviari ed automobilistici, tanto che la stessa azienda è spesso soggetta a sanzioni amministrative da parte delle Regioni Puglia e Basilicata». Lo fanno notare all'unisono con un documento unitario, che è anche una lettera indirizzata ai viaggiatori, le rappresentanze sindacali aziendali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Cisal e Orsa.

È un vero e proprio documento di denuncia. «Le Fal - si legge - incuranti della Carta dei servizi che impone obblighi verso l'utenza, sottopongono il personale, addetto alla circolazione dei treni, a turni ed orari di lavoro che violano le norme in materia di contrattazione e quanto disposto dalle vigenti leggi».

I disagi? «La risposta si annida in orari non conformi alle mutate esigenze di mobilità dei cittadini pugliesi e lucani. Le organizzazioni sindacali, a tutela degli utenti - va avanti la nota - hanno più volte segnalato le inefficienze esistenti nei servizi ma esse, puntualmente, non vengono recepite dal management aziendale; le stesse vengono anche segnalate costantemente agli organi di controllo. Ci sono situazioni gravi e non più tollerabili come ad esempio alcune criticità riscontrate nella installazione degli impianti di segnalamento Acei (Apparati centralizzati elettrici ad itinerario); più volte sono state lamentate alll'Ufficio sicurezza trasporti

per gli Impianti Ferroviari Stif), alcune incongruenze relativamente ai piazzali di alcune stazioni, nelle quali, gli impianti Acei vengono gestiti dal personale di stazione in maniera promiscua determinando delle "trappole" per il personale impegnato nelle manovre».

Non è tutto. «Mentre i sindacati auspicavano in un sostanziale cambiamento migliorativo, a seguito dell'entrata in vigore, dal 22 aprile, del nuovo orario generale di servizio, non solo non vengono evitati i ritardi, ma, dopo questa ennesima "genialata", i tempi di percorrenza sulla tratta Matera -Bari, sono assurdamente aumentati. I cosiddetti "treni rapidi" che un tempo impiegavano 1 ora 7 minuti nella tratta Matera - Bari, oggi impiegano la bellezza di ora 1 e 24 minuti pur avendo a disposizione ulteriore materiale rotabile della ditta Stadler, che le Regioni (Puglia e Basilicata) hanno cofinanziato con i soldi dei cittadini/utenti».

Anche per queste ragioni «domani, il personale di macchina di Bari e Matera, incrocerà le braccia, per la terza volta, data la incapacità da parte della dirigenza Fal, di confrontarsi con le organizzazioni sindacali, al fine di evitare una cattiva organizzazione del lavoro, dalla quale ne derivano i disservizi per i cittadini. Per tutto quanto innanzi rappresentato, ed al fine di mettere fine a questa inaccettabile inefficienza dei servizi offerti dalle Fal ai viaggiatori, chiediamo alle Regioni Puglia e Basilicata una urgente convocazione congiuntamente alla dirigenza Fai e alle associazioni dei Consumatori».



TRASPORTI LUMACA **I sindacati rompono il silenzio: «È da anni che si verifica un «costante e regolare» decadimento dei servizi delle Fal»** [foto Genovese]

LA DENUNCIA

«Da anni si verifica il costante decadimento dei servizi Fal»

PIAZZATA SULLA MURGIA **ANONIMI CITTADINI SI CHIEDONO «PRIVATA DI TRENO E CATTEDRALE, PERCHÈ MATERA RESTI A GUARDARE?»**

Quando una scritta richiama tutti a una realtà che non si può negare

● «Basta con questa storia della ferrovia. Che tanto, la questione non si risolve qui e ora. Ci facciamo solo del male a ripetere le stesse cose, logoriamo l'immagine della città». Si è sentito dire anche questo dagli amministratori comunali. Per chi non vive di solo immagini, ma le immagini riesce a usarle per comunicare, non è invece il caso di abbassare la guardia. Anzi, «*nessun dorma*» per dirla con la celebre romanza per tenore della Turandot di Giacomo Puccini. Non stanno certo sonnecchiando i cittadini che in occasione del Giro d'Italia hanno piazzato una grande scritta, su quattro pannelli visibili da lontano, perché svetta sul prospiciente altopiano murgico, all'altezza di Porta Pistola: *Privata di treno e Cattedrale perché Matera resti a guardare*? Più in alto, un altro pannello in cui è ritratta una finestra aperta. Alla questione dei trasporti viene sommata quella del Duomo, chiuso dal 2003 per lavori. Ma le due cose, è evidente, viaggiano insieme. Non è facile senza infrastrutture adeguate raggiungere la città. E una volta giunti alla meta è invece facile trovare le porte dei principali monumenti sbarrati. Chiusura che evoca altri discorsi e mal si addice a una città che si autodefinì internazionale già negli anni Ottanta. *[Pasquale Doria]*



LA PROTESTA SULLA MURGIA **Interrogativo eloquente** [foto Genovese]

le altre notizie

SE NE DISCUTE IN UN SEMINARIO

Matera nuovo modello di turismo per il Sud

■ Un seminario sul tema «Matera un nuovo modello di turismo per il Mezzogiorno e per l'Italia» è il tema dell'incontro in programma stamattina, alle 11, nell'ex Ospedale di San Rocco. La centro del dibattito ci sarà il "caso Matera" visto il suo impatto sul turismo che ne deriva dalla candidatura a città Capitale europea della cultura 2019. Diversi e qualificati saranno i relatori e i loro interventi.

SI DISCUTE SUL TEMA EUROPA

Idee a confronto con «Polo Sud»

■ Prende il via la seconda edizione di «Polo Sud. Idee per il futuro» che quest'anno avrà come tema l'Europa. L'inaugurazione del Festival è oggi alle 16.30, nella chiesa di San Pietro Barisano con la partecipazione del sindaco Salvatore Adduce, del direttore del Dicem dell'Unibas Ferdinando Mirizzi e dell'editore Giuseppe Laterza. Seguirà una lezione magistrale dello storico Alessandro Barbero. Alle 18.30 nell' Aula Sassu dell'Università in via San Rocco, il giornalista Giorgio Zanchini a coordinerà un incontro con l'antropologo Ugo Fabietti e il linguista Federico Faloppa. Alle 20.30, nella Sala Rota del Conservatorio, la lezione "Cento anni di Europa in musica: Da Beethoven a Bartok" cui seguirà un concerto. *[c.cos.]*

UN CONVEGNO IN MEDIATEVA

Il lavoro familiare sotto la lente

■ Nella sala conferenze della Mediateca Provinciale di Matera si terrà oggi alle 17.30 il convegno dal titolo "Il lavoro familiare" organizzato dalla Sede Regionale del Moica e dalla consigliera di parità della Provincia Stefania Draicchio. *[c.cos.]*

corriere.it

Berlusconi: stop a ll'Imu , un grande successo
Ma il governo rinvia l'ok al decreto
Slitta anche il rifinanziamento di cassa integrazione in deroga. Saccomanni: 100 giorni per ridefinire le tasse sulla casa

Il Consiglio dei ministri ha esaminato il decreto legge che rinvia il pagamento dell'acconto Imu a settembre e rifinanzia la cig in deroga. Ma l'approvazione avverrà nei prossimi giorni, probabilmente mercoledì. Si apprende da fonti di governo.
IL PRE-CONSIGLIO - «Oggi si assumono decisioni politiche definitive», nel senso che tutti sono d'accordo sulla necessità di varare le misure, «ma si rimanda l'approvazione per approfondire alcuni aspetti tecnici», spiega una fonte ministeriale. In pratica «oggi si è svolto un pre-consiglio con l'illustrazione da parte del ministro Saccomanni dei provvedimenti e una prima discussione».

SACCOMANNI: «CHIUDIAMO ENTRO DOMENICA» - Ed è proprio il ministro del Tesoro, Saccomanni, ha chiarito i contorni della vicenda alla trasmissione Otto e mezzo condotta da Lilli Gruber: «C'è l'impegno a ridefinire la materia riguardante la tassazione sulle proprietà immobiliari entro 100 giorni dalla data di scadenza della prima rata dell'Imu». Il governo vuole «intervenire con cognizione di causa, evitare provvedimenti affrettati - ha aggiunto il titolare del Tesoro -. Su Imu e Cig abbiamo preso l'impegno a chiudere entro la prossima riunione del Consiglio dei ministri: può essere anche domenica nell'ambito di questo ritiro spirituale che dobbiamo fare».

BERLUSCONI: «SODDISFAZIONE, MA NON BASTA» - La prima dichiarazione era arrivata da Silvio Berlusconi, che sull'abolizione dell'Imu aveva condizionato la fiducia del Pdl al governo Letta: «Devo dire con soddisfazione che il governo come primo decreto ha bloccato il pagamento dell'Imu del prossimo mese di giugno. È una bella vittoria, una grande soddisfazione, ma non non basta», ha affermato al Tg5.

LA COPERTURA - Nel pomeriggio erano stati anticipati i dettagli che chiarivano l'eventuale copertura derivante dal mancato gettito Imu e si era ipotizzato fossero anticipi di Tesoreria e della Cassa Depositi e Prestiti, garantiti dal Tesoro, a finanziare i Comuni al posto dell'acconto Imu sulla prima casa di giugno che viene rinviato. Lo slittamento dell'acconto Imu varrebbe due miliardi, ma tecnicamente non ha bisogno di copertura perchè si tratta solo di un rinvio. Da coprire, per quel che riguarda i soldi dovuti ai Comuni, sono soltanto gli interessi sulle somme anticipate dal Tesoro (e dalla Cdp) che sono, tuttavia, di modesta entità.

I NUMERI - Il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga invece dovrebbe essere garantito dai fondi interprofessionali per la formazione e dalle risorse iscritte a bilancio per la detassazione del salario di produttività. L'obiettivo è di reperire 1,5 miliardi compresi però gli 800 milioni già stanziati con la Legge di stabilità. Finora il governo avrebbe garantito «i primi 500 milioni», ne mancherebbero altri 200.

IL RICHIAMO DI CAMUSSO - Intanto è arrivato il primo appello del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che ha chiesto un incontro urgente a Letta: «Oltre a incontrare le organizzazioni delle imprese, sarebbe urgente che incontrasse anche i sindacati», riferendosi alla presenza di Letta all'assemblea annuale di Rete Imprese Italia.

Fabio Savelli
FabioSavelli
9 maggio 2013 | 23:13